MILAN? IN AMERICA SAREBBE... VIETATO

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Perché il New York Times ha dato tanto spazio al Dream Team rossonero? Semplice: perché nello sport d'oltre oceano uno strapotere di questo tipo non sarebbe possibile. Lo impediscono i regolamenti, che puntano a garantire sempre competizioni equilibrate. Norme che anche il calcio, forse, farebbe bene a studiare

Alla vigilia di Natale il New York Times ha dedicato quasi una pagina al glorioso Milan di Berlusconi, spiegandone l'origine e sottolineandone alcuni aspetti, quali l'acquisizione di tanti (troppi) campioni e il fatto che a quell'epoca la squadra rossonera fosse imbattuta da 48 partite (diventate 49 dopo la vittoria conquistata a Roma nonostante Baresi). Che Papin o Savicevic o Eranio passino numerosi pomeriggi in tribuna non è importato molto ai lettori, e non solo perché pochi di costoro sapevano fino all'altro ieri dell'esistenza di Papin, Savicevic e Eranio. L'attenzione è finita sul lunghissimo periodo di vittorie e pareggi consecutivi: un'anomalia per la gente d'America, abituata a scontri accesissimi e equilibratissimi in tutti gli sport professionistici. Da quelle parti, indipendentemente dal mondo considerato, è impossibile che una formazione possa restare senza sconfitte per più d'una stagione: fa già notizia una serie di sei o sette successi consecutivi nel football come nello hockey, nel baseball come nel basket.

C'è un meccanismo che vieta ai club più ricchi di ingaggiare campioni a iosa. Non solo. Le prime scelte toccano alle squadre che hanno concluso la stagione precedente in fondo alla classifica. E ancora. Il «salary cap» vieta che gli stipendi possano raggiungere vette ritenute al di là della ragione. Giusto il contrario di quello che accade in Italia. In altre parole il Milan di Berlusconi, che spesso e volentieri parla della realtà nordamericana, non potrebbe esistere nelle condizioni attuali degli Stati Uniti.

Altri costumi, direte. E sicuramente avete ragione. La violenza sugli spalti è robetta in America, e così il background che precede l'effettuazione delle gare. Da noi la vigilia è più importante dell'evento, ne centuplica la tensione, la esaspera, ne supera perfino l'importanza. Negli Usa il titolo sportivo non è sufficiente da solo a permettere l'iscrizione al campionato. Ci vogliono, innanzitutto, le garanzie finanziarie, uno stadio comodo e sicuro, un aeroporto nelle vicinanze, alberghi di lusso... In tutti i club la comunicazione è il settore più attrezzato con quello tecnico. E tutto per salvaguardare la bellezza e la regolarità del campionato nelle sue due fasi.

Per questo i lettori di New York e dintorni si sono sorpresi a leggere di una squadra che in Italia può fare il bello e il brutto tempo. Per questo penso che Blatter farebbe bene a studiare con attenzione lo sport professionistico del Nordamerica, e non soltanto per una forma di rispetto al Paese che organizzerà la prossima edizione del mondiale. Forse il segretario generale della Fifa capirebbe che il calcio va tutelato anche con norme diverse da quelle di natura tecnica. Ne guadagnerebbe l'interesse verso uno sport che fatica ad ampliare i propri confini in senso professionale e subisce qualche contraccolpo laddove il soccer è sempre stato lo sport numero uno. Vedi l'Europa, dove il pubblico non è certamente in aumento, neppure davanti ai teleschermi.

Il discorso, è chiaro, riguarda in modo particolare il nostro calcio, che rischia una situazione pericolosissima di stallo in seguito alla dittatura del Milan. Il dominio della Grande Inter e della Grande Juve non era mai stato così netto, benché Moratti e Agnelli non lesinassero sugli acquisti. Oggi la situazione è divenuta paradossale perché il Milan fa ciò che vuole e la concorrenza, mal consigliata, si guarda bene dal varare formazioni di assoluto valore. Qualcosa bisogna fare, al di là del fenomeno contingente. Invece tutti gli sforzi degli addetti ai lavori e della critica sono indirizzati allo sfruttamento televisivo delle partite di campionato con scarsa (per non dire nessuna) considerazione nei confronti di chi va allo stadio. Il pubblico fa parte dell'evento, così come le interviste del dopo partita. Ma la voglia di denaro, e quindi di contrarre debiti, è talmente forte da annebbiare la mente di tanti.

La fortuna del pallone passa invece attraverso il crocevia del contenimento dei costi, che non costituirebbe poi un'utopia se la Federcalcio non guardasse in faccia a nessuno e applicasse rigidamente le deleghe che provengono dalla famosa legge 91. Sotto questo aspetto lo sport professionistico degli States può fornire più d'una indicazione al riguardo: non sarebbe male che la Lega di Milano inviasse una commissione di studio in Nordamerica per rivedere le leggi che oggi governano il calcio in maniera fatalmente anacronistica. Chissà che un domani i lettori del New York Times non si sorprendano più a leggere due-terzi di pagina sulla squadra «numero uno» al mondo di soccer...

P.S. A campionato già compromesso, Ernesto Pellegrini ha promesso alla folla nerazzurra che acquisterà tre o quattro o cinque nuovi campionissimi per avvicinare l'armata della Fininvest, che forse spende di più ma soprattutto spende meglio. Perché Berlusconi viene consigliato meglio di Pellegrini? Nella risposta a questa domanda c'è una importante chiave d'interpretazione di questo campionato. Che vale per tutti, non solo per Pellegrini.

SOMMARIO 1

Anno LXXXI n. ***1*** *(927) L.* ***3.500***
6-12 gennaio 1993

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice
Mario Sconcerti, Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Gianfranco Coppola, Lorenzo Dallari, Giuseppe Dimito, Tullio Lauro, Andrea Ligabue, Rosanna Marani, Gianni Nascetti, Raffaello Paloscia, Renzo Parodi, Adelio Pistelli, Alessandro Rosa, Paolo Viganò.
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, André Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales.

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Sotto (fotoSabe), Massimo Orlando, gioiello conteso. In basso (fotoGiglio), Vialli contro il Parma, regista in guanti neri

IL TEMA/VIALLI E ALTRE STORIE DI ORDINARIA FOLLIA

LUCA PARK

Il «riciclaggio dell'anno» è l'emblema di un calcio che sembra aver perso la bussola. Il caso Sacchi, l'affare Orlando e il campionato del ciapanò

di Carlo F. Chiesa

Che calcio è mai questo, impegnato a traghettare da un anno all'altro all'insegna dell'assurdo? Arrigo Sacchi non fa in tempo a evirare il miglior terzino sinistro del mondo, Paolo Maldini, spostandolo sulla fascia destra, che subito si presenta un illustre imitatore. Folgorato sulla via del Cibali, Trapattoni decide che la «scuola» zonista merita una risposta adeguata e si prodiga senza indugio a castrare il miglior attaccante italiano, il virile Luca Vialli, riciclandolo come centrocampista. E cosa dire di quegli autorevoli critici della Nazionale che, superato il primo impatto con lo scivolone maltese, si sono tolti una volta per tutte il dente azzurro bocciando, in luogo del Ct, una intera ge-

segue

nerazione di giocatori? Ce ne sarebbe abbastanza per precipitare gli appassionati in una drammatica crisi di identità. Eppure non basta, perché il passaggio dal '92 al '93 ci ha riservato anche altro: un inarrivabile marpione come Boniperti che scivola malamente sulla buccia di banana di Massimo Orlando, finendo poco compostamente a gambe all'aria al modo di un imberbe pivello; e poi il campionato, che continua a proporre alle spalle del superMilan una scassata torma di squadre senza gioco, prostrate dalle inenarrabili castronerie commesse in sede di valutazione estiva delle caratteristiche degli acquisti. incrollabile: quella a forma di pallone.

GLI SPOSTATI

Un nuovo passatempo sta prendendo piede tra i nostri allenatori e minaccia di relegare in soffitta antichi e consolidati hobby come lo scopone, le videocassette e le registrazioni delle radiocronache di Enzo Foglianese. Si tratta della «tombola dei ruoli», un gioco appassionante che consiste nel cambiare posizione in campo ai giocatori più importanti, per poi godersi dalla panchina gli effetti tecnico-tattici prodotti sulla manovra della squadra. Tra i più accaniti adepti si segnala il Ct della Nazionale, Arrigo Sacchi, diventato celebre per aver schierato a Malta sulla fascia destra nientemeno che il più grande terzino mancino del mondo, Paolo Maldini. Sull'altra sponda — ovviamente in senso filosofico — gli risponde per le rime Giovanni Trapattoni. Entusiasmato dagli esiti dei primi approcci con la nuova disciplina — Roby Baggio mediano, Dino Baggio terzino sinistro, Platt regista — il tecnico bianconero decide di tentare il gran colpo, realizzando una sorta di «grande slam» della specialità. Approfittando di un'amichevole a Catania durante la sosta natalizia, ricicla il miglior attaccante indigeno degli ultimi anni, Luca Vialli, come interno di regia. Ne esce una Juve rivoluzionata e nettamente più forte rispetto alle ultime edizioni. Infatti in campionato, al debutto della nuova formula, riesce persino a evitare la sconfitta in casa col Parma. In attesa di scoprire se non sia Peruzzi il centravanti di sfondamento di cui Madama abbisogna come il pane, i tifosi bianconeri hanno finalmente compreso il nuovo modulo tattico ideato da Trapattoni per salvare la stagione della Juventus: il gioco delle tre tavolette.

Insomma, in un Paese ormai privo di santi cui votarsi, preso com'è tra i mille fuochi dei pessimisti a oltranza e i funerei «Risorgeremo!» degli ottimisti, sembra vacillare improvvisamente anche l'unica certezza storicamente

L'ORLANDO CURIOSO

Una volta, conveniamone, non sarebbe accaduto. Il grande Giampiero Boniperti, ovvero il più smaliziato tra gli antichi navigatori del nostro pallone, bacchettato sulle dita come uno scolaretto sorpreso a copiare il compito in classe. È accaduto quasi allo spirar dell'anno. Il gran capo bianconero si confida con «La Nazione» di Firenze: *«Orlando nella Fiorentina sta facendo cose straordinarie; grazie a Dio è proprietà della Juventus... La nostra società vanta un'opzione per un*

«Big» foggiani alla ribalta. A fianco, Di Biagio supera Serena. Pagina accanto, Sciacca duella con Jugovic (fotoSabattini)

eventuale riacquisto. Opzione che, con ogni probabilità, farà valere». La risposta non tarda a venire: *«Boniperti non rompa le scatole»* intima, con un diplomatico e suggestivo giro di parole, il presidente viola Mario Cecchi Gori, *«proprio lui ci aveva garantito che Massimo Orlando non gli interessava più. Ora è tardi: il giocatore è tutto della Fiorentina. Andate a controllare in Lega...».* La verifica in via Filippetti si risolve in un doloroso schiaffo per la folla degli incrollabili ammiratori dell'inarrivabile Giampiero: *«La cessione definitiva di Massimo Orlando alla Fiorentina»* spiegano i funzionari *«non può avere scritture private o clausole, altrimenti non sarebbe stata ratificata in Lega».* Più che una delusione, è l'inatteso crollo di una leggenda. Se persino la parola di Boniperti ormai non conta nulla, allora non c'è più religione in casa Juve e per i seguaci del culto bianconero è drammaticamente finita l'era dei dogmi. Con tutti i problemi che già deve affrontare l'acciaccatissima Signora, ci mancava solo questa: il destino che infierisce, mettendo il Mito nella piaga.

BROCCHI DA LEGARE

La Nazionale italiana inciampa ripetutamente sulla via di New York. L'ultimo capitombolo a Malta spaventa i tifosi e inorridisce gli esteti. Dopo i primi, comprensibili attimi di smarrimento, una parte consistente della critica trova finalmente il bandolo della matassa: i problemi non nascono dalla gestione Sacchi, ma dalla broccaggine dei giocatori. Sapete perché rischiamo di giungere terzi in un girone comprendente Svizzera, Portogallo, Scozia, Estonia e Malta? Perché il Ct azzurro non dispone di giocatori almeno decenti da presentare sulla scena. Sono tutti brocchi. Da Roberto Baggio a Lentini, da Maldini a Baresi, da Mancini a Vialli, da Orlando ad Albertini, da Tassotti a Panucci, da Signori a Corini, da Simone a Zola, da Giannini a Rizzitelli non siamo in grado di mettere insieme una «rosa» tecnicamente all'altezza della situazione. Cioè di Svizzera, Portogallo, Scozia, Estonia e Malta. Tra le altre, sentita anche questa: ci mancano autentici «big», come gli eroi di Bearzot a Spagna '82; quelli, per chi ha la memoria corta, bollati come sesquipedali bufale prima di vincere, contro ogni pronostico, il Mondiale; ci manca, tra l'altro, un Antognoni, cioè il giocatore più discusso e criticato ai tempi suoi (e che, detto per inciso, segnava un quarto dei gol di Roberto Baggio). Il panorama ne risulta, ahinoi, disperato e disperante. Tifosi azzurri, non vi resta che piangere: vi attende per sorte di rodervi d'invidia per le altre Nazioni, ricche, come ognuno può constatare, di fuoriclasse di straordinaria levatura tecnica. L'unica consolazione è per Arrigo Sacchi. Non solo infatti in caso di insuccesso nessuno potrà accusarlo di alcunché, ma da oggi, finalmente, si sente un po' meno solo. In fatto di castronerie.

ASSI DI SEPPIA

Il Milan formula uno continua a inanellare giri più veloci, mentre alle sue spalle è tutto un goffo arrancare di pencolanti catorci. A risollevare provvidenzialmente le sorti dell'Inter provvede l'asso Manicone, un mediano a suo tempo scartato da Foggia e Udinese in Serie B. Alla Lazio invece il miracolo lo compie l'assenza di Gascoigne, capace di restituire un'inquadratura tatticamente convincente che sbanca il nevaio di Ancona. Nella Juventus il Trap, come già accennato, muove tutte le pedine, partendo da Vialli, per riuscire a pareggiare col Parma. Il Napoli invece si aggrappa alla novocaina che resuscita Fonseca e affossa il Pescara, accendendo qualche concreta speranza di salvezza. La Roma centra l'impresa storica di perdere in casa dal Milan ridotto quasi subito in dieci per l'espulsione di Baresi (e già privo di Rijkaard e Van Basten), a conferma della decisa svolta tecnico tattica impressa da Boskov. La Sampdoria dal canto suo conferma un assieme inconfutabile: solo spendendo qualche centinaio di milioni in Portogallo per scaldare la minestra Eriksson è possibile mettere insieme una difesa colabrodo disponendo di Pagliuca, Mannini, Walker e Vierchowod. Quasi nessuna delle inseguitrici del Milan dispone, dopo quattordici giornate, di un impianto di gioco plausibile e continuo. I relativi allenatori si arrabattano a inventare soluzioni nuove, man mano che il torneo svela i raccapriccianti sfondoni perpetrati in sede di valutazione delle caratteristiche dei principali «nuovi». Cursori scambiati per registi, rifinitori per mediani, attaccanti per mezze punte e chi più ne ha, più ne metta. Milan a parte, l'unica società ad aver acquistato a ragion veduta risulta il Foggia, che va oggi mietendo punti su punti ed è ormai a due sole lunghezze dalla Juventus. Solo che invece di aver erogato miliardi per Vialli, Platt, Möller e Dino Baggio, si è limitata a spendere qualche spicciolo per assicurarsi Di Biagio, Sciacca, Seno e Bianchini. Il che conferma che il miglior calcio in assoluto è uno solo: quello che meriterebbero nel posteriore tanti paludati manager e allenatori del campionato più bello del mondo.

Carlo F. Chiesa

COME BAGNOLI STA RIPLASMANDO L'INTER

A PICCOLI PASSI

Fuori qualche presunta stella, dentro qualche fruttuoso «operaio». Prima Fontolan, poi Manicone e il disegno dell'Osvaldo prende sempre più forma

di Paolo Viganò

MILANO. Il manico è Osvaldo Bagnoli, e questo lo si sapeva già. La novità, per il centrocampo e per l'Inter tutta in eterna costruzione, è invece Antonio Manicone, l'ultimo arrivato che vuole costruirsi per primo un domani. Figlia di profonde contraddizioni tattiche, di limiti noti da tempo e mal risolti sul mercato, la formazione nerazzurra brinda al secondo posto in classifica, al largo successo sul Genoa, osservando il futuro dal basso verso l'alto. L'anno nuovo è infatti cominciato lontano dal Milan, però con un incoraggiante ritorno al successo e, soprattutto, con la riscoperta dell'acqua calda, cioè sostituendo un giocatore tanto costoso quanto problematico come Sammer con un elemento non di nome ma di fatti, appunto Manicone. Se il problema era solo il regista difensivo, ovvero il collante tra i reparti, la soluzione è stata trova in largo ritardo. Ma se il problema era, ed è, passare dai sogni alla realtà, come lasciar perdere le imitazioni rossonere e creare un modello interista, allora la strada da percorrere è ancora lunga. E solo Bagnoli sa dove può portare.

Vittima predestinata di un mercato costoso (circa 50 miliardi) e con almeno due errori evidenti (il ruolo di Sammer, le scarse possibilità di adattamento di Pancev), l'Inter guida la classifica dei secondi grazie soprattutto al feroce realismo del suo tecnico che, senza sventolare bandiere, è riuscito a diffondere un messaggio di semplicità. Quando il signor Osvaldo disse *«non siamo da scudetto pensiamo alla zona-Uefa»* qualcuno gridò allo scandalo. Ma era la verità, quella che solo Bagnoli conosceva. E i fatti, come la morte annunciata di un torneo ucciso dal Milan, hanno infatti dato ragione all'allenatore che neanche dopo le due sconfitte consecutive, quelle con Ancona e Lazio, ha perso la calma.

«Detesto il termine rivoluzione. Certo, porterò dei cambiamenti, ma saranno degli inserimenti graduali». Manicone, preso dall'Udinese in autunno per sostituire il «doppione» Desideri, è diventato il simbolo, il primo, della svolta controcorrente. La prima meta da raggiungere è infatti l'abbattimento dei lustrini, il ridimensionamento dei giocatori che «fanno titolo» sui giornali ma che creano dei problemi tattici in campo. Il Darko macedone non segna neanche nelle amichevoli? Bene, aspettando il rientro a fine gennaio dell'infortunato Schillaci, via libera a Davide Fontolan, attaccante che una volta ritrovata la fiducia lotta e sgobba e si amalgama nei movimenti con Sosa. Il tedesco Matthias è una seconda

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

NEPPURE IN DIECI IL MILAN DIVENTA UMANO

Anno nuovo, campionato vecchio e al... Diavolo i proverbi: né tre settimane di sosta, né il 1993 hanno saputo dire qualcosa di nuovo, anche se occorre dare atto al Milan di una estrema cortesia. Non contenta di giocare, da tempo, praticamente a porta libera (con buona pace di Antonioli e Rossi) la squadra rossonera, nel disperato tentativo di abdicare alla scomoda qualifica di assassina, si è presentata all'Olimpico, in versione giallorossa, senza Rijkaard, fin qui preteso insostituibile, senza «iradiddio» Van Basten e, per buon peso, con Baresi che si fa cacciare quando mancano ancora 85 minuti di partita. Cos'altro potrebbe fare una squadra per mettere a proprio agio gli avversari? Passare forse all'autolesionismo delle autoreti (almeno un paio, però...) per sfuggire alla strisciante antipatia che dello strapotere è da sempre l'ovvio corollario? In fondo, se è già impervio far carico a una squadra della sua forza, accusarla delle debolezze altrui è addirittura inconcepibile. Se non altro, dovremmo esserci ormai liberati delle ricorrenti «gufate» che inseguivano, con la pervicacia di chi punta sui ritardi del lotto, la prima sconfitta. Quand'anche l'evento si verificasse (e la probabilità tende sempre più a zero) l'economia generale del campionato non sarebbe intaccata più di tanto. Tralasciando l'ormai irragiungibile vetta, il quattordicesimo atto della commedia ha almeno avuto il merito di ricondurre la classifica a sistemazioni leggermente più ragionevoli. Ora, fra il secondo posto e la retrocessione ci sono «ben» cinque punti, ma quattro basterebbero per portare Roma e Udinese (che allo stato attuale spareggerebbero per non piombare) alla zona Uefa e in quell'esiguo spazio si «arrabattano» quindici squadre.

In questa sorta di Geenna, con l'innaturale velocità di certe vecchie comiche, si susseguono resurrezioni e tonfi, senza che una condanna sappia essere definitiva, senza che una riscossa sappia avere continuità. Ora come ora, parrebbe l'Inter la più accreditata pretendente al... secondo posto ma (e rieccoci ai dubbi) occorrerà aspettare una partita meno strana (punteggio a parte) di quella contro il Genoa, incontro in cui tutto è filato per il verso giusto ai nerazzurri e nulla ai rossoblù. A proposito della squadra di Maifredi, sarà anche un caso, ma la ricomparsa tra i pali di Tacconi ha coinciso con quella del quattro nella casella delle reti al passivo...

Risveglio anche per il Napoli, ma con il beneficio d'inventario, giacché il Pescara come fabbrica di Lazzaro risorti non è secondo a nessuno. In questo festival del non (o poco...) senso, brilla con il preoccupante lucore del fondo di bottiglia il gioiello dell'esonero di Radice, terzo tecnico a perdere il posto in corsa, do-

A sinistra (fotoCalderoni) Signorini e Berti in Inter-Genoa

punta naturale, non copre, non si batte e magari accende anche qualche polemica di troppo? Benissimo, può accomodarsi in tribuna. E se manca Nicola Berti, come mancherà a Foggia per squalifica, al suo posto scende in campo un gregario, ad esempio Angelo Orlando.

La costruzione dell'Inter che sarà parte quindi da Manicone, nerazzurro, ritrovato quasi per caso dopo sette anni di lavoro in provincia per arrivare al sodo. E mentre Trapattoni s'inventa Vialli regista per tappare le falle della Juventus, mastro Bagnoli fa l'alchimista, a modo suo. Cambia una pedina alla volta, non stravolge, medita, ascolta i consigli, parla in milanese, non parla del rinnovo del contratto, prova e riprova, magari rischia di beccarsi un'etichetta in fronte (conservatore che non inventa neanche una virgola) però mette in discussione tutti, se stesso compreso. Siamo alla proletarizzazione dell'Inter, al tentativo di abbattere il Milandominio dal basso. E poco importa se il presidente Pellegrini già parla di altri e tanti investimenti miliardari: il futuro può attendere, perché resta un'ipotesi; il presente è sopravvivenza quotidiana, anzi domenicale.

«Quest'anno l'andamento e la classifica della serie A mi ricordano quelli classici della B. Vinci una partita e raggiungi il secondo posto. Ne perdi due e rischi di uscire dalla zona-Uefa. Noi non possiamo permetterci di non rientrare subito in Europa e quindi dobbiamo stare molto attenti. La concorrenza non manca, le difficoltà sono tante. Raccogliamo il maggior numero di punti possibili prima di affrontare altri discorsi. Troviamo la nostra continuità, prima di commentare o guardare che cosa combina il Milan». Le parole del signor Osvaldo fanno male ai vanitosi, e quindi anche a certi bauscioni nerazzurri, però sono come le medicine della nonna: alla fine, guariscono sempre.

Il manico è Bagnoli, e questo lo si sapeva già. La prima novità è stata la promozione a titolare di Manicone. La seconda, quasi sicuramente, sarà il giovane Tramezzani fluidificante al posto del quasi logoro De Agostini. Ma ci sarà spazio, più avanti e senza fretta, anche per Taccola e per Rossini, quest'ultimo alle prese con un interessante cambio di ruolo: da terzino mancino a difensore centrale nella zona sinistra. Prove, provette, piccoli esperimenti, tentativo di migliorare il presente e di osservare il futuro dal basso verso l'alto.

Prima di spendere e spandere altri miliardi sul mercato estero (se ne andranno Sammer e Pancev; dovrebbero arrivare gli olandesi Jonk e Van Vossen), l'Inter vuol capire se può bastare veramente un Antonio nostrano, fatto in casa, per risolvere i problemi. È una svolta controcorrente, certo; è la riscoperta dell'acqua calda, forse.

Però è anche lo stile del signor Osvaldo, quello che non sopporta le mode. Quello che, al limite, le mode prova ad inventarle. □

po Ranieri e Giorgi, giacché Fedele non aveva neppure iniziato il campionato. La spiegazione sta tutta in una frase di Vittorio Cecchi Gori: nonostante i suggerimenti... Dal che si deve dedurre che la sconfitta casalinga contro la cinica Atalanta, ultima italianista verace, è stato solo il pretesto per sancire ciò che, in pectore, era deciso da tempo. Nel frattempo, il più famoso licenziando del campionato, Dino Zoff, resta felicemente in serpa alla Lazio, ormai terza, sia pure in compagnia, e tutto lascia ormai pensare che il friulano sia la versione calcistica della torre di Pisa. A ben vedere, solo Pescara e Ancona (oltre al Milan) dividono i divinatori di cose calcistiche dal sussidio di disoccupazione: in B le volevano e proprio là stanno andando. Per gli altri due posti sul patibolo, si preannuncia un bel girone e neppure ristretto.

Se è certo che Zeman non vincerà mai l'oscar della simpatia, è altrettanto certo, comunque finisca l'avventura, che quello del calcio sia suo di diritto. Con tutta la fatica che richiede il dargli ragione, come dimenticare che con un gruppo messo insieme più o meno come si usa nelle sfide tra bar, il tecnico boemo sarebbe a tutt'oggi salvo? Verrebbe da chiedersi cosa potrebbe fare se avesse invece a disposizione il Milan, ma nel calcio la matematica, almeno quella di questo tipo, è molto spesso un'opinione...

Alfredo Maria Rossi

A fianco, Baresi: neppure la sua espulsione ha fermato il Milan

NAPOLI RIPROVA A VOLTARE PAGINA

GIOCO A ZOLA

Il ritrovato centrocampista e il redivivo Fonseca sono i due soli punti certi della possibile riscossa sui quali basare un domani migliore. Ma l'oggi spaventa ancora

di Gianfranco Coppola

NAPOLI. Qui Napoli, Italia: risorgerà? È già risorto? Ognuno ha la sua resurrezione, nella vita e nel calcio. Non è il caso di ritenere la salvezza del Napoli tra i pensieri del presidente-gentiluomo Scalfaro, ma è certo che se la stagione agonistica è vecchia, l'anno sembra davvero nuovo. Alibi addio.

Certo, non poteva capitare di meglio che un Pescara messo in campo a mo' di scarabocchio per risorgere. Ma in una domenica francamente non esaltante ma comunque felice col Napoli vincente rischiano di essere ricordate soltanto poche cose: 1) la generosa prova sul piano complessivo; 2) i due gol di Fonseca, in dubbio sino all'ultimo per un malanno alla caviglia; 3) l'ottima prova di Zola.

Un'analisi frettolosa induce a non considerare che se il Napoli avesse capitalizzato le occasioni da gol (due con Fonseca, una a testa Policano, Crippa e Tarantino) avrebbe potuto vincere con lo stesso scarto

A sinistra, Zola: negli schemi di Bianchi ha ritrovato il piglio del playmaker di razza (fotoCapozzi) Sotto al titolo, Daniel Fonseca, giustiziere del Pescara, supera Righetti mentre Bresciani guarda

del Napoli che faceva divertire e un po' sognare in tempi che sembrano lontanissimi, quelli dell'8 a 2 proprio al Pescara.

La sapete l'ultima su Sacchi? *«è assai meglio non vincere ma giocare bene che portare a casa il risultato offrendo uno spettacolo indegno»*. Quando se la sente ripetere, Bianchi fa una smorfia con quell'involontaria faccia da comico triste. Per il Napoli è troppo importante vincere. Il come non importa. Che poi riesca tutto bene, è un altro discorso. Il Napoli fa corsa su Udinese e Brescia, soprattutto. Ma per quanto di male ha combinato sinora, deve continuare a temere soprattutto se stesso. Reinventarsi un ruolo in corsa, darsi un'anima mentre intorno gira la giostra non è certamente semplice.

Questo e altro viene chiesto a un Napoli scompaginato, vecchio, molle, fino a ieri anche molto demoralizzato con gente che si è sentita processata da tribunali provvisori, inabilitati per non dire peggio (Galli) o messa a fare da battiscope per non alzare altra polvere (Mauro). Napoli come al baccarà: non c'è tempo. Per pensare e battibeccare. Non c'è neanche tempo per pensare all'anno che verrà (il ritorno di Moggi, le opzioni su Bergkamp e Romario da tramutare in acquisti, dove e come fare per riorganizzare la speranza) prima di aver sistemato questa stagione così infelice e balorda.

Bisogna solo battere le proprie paure e gli avversari. Seconda vittoria della gestione Bianchi: la prima contro la Fiorentina andò ad incastrarsi tra la sconfitta di Cagliari e quelle contro le due genovesi. Poi la sosta. Se la salvezza dev'essere un prodotto del collettivo, una squadra mal concepita come il Napoli dipende dalle prodezze dei singoli. Non, per esempio, da quelle di Bianchi. Arrivato con l'aplomb di un funzionario della Croce Rossa, Bianchi ha pagato a caro prezzo il riallineamento con una situazione ambientale sempre mutevole.

Le conoscenze da esperto non sono fondamentali, in una città come Napoli in cui la colonna sonora va a 78 giri. Se è vero che l'unione fa la forza, Bianchi ha fatto capire che il Napoli non ha la possibilità di consentirsi atteggiamenti deleteri con spaccature interne. Quand'è arrivato il momento del doveroso rispetto dei ruoli, è stato tempestivo l'allenatore nel dettare le regole del vivere bene. *«Non può essere certamente una storta a mettere un atleta in condizione di non giocare»,* ha tuonato Bianchi riferendosi palesemente a Fonseca che alla vigilia della sfida-spareggio col Pescara lamentava la bua alla caviglia sinistra. Le facce della salvezza sono quelle dei soliti noti: Zola & Fonseca su tutti. Già, Fonseca è stato come la Befana per il Napoli, sistemando due zollette di zucchero in una calza ancora troppo piena di carbone. Il recupero dell'uruguaiano, al pari con quello di Zola, rappresenta l'unico fondo d'investimento per un Napoli col conto in rosso.

In crisi sentimentale per l'esonero di Ranieri, Fonseca per un mese è stato praticamente spettatore non pagante. Due gol fatti e due mancati per il classico pelo contro il Pescara autorizzano a confidare in un '93 perlomeno importante per lui, che ha tutta le possibilità di diventare personaggio da copertina in un panorama così povero di talenti. Ha dalla sua l'età, la capacità e un ruolo che da sempre esalta grandi e piccini.

Grande talento, grande cuore: è da sempre questa l'accoppiata vincente del cavallino Zola, piccolo genio che sembra aver superato la delicatissima fase di una personale eclissi. Sudore e sangue, questo chiede la patria. Lo fa: corre e assiste il lentissimo Thern, s'incarica di ribaltare velocemente l'azione sino a ispirare le micidiali doti di Fonseca contropiedista nato. Giocando da gregario con la classe del capitano non ha più la possibilità di ergersi a terzo attaccante, secondo gl'ingenui disegni di Ranieri, ma adesso è il momento di tirar su le maniche.

Fa bene Nela, un altro che dà l'esempio, a giocare coi bordi della maglietta ai limiti della congestione. Ma il freddo è un fatto mentale, e a meno due dalle quart'ultime il Napoli si sente un po' di più al calduccio... □

TEMPI SUPPLEMENTARI

Alvaro Trinca, l'oste romano che insieme al commerciante Massimo Cruciani aveva avviato il primo scandalo del calcio-scommesse nel 1980, è morto di infarto a Ladispoli a 57 anni.

Claudio Desolati, torna in campo a 38 anni. L'ex bomber di Genoa, Fiorentina, Pistoiese e Foggia ha accettato l'offerta dell'Isola d'Elba, squadra che milita nella Promozione toscana.

Antonino Cammarata, pittore di Augusta (Svizzera), ha offerto un quadro all'autore del gol che determinerà la prima sconfitta in campionato del Milan.

Edoardo Longarini e Camillo Florini, rispettivamente massimo azionista e presidente dell'Ancona, saranno processati il 20 gennaio prossimo per truffa ai danni dello Stato, falso e corruzione.

Risultati e classifiche del campionato Primavera.

Girone A: Monza-Como 2-1, Parma-Alessandria 1-0, Pavia-Reggiana 0-1, Piacenza-Cagliari 0-2, Pro Sesto-Juventus 1-2, Varese-Modena 1-1. Classifica: Reggiana p. 22; Juventus 21; Parma 20; Torino 18; Varese, Como e Monza 15; Alessandria, Modena e Pro Sesto 11; Cagliari 10; Modena 9; Piacenza 7; Pavia 6.

Girone B: Atalanta-Padova 1-0, Cremonese-Mantova 1-0, Milan-Brescia 1-4, Udinese-Venezia 0-2, Verona-Triestina 3-0, Vicenza-Inter 0-2. Classifica: Atalanta p. 25; Inter 22; Milan 21; Cremonese 15; Brescia e Verona 14; Udinese 13; Mantova 12; Padova e Venezia 10; Vicenza 9; Palazzolo e Triestina 7 (Padova due punti di penalizzazione).

Girone C: Cesena-Lucchese 2-2, Genoa-Pisa 4-0, Massese-Bologna 1-0, Prato-Fiorentina 1-1, Spal-Pistoiese 0-0, Spezia-Sampdoria 0-1. Classifica: Fiorentina p. 21; Genoa 20; Empoli e Spezia 16; Prato, Spal e Cesena 14; Lucchese e Sampdoria 12; Pistoiese 11; Bologna 9; Pisa 6; Massese 5.

Girone D: Ascoli-Lazio 1-2; Castel di Sangro-Ternana 1-3, Cerveteri-Pescara 0-0; Roma-Ancona 3-3; Lodigiani-Siena 0-0, Perugia-Avezzano 0-0. Classifica: Perugia p. 20; Roma, Siena e Lazio 17; Pescara 16; Lodigiani 15; Ascoli 14; Avezzano e Cerveteri 10; Castel di Sangro e Ternana 7; Ancona 6.

Girone E: Bari-Savoia 0-1, Casertana-Cosenza 0-1, Messina-Lecce 0-5, Napoli-Fidelis Andria 0-0, Reggina-Foggia 2-3, Taranto-Palermo 2-0. Classifica: Napoli p. 22; Bari 21; Reggina 19; Lecce 17; Foggia e Cosenza 15; Palermo 14; Avellino 13; Savoia e Taranto 11; Casertana 10; Messina e F.Andria 6.

IL GRANDE MOMENTO DI MANCINI

SOGNO AZZURRO

La sua ritrovata vena di goleador non basta alla Samp ma potrebbe dire qualcosa a Sacchi. Domenica arrivano Vialli e Baggio in un confronto-scontro per una affascinante ipotesi: insieme in Nazionale...

di Renzo Parodi

GENOVA. L'acme del paradosso: pareggiare col Foggia nel giorno della tripletta di Roberto Mancini. Per otto anni Bobby è stato il generoso alfiere al servizio del gemello «maggiore», Vialli, goloso e geloso come si conviene ad un bomber designato. Finché Gianluca è stato il cannoniere emerito della Sampdoria, Roberto ha vestito con modestia i panni del vassallo, lasciando al compare l'onore e l'onere della stoccata decisiva. Ora che ha passato all'omonimo Roberto, il Baggio juventino, il compito (teorico) di assistere Vialli, Mancini è diventato un altro Mancini. Un calciatore a tutto tondo, finalmente degno dell'affettuoso nomignolo «Bobby-gol» concessogli sulla fiducia dalla gente blucerchiata.

L'ex bimbo d'oro è uscito dal limbo che maliziosamente l'aveva fatto definire un mezzo grande giocatore. A ventotto anni, al dodicesimo campionato di serie A, Mancini si prende senza tremare responsabilità che un tempo lasciava al suo alter ego, Vialli. Si è scoperto la vocazione del goleador e, a forza di provare e riprovare, con la battuta potente e pulita, il colpo di testa che si ritrova, ha infilato già otto centri, tre su rigore, in undici partite. L'uomo bandiera della Sampdoria è ora lanciato all'inseguimento del record personale, dodici gol nella stagione dello scudetto, 90-91. La tripletta rifilata al Foggia lo porta anche a un'incollatura dall'amico-rivale, il Vialli blucerchiato definitivamente fermo a 85 reti. Domenica prossima, il confronto diretto di Marassi potrebbe dirimere tra i due la questione, niente affatto platonica, della supremazia sampdoriana. Per uno scherzo del destino, i vecchi amici si ritroveranno a ruoli invertiti: Roberto nei panni dell'attaccante, Luca in quelle del centrocampista, sebbene largamente atipico. Con l'ovvia licenza di trasformismo per entrambi, in modo da rientrare nelle rispettive espressioni naturali: Mancini col gusto della palla lavorata col ricciolo, Vialli proteso alla soluzione di forza.

Stupisce, semmai, che il talento del Vialli goleador sia tanto sottostimato da costringere Luca a trasformarsi nel Mancini della Juventus. Salvo scoprire, con improbabile stupore, che la Juve avrebbe tanto bisogno di Vialli, là davanti, a finalizzare lo sforzo del centrocampo.

Il tête-à-tête genovese tra Sampdoria e Juventus promette altri verdetti salienti. Uno, particolarmente stuzzicante, relativo alla supremazia tra i due Roberto, Mancini e Baggio. Più completo, potente e prodigo di assist il doriano; più frizzante e imprevedibile lo juventino, che vanta uno score di implacabile cecchino, tra i quattordici e i diciotto gol negli ultimi quattro tornei. Resterebbe da esplorare un'estrema, mai sondata

A sinistra, Roberto Mancini: tre gol per... pareggiare.
In basso, Vialli e Baggio prossimi avversari di Bobby-gol

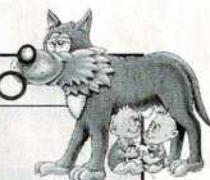
eventualità: proporre insieme i due geniali finisseurs in nazionale, magari alle spalle di Vialli unico attaccante. Semmai ci pensa, Sacchi non lo dice. Forse spaventato all'idea di tradire la messianica certezza nei suoi granitici schemi. L'amichevole del 20 gennaio, contro il Messico, sembrerebbe fatta apposta per osare l'inosabile.

Intanto la Sampdoria acciaccata si aggrappa fideisticamente al suo condottiero. All'ammirato cospetto del citì azzurro Arrigo Sacchi, nel freezer del Ferraris, Mancini ha comunicato al mondo di avere nelle corde il repertorio del campione. I tre gol al Foggia, due di potenza e uno di finezza, sono chicche incastonate in una superba performance. Potevano essere perfino sei, ma il giocatore si concede, purtroppo, sempre qualche margine di errore. Ma che ne può, il genietto di Jesi, se la Sampdoria distrugge ciò che egli crea? Perfino l'imperturbabile Sacchi è schizzato sulla sedia davanti alla memorabile sforbiciata volante del Mancini, che ha strappato alla platea lunghi «oh» ammirati.

Purtroppo il Roberto blucerchiato non ha grande feeling con l'azzurro della nazionale, dove è arrivato alla soglia delle trenta presenze e con un solo gol. Un'avventura cominciata (male) nel 1984, con Bearzot commissario tecnico, proseguita nei tormentosi vicoli delle ambasce viciniane e sfociata nell'ostracismo alquanto ostentato di Sacchi. Perduto il platonico autobus di Malta (avrebbe giocato al fianco del gemello di un tempo, ma lo tradì un malanno muscolare) Mancini si è scrollato di dosso la sindrome azzurra. Non che soffra a stare fuori dal giro della nazionale, semplicemente non ne fa più una ragione di vita. Se arriva la chiamata, bene; altrimenti gli resta sempre la Sampdoria, il prediletto, accogliente giardino di casa.

Paradosso nel paradosso, Mancini è il condottiero di una Sampdoria balzana che segna tanto quanto subisce (ventisette gol realizzati, venticinque presi) e non vince dal 22 novembre '92 (3-1 al Napoli). Un purosangue scalpitante nei primi nove turni di campionato (13 punti), un ronzino esangue nei successivi cinque: appena due punti contro Parma, Atalanta, Pescara, Milan e Foggia. Dove sta la verità? Probabilmente non molto distante dai 15 punti in classifica, dunque in piena corsa per l'Uefa. Ma un rovello tormenta i tifosi e non solo i tifosi. La rigida zona alla Eriksson è davvero l'ideale per una squadra con troppi marcatori puri (Walker, Vierchowod, Mannini, Lanna)? Il centrocampo con Jugovic, Corini e Serena (o Bonetti o Invernizzi) fa pressing a intermittenza e quando molla sono dolori e l'attacco, beh, l'attacco ultimamente ha un solo nome e cognome: Roberto Mancini, appunto. □

LA ROMA NON SALVA NÉ SE STESSA NÉ IL TORNEO

LA GRANDE OCCASIONE

Avrebbe potuto essere un momento importante, magari non una svolta, ma una occasione di rilancio e invece la Roma si ritrova a fare i conti con una classifica preoccupante a dir poco (se il campionato fosse finito domenica, dovrebbe affrontare uno spareggio con l'Udinese per evitare la Serie B) con l'aggravante di aver sprecato una possibilità concessa a pochi, forse a nessuno. Ha affrontato il Milan più incompleto di sempre, ridotto in dieci per l'espulsione di Baresi dopo soli cinque minuti, e non ha neppure saputo tenere il pareggio. A questo punto, la squadra giallorossa deve necessariamente confrontarsi con una realtà amara finché si vuole, magari anche imprevista e imprevedibile, ma sottovalutarla sarebbe la scorciatoia più diretta per un inferno con diavoli ancora più feroci, se mai è possibile, di quelli milanisti.

Prima della partita, il duo Ciarrapico-Boskov si era esibito in un siparietto inizialmente comico, poi sfociato nel «ridere per non piangere». Aveva parlato di sorrisi, il presidente, aveva scherzato sul fatto di essere ancora a piede libero, ma la condanna della sua parte calcistica invece c'è, è precisa, con prove che farebbero impallidire anche Perry Mason se mai si azzardasse ad assumerne la difesa. La campagna acquisti non ha dato gli esiti sperati, Caniggia, inseguito senza badare a spese, si è rivelato una palla al piede.

Boskov, anche lui inseguito, dopo aver costosamente giubilato Ottavio Bianchi, non sembra l'uomo della provvidenza. La Roma non ha quasi mai mostrato un gioco, qualche schema suscettibile di miglioramento, un'idea tattica capace di far sperare in una metamorfosi almeno parziale. Come in un perverso divertimento della Nemesi, la Roma si trova accomunata (sono separate dalla miseria di due punti) nella sorte avversa con quel Napoli che ha chiamato al suo capezzale proprio Ottavio Bianchi.

Ciò che maggiormente preoccupa i tifosi romanisti (ma dovrebbe allertare anche la dirigenza) è lo shock che fatalmente colpisce le squadre che si ritrovano nell'imprevista e improvvisa necessità di badare al punticino, al piccolo mattone da usare per puntellare un edificio traballante, sul quale, giornata dopo giornata, si rischia di veder affissa un'ordinanza di sgombero. Se le possibilità dello zingaro Vujadin devono essere valutate sul parametro delle sue precedenti esperienze, in particolare l'avventura alla guida della Sampdoria, il credito risulta scarso. In blucerchiato, Boskov aveva sempre dovuto lottare per imporsi verso l'alto e più di un critico lo ritiene corresponsabile di un bilancio per certi versi ottimo ma che, usando meglio le risorse a disposizione, avrebbe potuto essere ancora migliore. La sua unica battaglia per non retrocedere, sia pure da subentrante, risale alla stagione ascolana 1984-85 e si era conclusa malamente. È vero che l'anno successivo seppe, sempre con la squadra bianconera, riapprodare prontamente alla massima serie ma non è questo ciò che ora gli si richiede. Forse ciò che servirebbe non è neppure nelle sue possibilità: è ancora la sua storia dire che Boskov, se ha un difetto, è quello di non saper mettere in campo squadre ciniche, capaci di far fruttare l'evento casuale, capaci, se necessario, di accontentarsi del pareggio.

La situazione societaria, poi, grattando la superficie, non appare saldissima. Quando prese la Roma, Ciarrapico era sulla cresta dell'onda: ora magari non annaspa, ma il vento, se non è girato, è caduto. La situazione è di bonaccia, ma non è proprio così che appare il mare nell'occhio del ciclone? Con frequenza sempre maggiore si parla di cambi della guardia, con nomi che girano, spariscono e poi ritornano e, si sa, la tranquillità societaria è l'indispensabile dodicesimo giocatore di ogni squadra. Se è vero che i presidenti non scendono in campo, nondimeno possono fare più danni di un giocatore fuori forma.

A questo punto, in definitiva, per la Roma comincia un altro campionato lungo venti giornate, assolutamente diverso da quello che era stato ipotizzato a fine estate. Conti alla mano, i giallorossi dovranno ampiamente migliorare la loro resa che ora è di 0,86 punti a partita, certamente insufficiente per la salvezza. Oltre a tutto, la classifica assolutamente anomala di questo campionato, minaccia di richiedere una quota salvezza più alta, certo maggiore dei 23 punti che sarebbero stati sufficienti l'anno scorso. In fondo, valutati gli esiti fin qui ottenuti, una sconfitta con il Milan non è certo uno scandalo, ma resta il fatto che la Roma ha vanificato una piccola chanche: avrebbe potuto essere la fine dell'inizio e ora rischia di essere l'inizio della fine. Intanto, per fermare gli incubi, occorre dimenticare i sogni: non basterà, ma sarebbe un decente inizio per i... playoff. **a.m.r.**

In basso (fotoBellini), Pecoraro tenta di contrastare Fuser: il laziale è stato protagonista anche contro l'Ancona

IL TACITURNO ZOFF PILOTA IN ALTO LA LAZIO

SILENZIO D'ORO

Senza proclami, dritto per la sua strada nonostate le ricorrenti voci che lo vorrebbero in pericolo, il tecnico friulano parla con i fatti

di Adelio Pistelli

ANCONA. Dino Zoff è sempre stato un personaggio dalle poche parole. Il tecnico della Lazio non ha mai abituato l'ambiente a lunghe «arringhe». Non si scompone neanche in questa particolare occasione con la sua squadra che, arrivata alla terza vittoria consecutiva, potrebbe rovesciare ormai una situazione delicata creatasi nella capitale. La squadra è in silenzio stampa, il suo tecnico parla poco ma intanto la classifica si fa sempre più bella. E allora ecco che i risultati rilanciano l'immagine di una formazione che vince. È magari anche un po' fortunata ma sa di avere le carte in regola per smentire anche il più scettico dei tifosi. Ad Ancona i biancoazzurri sono arrivati con la «tegola» Gascoigne (partito in fretta e furia per Londra a causa di un malanno al ginocchio), Zoff, poche ore prima del via, ha dovuto rinunciare a Riedle, sicuramente uno dei punti fermi.

Eppure questa squadra ha rilanciato con prepotenza, ed è arrivata al terzo posto in classifica, se vogliamo al... secondo visto che, da tempo, il campionato cerca solo squadre in lotta per la piazza d'onore e, ancor più, per l'Uefa. Fortunata, dicevamo ma forse proprio perché la «dea bendata» da sempre aiuta gli audaci. E Zoff è sicuramente un tecnico audace. Sfidando la più spietata critica, è andato dritto per la sua strada a caccia di quei risultati che adesso stanno proponendo la Lazio come vera sorpresa del torneo.

Ad Ancona biancazzurri fortunati, dunque, ma anche spietati e puntuali nelle rare opportunità avute. Magari i due ultimi gol (Signori e Winter) sono solo il frutto di partite già segnate ma proprio perché sono state preziose opportunità è giusto sottolineare che la Lazio è stata brava a concretizzare. Signori (al suo quattordicesimo centro su altrettanti confronti) non ha visto palla per più di ottanta minuti.

Poi, all'improvviso, il cannoniere tanto caro a Sacchi ha fatto divertire la platea infreddolita con due gol eccellenti (il primo annullato) che dimostrano la reale capacità tecnica di questo attaccante. È attorno al «gioiello» strappato al Foggia che Zoff sta costruendo la rivincita.

Ha sistemato una squadra carica di agonismo, con una difesa ancora da rivedere ma con Cravero che sembra tornato ai tempi del... Torino e con Fuser vero padre-padrone della linea dell'out.

A centrocampo Zoff sa di poter disporre di autentici campioni come Doll e Winter e aspetta, ovviamente, il ritorno del guerriero Gascoigne per capire sino a dove può divertirsi. Intanto ha cancellato definitivamente la parola crisi. *«Abbiamo passato un brutto momento»* afferma il tecnico biancoazzurro *«ma non facciamo previsioni: abbiamo solo qualche punto in più».* Chiuso il microfono il mister alza il bavero e saluta la comitiva ma non nasconde come vorrebbe un evidente stato di felicità. La Lazio ha ritrovato la strada maestra, forse ha sconfitto anche qualche fantasma. Magari la vittoria di Ancona è più frutto di circostanze fortunate che di totali meriti ma domani chi se lo ricorderà più: vero Zoff? E mentre la Lazio se ne va con il borsone della spesa sempre più pieno, l'Ancona mastica amaro e rinvia a... data da destinarsi il pomeriggio delle follie.

È una squadra carica di orgoglio quella dorica. Combatte come un leone ferito ma in Serie A molte volte non basta e un semplice (anche se sfortunato) episodio la manda ancora una volta all'inferno. *«Questa è la Serie A»* racconta con fare serioso Vincenzo Guerini *«ma non ci arrenderemo. La squadra è compatta. Ci pesa una "strana" situazione che si è creata da settimane* (chiaro il riferimento agli arresti eccellenti del patrón Longarini e dell'ex presidente Fiorini, n.d.r.) *ma sappiamo di avere con noi una società, un ambiente che ci vuole bene. Proveremo fino alla fine a uscirne bene. Possiamo farcela. Ci crediamo».* □

SVEGLIATI, ARRIGO: MEGLIO TARDI CHE MAI

Che fine ha fatto il Sacchi del primo periodo milanista, così ricco di idee e sempre pronto a difenderle a spada tratta? Il Ct azzurro sembra non aver ancora capito che sta perdendo del tempo prezioso: di questo passo, l'Italia rischia di non qualificarsi a Usa '94

Pur non considerando Sacchi il Ct ideale, ero convinto che avrebbe fatto meglio di Vicini, possedendo qualità professionali passate al vaglio di esperienze assai più impegnative. L'astio con cui venne accolto da alcuni critici mi sembrava abbastanza vergognoso; per questo lo difesi da chi ne criticava la scelta e ne diminuiva i meriti, in odio alla «zona» e alla sua crociata contro gli eccessi del difensivismo. Pur non avendo mai partecipato alle infantili dispute ideologiche sulla tattica, riconoscevo ad Arrigo il merito di aver portato una nuova mentalità nel nostro calcio, privilegiando il lavoro, il sacrificio, il coraggio e lo spettacolo rispetto alla furbizia di chi cerca il massimo utile con il minimo sforzo.

Difesi Sacchi precisando che avrebbe però dovuto adeguarsi al nuovo ruolo, profondamente diverso dal precedente. Il Ct non può costruire una squadra giorno per giorno, limandola e perfezionandola con pazienza, ripetendo insegnamenti e schemi fin quando non diventano automatici, permettendosi di dare un'importanza relativa a qualche sconfitta (riscattabile nelle partite successive), preoccupandosi più di formare un gruppo competitivo che del singolo risultato. Il Ct non lavora su tornei di lungo periodo come l'allenatore di club. Deve giocare ottodieci incontri a stagione, molti dei quali decisivi: sovente basta sbagliarne uno per fallire.

Il risultato, quindi, prevale su tutto. Inutile pensare troppo al domani: si vive per l'oggi, A cosa serve inseguire per mesi o anni un ideale di gioco, se quando ti avvicini a realizzare il tuo sogno sei già fuori corsa?

Ogni partita (amichevoli a parte) va affrontata come fosse una finalissima: non una tappa, ma il punto di arrivo. Ogni amichevole deve servire per provare e correggere la formazione da schierare nel prossimo incontro importante. È indispensabile rispettare i ruoli abituali dei giocatori e utilizzarli secondo le proprie caratteristiche; a livello internazionale è già difficile esprimersi al meglio. Per lo stesso motivo le qualità tecniche, la personalità e il talento dovrebbero fare aggio su tutto. Inutile perdere tempo seminando per il futuro: bisogna prendere il meglio di quanto c'è adesso. Se il miglior terzino destro, per esempio, è Tassotti, tanto vale farlo giocare, senza preoccuparsi della sua venerabile età.

Di tutto ciò Sacchi non vuole proprio rendersi conto. È rimasto ancorato all'esperienza professionale precedente e la considera riportabile — pari pari — nel nuovo lavoro. Questa mancanza di duttilità ricorda un poco quella dei suoi avversari ideologici. Dopo circa un anno e mezzo di lavoro (ufficioso e ufficiale) le perplessità che nutrivo su Sacchi si sono ingigantite, mentre la sua immagine s'è rimpicciolita, ridimensionata da diversi fatti.

1) I risultati della Nazionale sono mediocri, preoccupanti; rischia di non qualificarsi per gli Usa. Col passare del tempo peggiora, anziché migliorare. Vicini, nella fase iniziale, fece assai meglio.

2) Anche come gioco questa squadra fa rimpiangere quella con cui Azeglio si qualificò per gli Europei '88.

3) Sacchi s'è rivelato incerto, dubbioso, assai meno decisionista di quanto appariva nel Milan. Ha provato, bocciato, recuperato troppi calciatori; nei confronti di parecchi ha espresso giudizi poco diplomatici, sovente ha mostrato preclusioni scarsamente motivate o addirittura ingiustificabili. Peggio ancora: ha scaricato sulla truppa la colpa del cattivo andamento, compromettendo il proprio rapporto con i giocatori, lasciando capire di essere pronto a concellarli al primo errore.

4) Pur essendosi, alla fine, affidato al blocco milanista, non ha ancora una squadra convincente: lui stesso pensa di rivoluzionarla. Vicini, invece, aveva idee chiarissime: promosse subito la sua Under 21 integrandola con qualche campione che fungesse da balia.

5) Sacchi lasciò a Capello un Milan sconfitto su tutti i fronti e considerato alla frutta. Da allora i rossoneri sono diventati invincibili. Il divorzio da Sacchi ha giovato. Con lui perse 19 partite di campionato su 132, vincendo uno scudetto su quattro. Capello ha ben altra media. Ovvio che la gente si domandi se non sia stato il Milan a fare grande Sacchi e non viceversa.

Mi auguro che Arrigo sia così umile e accorto da adeguarsi in tempo al nuovo lavoro: cambiare idea è segno d'intelligenza. La Nazionale esige scelte drastiche e duttilità, impone uno studio approfondito di ogni avversario: non puoi affrontare nello stesso modo Scozia e Malta. Perché a Glasgow sarai aggredito, mentre a La Valletta troverai un bunker da far saltare. A differenza dell'allenatore di club, il Ct non può permettersi passi falsi: deve vincere sempre. Così contro Malta può diventare prezioso un colpitore di testa come Casiraghi, inutile o dannoso in altre circostanze. Proprio questa duttilità, questa capacità di variare la formazione a seconda degli ostacoli distingue il bravo Ct. Generale da una battaglia per volta, non da lunga guerra. Lo capirà mai, Sacchi? □

VITTORIO CECCHI GORI FA FUORI GIGI RADICE

DIVORZIO ALL'ITALIANA

La Fiorentina spregiudicatamente schierata a zona non è mai andata a genio al vicepresidente viola, che ha approfittato della sconfitta interna contro un'Atalanta ben coperta in difesa per liberarsi del tecnico lombardo

di Raffaello Paloscia

Sopra, il match-winner Perrone sfugge a Faccenda. Nella pagina accanto, Baiano controllato da De Agostini. Con asfissianti marcature a uomo in ogni zona del campo, l'Atalanta ha spento sul nascere le iniziative di una Fiorentina in tono minore

FIRENZE. Nelle previsioni della vigilia la partita Fiorentina-Atalanta doveva laureare la squadra viola come prima sfidante del Milan vincitutto e ridimensionare le quotazioni della formazione bergamasca, in sensibile crescita dopo i recenti risultati positivi. È accaduto tutto il contrario: è la Fiorentina che deve limitare le proprie ambizioni a un campionato d'assestamento, mentre l'Atalanta — balzata al terzo posto in classifica — può cominciare a sognare. È stata la clamorosa rivincita di Marcello Lippi nei confronti di Firenze. Due anni fa, quando era alla guida del Cesena, l'allenatore viareggino fu esonerato proprio dopo una sconfitta subita dalla squadra viola; domenica la vendetta di Lippi è costata il posto a Gigi Radice. Nel calcio italiano episodi come questo non sono rarissimi, anche se l'esonero dell'allenatore della Fiorentina è da considerare — alla luce dei risultati ottenuti in questa stagione — un fulmine a ciel sereno.

Radice ha pagato soprattutto la mancanza del minimo *feeling* con Vittorio Cecchi Gori, vicepresidente della società, il cui potere è in continuo aumento anche per le non buone condizioni di salute del padre, domenica assente dalla tribuna dello stadio «Franchi» a causa di un attacco influenzale. Da troppo tempo Vittorio Cecchi Gori e Gigi Radice erano in polemica anche nei giorni felici. Il vicepresidente stuzzicava continuamente l'allenatore con le sue intromissioni di natura tecnica e tattica. «*La formazione la farò io*», aveva annunciato Vittorio Cecchi Gori in tono scherzoso — ma non troppo — già nel giorno del raduno precampionato. Le critiche, poi, non erano mancate in occasione di ogni sconfitta viola ed era un fatto abbastanza conosciuto che Radice sarebbe stato esonerato dalla Fiorentina dopo la sconfitta di Napoli se in sua difesa non fosse intervenuto il presidente Mario Cecchi Gori, padre di Vittorio. La partita col Napoli era stata giocata il 29 novembre: per arrivare al «vero» esonero sono bastati trentacinque giorni. A nulla è servito che, nel frattempo, la Fiorentina avesse raggiunto il secondo posto in classifica, un risultato che non otteneva da quasi dieci anni.

Tatticamente Radice ha pagato la cotta improvvisa per il gioco a zona. Il cambiamento

Puntuale come sempre in questo periodo dell'anno, è in edicola l'Almanacco Panini, diretto da Arrigo Beltrami. L'edizione 1993, con Marco Van Basten in copertina, offre la consueta ricchezza e completezza di informazioni, secondo la collaudata formula che non trascura il minimo aspetto dell'attività nazionale ed estera. Il «Panini» costa 15.000 lire.

di rotta era avvenuto nell'estate scorsa, nel corso della campagna acquisti, fatta di comune accordo tra Radice, il direttore sportivo Casasco e i Cecchi Gori. L'arrivo di Lippi, Di Mauro, Laudrup, Effenberg, Baiano (tutti giocatori esperti nella «zona») avevano spinto Radice a tentare l'affascinante avventura. Inizialmente il tecnico ha raccolto soltanto consensi, ma è bastata la sconfitta con l'Atalanta per arrivare all'irreparabile.

Vittorio Cecchi Gori, forse, è rimasto colpito dalla brillantissima prova a Firenze della squadra nerazzurra, schierata da Marcello Lippi con l'antico ma efficace gioco all'italiana: difesa copertissima, stretta marcatura a uomo in ogni zona del campo, Ganz unica punta. Laudrup e Batistuta (entrambi in periodo negativo di forma) sono stati bloccati inesorabilmente, ma la stessa sorte è toccata anche ai centrocampisti che di solito ispirano il gioco viola: Di Mauro, Orlando e Effenberg. Così coperta alle spalle, l'Atalanta è stata bravissima nel colpire in contropiede. Ganz è stato pericoloso nel finale del primo tempo; Perrone è diventato irresistibile all'inizio della ripresa. Il suo gol è stato un vero capolavoro.

Ora si chiede dove potrà arrivare questa squadra rivelazione che, fra l'altro, a Firenze ha dovuto rinunciare a metà della sua «truppa» straniera (Alemão e Valenciano) e fino a pochi minuti dalla fine ha schierato il solo Montero. Lippi fa professione di modestia e sostiene che i due punti conquistati a Firenze saranno utilissimi soprattutto nella lotta per la salvezza, ma i tifosi più accaniti affermano che con la mediocrità imperante nel campionato italiano parlare di un posto Uefa non è poi un'utopia. Prima della fine del girone d'andata il calendario riserva le partite casalinghe con la Roma e l'Ancona e la trasferta di Marassi col Genoa. Ci sono tutti i motivi per sperare di mantenere l'attuale posizione.

La Fiorentina, al contrario, comincia il 1993 con mille problemi a cominciare dalla ricerca del nuovo allenatore. È chiaro, a questo punto, che la panchina viola sarà affidata a un tecnico votato al gioco all'italiana, oltre che disposto a seguire — contrariamente a quanto faceva Gigi Radice — le disposizioni tattiche di Vittorio Cecchi Gori che nega sempre di essere un dirigente tecnico, ma cade poi in palese contraddizione criticando la formazione dell'allenatore. «*Che vada lui in panchina*» si sfogò un giorno Radice «*così risparmia anche uno stipendio*».

Ora qualsiasi allenatore accetti di guidare la Fiorentina avrà come spada di Damocle il sospetto di portare il carro dove vuole il padrone. È il peggiore biglietto da visita con cui ci si possa presentare per cominciare un lavoro difficile. □

A BERGAMO DI SCENA UN EX DI LUSSO

IL RITORNO DI CANIGGIA

L'attaccante argentino, per tre stagioni idolo dei tifosi dell'Atalanta, è sempre stato fra i principali protagonisti delle sfide fra nerazzurri e Roma. Buona tradizione dell'Inter a Foggia. Genoa mai vittorioso a Parma

di Sandro Castellano

Atalanta-Roma

Bilancio
Vittorie Atalanta 12
Vittorie Roma 9
Pareggi 15
Ultima vittoria Atalanta:
1989-90, 3-0: Bonacina, Bortolazzi, Caniggia
Ultima vittoria Roma:
1991-92, 0-1: Völler
Ultimo pareggio: 1990-91, 2-2: Bordin (A), Caniggia (A), Bigliardi (R), Giannini (R)

● I nerazzurri orobici negli ultimi due incontri casalinghi disputati in gennaio hanno sempre vinto: 3-0 nella stagione 1989-90 e 2-0 in quella 1978-79.

● Dopo essere andata puntualmente a rete contro la Roma per tre stagioni consecutive (dal febbraio '89) l'Atalanta ha invece nella passata stagione mancato l'appuntamento con il gol contro i giallo-rossi.

● C'è lo zampino dell'argentino Caniggia, oggi in forza alla Roma, nell'ultima vittoria e nell'ultimo pareggio dell'Atalanta contro i capitolini.

Foggia-Inter

Bilancio
Vittorie Foggia 1
Vittorie Inter 4
Pareggi 3
Ultima vittoria Foggia:
1964-65, 3-2: Lazzotti (F), Nocera (F), Peiró (I), Suarez (I), Nocera (F).
Ultima vittoria Inter:
1977-78, 0-2: autogol Sali, Oriali
Ultimo pareggio:
1991-92, 2-2: Matthäus (I) rig., Klinsmann (I), Baiano (F) rig., Petrescu (F)

● Inter imbattuta (con quattro vittorie e tre pareggi) allo Zaccheria. Il Foggia finora ha vinto (3-2) una sola volta proprio nella sua prima stagione in A, 1964-65.

● Il mese di gennaio sembra particolarmente favorevole alle trasferte dell'Inter a Foggia. Le ultime due volte che i nerazzurri hanno giocato in questo periodo mensile sono rimasti imbattuti: nella stagione 1991-92 (2-2) e in quella 1977-78 (0-2).

● Gli ultimi due gol messi a segno da un attaccante italiano indossante la maglia del Foggia, sono stati entrambi realizzati su calcio di rigore: Silvano Villa (stagione 1973-74), Baiano (in quella 1991-92).

Lazio-Brescia

Bilancio
Vittorie Lazio 9 (2 in B)
Vittorie Brescia 2
Pareggi 4 (3 in B)
Ultima vittoria Lazio:
1987-88 in B, 2-0: Piscedda, Rizzolo
Ultima vittoria Brescia:
1966-67, 0-2: Troja, Mazzia
Ultimo pareggio:
1981-82, in B, 1-1: Vagheggi (L), Vincenzi (B)

● Da sei stagioni Lazio e Brescia non impattano a Roma il confronto diretto con un risultato nullo (0-0).

● Davvero «mitici» gli anni Sessanta per il Brescia che in questa decade ha giocato quattro incontri in casa della Lazio ottenendo due vittorie (0-2 nel 1966-67, 0-3 nel 1965-66 con gol di Brülls, Bianchi e Pagani) e due pareggi (0-0 nel 1962-63 e nel 1961-62).

Milan-Cagliari

Bilancio
Vittorie Milan 7
Vittorie Cagliari 2
Pareggi 7
Ultima vittoria Milan:
1991-92, 1-0: Van Basten, rig.
Ultima vittoria Cagliari:
1975-76, 2-3: Calloni (M), Leschio (C), Virdis (C) 2 (1 rig.), Chiarugi (M)
Ultimo pareggio
1974-75, 0-0

● Da quattro stagioni il Milan fa il pieno di vittorie a San Siro nei diretti confronti del Cagliari. Oltre all'1-0 dello scorso anno, 2-0 nel 1990-91 (doppietta di Van Basten, un rigore) 1-0 nel

CONCORSO 21 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

IL SISTEMA DEL GUERIN SPORTIVO

Atalanta-Roma	2			2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Foggia-Inter	1	X		1	X	1	1	X	1	X	1	X	X	1	X	1	1	1	X	X	X	1	X
Lazio-Brescia	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Milan-Cagliari	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Parma-Genoa	1	X		1	X	1	1	X	1	X	1	X	X	1	X	X	X	X	1	1	1	X	1
Pescara-Ancona	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sampdoria-Juventus	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Torino-Napoli	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	X	X
Udinese-Fiorentina	1	2		1	2	2	1	1	2	1	2	2	2	1	1	2	1	1	2	2	1	2	1
Cesena-Ascoli	1	X	2	1	X	2	2	X	1	1	X	2	2	X	1	X	2	X	X	1	X	1	2
F. Andria-Piacenza	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Modena-Venezia	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Pisa-Reggiana	1	X		X	1	1	X	X	1	1	X	X	X	1	1	1	1	X	1	X	1	X	1

SISTEMA: 2 «triple» e 4 «doppie» - Intero (144 colonne) L. 115.200; Ridotto (20 colonne) L. 16.000

QUOTE: questa la colonna vincente del concorso numero 20 di domenica 3 gennaio: 21X 21X 12X N.V. 11X. Il montepremi è stato di lire 24.722.760.882. Ai 231 vincitori con 12 punti sono andate lire 53.512.000; agli 8585 vincitori con 11 punti sono andate lire 1.436.000.

A fianco, Claudio Caniggia esulta dopo avere realizzato il gol del 3-0 in Atalanta-Roma disputata a Bergamo il 21 gennaio '90

1981-82 (Battistini), e 2-0 nel 1979-80 (De Vecchi e Buriani).

● Dalla sua ultima vittoria milanese (maggio '76) il Cagliari non solo non ha più raccolto punti a San Siro, ma addirittura non è più neppure riuscito a segnare un gol.

Parma-Genoa

Bilancio
Vittorie Parma 4 (2 in B)
Vittorie Genoa 0
Pareggi 6 (tutti in B)
Ultima vittoria Parma:
1990-91, 2-0: Minotti, Brolin
Ultimo pareggio: 1988-89 in B, 1-1: Di Carlo (P), Fontolan (G)

● Bilancio a favore del Parma (con 4 vittorie e 6 pareggi). Il Genoa, non solo non ha mai vinto al «Tardini», ma neppure ha mai conquistato punti a livello di Serie A. L'ultimo pareggio (1-1) è infatti della stagione cadetta 1988-89, quello dell'ultima promozione in A dei rossoblù.

● Ben quattro volte (1960-1961, 1961-62, 1984-85 e 1987-88) la sfida è finita 0-0.

Pescara-Ancona

Bilancio
Vittorie Pescara 2 (1 in B, 1 in C)
Vittorie Ancona 2 (in B)
Pareggi 2 (in B)
Ultima vittoria Pescara:
1982-83 in C1, 1-0: Bartolini
Ultima vittoria Ancona: 1990-91 in B, 1-2: Taccola (P), Di Carlo (A), De Angelis (A)
Ultimo pareggio:
1991-92 in B, 2-2: Tovalieri (A), Nobile (P), Bertarelli (A), Nobile (P)

● Pescara e Ancona si ritrovano in Serie A - B ad alto livello dopo 47 anni. L'unico precedente (campionato 1945-46, 19. giornata) si giocò il 3 marzo 1946 e vide gli abruzzesi vittoriosi per 4-0. Non appartenendo a un torneo a girone unico, quel precedente non è conteggiato nel bilancio.

● Da tre stagioni Ancona imbattuta all'«Adriatico» (con una vittoria e due pareggi) nei confronti del Pescara, la squadra abruzzese non batte in casa sua gli anconetani dalla stagione 1982-83, l'ultima giocata dai biancocelesti in terza serie.

Sampdoria-Juventus

Bilancio
Vittorie Samp 18
Vittorie Juve 17
Pareggi 13
Ultima vittoria Samp:
1991-92, 1-0: Katanec
Ultima vittoria Juve: 1988-89, 1-2: Mancini (S), De Agostini (J), Galia (J)
Ultimo pareggio
1989-90, 0-0

● Da tre stagioni Samp imbattuta in casa (con due vittorie e un nullo) nei confronti della Juve. I bianconeri sono stati battuti due volte (nelle stagioni 1990-91, 1991-92) entrambe le volte per 1-0.

● L'ultima volta che le due squadre si affrontarono domenica 10 gennaio (come questa volta) era la stagione 1970-71 e la Samp si impose (2-0) con reti di Salvi e Cristin.

● Marassi piuttosto ostico per la Juve quando deve affrontare la Samp. Trapattoni su sei incontri sostenuti in panchina, ha vinto una sola volta (0-2 nella stagione 1976-77, reti di Bettega e Boninsegna, 30. giornata, vittoria decisiva per lo scudetto dei 51 punti su 60).

● Durante l'«era Mantovani», a partire cioé dalla stagione 1982-83, la Juve se l'è passata male a Marassi con la Samp: dieci incontri, quattro successi doriani, uno juventino e cinque pareggi.

Torino-Napoli

Bilancio
Vittorie Torino 21
Vittorie Napoli 11
Pareggi 20
Ultima vittoria Torino:
1985-86, 2-1: Sabato (T), Comi (T), Maradona (N)
Ultima vittoria Napoli:
1989-90, 0-1: Careca
Ultimo pareggio: 1991-92, 0-0

● Il Napoli è comunque imbattuto da cinque stagioni a Torino. Negli ultimi confronti con i granata la squadra napoletana ha infatti realizzato due vittorie (nel 1988-89 e, 0-1 gol di Giordano, nel 1986-87) e tre pareggi.

● Toro a secco di reti: dopo l'ultima vittoria contro il Napoli, i granata hanno segnato un solo gol in cinque gare, (nel 1990-91, 1-1 con reti di Careca e Policano su rigore).

Udinese-Fiorentina

Bilancio
Vittorie Udinese 3
Vittorie Fiorentina 8 (1 in B)
Pareggi 10
Ultima vittoria Udinese:
1983-84, 3-1: Virdis (U), Bertoni (F), Zico (U), Virdis (U)
Ultima vittoria Fiorentina:
1981-82, 1-2: Bertoni (F), Muraro (U), Graziani (F).
Ultimo pareggio
1989-90, 1-1: Mattei (U), Buso (F)

● Nonostante un bilancio deficitario, l'Udinese è imbattuta in casa da sei anni (con una vittoria e cinque pareggi) nei confronti della Fiorentina. La squadra viola ha colto la sua ultima vittoria (1-2) a Udine nella stagione 1981-82 (14. giornata), quello del secondo posto a un solo punto della Juve.

● Le due formazioni si sono già affrontate nella giornata di domenica 10 gennaio (stagione 1981-82) e la Fiorentina vinse (1-2). Il mese di gennaio è particolarmente propizio alle trasferte friulane della squadra toscana che in questo periodo aveva già colto altre due significative vittorie: 1-2 (il 19 gennaio '54) e 2-3 (il 28 gennaio '63).

Cesena-Ascoli

Bilancio
Vittorie Cesena 8
Vittorie Ascoli 0
Pareggi 5
Ultima vittoria Cesena
1989-90 in A, 1-0: Pierleoni
Ultimo pareggio
1982-83 in A, 1-1: aut. Brini (C), Boldini (A)

● I tredici incontri del dopoguerra premiano i romagnoli che non solo non hanno mai perso, ma hanno pure vinto le ultime quattro partite: oltre all'1-0 della stagione 1989-90 in A, 2-1 nel 1988-89 e 1-0 nel 1987-88, sempre nella massima serie, e 1-0 nel 1985-86 in B.

● Bianconeri delle Marche in crisi: in tredici partite hanno messo segno soltanto cinque reti, mai più di una per volta.

F. Andria-Piacenza

Le due squadre non si sono mai incontrate a livello di campionato.

Modena-Venezia

Bilancio
Vittorie Modena 9
Vittorie Venezia 3
Pareggi 10
Ultima vittoria Modena
1989-90 in C1, 1-0: Cuicchi
Ultima vittoria Venezia
1967-68 in B, 2-3: Toro (M), Dolci aut. (V), Damiano (M), Dori (V), Lenzi (V)
Ultimo pareggio
1991-92 in B, 1-1: Caruso (M), P. Poggi (V)

● Dopo i fasti della Serie A (tre partite negli anni Quaranta, una nel 1962-63) le due squadre hanno toccato il fondo nel 1979-80 quando si sono ritrovate di fronte addirittura in C2.

● Il Venezia non sbanca il Braglia da ormai venticinque anni. Firmata dal difensore Cuicchi l'ultima vittoria del Modena.

Pisa-Reggiana

Bilancio
Vittorie Pisa 11
Vittorie Reggiana 2
Pareggi 5
Ultima vittoria Pisa
1991-92 in B, 1-0: Scarafoni
Ultima vittoria Reggiana
1966-67 in B, 0-1: Volpato
Ultimo pareggio
1981-82 in B, 0-0

● A partire dal 1940-41 fino al 1962-63 compreso, per un totale di nove incontri (sette in B e due in C) il Pisa ha sempre vinto in casa contro i granata reggiani.

● Entrambe legate agli anni Sessanta le uniche due vittoriose incursioni della Reggiana a Pisa, entrambe ottenute a livello di B. Oltre allo 0-1 del 1966-67, 0-2 nel 1965-66.

QUANDO IL BOMBER SARDO CONQUISTO' SAN SIRO

ROSSO, NERO E... VIRDIS

Campionato 1975-76, ultima giornata con il Cagliari già retrocesso. A ribaltare clamorosamente il pronostico contro il Milan fu il non ancora diciannovenne Pietro Paolo, autore della doppietta decisiva

di Adalberto Bortolotti

Appena sei anni prima il Cagliari aveva vinto lo scudetto, il primo e (chissà per quanto tempo ancora) l'unico della sua storia calcistica. Erano i tempi di Gigi Riva, il bomber, e di Manlio Scopigno, il filosofo, tempi di gloria e di baldoria, la favola bella dell'isola del tesoro. Una favola molto breve, anche. Sei anni, appunto. Il giocattolo si era rotto in fretta. Stagione 1975-76, il Cagliari rema subito, desolatamente, in retrovia. È stato affidato a Luis Suarez, l'hidalgo di Spagna. Otto giornate di tormenti, tre pareggi e cinque sconfitte, prima dell'inevitabile esonero. Quando Suarez lascia la squadra, la classifica è già molto compromessa: ultimo posto in solitudine con tre punti (il Napoli capolista di Vinicio, anticipatore della zona, ne ha già tredici; il Torino di Radice, poi destinato allo scudetto, undici; le altre pericolanti sono abbastanza lontane). In quel Cagliari ci sono alcuni gloriosi reduci, il grande Riva (che però a causa di un ennesimo grave infortunio disputerà solo 15 partite), Niccolai, Tomasini, Brugnera e Nené, ma il contesto non è proprio di grana finissima. Mario Tiddia, già difensore del club rossoblù per numerose stagioni, che subentra a Suarez, debutta con una sconfitta interna di fronte al Cesena di Marchioro e insomma il calvario continua.

In quell'anno il Milan si è affidato a un allenatore giovanissimo, che è stato un suo grande e combattivo giocatore: Giovanni Trapattoni, trentasei anni, ha rilevato la squadra dopo il tempestoso anno di Giagnoni e le rivolte di Rivera. Il Trap dà complessivamente ottima prova di sé: conduce i rossoneri, che non sono proprio competitivi al massimo livello, a un campionato dignitoso, sempre nelle posizioni di avanguardia, sino a un brillante terzo posto finale, alle spalle delle due torinesi. Tanto gli vale la benevola attenzione di Giampiero Boniperti, che sta cercando il condottiero ideale per la Juve in

A fianco, Pietro Paolo Virdis con la maglia del Cagliari, la squadra con la quale ha esordito nella massima serie. Proprio grazie a due sue reti, nell'ultima giornata del campionato 1975-76, la formazione isolana, ormai retrocessa in Serie B, andò a vincere 3-2 sul campo del Milan. Nella pagina accanto, Egidio Calloni, centravanti rossonero autore del gol d'apertura di quella gara. Sotto, Mario Tiddia, prima giocatore e poi allenatore della squadra rossoblù

decollo: l'anno seguente il Trap comincerà il suo primo, trionfale, ciclo in bianconero. Ma questa è un'altra storia.

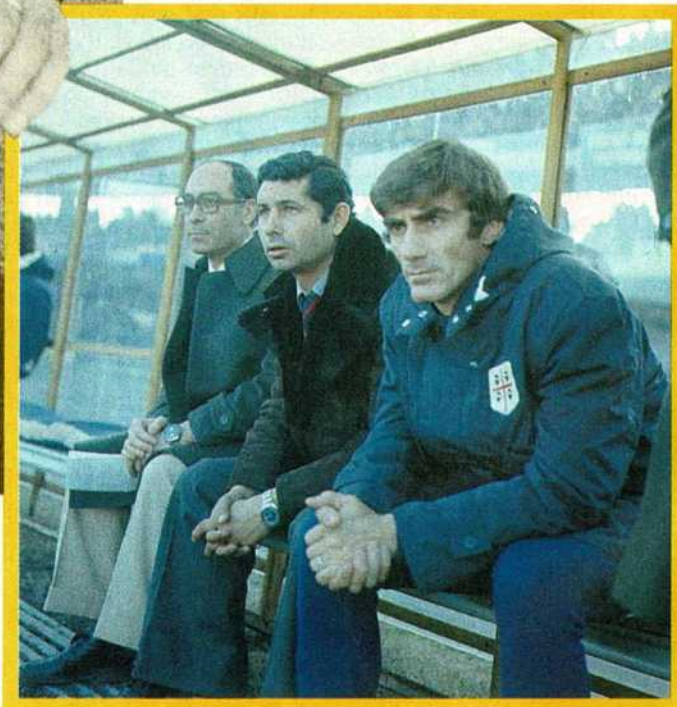
Ultima giornata di quel campionato 1975-76, sedici maggio. Il Torino l'affronta con un punto di vantaggio sulla Juve, ma per l'apoteosi gli è sufficiente pareggiare in casa col Cesena, perché Madama cade a Perugia, allenatore Ilario Castagner, gol del povero Renato Curi, cui ora è intitolato lo stadio umbro. Il Milan è comunque terzo, il Cagliari è da tempo condannato alla retrocessione dalla logica e dalla matematica. Ascoli e Como, i suoi compagni di sventura, sono nettamente più avanti, è proprio una caduta verticale, ben simboleggiata dall'ultimissimo posto.

Milan-Cagliari che si gioca a San Siro appare dunque una partita scontata nell'esito, oltre che accademica. Le due formazioni si schierano così: **Milan:** Albertosi; Anquilletti. Sabatini; Turone, Bet, Nevio Scala; Bigon, Benetti, Calloni, Biasiolo, Chiarugi. **Cagliari:** Copparoni; Lamagni, Idini; Leschio, Longobucco, Tomasini; Viola, Brugnera, Piras, Butti, Virdis. Arbitra il fiorentino Lapi.

Fate mente locale al numero undici del Cagliari. Pietro Paolo Virdis è nato a Sassari il 26 giugno 1957 e dunque quel 16 maggio 1976 non ha ancora compiuto diciannove anni. Ha cominciato nella Nuorese, Serie D, poi è saltato direttamente in A con il Cagliari e l'anno precedente, neppure diciottenne, ha totalizzato diciannove presenze nel massimo campionato, peraltro senza segnare un solo gol, con grave imbarazzo di chi lo aveva presentato alle folle come il nuovo Riva. Nel disgraziato torneo in corso è andato già a bersaglio quattro volte: ha guizzi lampeggianti, un'eccellente elevazione, buon tempismo. E ha già puntati addosso gli occhi degli squadroni, in particolare della Juventus.

Bene, si comincia e «mangiagol» Egidio Calloni manda subito il Milan in vantaggio, sino all'intervallo. Nella ripresa pareggia Roberto Leschio, centrocampista, cagliaritano purosangue, poi ecco Virdis. Una sua doppietta nello spazio di un quarto d'ora regala al Cagliari la sola parentesi di gioia di un anno nerissimo. Il Milan è frastornato. A centrocampo manca il genio di Gianni Rivera a dare ordine alla manovra. Cavallo Pazzo Chiarugi inventa una prodezza che riapre parzialmente i giochi, ma il Cagliari arrocca e si porta a casa questo preziosissimo premio di consolazione, un 3-2 alla Scala del calcio che rende meno amaro il commiato dalla grande ribalta.

Virdis giocherà nel Cagliari anche il successivo torneo di B, dove il suo genio del gol avrà infine degna consacrazione, con diciotto centri. Poi il gran rifiuto alla Juve, la resa di fronte allo spietato assedio di Boniperti, il rapporto sempre conflittuale con le maglie bianconere, che fece pensare all'ennesima promessa mancata. Un giro periferico all'Udinese ed ecco finalmente il Milan, evidentemente la sua squadra del destino. Nel Milan Virdis vive cinque grandi annate, sigla con i suoi gol il primo scudetto berlusconiano, con Sacchi in panchina, quando surroga alla grande Van Basten, appiedato da un infortunio per quasi tutta la stagione. E determinanti sono i suoi guizzi sotto rete anche per le conquiste internazionali. Nel 1986-87 è il capocannoniere del campionato italiano con 17 reti.

Milan-Cagliari ha poi un'appendice più recente, quando la squadra dell'isola torna infine a riveder le stelle, al termine di un prolungato black-out. Un'appendice ancora legata a un grande attaccante. Nelle sue apparizioni milanesi degli ultimi due campionati, il Cagliari di Ranieri è sconfitto per 2-0 e per 1-0. Tutti e tre i gol rossoneri portano la firma di Marco Van Basten. Virdis e il tre volte Pallone d'Oro olandese legano due periodi lontani, sotto il comune denominatore del gol d'autore. □

Questa settimana la «Posta del Direttore» osserva un turno di riposo. È un fatto eccezionale, trattandosi della rubrica più amata e seguita dai nostri lettori. Ma, come annunciato nell'editoriale nel numero scorso, ci è sembrato doveroso ricordare Gianni Brera, scegliendo il modo che gli rende più onore: ripubblicare alcuni brani del suo «Arcimatto». Sono pagine di un'intensità sorprendente, creata attraverso straordinarie testimonianze e attestati di amore per il calcio e la cucina, per la boxe, la caccia e la natìa Padania. Altri giornali si sono riempiti di ricordi, uniti spesso a una retorica inadatta alla figura di Brera. Per questo abbiamo preferito lasciare la parola a lui, ai suoi brani, scritti durante il suo periodo di direttore del Guerin Sportivo, dal '67 al '73. Speriamo che anche voi, cari lettori, la pensiate come noi e ci scusiate per aver tolto spazio alle vostre lettere. Ma del Guerino, Gianni Brera sarà sempre il numero uno.

Filippo Grassia

Quando la coscienza eroica di Frazier cerca almeno di ridurre le distanze, Foreman con delicati spintoni glielo impedisce. Poi volano di nuovo i pugni, e sono imponenti falconi di torre medioevale. I diciotto pais morti sotto la torre caduta anzitempo per la brama di abbatterla, in quanto mediolanense. Ecco che il mio sgomento animale e cristiano diviene pretenzioso *logos*. Datemi davvero un mitra. Non ucciderò Foreman. Sarebbe troppo bello e anche facile, a pensarci. Sparerò su coloro che per consolarsi di glutei bassi e striscianti hanno inventato questa apocalisse esclusivamente negra. Quale altro cavallo giovanneo ci recherà il messaggio della nostra futilità distruggitrice?

Io urlo perché il terrore e l'ammirazione mi stanno unghiando le viscere. Stringerai all'idea di volare dall'alto; al veder cadere dall'alto un tuo figlio. Vedi il vantaggio della poesia. Non ho agganci con le lacrime che ho pianto (mi succede rarissimamente; disprezzo molto i piagnoni vestiti da uomini). Ho veduto spesso cadere figli miei da altezze per me spropositate, e ancor più per loro. Ho stretto. Parliamo pure di viscere. Nel nostro gergo, il concetto era già riducibile a un gesto: il pugnetto delle dita tese, le unghie verso l'alto: e ferme. Ho letto del poliziotto che ha visto l'apocalisse fra una ventina di figli nostri inciprigniti dal *logos* (puro issi). Il mio sgomento non si è tradotto in furore. Mi sono trovato a piangere.

Mangiamo come si mangia in Baccolandia, quando è buono il salame. Beviamo come si beve in Baccolandia, che ha i vini migliori del mondo (né parla il comune sangue gallo-ligure in me, sibbene la sete eterna; sitim aeternam dona ei domine).

Poi visitiamo Serralunga, che ha un castellaccio osceno popolato di storni, colombi torraioli e sicuramente fantasime avvinazzate. Il mio ipocrondio fiammeggia dispetto. O' vero il castellaccio è senza genio, come quasi tutti i piemontesi, esclusi i superbi vini, i cibi e qualche volta Giorgio Bocca. Mi si indolenziscono le piote. Fra i piemontesi di genio dimenticavo il mio diletto Marion Soldati, che si vanta mezzo toscano, e il signor Ratti, che è il solo ad apprezzare l'archeologia e le mie teorie etnologiche sul Marchesato monferrino (io procombo allora sulle mura pavesi vendute ai Visconti dai biechi e venali Beccaria; accanto a me esale l'ultimo respiro Ricciardino Langosco).

Nessuna squadra italiana ha statura internazionale, oggi come oggi: e capita pure che Nereo Rocco si accorga di aver offeso i suoi centrocampisti quando ha detto: è bastato fare un buon passaggio per veder segnare Prati (nel derby). I centrocampisti gli debbono aver fatto notare che la differenza fra questo e l'anno scorso non dipende da loro, bensì dalla scomparsa del goleador Rivera (una sola rete a segno), dallo scadimento di Sormani — ora in ripresa — e dalla fine atletica di Hamrin, logoro per la troppo lunga carriera.

Cos'è successo a Nereo? Ha aperto gli occhi? Ha forse smesso da «tacarse a l'omo»? Io sono continuamente disapprovato dai miei amici e persino da mio fratello — criptomilanista con fregole piscatorie — perché secondo loro i miei atteggiamenti critici nei confronti di Rivera sarebbero eccessivi. Ma come!? Non basta dire di lui che è un delizioso stilista, che sa passare la palla — un po' molla, per dire il vero — come nessuno, a eccezione di Moschino? Debbo tacere che non recupera, che è

atipico quale interno proprio per questo, e che contare sulla sua collaborazione difensiva è una pia illusione?
Nereo Rocco ha fatto i suoi conti (otto reti l'an passado; una quest'ano) e ha trovato modo di alleggerire le critiche ai cirenei da corsa che sgobbano per la difesa e per l'attacco servendo Rivera. La gente capisce e giudica secondo giustizia; eppure non capisce e inneggia al bambinsàuro accusando a torto gli altri. Nereo, psicologo, si ingegna di battere su doghe e su cerchi, di modo che la botte non si squinterni e si corichi.

Mi sono quasi colluttato a Bologna per offrire un caffé al rag. dott. Mi guardava con occhi da linfatico ben educato. Direttore, esclamava. E mi: direttor a chi?! Alle sue spalle era Berettino, alto 1,90, con la faccia di un Osio imparentato all'Egidio. Lei che vuole?, ha domandato una volta a un signore che ingiuriava Moratti. Il signore ha fatto un bercio: Berettino l'ha raggiunto al costato con la manina inguantata. Il costato ha dato gli scricchiolii d'una baleniera bloccata dai ghiacci polari. Ho conversato amabilmente con il cugino dell'Egidio, quello che saltava il recinto del convento monzese, e altro ancor.

Galleggio ormai sul barolo sorseggiato con religione: rivivo: ascolto. Gildo Donetti ha il cognome di Madunet, casto poeta pavese. Parla un milanese tradotto dal dialetto padre, che è il nostro, minga el sò de lor. È come se mi confidasse di essersi innamorato, a 56 anni. È timido, non ci crede neppure tanto: o forse teme di venire disapprovato, come capita agli adulteri *falled in love* (mi meraviglio di te, una persona che stimavo così seria e

A fianco, un giovane Brera, già con l'inseparabile pipa

posata!).
Gildo è in rottura da due anni. Mi ricorda Schopenhauer: non guadagno niente con la mia filosofia, però risparmio (stando a tavolino intere giornate). Gildo non guadagna, nessuno guadagna con i cavalli, però risparmia molto, perché non ha più bisogno di andare al casinò: «se li avessi scoperti prima, avrei la scuderia di Tesio».

Settecento chilometri senza dire beh. Alla guida io e Richetto. Come stai, zio Ugo?, domando per cortesia a dieci minuti dalla mèta. Ghe n'ho pien i ball, confessa il vecchionissimo con ferma voce. Promesse di accademie enoiche con Togn e Franco Vaj alla Pineta. Tutta la gloria al vino delle Langhe. Ma tu, obbietta Tino Parma, non dimenticare che la regina Teodolinda deve aver fatto un corno in Valtellina: bevi questo «Sforsat» di Negri.
Roba del 61, procurata da Buzzo. Rimango stecchito. Corpo, velluto, compattezza, lievità nella forza, soave delicatezza nel gusto, sapore d'uva (fruité). M'inchino. Difendo il barbaresco per mero vizio di nascita. Renz mi promette sei bottiglie di Sforsat con magnanimo slancio (ma degli stranieri messi sul tavolo con noncuranza dirò, maledetto: e se insisti, va a finire che ti nego il voto). Andiamo subito in Valtellina, propongo al Togn, mio complice enoico, e in certo senso maestro. Non c'è più segno di Sforsat del 61, insinua Buzzo con un sorriso carogna.

Torniamo da Torino la sera e finiamo dal cugino Ninetta Brera a Mirasole. Ninetta vuole assolutamente che andiamo a tortore in maggio, dalle tiepide parti dell'italo tunisino Bartolone. Burro di penaggia, lievemente acidulo, come lo mangiava Bianca Visconti; salame bassaiolo; pane biscotto; risotto pavese (turna); ossi buchi; nebbiolo e barbaresco divini.

La casa dei Boniperti, a Barengo, era molto antica. Doveva essere stata un convento. Sulla porta della cantina e del pollaio erano scritte latine che celavano forse ai profani il gran rispetto dei frati per quei luoghi. Sconsacrati a suo tempo, la casa era passata a certi nobili Bollini, che l'avevano ammodernata per il meglio, tuttavia rispettando le scritte latine e il perimetro del giardino, che era molto esteso.
I bambini Boniperti giocavano nel giardino e nell'ampio cortile che la casa delimitava a ferro di cavallo. L'ingresso era nobilitato da colonne di granito. Sulle prime aiuole fra cortile e giardino svettavano tre palme; due ceppi di banano completavano le voglie esotiche del proprietario, simile in questo a tutti gli agricoltori della Padania. Non so dire se ci fosse anche il ricino. La casa era bella e spaziosa. In cucina sul monumentale camino con le panche di legno massiccio ai lati, una scritta ancor più austera, e naturalmente in latino: ad vivendum manducamus, non vivimus ad manducandum: ma sotto il camino si cucinava regolarmente.

Io guardo alcuni ariosi schemi dell'Inter e mi compiaccio con Foni. Mazzola e Domenghini sono out quasi del tutto, però fanno due palle gol per Bedin e per Jair. Il ritmo dell'Inter è superiore di due marce; ma troppo spesso è podismo. E io m'indigno e urlo: va' 'l Bedin che ciolla.

I comuni amici reagirono ammonendo el Peppin che non esagerasse che io invece capivo e anzi avevo collaborato a costituire il *Corpus Pedatorum Italicorum*. Il Peppin divenne rosso e ricordò forse che io lo avevo sempre esaltato: in questo solo caso dimostrava di capire... Povero caro Peppin, gli debbo tante emozioni che il minimo pensiero

segue

cattivo nei suoi confronti mi tornerebbe odioso. Eppure, son quasi lieto di esser stato solo un principiante di fronte al mostro sacro. Se avessi fatto giornalismo pedatorio al tempo del Peppin giovane (l'ho seguito dall'età di dieci anni), probabilmente avrei avuto attriti da tuoni e fulmini con lui e con tutti coloro che lo adoravano.

Vado alla boxe, per una volta. Al Palazzo dello sport è in palio un titolo europeo fra Carlos Duran e John Pritchett. Il Palazzo dello sport è un patetico avanzo della Milano codognate degli anni venti. Ho un po' vergogna dei miei amici inglesi. Per fortuna, il Palazzo è ancora addobbato per la 6 giorni pur mo' conclusa: e allora fa anche fiera di Porta Genova.
La gente è poca. Io sono intrigato dal fenomeno di acquisizione tifica avvenuto (o perpetrato) per Carlos Duran. So che ha sposato una bella ferrarese (che poi vedrò all'osteria); so che gli organizzatori italiani avevano bisogno di lui. Ho sentito esaltare il suo stile, la sua boxe. Come lo vedo, trattengo a stento uno scoppio di risa. Perdio, l'italiano Carlos Duran ha il volto severo di un indio araucano: gli occhi intenti, scuri, profondi, un nasino affilato a piscimbocca, una bocca larga e amara, tagliata con il machete e senza tumidore di labbra. Il collo è corto e pur sottile, su spalle larghe, ossute; le gambe sono lunghe, da pugile, senza polpacci (come gli arabi e gli indiani d'Asia).
John Pritchett è il tipico ragazzo cockney, piccolo e traccagno. La boxe ne ha deformato il volto fino a ridurlo sui paradigmi del cinema. Direi che è gaelico di razza, un irlandese, uno delle Terre Alte. Ha gli occhi chiari e un po' sognanti di chi ha già preso pugni abbastanza per non sentirsi sempre in terra. Le sue gambe sono tozze e grevi. Le sue braccia relativamente corte lo costringeranno, suppongo, a

In alto, Brera calciatore: è il secondo della prima fila in alto. Sopra, da sinistra, con Fausto Coppi a caccia, la grande passione comune; a destra, mentre brinda con Gianni Rivera

sventole lunghe e larghe, a entrate da toro in carica, con relative clinches e suon di man con elle. Infatti.

Le razze, ad ogni buon conto, non esistono, e chi mostra di credere il contrario si fa inconscio strumento di menatorroni nazisti. Però, che bello essere uomini. Noi possiamo tranquillamente iscriverci all'Olimpiade. Fossimo ciuchi, mica vorrebbero che prendessimo parte al Derby. Eppure, se i purisangue fossero furbi, vorrebbero anche i ciuchi, perché saprebbero subito chi perde. Gli uomini di buon ceppo lo sanno: s'indignano un tantino con i negri ma, se la loro stessa bandiera sventola, meglio non sottilizzare.

Ferlaino ha detto che non si diverte più, neanche fosse un Lord arruolato per inebbrianti cariche tra i lancieri del Bengala. Ben più moderato il rag dott Fraizzoli, visto con altera moglie a Milan-Torino. Vuol subito trattare i reingaggi per non avere tristi sorprese ad agosto e incominciare male come ha dovuto il povero Heriberto (Sanguineti della Samp ha chiesto di lui a Pierin Dardanel: pigielu, ha consigliato l'amico). Invernizzi vorrebbe fare le sabbiature in pace, ma i giocatori minacciano tabelle folli, quando il rag dott temeva la B e non gli pareva rischioso promettere molto in caso di scudetto. Ora che l'hanno vinto, i giocatori pretendono ulteriori migliorie, e naturalmente il rag dott è spaventato. Ha deciso anche lui di ragionarla come Zenesini: chiedere aumenti significa venir trasferiti: non alla Juventus, bensì al Genoa, alla Samp, al Foggia. Poi la corda si ruppe, diremo, e furono berci.

L'Inter è il consueto strazio. Le sole battute di calcio sono di Mazzola, quando cerca da lontano un compagno sull'out; ma più spesso porta palla a sua volta, tenta triangoli impossibili con Bonimba nel folto.
Il Lanerossi gioca un calcio appena elementare ma non manca di meravigliarci tutti: perché indubbiamente gioca a calcio, cosa che l'Inter non ha ancora fatto quest'anno. Temi semplici, razionali, spicci. In difficoltà Bellugi su Vitali e Oriali su Galuppi. Il grande Facchetti segue Vendrame. In centrocampo, la regia dovrebb'essere di Bedin, che non azzecca un appoggio. Riferirà Ferrante di aver visto abbacchiato fino alla rassegnazione il prode Bonimba, che lui era abituato a veder lottare e a sentir ringhiare per un nonnulla. Vuoi vedere che si è discusso per come impostare la squadra e che la tesi di Bonimba è stata respinta? Da come si agita Mazzola, così dev'essere andata.

Mino Baracchi raggia viveurismo da una pelata che pare un riflettore. Caro amico: sarai il delfino di Adriano Rodoni: fonderai la Lega Lombarda, tu che sei di Pontida. Irredentismo lombardo per la pista: denter Novara, Vercelli, Lisandria de la paja, Piacenza, Parma, Verona. E se andiamo alla Lega vecchia, dentro anche Bologna, pensate un po'. Mino Baracchi è stato incastrato dal calcio e io mi arrabbio molto: lui alza le spalle: sono di Bergamo, ohi: non dimenticate che sono bergamasco. Por vecc. Ma tu vuoi bene a Bergamo, perché mi osteggi? Io temo le pedate et dona ferentes. Non rischio nulla, insiste Mino: la società va rimessa in sesto. E sia. Vuoi parlare? Ma gnanca! Finirà alle 6 dalle parti di Via Canonica, aperte le edicole, Lidas morto di sonno, io morto di sonno, Mino con una macchina rombante a stracciare gli ultimi sogni nel borg di scigolatt. □

È D'ORO IL PALLONE O L'ATTACCANTE?

In 37 edizioni del famoso premio francese, solamente un portiere, Jashin, un mediano, Masopust, e un libero, Beckenbauer, hanno infranto il dominio di punte e mezzepunte. Una proposta: facciamo votare anche i giocatori

Buon anno. Tanti auguri e qualche ideuzza. Ottima la proposta — di Paolo Maldini, mi pare — di far votare per il Pallone d'Oro anche i calciatori e non soltanto i giornalisti specializzati. Ne tengano conto i bravi colleghi di France Football. Non ho nulla contro il riconoscimento andato, per la terza volta, a Van Basten: mi pare giustissimo che abbia battuto Stoichkov, che gli è largamente inferiore per tecnica e stile. Ma constato che tre volte lo hanno vinto anche Johan Cruijff e Michel Platini. Mezzapunta il primo, centrocampista il secondo, punta il terzo: in comune, a parte la classe, l'attitudine di tutti e tre a segnare e guidare le classifiche dei cannonieri. Da vent'anni, con l'eccezione di Franz Beckenbauer (1972 e 1976), il premio è assegnato a chi fa gol. Doveroso chiedersi: è aperto a tutti i calciatori o soltanto agli attaccanti?

La suggestione del gol è fortissima. Basta scorrere la lista dei 37 vincitori del Pallone d'Oro per averne la prova. Figura un solo portiere: il leggendario russo Lev Jashin (1963). Vi si trova citato, in quasi quarant'anni di calcio, un solo mediano: il cecoslovacco Josef Masopust (1962). E un solo battitore libero, Beckenbauer. Trentaquattro attaccanti, comprendendovi punte e interni, insigniti con l'onorificenza del Pallone d'Oro contro tre calciatori di altri ruoli. Non è eccessivo lo squilibrio? Si resta un po' perplessi nel trovare nell'albo del premio un peperino divertente ma non straordinario come l'irlandese del Manchester United George Best (1968), e un'ala abbastanza ordinaria come il danese del Borussia Mönchengladbach, Allan Simonsen; e scoprire che nel frattempo i giornalisti partecipanti al referendum di France Football non si sono mai accorti dell'esistenza di un Giacinto Facchetti o di un Sandro Mazzola, hanno lasciato passare un Dino Zoff ritenendolo più trascurabile di un Keegan (1978 e 1979) e pensano che Papin (1991) — con tutto il rispetto — sia destinato a lasciare nella storia del calcio un'impronta più profonda di quella di Franco Baresi. Gli apprezzati confrères del settimanale parigino non se n'abbiano, ma un premio che antepone Chapuisat a Rijkaard e Larsen (!) a Paolo Maldini rischia di diventare una barzelletta.

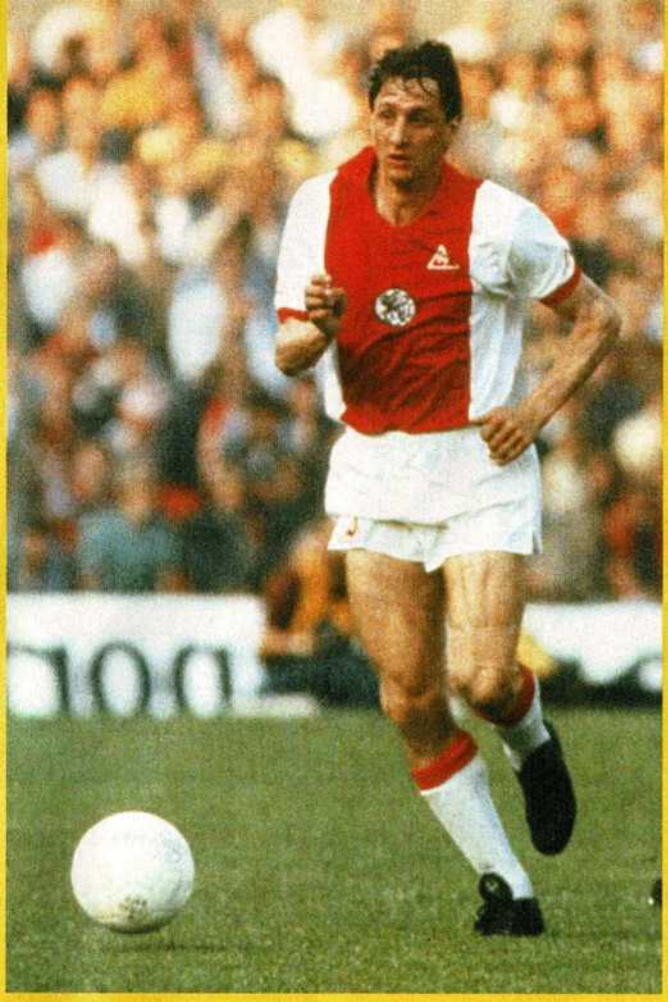
Allarghiamo, garçons. Facciamo votare anche i capitani delle squadre iscritte alle coppe europee: i calciatori si lasciano suggestionare meno dai gol e, se giocano all'attacco, sono più sensibili alle prodezze dei difensori e dei portieri. Ne guadagnerebbe il premio. Credo che il Pallone d'Oro sarebbe ancora più prestigioso di quanto è, se nel suo albo d'oro trovassimo scritti anche un Cabrini o un Tardelli al posto del due volte premiato Keegan. Tanto per citare due campioni del mondo.

Auspicabile qualche revisione di idee anche a proposito di schedina e di anticipi di campionato al sabato. Il presidente del Coni, Gattai, ha demolito l'ipotesi di anticipare una partita di campionato al sabato. Era stata prospettata da fonti anche autorevoli negli ambienti della Lega, in omaggio al pragmatico principio che, quando si chiedono centinaia di milioni a una rete televisiva, qualcosa bisogna pur dare in cambio. E il qualcosa non sono le briciole dei pochi minuti dei gol, che dovrebbero essere gratuiti per diritto di cronaca: ma la tele-diretta di almeno una partita la settimana. Gattai ha giurato che Matarrese non ci pensa neppure. E ha spiegato che l'innovazione rischierebbe di aggravare l'inquietante flessione del Totocalcio. Ne è proprio sicuro, Gattai? S'è informato presso il direttore generale del Totocalcio, Parrinello?

Difficile sostenere che con una partita al sabato e otto la domenica si manderebbe a picco il concorso di Stato. Riducendo da nove a otto le partite di Serie A elencate in schedina, si ritornerebbe semplicemente alla situazione di qualche anno fa: quando il campionato era a sedici squadre e il Totocalcio, guarda caso, godeva di ottima salute. Non solo: aumentando da quattro a cinque le partite di Serie B e C si «promuoverebbero» meglio questi campionati e si renderebbe il tredici più difficile per i sistemisti e dunque più ricco di quota. Secondo gli esperti di Totocalcio, proprio le ultime partite sono la croce dei pronosticatori, perché le squadre sono meno conosciute e più scarse sono le notizie sulla loro condizione.

Non sia così netto l'amico Gattai, riprenda l'argomento con Matarrese e Nizzola, l'approfondisca e magari può saltar fuori la soluzione giusta. L'anticipo di una partita al sabato da trasmettere in telecronaca diretta darebbe un senso alla famosa «esclusiva tivù» sul campionato, frutterebbe quattrini alle società e, incrementando le quote dei tredici, gioverebbe alla popolarità del Totocalcio. E tornerebbe utile anche alla stampa sportiva, fornendole eventi, risultati e fatti da raccontare non solo il lunedì, ma anche la domenica mattina. Possibile che nessuno se ne sia ancora reso conto? □

Sotto (fotoBorsari), Marco Van Basten. A fianco, Johan Cruijff. Entrambi si sono aggiudicati per tre volte il Pallone d'oro

IL PROTOTIPO

VAN BASTEN NELLA GALLERIA DEI GRANDI

È l'esempio quasi perfetto dell'evoluzione del ruolo di centravanti. Il terzo Pallone d'Oro lo colloca accanto ai fuoriclasse di tutti i tempi e suggerisce paragoni stimolanti. L'analogia più forte è con Cruijff, il suo maestro: come lui, è nato attaccante di razza e concluderà da geniale suggeritore

di Adalberto Bortolotti

Col terzo Pallone d'oro nell'arco di cinque anni, Marco Van Basten ha eguagliato il suo maestro e modello, Johan Cruijff, nonché Michel Platini, i soli autori di una tripletta nella discutibile ma prestigiosa challenge di France-Football. Superati mostri sacri d'ogni tempo quali Alfredo Di Stefano, Beckenbauer, Keegan, Rummenigge, che sul simbolico trono d'Europa salirono solo due volte.

Nella vittoria del centravanti del Milan si possono cogliere due aspetti, uno scontato e uno sorprendente. Ancora una volta la classifica ha privilegiato un attaccante. È accaduto quasi sempre: nell'albo d'oro figura un solo portiere, Lev Jascin, e un solo difensore, molto sui generis, Franz Beckenbauer, un libero di vocazione offensiva, assai più portato alla costruzione della manovra che all'interdizione. Mai vi ha messo piede un difensore puro, un marcatore (ce ne sono stati di straordinari, dal nostro Burgnich al tedesco Vogts, al formidabile inglese Bobby Moore), mai un terzino fluidificante (Facchetti, Breitner, Cabrini), mai uno degli eclettici difensori olandesi (Krol, il primo che mi viene in mente), ed è poi un delitto che gente come Zoff o Scirea o Franco Baresi, senza scadere nel patriottismo calcistico, non sia stata ritenuta degna del massimo alloro. Ma si sa che sono i grandi realizzatori o gli illuminati registi ad accendere la fantasia dei tifosi e questi giurati sparsi per l'Europa sono i più delle volte tifosi molto illustri e critici discretamente limitati.

La sorpresa viene invece da questo fatto: che per tradizione il Pallone d'oro ha sistematicamente premiato campioni messi in luce da prestigiose conquiste internazionali, la Coppa dei Campioni a livello di club o le competizioni per rappresentative nazionali quali Europei o Mondiali. Per questo i pronostici puntavano su Hristo Stoichkov, la punta del Barcellona campione d'Europa, e in subordine su qualche danese esaltato dall'exploit agli Euro 92 di Svezia. Il fatto che abbia vinto (con altissima percentuale di merito, sia chiaro) Marco Van Basten, il cui Milan era assente dal giro europeo e la cui Olanda ha «toppato» in Svezia, torna a tutto onore del campionato italiano. Dove Van Basten ha concentrato le sue più recenti prodezze.

Esaurita la premessa, possiamo affrontare un argomento più stimolante: come si colloca Van Basten in un'ideale graduatoria fra i centravanti di ogni tempo? È degno di figurare nel ristretto Gotha dei più celebri goleador del calcio? Lo spunto (come sovente accade) l'ha offerto l'inesauribile Silvio Berlusconi quando, all'indomani dei quattro gol rifilati da Marco al Göteborg in Coppacampioni, ha dichiarato che l'olandese poteva ambire al titolo di miglior centravanti del Milan d'ogni tempo, persino al di sopra del mitico Gunnar Nordahl.

Il confronto fra giocatori di epoche diverse introduce automaticamente su un terreno minato: la mancanza di riferimenti oggettivi rende preponderanti le simpatie personali, i ricordi diretti, le suggestioni. Sono estremamente aleatori i paragoni fra alfieri di sport individuali, figuriamoci nelle discipline di squadra, dove il livello del contesto gioca un ruolo determinante.

Il centravanti non è stato sempre eguale. Ha dovuto trasformarsi in sintonia con l'evoluzione tattica del calcio e adeguarsi al mutato spirito del gioco. Nel periodo fra le due guerre andavano di moda i centravanti-ariete, forti di muscoli e di gomiti, come i nostri **Schiavio** e **Piola,** cui l'Austria opponeva per contrasto il finissimo **Sindelar,** detto «cartavelina». La sintesi più efficace, potenza più tecnica più agilità, fu rappresentata dal brasiliano **Leonidas,** la stella dei Mondiali 1938. Ma questo è un periodo troppo lontano, per consentire paralleli solo vagamente attendibili.

Nel dopoguerra, in un momento di fervore tattico che vede l'introduzione del libero fisso, le marcature ossessive e raddoppiate, la gherminella del fuorigioco sistematico, il centravanti è costretto a moltiplicare le proprie attitudini.

segue

Non gli basta la potenza per sfondare lo sbarramento difensivo, deve diventare agile e opportunista negli spazi stretti, saper coprire una fetta sempre maggiore di terreno, rientrare e ripartire.

Marco Van Basten è il prototipo quasi perfetto di questa evoluzione finale. A volte si può persino dubitare che sia un centravanti autentico, tanta è la disinvoltura con cui retrocede in impostazione e dispensa deliziosi assist ai compagni più avanzati. Ma un momento dopo lo si ritrova sotto rete, a folgorare il portiere con imperiosi stacchi aerei, deviazioni brucianti e spesso acrobatiche, poderose conclusioni in corsa e da fermo. E la sua media di realizzazione è straordinaria, per i tempi moderni.

Sopra, da sinistra, tre grandi centravanti da area di rigore: il brasiliano José Altafini, lo svedese Gunnar Nordahl e Silvio Piola. A destra, il francese Just Fontaine, formidabile uomo gol

Sopra, l'ispano-argentino Alfredo Di Stefano, un autentico uomo squadra. A fianco, Roberto Bettega (fotoGiglio), punta di rara intelligenza tattica

Certo, quando si parla di **Nordahl** occorre togliersi il cappello. È arrivato in Italia che aveva già ventotto anni e ha fatto in tempo a laurearsi secondo cannoniere di ogni tempo, dal girone unico in poi, con 225 reti distribuite in dieci stagioni. Cinque volte tiratore scelto del campionato, primatista di realizzazioni per i tornei a venti squadre.

In Nazionale aveva segnato 43 gol in 33 partite: poi l'as-

A fianco, Marco Van Basten (fotoBorsari) con la maglia della Nazionale olandese, nella quale ha esordito il 7 settembre 1983 contro l'Islanda

surda regola secondo cui la Svezia non utilizzava nella propria rappresentativa i professionisti che militavano all'estero gli tolse la possibilità di sognare un limite fantascientifico (anche così non è male). Nordahl, il bisonte dalle cariche selvagge, è un monumento inattaccabile: ma Van Basten è sicuramente un giocatore più completo, dalla tecnica più raffinata, dalla duttilità d'impiego incomparabilmente superiore. Fra i grandi centrattacchi del Milan, imperioso e completo, solo un po' farfallone, non dimenticherei però **José Altafini.**

Il centravanti a trecentosessantacinque gradi resta **Alfredo Di Stefano,** che più che centravanti era un gigantesco universale, determinante in ogni zona del campo, infaticabile tessitore di gioco e terrificante realizzatore. L'asso che secondo molti critici qualificati contende a Pelé la palma di miglior calciatore di tutti i tempi. Uomo-squadra, despota più che leader, padrone del favoloso Real Madrid, del suo gioco e dei suoi umori.

Van Basten non ne possiede certo la stessa carica trascinante. Con una punta di acidità (i due non sono mai andati d'accordo al cento per cento) Arrigo Sacchi sottolinea in una vaga forma di indolenza il limite dell'airone olandese. *«Potrebbe essere anche più forte, se lo volesse».* Sacchi dimentica che l'incostanza è una compagna di viaggio naturale del fuoriclasse: chi corre, marca, sgobba, può farlo senza tirare il fiato, chi inventa è costretto a concedersi pause. È però vero che Van Basten presenta tuttora dei vuoti di tensione. Manca appuntamenti importanti, non è facile giocargli accanto (quanti partners ha distrutto, nell'Olanda e nel Milan). In questo incrementa la sua forte analogia con **Cruijff,** fortissimo e scomodo, non facile da trattare e da amare, freddo calcolatore nella gestione del proprio talento. Come Cruijff è nato attaccante di razza e concluderà da geniale suggeritore: già lo fa, come abbiamo visto.

Però ha ventotto anni e credo che nessuno, a quell'età, avesse già fatto tanta strada. Impastato di talento, con un fisico eccezionale, ha saputo riunire in sé le qualità di poderoso incursore d'area **(Fontaine, Gerd Müller, Boninsegna),** di scaltro profittatore d'occasione **(Paolo Rossi, Lineker, Hugo Sánchez),** di sublime equilibratore tattico **(Bettega).** È il centravanti dei tempi moderni e può crescere ancora. Anche se la gioia del terzo Pallone d'oro gli è stata guastata dall'infortunio alla caviglia, che ha stoppato bruscamente la sua stagione sin qui più brillante.

Adalberto Bortolotti

MARCO VITTIMA DEL GIOCO DURO

EFFETTO BOTTE

Il lungo stop (due mesi e mezzo) imposto a Van Basten dall'intervento alla caviglia martoriata dimostra che le «sparate» di Berlusconi poggiano quasi sempre su basi solide. *«È uno scandalo»* aveva protestato il presidente rossonero durante la cena degli auguri natalizi a Milano. *«Marco finisce diverse partite con le caviglie gonfie per i colpi ricevuti. Non è possibile che un calciatore sia sottoposto a simili "trattamenti". In una recente partita, Marco ha subito dieci scorrettezze consecutive, anche a centrocampo, senza che l'arbitro muovesse un dito. Il suo avversario restò impunito. Gli arbitri, e l'ho detto anche a Casarin, inseguono e colpiscono chi protesta. E poi lasciano correre certe assurdità».*

Poteva sembrare un tentativo di intimidazione da parte di chi non si accontenta mai e considera semplicemente offensiva la resistenza (flebile, per la verità) opposta da qualche avversario al proprio strapotere. E invece ecco, puntuale, la conferma, una doccia gelida dopo la notizia del terzo Pallone d'Oro: Van Basten deve affrontare un altro intervento alla caviglia che già nel 1987 aveva fatto temere per il suo futuro. Questa volta, assicura l'interessato, la situazione è meno grave; si tratta di togliere alcuni frammenti d'osso e di cartilagine per restituire funzionalità all'articolazione. In effetti il professor Marti riesce a operare senza toccare i legamenti, ma la prognosi è peggiore di quanto ci si aspettava. Il rientro dovrebbe avvenire nella seconda metà di marzo.

La morale è sempre quella: le nuove regole favoriscono lo spettacolo, gli arbitri si danno un gran da fare per applicarle,

Sopra (fotoBriguglio), un'immagine eloquente del martirio cui è sottoposto l'olandese: Van Basten a terra dolorante dopo un intervento del foggiano Fornaciari nella prima di campionato

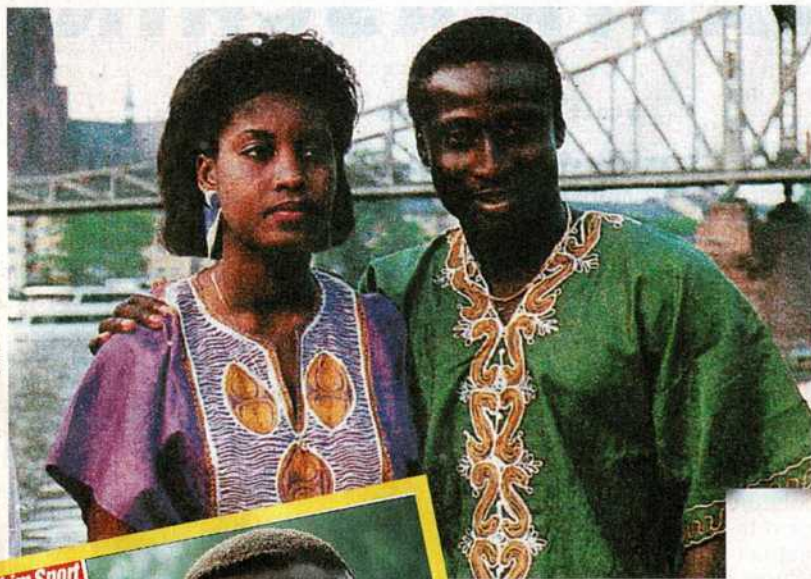
però rimangono ostinatamente insensibili alla scorrettezza più vecchia del mondo, la scarponeria pura e semplice. Domanda: occorre un editto di Bla-Blatter anche per risolvere un problema così apparentemente semplice?

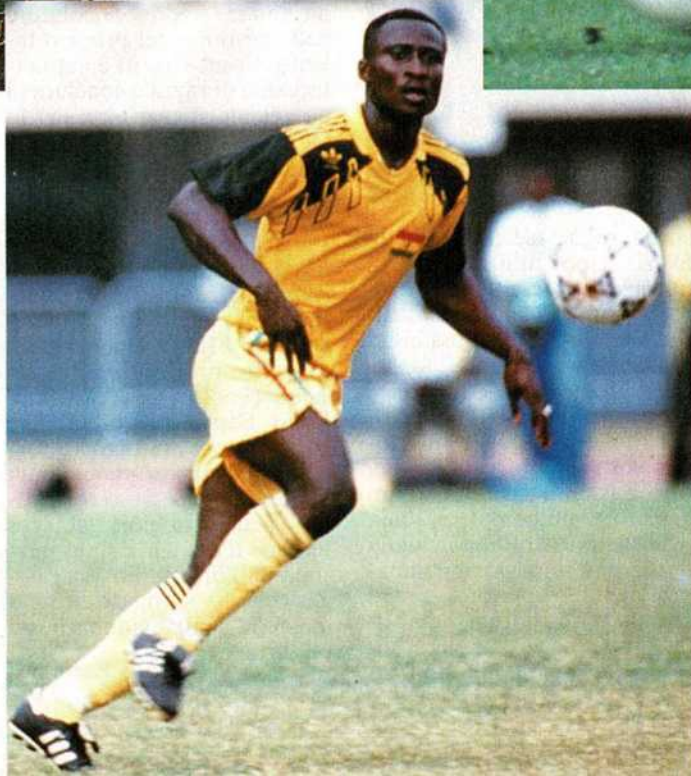
m.s.

GLI AFRICANI «COLORANO» LA BUNDESLIGA

ORO NERO

Anthony Yeboah è la punta dell'iceberg, ma alle sue spalle stanno emergendo altri talenti: «Jay Jay» Okocha, Souleyman Sane, Bachirou Salou, Jonathan Akpoborie. Giocatori solidi e uomini di straordinario carattere, capaci di vincere anche le resistenze dell'ambiente

di Massimo Morales

«*Nella Bundesliga un giocatore su quattro è uno straniero*». Così recita un manifesto che fa bella mostra sui muri e nelle vetrine dei negozi tedeschi. Anthony Yeboah, in tuta e scarpette, in compagnia di lavoratori e gente comune, fa da testimonial per una massiccia campagna antirazzismo. «*Il nostro Paese va avanti grazie anche al contributo degli stranieri, e giocatori come Yeboah sono il sale e il colore della Bundesliga*», scrivono i giornalisti specializzati. Il timido Anthony, assunto come simbolo contro

Sopra, Yeboah insieme a Tesha, la compagna che lo ha reso padre per la seconda volta. A sinistra, l'attaccante africano, uno dei giocatori più ammirati della Bundesliga, sulla copertina di «Sport Bild». A destra (fotoJeffroy), impegnato con la nazionale del Ghana

A fianco, Anthony Yeboah (fotoJeffroy) in azione con la maglia dell'Eintracht Francoforte, squadra nella quale milita dal '90

un malessere di una parte, ahinoi, malata del Paese, scuote la testa e mormora: *«Quello che è accaduto in alcune città è una vergogna per un paese come la Germania»*, ricordando i tempi non troppo lontani in cui era lui il soggetto di violenze verbali e morali.

Tony tiene alta la guardia, ed eviterebbe con cura l'argomento; vorrebbe dire che ormai lui si sente quasi come a casa propria, lì sulle rive del Meno, nel paesino di Bruchköbel. Ma è difficile credergli, e basta lasciargli il tempo di raccogliere nella mente un po' di ricordi, per poi sentirlo recitare quasi a memoria: *«Un certo tipo di problemi li ha purtroppo gran parte dei giocatori di colore in tutta Europa»*. Certo che sentirsi gridare «scimmia nera» fino alla noia non deve essere cosa piacevole. *«Gli spettatori fanno la loro parte, cercando di intimorire gli avversari; ma quello che mi fa più male è il comportamento di certi colleghi»*. Non solo calci e sputi, repertorio tipico di difensori poco avvezzi al galateo, ma provocazioni fatte ad arte, come quelle di Mirko Votava e compagni del Werder Brema.

Primavera del '91, semifinale di coppa di Germania. I «suonatori di Brema» accompagnano le fasi di gioco sulle note di «sporco negro». Tony perde la calma e centra le gambe di un avversario. Cartellino rosso e 4 settimane in tribuna a meditare. *«Avevano*

segue

IL CALCIO REAGISCE AL RAZZISMO

UNITED COLORS OF BUNDESLIGA

Quanto razzismo c'è nella Bundesliga? Tanto quanto ce n'è nella Germania riunificata, paese colto impreparato dall'escalation degli avvenimenti xenofobi, e terrorizzato dell'immagine che se ne riceve all'estero, macchiata da pochi stolti, dall'aspetto truce ma dal cuore pavido. Il calcio soffre di questo fenomeno in maniera non eclatante nelle divisioni professionistiche, un po' di più nella miriade di campionati dilettantistici. Oggetto delle invettive del pubblico (perché di quello si tratta) sono sostanzialmente i pochi giocatori di colore che militano nelle varie serie, perché l'americano Wynalda ad esempio, o lo svizzero Chapuisat, o il brasialiano Jorginho, si beccano solo la razione d'insulti loro riservata come avversari, senza nessun riferimento alla loro provenienza geografica. Il repertorio dei «cuor di leone» delle curve è quello tradizionale: qualche ululato, il solito «ritorna nella foresta», e i più fantasiosi sono arrivati a lanciare delle banane sul campo, come se il frutto in questione fosse prediletto solo dalle scimmie, e non anche dagli esseri umani. Un tipo d'intolleranza, come si vede, poco dissimile da quella vissuta in altri stadi europei, anzi più circoscritta, anche se non per questo meno pericolosa.
Nella vita privata, comunque, i diretti interessati confermano di aver trovato tanti amici, e al massimo un po' d'indifferenza, ma niente di cui doversi preoccupare o peggio, spaventare. L'organizzazione del calcio tedesco però ha ritenuto, opportunamente, di non abbassare la guardia, indicendo la giornata all'insegna de «il mio amico è uno straniero», per non essere da meno nei confronti di quelle manifestazioni, politiche o spontanee (come "la catena delle luci" di Monaco, alla quale hanno partecipato in massa i giocatori del Bayern) che si hanno continuamente nel Paese.
«Queste cose fanno ritrovare il coraggio a quanti l'hanno perduto, specialmente al di fuori del calcio», afferma Sammy Sane, *«noi calciatori, dopotutto, viviamo da privilegiati, e gli insulti dagli avversari li ricevono tutti, in campo»*. E così sabato 12 dicembre, duemila bambini stranieri sfilavano sulla pista d'atletica all'Olympiastadion, tenuti per mano dai loro genitori. Tra i primi, tanti appartengono al settore giovanile della squadra bavarese. *«Il 40% dei nostri giovani calciatori è d'origine straniera, e siamo orgogliosi di ospitarli»* dicono in società, sottolineando che in una situazione analoga si trovano molti club tedeschi.
A Francoforte 1000 fans indossavano delle magliette con la scritta: *«Eintracht-siamo aperti a tutti i colori»*, e a Wattenscheid gli striscioni nello stadio recitavano: *«Siamo figli dello stesso pianeta»*. C'era però anche qualche imbecille, che a Saarbrücken ha «uhuheggiato» all'indirizzo di Percy Olivares, peruviano di colore del Norimberga, scatenando l'ira dei veri sportivi presenti. Un po' diversa è la situazione nei campionati amatoriali. Considerando che la Germania ospita tanti stranieri, esiste il fenomeno di intere squadre che rappresentano i più disparati gruppi etnici; e allora, in qualche partita, di tanto in tanto ci scappa una sassaiola o la scazzottata. Adesso, intrapresa la strada contro l'intolleranza razziale, i giocatori stranieri stanno per inoltrare alla Federazione una richiesta per una partita amichevole tra una selezione dei migliori rappresentanti provenienti da oltre confine e la nazionale tedesca, magari a ranghi misti. Probabilmente la partita si farà. Anche perché giornali e televisione sono in prima linea nel sostenere questa causa. Il razzismo può danneggiare la Bundesliga. Con l'accresciuto interesse degli ultimi tempi non sarebbe un buon affare per nessuno.

raggiunto il loro scopo: provocarmi. Quel giorno decisi che avrei punito i mei avversari soltanto segnando più gol». E infatti nella stagione successiva la «perla nera» inizia a risplendere a suon di gol.

Avvolto da un alone di mistero sulla sua effettiva età, Yeboah spezza ogni dubbio sulla sua reale consistenza tecnica e atletica, e insieme a Bein e Möller costituisce il trio delle meraviglie che per un pelo non porta l'Eintracht alla conquista del titolo nella stagione passata. *«Sono nato il 6 giugno del 1966 a Kumasi, in Ghana, ma per un errore di trascrizione che risale ai tempi di Saarbrücken, l'anno risulta cambiato: 1964 invece che 1966. Ma è il passaporto che conta, non certo gli almanacchi, e lì c'è scritto 1966».*

A Saarbrücken Tony incomincia a pensare da professionista, sotto la guida di Klaus Schlappner, buon allenatore ma con scarso tatto. Schlappner usava chiamarlo *«l'uomo nero della foresta»* ma, come conferma lo stesso Tony, è stata una persona decisiva per la sua carriera *«anche se non ha favorito la mia integrazione come uomo. Gli sono comunque grato per quanto mi ha insegnato sotto il profilo calcistico».*

Già, per lo meno Schlappner si era accorto di essere alle prese con un buon calciatore, cosa che era sfuggita ad altri

A fianco, Souleyman Sane, senegalese del Wattenscheid. Sotto, Bachirou Salou del Borussia MG: proviene dal Togo

CHI SONO GLI ALTRI AFRICANI IN GERMANIA

SANE E I SUOI FRATELLI

Appena ricevuta l'investitura ad allenatore dell'Eintracht Francoforte, la prima cosa che Dragoslav Stepanovic chiese all'amico (nonché vicepresidente) Bernd Holzenbein fu quella di prelevare un diciottenne nigeriano che militava nel Borussia Neunkirchen, scoperto quando Stepanovic sedeva sulla panchina di un Eintracht meno nobile, quello di Trier. Il buon Bernd, che già stava rischiando di suo puntando su un allenatore praticamente esordiente in Bundesliga, dovette pensare che quel marpione di «Stepi» volesse rovinarlo del tutto. Ma nonostante ciò l'accontentò. Era la primavera del 1991, e dopo qualche tempo Augustine Okocha firmava il suo primo contratto da professionista.

A dire il vero «Jay Jay» (e sulla provenienza del suo soprannome non è dato sapere) un impegno l'aveva già sottoscritto in precedenza con il Saarbrücken, ma visto che aveva firmato quando era ancora minorenne, l'Eintracht trovò la scappatoia per fare invalidare quel contratto, e così il magico «Jay Jay» si trasferì in Assia. *«Un giocatore così non lo trovi nella Bundesliga»*, andava profetizzando il «Drago», e lasciava che il ragazzo si svezzasse in allenamento con Yeboah e compagni (*«Anthony è come un fratello per me: il mio idolo e la mia guida»*). Poi, la domenica, le partite con la compagine «Amateur», con la quale Augustine strabiliava tutti, preparandosi al grande salto nelle gelide acque della Bundesliga, il suo sogno di bambino.

A fianco, Ali Andamaning Ibrahim, attaccante ghanese che milita nel Wattenscheid

Dopo aver tirato calci ad una palla dall'età di 3 anni, nelle strade di Enugu, in Nigeria, il piccolo «Jay Jay» costruisce il suo castello di aspirazioni nella locale squadra dei Rangers. Poi, alla fine del liceo, il ragazzo chiede a suo padre di fargli un regalo: un biglietto aereo. *«Voglio giocare nella Bundesliga!»* Il genitore, uomo d'affari senza problemi di natura economica, evidentemente convinto dei mezzi del figliolo, tramite un amico di famiglia gli fa organizzare un provino al Bayern di Monaco, che dopo un paio di allenamenti non ritiene opportuno spendere poche migliaia di marchi e il giocatore è scartato frettolosamente. Così Augustine finisce... dalle suore! Ovvero la sua prima sistemazione, in un collegio tenuto dalle pie donne, appena arrivato a Neunkirchen. Quindi entra sulla scena Stepanovic, e decide che quel giovanotto, che alla palla dava sempre un confidenzialissimo tu, sarebbe stato un punto di forza del suo centrocampo. *«Vai in campo e suona la tua musica, Jay Jay»*, lo rassicurò il suo allenatore prima dell'esordio (Brema, 25 settembre). Da quel giorno Okocha, settepolmoni dalla tecnica sopraffina, ha aperto le danze negli stadi della Bundesliga. Ma pare che gli avversari non si divertano poi molto.

Che l'Africa potesse produrre calciatori di buon livello, ce n'eravamo accorti trent'anni fa, quando un certo Eusebio faceva grande il Benfica. I giocatori di colore erano quasi sempre stati prerogativa di quei Paesi che in quelle terre avevano militarmente dominato, o, più o meno velatamente, dominavano ancora (Portogallo, Francia, Belgio). Ma da quelche anno a questa parte anche un campionato come la Bundesliga si avvale delle prestazioni di giocatori provenienti dall'Africa nera; talvolta deludenti, spesso di-

due tecnici, come Dieter Renner, che non lo ritenne idoneo per la seconda divisione dopo un provino con i Kickers di Offenbach, oppure come Reinhard Saftig, attualmente alla guida del Bayer Leverkusen, e nel 1988 allenatore capo a Dortmund. Il giorno stabilito per il provino era in programma una seduta atletica. Dopo due ore di durissimo lavoro, Yeboah, che quel giorno non era al meglio della condizione atletica, fece registrare dei valori lattacidi non appropriati. Foglio di via immediato senza che nessuno si preoccupasse di verificare se Tony sapesse giocare al calcio o meno.

«La scienza non ha prodotto ancora nessun buon calciatore», dice sghignazzando «Drago» Stepanovic, che ha un discreto merito nell'esplosione attuale di Yeboah. *«Quando sono arrivato a Francoforte nell'aprile '91»* continua il tecnico *«Tony era un ragazzo ombroso, che spariva veloce come un fulmine dopo l'allenamento. Anche a volergli parlare, a cercare di scavargli dentro, era difficile, per le evidenti difficoltà che aveva con la lingua»*. L'inquietudine di Tony nasceva soprattutto per problemi personali che aveva con la moglie Beatrice, che ai tempi di Saarbrücken l'aveva reso padre della piccola Gloria e dalla quale si era poi separato.

A Francoforte Tony si era dovuto confrontare con la solitudine, le incertezze, la tentazione di mollare tutto e scappare. Poi l'incontro con Tesha, migliore amica della moglie di Abedi Pelé, il fantasista del Marsiglia che più volte ha cercato di favorire l'arrivo del suo migliore amico alla corte di Tapie. Tony diventa padre per la seconda volta, ed anche grazie all'aiuto degli amici della «Frankfurter Ghana Union», un'associazione

segue

screti, in qualche caso decisivi per le sorti delle loro squadre. In Germania, insieme al profumo di continente nero proveniente da Francoforte, il calcio tedesco offre qualche altra goccia di essenze africane, sparse qua e là in 1. e 2. divisione.

L'apertura d'obbligo è per Souleyman «Sammy» Sane, il giocatore con la più lunga militanza nella Bundesliga (il suo arrivo è datato 1988). Sane si mise in evidenza nel Norimberga, dove era arrivato proveniente dal Friburgo. Con i rossi bavaresi il senegalese fu protagonista di buoni campionati, e casualmente fu scoperto anche dal pubblico italiano. In una partita di coppa giocata contro la Roma, Sane fece impazzire Nela e compagni con i suoi spunti di velocità, segnando anche un gol. Passato al Wattenscheid quasi trentenne, Sammy ha iniziato la sua parabola discendente, mostrando solo a tratti la sua classe. Quest'anno, in seguito alle sue prestazioni scadenti, si è dovuto accomodare spesso in panchina, complice anche una crisi coniugale con la moglie Daniela. Ma dopo la separazione Sane ha ripreso a giocare a buon livello e, soprattutto, ha ripreso a segnare. Suo compagno di squadra è il giovane attaccante ghanese Ibrahim, giocatore interessante ma poco prolifico in zona gol, mentre delle prestazioni di Salou (Togo) si avvale il Borussia Mönchengladbach. Costui è una punta di movimento, un po' confusionario, che gioca poco e segna ancor meno.

In seconda divisione invece, è nata una stella: Jonathan Akpoborie, mobilissima ala dotata di un ottimo tiro, proveniente dal Saarbrücken, squadra con la quale ha segnato 4 gol la scorsa stagione, contribuendo alla promozione in Bundesliga. Passato al Carl Zeiss Jena, Akpoborie ha iniziato il campionato alla grande, realizzando finora 12 gol (Jonathan li chiama «il balsamo della mia anima») e conducendo la sua squadra ai quarti di finale di coppa nazionale. Jonny, come lo chiamano tutti, ha giocato per una stagione nel Brooklyn College di New York, e a sedici anni si è laureato campione del mondo di categoria con la nazionale nigeriana (1985), sconfiggendo nella manifestazione cinese proprio la Germania. Adesso, in seguito al suo rendimento in costante ascesa, alcuni club di serie superiore stanno cercando di mettere le loro grinfie su questo giocatore.

Anche il Chemnitz ha cercato l'affare in Africa, precisamente in Gabon, prelevando dal CBS Libreville la mezzapunta Ojokojo Torunarigha, giocatore dal rendimento non eccezionale. Il Remscheid cerca di far abituare all'incessante ritmo del calcio tedesco due talenti provenienti dal Ghana, Otoo e Boakye, rispettivamente centrocampista e attaccante, giunti questa stagione nella Ruhr, i quali però trovano raramente collocazione, così come Lette Papa-Yakhia e Kassoum Ouedraogo. Insomma, se non si pretende di scovare il nuovo Pelé (quello del Santos) ci si può pure stare. Basta accontentarsi.

GLI AFRICANI DI GERMANIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB	NAZIONE
Anthony Yeboah	A	6-6-1966	Eintracht F.	Ghana
Augustine Okocha	C	14-8-1973	Eintracht F.	Nigeria
Souleyman Sane	A	26-2-1961	Wattenscheid	Senegal
Ali Andamaning Ibrahim	A	1-9-1969	Wattenscheid	Ghana
Bachirou Salou	A	15-9-1970	Borussia MG	Togo
Jonathan Akpoborie	A	20-10-1968	Carl Z. Jena	Nigeria
Ojokojo Torunarigha	C	19-3-1970	Chemnitz	Gabon
Isaac Otoo	C	20-12-1970	Remscheid	Ghana
Thomas Boakye	A	23-9-1970	Remscheid	Ghana
Kassoum Ouedraogo	A	12-4-1966	Darmstadt	Burkina Faso
Papa-Yakhia Lette	A	13-2-1971	Homburg	Senegal

con scopi sociali, supera il momento difficile. E Stepanovic, approfittando del rifiorire dell'uomo Yeboah, compie un piccolo capolovaro nel rendere il giocatore consapevole degli enormi mezzi di cui è in possesso, e gli prepara il terreno per farlo imporre come il miglior attaccante della Bundesliga. *«Per conto mio Yeboah viene subito dopo Van Basten, anche perché l'olandese* *ha la fortuna di giocare accanto a tanti campioni».*

Il «Drago» vende bene la sua merce, ma ritornando con i piedi per terra, Yeboah è veramente un cocktail di tecnica e potenza, difficilmente riscontrabile in altri attaccanti. A vederlo si potrebbe pensare che il giocatore abbia un palestra in salotto (1,80 m per 82 kg), accoppiata a due piedi di velluto, con i quali Tony segna e fa segnare. Il tiro in corsa, il colpo di testa, la deviazione acrobatica, sono micidiali. Un vero «bomber», innescato spesso dagli assist millimetrici di «professor» Bein.

«Con la partenza di Möller ho naturalmente più palloni da giocare, e questo ovviamente mi avvantaggia». «Dobbiamo renderci conto che questo è l'ultimo anno di Yeboah nella Bundesliga», dice Stepanovic. *«Presto arriveranno delle offerte dall'Italia o dalla Francia, e noi non potremo dire di no».* Per questo il club si è cautelato, allungandogli il contratto di tre anni (fino al '94). Entro il 30 aprile Yeboah ha la possibilità di decidere se lasciare l'Eintracht. Di fronte a un'offerta la società incasserà fino a 5 milioni di marchi; l'eventuale resto andrà per il 50% al giocatore.

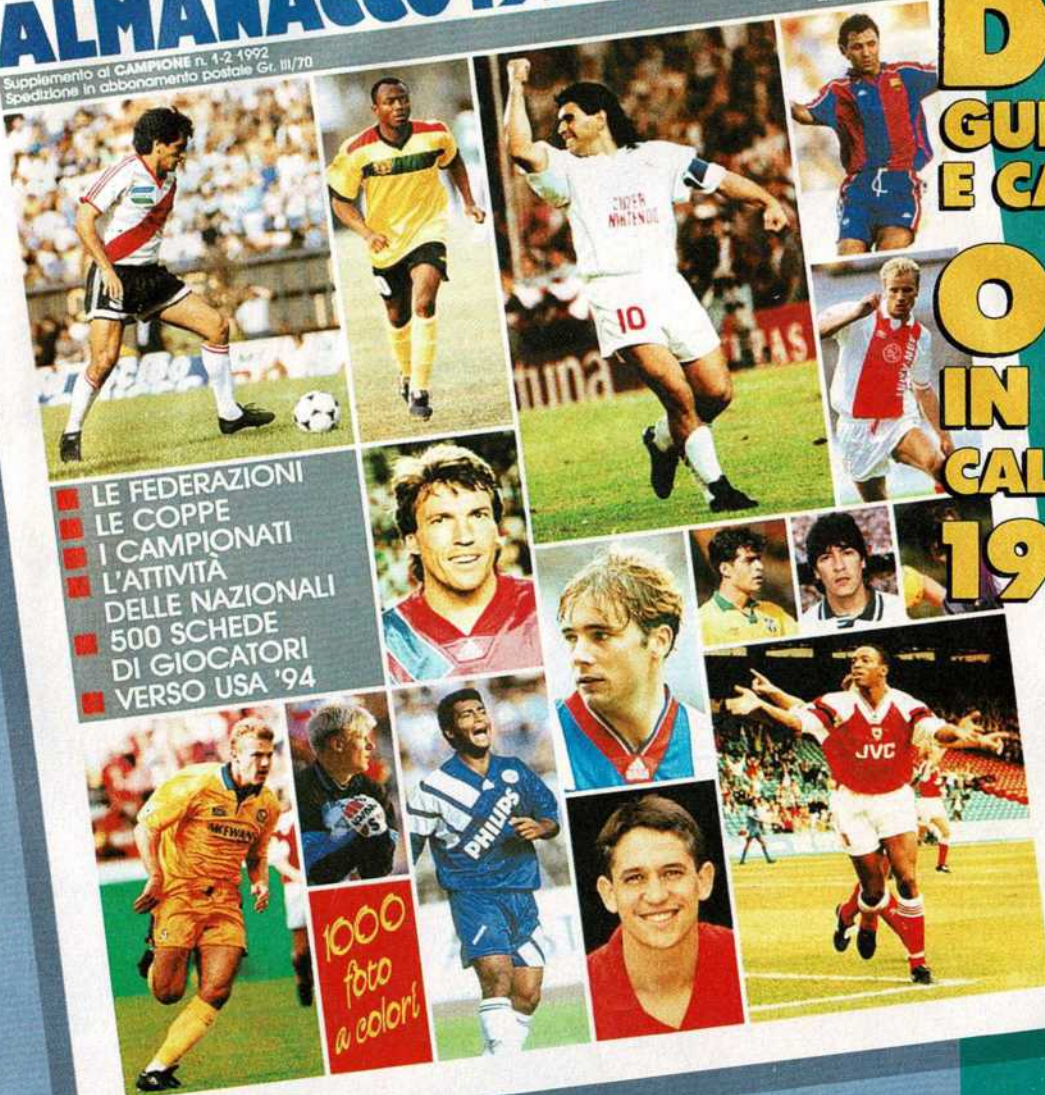
A fianco, Tony Yeboah con il norvegese Jörn Andersen, suo compagno nella prima linea dell'Eintracht. Sotto, a sinistra, Jonathan Akpoborie, attaccante nigeriano del Carl Zeiss Jena

Le vicende contrattuali di Yeboah sono state di recente al centro dell'attenzione dei media. All'epoca di Saarbrücken il tesseramento del calciatore era stato possibile grazie ad Harald Dubberke attraverso la sua agenzia di intermediazione, la INSA. In quell'occasione Yeboah si era dimostrato piuttosto ingenuo, legandosi a Dubberke per mezzo di una procura capestro che il tribunale ha definito «immorale», non potendo però agire giuridicamente. Il mediatore riusciva ad incassare dall'Eintracht anche la somma che sarebbe dovuta finire nelle casse della federazione ghanese, e per questo motivo la società di Francoforte veniva multata di 40 mila marchi dalla DFB, per «intermediazione non legale».

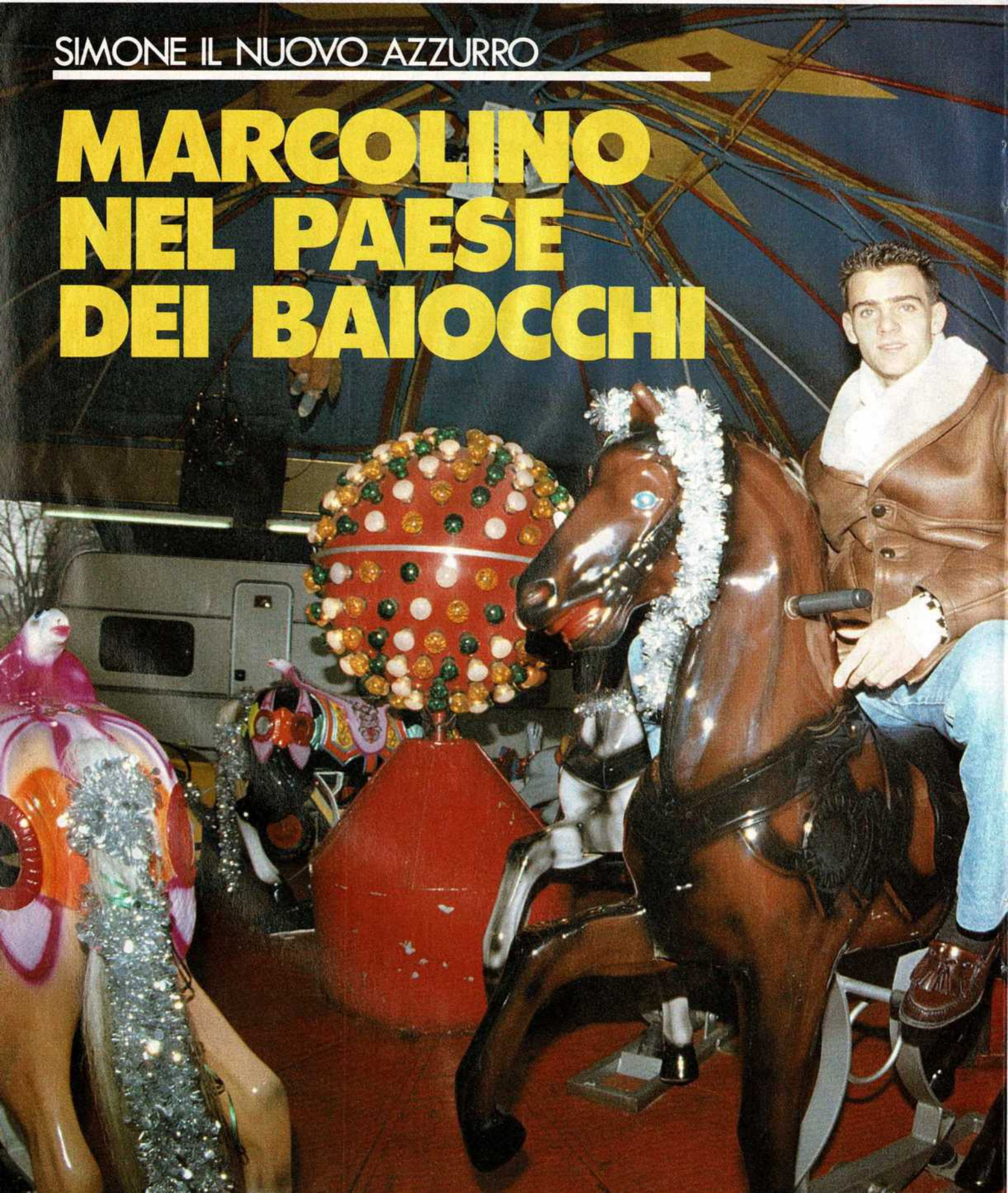
Attualmente Tony è assistito da Joachim Leukel, *«un vero amico»* come dice il giocatore. Ma le malelingue fanno sapere che questa manifestazione d'affetto di Leukel nei confronti di Tony è puro interesse, e come spesso accade in questi casi, la verità sta nel mezzo. Intanto nella casa di Bruchköbel Tony si prepara ad affrontare quello che sarà presumibilmente l'ultimo inverno tedesco della sua carriera *(offerte non ne ho ancora ricevute; se ne riparlerà comunque dopo Natale»).*

Vestito con le variopinte tuniche tipiche del suo Paese, attorniato da maschere tribali, Tony interrompe i collegamenti col mondo esterno. Con i caloriferi a tutto spiano, mentre lo stereo manda le note di gospel africani (*«queste cassette sono un regalo di mia nonna»*), la «pantera nera» cerca di ricreare un atmosfera più «calda», per recuperare meglio le energie per una nuova caccia al gol. Gli avversari sono avvertiti: attenti a non pestargli la coda.

Massimo Morales

A fianco, il nigeriano Augustine «Jay Jay» Okocha, centrocampista dell'Eintracht: in pochi mesi è già diventato uno degli idoli dei tifosi del club rossonero di Francoforte

Sotto (fotoBorsari), Marco Simone sulla giostra. A destra (fotoVilla), l'attaccante in campo con la maglia del Milan

SIMONE IL NUOVO AZZURRO

MARCOLINO NEL PAESE DEI BAIOCCHI

■ Esordire in Nazionale è stato bellissimo: sono ancora stordito
■ I gol che ricordo di più sono quello che ho fatto alla Juve e quello contro il PSV in Coppa
■ Tutti si aspettano che segni appena scendo in campo, ma non è sempre possibile
■ Mi permetto il lusso di restare un bambino: voglio conservare le belle abitudini

di Rosanna Marani

Marco Simone (nuovo «acquisto» di Sacchi) è un cucciolotto che, a quanto pare, non vuole diventare pantera. Tenerissimo, romantico, pulito, ti punta gli occhi addosso con assoluta trasparenza. Ti trascina nel suo mondo innocente e, dopo, a registratore spento, quando ti accorgi che «Alice nel paese delle meraviglie» è solo una favola, sospiri di nostalgia e ricarichi la pistola che a casa sua, avevi lasciato in guardaroba.

— Perché non fa le capriole per il suo esordio in Nazionale?

«È stato entusiasmante. Sono ancora stordito, ma visto che la maglia azzurra per noi corrisponde alla laurea, come potrei non essere appagato?».

— Quali gol lei ricorda più volentieri, visto che, calciatore per tutte le stagioni del Milan, segna tanti gol «pesanti»?

«Sicuramente i due che ho fatto in campionato con la Juve e in Coppa dei Campioni con il PSV Eindhoven. Però, ce ne sono tanti altri che ricordo volentieri. Il primo della serie A e quello di quattro anni fa, sempre in Coppa, contro il Malines».

— Non si sente investito di una responsabilità difficile da gestire? La gente si aspetta «entro, guardo e segno», anche in cinque minuti di gioco.

«Sì, è vero. Tutti si aspettano, purtroppo, che segni appena posato piede in campo. E non è facile. È diventata una mia caratteristica. È difficile fare gol in 90 minuti, figuriamoci in cinque! Il pubblico si deve aspettare tanto da me, ma mi deve lasciare una scappatoia, non può pretendere che faccia gol ogni volta».

— Lei fa il suo dovere, e qualcosa in più, poi torna in panchina senza fiatare. Ma neanche in cuor suo, protesta?

«Certo non sono contento. L'ho sempre detto. Ma ho fatto una scelta di vita: restare al Milan e non creare problemi. È duro, ogni volta sapere di aver giocato bene e dover rimanere fuori squadra».

— E se lei si considera titolare, andare e venire non le crea problemi di identità?

«Io sono titolare, questo è sicuro. Crisi di identità, no, non

segue

A destra, il gol di Marco al PSV. Sotto, contro Kohler

ne patisco. Anzi ogni volta che mi alzo dalla panchina per giocare, sento una tale forza dentro di me che mi aiuta a dare il meglio per dimostrarmi sempre all'altezza. Voglio offrire queste performance anche se ho a disposizione un solo quarto d'ora».

— Il fatto che le concedano poco tempo, la carica, la mette in condizioni di rabbia e tensione ideali per spaccare il mondo?

«Sicuramente. Nell'esplosione di gioia dopo avere segnato, c'è autoaffermazione. Ma non spirito di vendetta».

— Sentirsi precario, l'ha aiutata a crescere come calciatore o come uomo?

«Avendo subito tante delusioni, credo di essere riuscito a temprare il mio carattere, tanto da accettare appunto, di rimanere fuori a guardare. Ho imparato ad aspettare e non è poco».

— Lei è ancora un monello: da dove trae la forza per dimostrarsi tanto equilibrato nonostante i suoi 23 anni?

«Sì sono un monello. Mi piace fare i dispetti, gli scherzi ai miei amici. In famiglia si aspettano sempre il... peggio. Non sono affatto equilibrato perché penso che non sia arrivato il momento, data l'età. Di fondamentale, ho il buon senso».

— Lei è estroverso: ama la vita tanto da non prenderla sul serio?

«Credo di essere ancora un bambino, nel senso che mi piace fare tutte le cose che facevo da bambino: scherzare, ridere, prendere in giro tutti. E non solo, anche nella mia intimità con la mia famiglia, tengo alto il morale. Mi permetto il lusso di rimanere bambino. Ho anche appeso la calza per la Befana... Insomma non mi voglio arrendere e tento di conservare più a lungo possibile le abitudini belle che mi sono state trasmesse fin da quando sono nato».

— Vuole dirmi che lei crede all'esistenza di Babbo Natale e della Befana? Ma scusi, sa almeno che i bambini non li porta la cicogna?

«Certo, so come nascono i bambini, ma mi rifiuto di pensare che Babbo Natale non esista. Gli ho scritto, gli ho parlato dell'anno appena trascorso, ma non svelo le mie richieste né se sono state esaudite. Posso solo ammettere di aver domandato a Babbo Natale di starmi vicino quando gioco, non per aiutarmi a segnare, ma per proteggermi dagli infortuni».

— Lei si considera un buon partito per le sue qualità o per il conto in banca? Vediamo se una domanda di queste genere riesce a smontarla!

«Sappiamo che i calciatori guadagnano bene. Per cui devo essere diffidente nei confronti delle persone nuove che conosco. Ma dentro di me mi considero bravo ed è naturale che tenti di farmi apprezzare per come so di essere. Se qualcuno poi conquista la mia fiducia dò tutto di me».

— Quando diventa adulto un calciatore?

«Mai. Fino a quando il calcio sarà un gioco, come facciamo a diventare grandi?».

— Tutti Peter Pan?

«La terra del calcio è la terra dei Peter Pan. Sì».

— Lei è stato barbiere?

«Da ragazzino aiutavo mio padre nel suo negozio di barbiere. È vero. E prendevo 500 lire ogni volta che scopavo i capelli dal pavimento. Beh, quando ero a corto di soldi, buttavo io i capelli per terra dal retrobottega per guadagnare qualcosa in più».

— Perché abita a Rescaldina, un paesino piccolo e non a Milano?

«Perché ci sono nato e per tutti sono ancora lo stesso Marcolino che giocava all'oratorio e che ora gioca nel Milan. Anche se ho firmato un contratto di 5 anni, credo il più lungo mai sottoscritto al Milan e nella serie A, sono sempre quel ragazzino».

— Che cosa desidera vedere riflesso negli occhi di Cristina, la sua ragazza, e nei suoi?

«La mia spontaneità, il mio dar valore ai sentimenti: dall'odio all'amore».

— Odio? Ma allora lei non è tiepido! È un passionale non

In basso (fotoBorsari), una doppia immagine del suo esordio in azzurro con Malta. È il 59': entra lui e esce Donadoni

BRIGHENTI E I NUOVI BOMBER

SIGNORI, GANZ E BAIANO: CHE TRIO!

«*Se negli ultimi anni son nati nuovi attaccanti il merito è anche della mia Nazionale*». Sergio Brighenti è nella sua casa di Milano, di ritorno dalle spedizioni di osservatore. Sta nascendo una nuova Inter, e Pellegrini lo spedisce a destra e a manca a visionare i pilastri del futuro. Lo interpelliamo su questo tema: finalmente, non si parla solo più di Casiraghi e Vialli ma anche delle nuove leve, **Simone, Signori, Baiano** e **Ganz**. I tre moschiettieri del '68 (Signori, Ganz e Baiano) sono le speranze di oggi e del futuro azzurro. Lui li ha allevati, in quella Nazionale di B che ha voluto lasciare il 30 giugno scorso. Se è vero, come è vero, che il suo merito è quello di aver forgiato e consigliato i tanti talenti passati dalla cadetteria, è anche vero che il trio suddetto rappresenta, oggi come oggi, il top in fatto di punte. Da dove partiamo, mister? «*Partiamo dal fatto che vorrei che fosse riconosciuto una volta per tutte il ruolo della Rappresentativa di B. L'ho guidata per otto anni, e in tutto questo tempo di talenti da Nazionale maggiore ne sono usciti a bizzeffe. Baiano, Signori e Ganz? Io proporrei un attacco atomico che mi son ritrovato un anno: Lentini, Venturin, Baiano (Ganz), Orlando e Signori. Sono formidabili assieme*».

Partiamo allora da Maurizio Ganz, l'unico che non ha ancora assaggiato Sacchi. «*È stato il mio quarto capitano, dopo Cravero, Minotti e Baiano. L'ho avuto per tre anni: attaccante rapido, con visione di gioco e piedi sensibili, credo di averlo migliorato nel coraggio e nel colpo di testa. Gli dicevo sempre di buttarsi, perché le potenzialità c'erano tutte. Difettucci? Deve aver più coraggio delle proprie azioni e deve irrobustirsi fisicamente: se all'agilità e alla rapidità saprà sposare la forza d'urto diventerà un campione vero*». È l'ora di Baiano. «*È il classico giocatore che sa mandare in gol chi gli gioca vicino. Agile e guizzante come pochi, ho cercato di infondergli fiducia: gli mancava la grinta, l'attimo giusto per scegliere il tiro in porta. Ora credo abbia imparato entrambe le cose. Signori? L'ho avuto poco, ma quando, dopo una partita con gli Stati Uniti in cui fece coppia con "Ciccio", dissi che entrambi erano da Nazionale non sbagliai. Son stato profeta, perché pochi l'avrebbero detto tre anni fa*».

Tanti insegnamenti, molta fiducia e la sua saggezza: Brighenti ha contribuito ad esaltare le doti del trio Sessantottino. «*Non ho fatto altro che dar loro credito, dir loro di provare e riprovare in base alle attitudini di cui erano, e sono, in possesso. Ad attaccanti del genere non devi mettere le briglie: devi spiegare semmai qual è la posizione giusta in campo e quella adeguata per il tiro, ma è il loro istinto che deve fare tutto*».

Mister Brighenti, facciamo un vaticinio per qualche altro emergente? «*Mi richiami verso febbraio-marzo, solo allora saprò dirle chi può essere un campione. Eppoi, adesso non potrei: se le dico qualche nome dopo credono che ci sia l'interesse dell'Inter. E allora non è il caso...*».

m.d.v.

repressò! Travolge e si lascia travolgere?

«*Certo. Amo e odio intensamente. So commuovermi senza mezze misure. Passioni e furori, li vivo fino in fondo*».

— Caviale e champagne, salame e Chianti: quale stile di vita ama tra questi due?

«*Li apprezzo entrambi, ma preferisco il salame e Chianti*».

— Cosa desidera trovare in fondo alla sua strada?

«*Un bel cartello con su scritto: Marcolino, vai avanti*».

Rosanna Marani

PROTAGONISTI

LUCA BUCCI SARACINESCA GRANATA

Nato nelle giovanili del Parma, il numero uno di Marchioro sta vivendo a Reggio Emilia una stagione esaltante. Ecco chi è il portiere cadetto del momento

di Andrea Ligabue

PARMIGIANO REGG

REGGIO EMILIA. Le sue mani hanno contribuito a far grande la Reggiana e a stuzzicare la fantasia di migliaia di tifosi, da sempre assetati di serie A. Luca Bucci, 23 anni, è «l'Uomo Ragno» granata, la saracinesca che Pippo Marchioro ha voluto a tutti i costi alle sue dipendenze. Basta dare i numeri per rendersi conto dei prodigi di Luca: la Reggiana è la squadra che ha subito meno reti, la sua stessa imbattibilità l'ha già superata tre domeniche fa. Una performance niente male per il portierone nato a Bologna ma da sempre residente a Busana di Reggio Emilia. Uno strano destino quello di Bucci, sottovalutato dai talent scout reggiani e costretto ad emigrare nella vicina Parma, per poi raggiungere i successi più importanti proprio con la casacca della Reggiana.

«*Sì, sono calcisticamente nato nel Parma, squadra nella quale approdai nel lontano 1983 all'età di 14 anni. Dopo un provino durato due giorni Carmignani diede l'ok al mio ingaggio. Il primo anno giocai negli allievi, l'anno dopo in Primavera e la stagione successiva diventai il terzo portiere dietro a Landucci e Bonati. Nel 1986/87, a soli 17 anni, divenni il vice di Ferrari. In panchina c'era Sacchi. L'anno dopo fui ceduto alla Pro Patria in C2. Fu una bruttissima esperienza: la società era a pezzi, io ero il dodicesimo. Chiesi di essere ceduto pochi giorni dopo l'inizio del ritiro. Me ne andai ad ottobre, destinazione Rimini, dove collezionai una sola presenza*».

— Per sua fortuna tornò a Parma...

«*Sì, e ci rimasi altri due anni. Il primo giocai nella Primavera e feci il secondo a Paleari. L'anno dopo ero invece il dodicesimo di Zunico sempre in serie B. Quell'anno disputai 4 partite da titolare. La stagione 1990/91 doveva essere quella delle grandi soddisfazioni. Scala e Pastorello mi dissero fino a cinque giorni dalla fine del calciomercato che sarei stato il portiere titolare del Parma in serie A. Invece presero Taffarel, con il sottoscritto relegato nuovamente in panchina. Mi sentii tradito e decisi di andarmene. Il Parma mi diede in prestito alla Casertana. Ma anche qui subito amarezze. Il titolare era Grudina e per me solo panchina. Ero distrutto e volevo smettere di giocare a calcio. È stata mia moglie Michela a darmi la forza per continuare. E per fortuna a Caserta le cose per me cambiarono: arrivò mister Lombardi e da quel momento diventai titolare inamovibile e vinsi il campionato di C1. Poi ci fu lo sfortunato campionato cadetto con la retrocessione*».

— Finalmente l'arrivo a Reggio Emilia...

«*Quando mi prospettarono questa ipotesi ero piuttosto titubante. Alla base del mio stato d'animo c'era il fatto che mi sento totalmente reggiano e nel calcio di solito non si è mai profeti in patria. Inoltre io sono nato calcisticamente nel Parma e, si sa, tra le due città non corre buon sangue. Ma per fortuna tutto è andato bene...*».

— Ha parlato di Sacchi. Andando avanti a suon di re-

A sinistra, Luca in compagnia della moglie Michela e del cagnolino. In basso, in azione con la Reggiana (fotoSG)

L'IDENTIKIT

Nome: Luca
Cognome: Bucci
Luogo di nascita: Bologna
Data di nascita: 12-3-1969
Altezza: 1.80
Peso: 80
Squadre: Parma, Pro Patria, Rimini, Casertana e Reggiana
Auto: Bmw Serie 3
Pregio: bontà
Difetto: testardo
Hobby: la famiglia
Sogno: fare un figlio
Piattro preferito: tortelli di patate
Città: Venezia
L'allenatore ideale: tutti quelli che ho avuto
Momento più esaltante: il matrimonio
Delusione più grande: retrocessione con la Casertana
Persone decisive per la carriera: Carmignani, Di Palma e Vecchi
Partita migliore: Cesena-Casertana (3-11-91)
Attrice preferita: Meryl Streep
Attore preferito: Alberto Sordi
Cantante: Claudio Baglioni

IANO

cord presto sarà di nuovo alle sue dipendenze. Ci pensa alla Nazionale?

«*È il sogno di tutti i calciatori, un sogno bellissimo ma che penso rimarrà tale. Non credo di riuscire ad indossare la casacca della Nazionale, ci sono troppi numeri uno bravi in circolazione. Eppoi devo ancora diventare un vero portiere...*».

— Un'affermazione esagerata, lei è un recordman.

«*Eppure è così. Credo di poter migliorare sotto tutti gli aspetti. Non mi sento un arrivato, "un fortissimo". Per questo mi impegno al massimo in ogni momento*».

— «Bravo, ma troppo basso» dicono alcuni addetti ai lavori...

«*Lo so, ma è una cosa che non mi ha mai dato fastidio. Non sono un tappo e l'elevazione mi fa sopperire ad un'altezza non eccezionale per un portiere (1.80, ndr). Eppoi, poco tempo fa, ho incontrato Peruzzi all'aeroporto e ho constatato che siamo alti uguali. E lo juventino è uno dei migliori d'Italia...*».

— A chi vorrebbe assomigliare in fatto di «numeri uno»?

«*A Dino Zoff. Un esempio da seguire per la serietà, la lealtà e l'educazione che ha sempre manifestato. Senza dimenticare che è stato uno dei più grandi portieri del mondo. I miei compagni dicono che gli assomiglio nel modo di parlare: lento, cadenzato, senza sussulti. Eppoi mi piace Preud'homme per come sta in porta, per come para*».

— Quindi Bucci come Zoff. Almeno nel carattere...

«*Sì, sono un freddo, riesco sempre a controllare le emozioni. Fuori dal campo sono riservato, timido e chiuso. A Parma mi chiamavano "l'orso". In campo però mi trasformo e tiro fuori una grinta inimmaginabile*».

— Sembra molto sereno. Stato d'animo comprensibile visto che lei è uno degli artefici del boom-Reggiana.

«*Non è solo quello. Il fatto è che io non dimentico mai di essere un ragazzo fortunato. Faccio un lavoro che mi gratifica moltissimo sotto tutti gli aspetti e vivo felicemente con mia moglie Michela. Sì, sono molto fortunato e ringrazio Dio per questo*».

— È molto religioso?

«*Sì, ma non mischio mai Dio col mio lavoro. Non prego mai perché mi faccia vincere una partita. Prego per la mia famiglia, per le persone che soffrono*».

— Per lei è una costante pensare agli altri. L'azienda consorziale trasporti di Reggio l'ha scelta come uomo immagine per invitare i cittadini a prendere l'autobus e lei ha versato il suo compenso (circa 2 milioni) in beneficenza...

«*Credo che ognuno nel suo piccolo debba impegnarsi per migliorare le cose, anche se credo che la giustizia non sia di questo mondo. Questo non vuol dire che bisogna smettere di lottare. Ho accettato con entusiasmo di prestare la mia immagine per la campagna antismog perché occorre sensibilizzare la gente in tal senso. Inoltre, in questo modo, ho potuto aiutare la Caritas. Una cosa che ho fatto non per farmi pubblicità ma perché ne sentivo il bisogno. D'ora in avanti sarà sempre così: ho già guadagnato abbastanza e presterò la mia immagine esclusivamente per cercare di fare del bene agli altri*».

— Torniamo al calcio. Il suo cartellino è ancora proprietà di Tanzi...

«*Sì, sono vincolato al Parma fino a giugno '94. Alla Reggiana sono in prestito con diritto di riscatto e controriscatto a favore della società d'oltre Enza. In pratica l'ultima parola è del Parma. Il mio desiderio? Non ci ho ancora pensato, sono troppo concentrato su questo campionato*».

— E se finisse al Milan? Una voce che comincia a circolare con insistenza...

«*Ho deciso di non accettare più il ruolo di dodicesimo, ma per il Milan farei volentieri uno strappo alla regola. È una società di un altro pianeta...*».

— Per ora si accontenta di una promozione in serie A con la Reggiana...

«*Calma, non c'è niente di scontato. È vero, siamo sulla buona strada, ma la serie A è ancora lontana. Siamo un gruppo eccezionale, ci aiutiamo l'uno con l'altro, la condizione fisica è ottima: tutto gioca a nostro favore. Ma se dovessimo fallire l'obiettivo, per favore non dite che la Reggiana non se l'è sentita di fare il grande passo. Non c'è menzogna più grande*». □

Sette giorni da GIGANTI
Ogni settimana su
GIGANTI del BASKET
il meglio
della pallacanestro
italiana
e internazionale.
Le interviste
esclusive,
le foto più belle,
le «firme»
più autorevoli,
le cifre
e le statistiche
di tutti i campionati.
E poi...
LE GUIDE
Guida al campionato
SERIE A 92-93
I POSTER
I VIAGGI
DEI GIGANTI
LE RIVISTE USA
The Sporting News
NBA REGISTER
I VIDEO NBA
LARRY BIRD
A BASKETBALL LEGEND
GIGANTI del BASKET

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA
3 GENNAIO 1993

Bebeto convince sempre più: tre gol all'Español

SERIE A

L'INTER DA POKER È SECONDA

SERIE B

LA REGGIANA SEMPRE PIÙ SOLA AL COMANDO

ESTERI

PER BEBETO TRIS D'AUTORE

AI RANGERS L'«OLD FIRM»

Lombardo e Serena festeggiano il triplettista Mancini

ANCONA 0 – LAZIO 3

	ANCONA	0		LAZIO	3
1	Micillo	4,5	1	Orsi	6
2	Mazzarano	6	2	Corino	6
3	Lorenzini	5,5	3	Favalli	6
14	67' Vecchiola	ng	4	Marcolin	5,5
4	Pecoraro	5,5	5	Luzardi	5,5
5	Glonek	6,5	6	Cravero	6
6	Bruniera	6	7	Fuser	7
7	Lupo	6	8	Doll	6,5
16	46' Caccian	5,5	15	86' Sclosa	ng
8	Ermini	5	9	Stroppa	5
9	Agostini	5,5	14	75' Bacci	ng
10	Detari	5	10	Winter	6
11	Sogliano	6,5	11	Signori	6
12	Nista		12	Fiori	
13	Fontana		13	Bergodi	
15	Gadda		16	Neri	
All.	Guerini	5	All.	Zoff	6

Arbitro: Chiesa di Milano 5.
Reti: 29' Fuser, 85' Signori, 88' Winter.
Ammoniti: Sogliano, Glonek, Marcolin, Caccia e Corino
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.324	5.455	11.779
Incassi	221.560.000	198.285.733	419.845.733

IL MIGLIORE: **FUSER 7**
Magari nel suo gol c'è il decisivo aiuto del portiere dell'Ancona, ma il tornante laziale ha spinto, aiutato, corso lungo la fascia destra con continuità e precisione.

IL PEGGIORE: **MICILLO 4,5**
Un errore che decide in difinitiva la gara. Sul gol di Fuser non ha scusanti. Si riscatta sul finire con due ottimi interventi ma purtroppo il peggio era già successo.

BRESCIA 2 – UDINESE 1

	BRESCIA	2		UDINESE	1
1	Landucci	7	1	Di Sarno	6
2	Brunetti	6,5	2	Pellegrini	6
16	46' Schenardi	6,5	3	Orlando	6,5
3	Rossi	7	4	Sensini	7
4	De Paola	6	5	Calori	6,5
5	Paganin	6	6	Pierini	6,5
6	Bonometti	7	7	Mattei	5
7	Sabau	7,5	15	84' Kozminski	ng
8	Domini	6,5	8	Rossitto	6
9	Raducioiu	6,5	16	70' Marronaro	5,5
10	Hagi	7	9	Balbo	6
13	76' Marangon	6,5	10	Desideri	6,5
11	Giunta	7	11	Mariotto	6
12	Vettore		12	Di Leo	
14	Quaggiotto		13	Contratto	
15	Piovanelli		14	Mandorlini	
All.	Lucescu	6	All.	Bigon	5,5

Arbitro: Amendolia di Messina 6,5.
Reti: 38' Balbo (U) rig., 45' Hagi (B), 65' Raducioiu (B).
Ammoniti: Domini, De Paola e Mariotto
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.089	4.888	10.977
Incassi	188.253.000	177.821.376	366.074.376

IL MIGLIORE: **SABAU 7,5**
I suoi connazionali Hagi e Raducioiu siglano la vittoria con due bellissimi gol, ma il vero uomo in più del Brescia è lui, il rumeno senza lustrini.

IL PEGGIORE: **MATTEI 5**
Una buona prova, macchiata da un errore: sull'1-0 per l'Udinese fallisce il raddoppio a porta vuota. Per il Brescia poteva essere il colpo del K.O.

CAGLIARI 0 – TORINO 0

	CAGLIARI	0		TORINO	0
1	Ielpo	7	1	Marchegiani	7
2	Napoli	7	2	Bruno	6,5
3	Festa	7,5	13	85' Sottil	ng
4	Bisoli	6,5	3	Sergio	6,5
5	Firicano	7	4	Fortunato	6,5
6	Pusceddu	7	5	Cois	7,5
7	Cappioli	7	6	Fusi	6,5
15	90' Sanna	ng	7	Mussi	6,5
8	Herrera	7	8	Casagrande	6
9	Francescoli	7	9	Aguilera	5,5
10	Matteoli	7	14	69' Silenzi	6,5
11	Tejera	6,5	10	Scifo	7
16	62' Criniti	6	11	Venturin	6,5
12	Di Bitonto		12	Di Fusco	
13	Villa		15	Zago	
14	Pancaro		16	Poggi	
All.	Mazzone	7	All.	Mondonico	7

Arbitro: Fabricatore di Roma 7.
Ammoniti: Fortunato, Bisoli, Francescoli e Criniti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.193	13.174	19.367
Incassi	146.235.000	335.801.815	482.036.815

IL MIGLIORE: **COIS 7,5**
Nonostante la giovane età (20 anni), ha giocato con grande autorità, comandando la difesa come un veterano.

IL PEGGIORE: **AGUILERA 5,5**
Forse svantaggiato dalle pessime condizioni del terreno di gioco, non ha mai saputo inserirsi nelle trame offensive della squadra.

NAPOLI 2 – PESCARA 0

	NAPOLI	2		PESCARA	0
1	Galli	6	1	Marchioro	6
2	Ferrara	ng	2	Zironelli	5,5
13	34' Tarantino	6	14	70' Bivi	ng
3	Francini	6	3	Dicara	6,5
4	Crippa	6	4	Nobile	6
5	Corradini	6	5	Dunga	5,5
6	Nela	6,5	6	Righetti	5,5
7	Policano	6,5	7	Ceredi	5,5
8	Thern	6,5	16	39' Palladini	ng
9	Bresciani	6	8	Allegri	6
15	72' Carbone	ng	9	Borgonovo	5,5
10	Zola	6	10	Sliskovic	6
11	Fonseca	7	11	Massara	6
12	Sansonetti		12	Savorani	
14	Cannavaro		13	Mendy	
16	Baglieri		15	Martorella	
All.	Bianchi	6,5	All.	Galeone	5

Arbitro: Cardona di Milano.
Reti: 16' e 68' Fonseca.
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.042	41.186	51.228
Incassi	262.070.000	780.201.000	1.042.271.000

IL MIGLIORE: **FONSECA 7**
Dimostratosi ancora una volta un puro opportunista. è ottimo utilizzatore degli spazi. E pensare che non doveva scendere in campo.

IL PEGGIORE: **GALEONE 5**
La sua squadra gioca un'ottima partita sul piano tecnico, ma risulta priva di grinta e aggressività, doti fondamentali per raggiungere la salvezza.

ROMA 0 – MILAN 1

	ROMA	0		MILAN	1
1	Cervone	5,5	1	S. Rossi	6
2	Garzya	6	2	Tassotti	6
3	D. Rossi	5,5	3	Maldini	6
16	34' Muzzi	6	4	Albertini	6
4	Bonacina	6	5	Costacurta	6,5
5	Aldair	6	6	Baresi	ng
6	Comi	6	7	Lentini	6
15	72' Salsano	ng	8	Boban	6
7	Piacentini	6	9	Papin	6
8	Hässler	6,5	15	46' Evani	6
9	Carnevale	6	10	Gullit	7
10	Giannini	6,5	11	Massaro	ng
11	Caniggia	5	13	10' Nava	6,5
12	Zinetti		12	Antonioli	
13	Tempestilli		14	Donadoni	
14	Benedetti		16	Simone	
All.	Boskov	6	All.	Capello	6,5

Arbitro: Collina di Viareggio 6,5.
Rete: 30' Gullit.
Ammoniti: Albertini, Bonacina, Lentini, Caniggia e Boban
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	37.406	33.659	71.065
Incassi	1.735.180.000	806.853.000	2.542.033.000

IL MIGLIORE: **GULLIT 7**
Basta lui, con un gioiello di gol, a colmare l'handicap costituito dall'assenza di Van Basten e Rijkaard e dall'espulsione di Baresi.

IL PEGGIORE: **CANIGGIA 5**
Come al solito delude. Con un'attenuante: deludere contro il Milan è meno grave che deludere, come ha fatto lui finora, contro il "resto".

SAMPDORIA 3 – FOGGIA 3

	SAMPDORIA	3		FOGGIA	3
1	Pagliuca	5,5	1	F. Mancini	7
2	Mannini	5,5	2	Petrescu	6,5
3	Lanna	5	3	Grandini	6
4	Walker	7	14	72' Sciacca	6,5
5	Virchowod	5,5	4	Di Biagio	6,5
6	Corini	6,5	5	Di Bari	6
7	Lombardo	6,5	6	Bianchini	6,5
14	80' Chiesa	ng	7	Bresciani	6,5
8	Jugovic	6	8	De Vincenzo	6
9	Bertarelli	6	9	Kolyvanov	6,5
16	82' Buso	ng	16	72' Mandelli	6
10	R. Mancini	8	10	Caini	5,5
11	Serena	7	11	Biagioni	6,5
12	Nuciari		12	Bacchin	
13	Sacchetti		13	Fornaciari	
15	Zanini		15	Medford	
All.	Eriksson	5	All.	Zeman	6,5

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6,5.
Reti: 3' Biagioni (F) rig., 7' Bresciani (F), 22', 27' e 46' R. Mancini (S), 79' Bianchini (F).
Ammoniti: Caini, Corini, Di Bari e F. Mancini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.204	23.876	26.080
Incassi	58.935.000	499.154.190	558.089.190

IL MIGLIORE: **R. MANCINI 8**
In tribuna c'era anche Arrigo Sacchi. Ha preso tanti appunti. Probabilmente ha critto anche che un Mancini così deve giocare per forza in Nazionale.

IL PEGGIORE: **LANNA 5**
Come difensore centrale aveva meritato la maglia azzurra. E anche come libero si era fatto apprezzare. Mettendolo sulla fascia, Eriksson l'ha distrutto.

FIORENTINA 0 ATALANTA 1

	FIORENTINA	0		ATALANTA	1
1	Mareggini	6	1	Ferron	7
2	Carnasciali	6	2	Porrini	6,5
3	Carobbi	6	3	Valentini	6
4	Di Mauro	5,5	4	Bordin	6,5
5	Faccenda	5,5	5	Bigliardi	6,5
6	Pioli	6	6	Montero	6,5
7	Effenberg	5,5	7	Rambaudi	6,5
8	Laudrup	5	14	75' Codisposti	ng
9	Batistuta	4,5	8	De Agostini	6
10	Orlando	6,5	9	Ganz	6,5
11	Baiano	6	10	Perrone	7
12	Mannini		15	81' Rodriguez	ng
13	D'Anna		11	Minaudo	6
14	Iachini		12	Pinato	
15	Beltrammi		13	Mascheretti	
16	Dell'Oglio		16	Pisani	
	All. **Radice**	5		All. **Lippi**	7

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6,5.
Rete: 53' Perrone.
Ammoniti: De Agostini, Valentini, Montero e Porrini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.158	25.006	31.164
Incassi	247.372.000	913.024.766	1.160.396.766

IL MIGLIORE: **PERRONE 7**
Ha il merito di aver segnato il gol decisivo con uno splendido pallonetto dopo una corsa di 30 metri. Inoltre ha svolto l'abituale lavoro a centrocampo.

IL PEGGIORE: **BATISTUTA 4,5**
Da tempo è in crisi. Al ritorno dalle vacanze in Argentina aveva promesso gol e gioco. Evidentemente il gran freddo lo ha ancora bloccato.

INTER 4 GENOA 0

	INTER	4		GENOA	0
1	Zenga	7	1	Tacconi	5
2	Bergomi	6,5	2	Panucci	6
3	De Agostini	6	3	Caricola	5,5
14	74' Tramezzani	ng	4	Signorini	5,5
4	Berti	5,5	5	Fortunato	6,5
15	74' Orlando	ng	6	Branco	5,5
5	Ferri	7	15	69' Onorati	ng
6	Battistini	6,5	7	Bortolazzi	6,5
7	Bianchi	6,5	8	Ruotolo	6
8	Manicone	6	9	Skuhravy	4,5
9	Fontolan	5,5	16	55' Iorio	5,5
10	Shalimov	6	10	Fiorin	5,5
11	Sosa	6,5	11	Padovano	6
12	Abate		12	Speranza	
13	Paganin		13	Torrente	
16	Pancev		14	Van't Schip	
	All. **Bagnoli**	6,5		All. **Maifredi**	5,5

Arbitro: Mughetti di Cesena 6.
Reti: 5' Battistini, 48' Sosa, 64' Ferri, 83' Shalimov.
Ammonito: Ruotolo, Berti e De Agostini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.647	27.946	37.143
Incassi	259.767.000	816.865.527	1.076.632.527

IL MIGLIORE: **FERRI 7**
Ha neutralizzato prima Skuhravy e poi Iorio. Nei momento liberi ha dato una mano consistente ai compagni a centrocampo segnando anche un gol.

IL PEGGIORE: **SKUHRAVY 4,5**
Fino a quando è rimasto in campo non si è mai visto. Nessuno scambio con il più mobile Padovano, nè ha mai cercato di aiutare i compagni a centrocampo.

JUVENTUS 2 PARMA 2

	JUVENTUS	2		PARMA	2
1	Peruzzi	6	1	Ballotta	6,5
2	Torricelli	5,5	2	Pin	6
3	Marocchi	5,5	3	Di Chiara	6,5
4	D. Baggio	5	4	Matrecano	6
5	Kohler	5	5	Apolloni	6
6	Carrera	6	6	Grun	6,5
7	Möller	4,5	7	Melli	6,5
15	80' Di Canio	ng	15	75' Ferrante	ng
8	Conte	6	8	Zoratto	6
9	Vialli	6,5	9	Pizzi	7
10	R. Baggio	6,5	10	Cuoghi	6,5
11	Casiraghi	5	11	Brolin	6
16	80' Ravanelli	ng	14	47' Pulga	6
12	Rampulla		12	Taffarel	
13	De Marchi		13	Donati	
14	Dal Canto		16	Hervatin	
	All. **Trapattoni**	5		All. **Scala**	6

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6,5.
Reti: 41' Kohler (J) aut., 52' R. Baggio (J), 72' Melli (P), 85' Vialli (J).
Ammoniti: Cuoghi, Matrecano, Conte e Casiraghi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.028	37.405	43.433
Incassi	175.022.200	888.542.352	1.063.564.552

IL MIGLIORE: **PIZZI 7**
Nella prima mezzora fa partita praticamente da solo, complicando la giornata della difesa juventina con i lampi della sua fantasia. Cala un po' alla distanza.

IL PEGGIORE: **MÖLLER 4,5**
I nuovi schemi di Trapattoni lo penalizzano, confinandolo ai margini della manovra. Da parte sua, però, si estrania dalla lotta come se fosse indispettito.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
MILAN	**25**	14	11	3	0	35	14	+4	7	4	3	0	12	5	7	7	0	0	23	9
INTER	**17**	14	7	3	4	25	20	-4	7	5	2	0	15	5	7	2	1	4	10	15
LAZIO	**16**	14	5	6	3	30	22	-5	7	3	3	1	16	9	7	2	3	2	14	13
TORINO	**16**	14	4	8	2	17	11	-5	7	3	3	1	12	6	7	1	5	1	5	5
ATALANTA	**16**	14	7	2	5	17	20	-5	7	5	2	0	12	6	7	2	0	5	5	14
JUVENTUS	**15**	14	5	5	4	26	19	-6	7	3	3	1	17	7	7	2	2	3	9	12
FIORENTINA	**15**	14	5	5	4	29	23	-6	7	4	1	2	19	11	7	1	4	2	10	12
SAMPDORIA	**15**	14	5	5	4	27	25	-6	7	3	2	2	18	13	7	2	3	2	9	12
CAGLIARI	**15**	14	6	3	5	14	14	-6	7	3	3	1	5	3	7	3	0	4	9	11
PARMA	**14**	14	6	2	6	17	18	-7	7	5	1	1	11	4	7	1	1	5	6	14
BRESCIA	**14**	14	4	6	4	16	19	-7	7	3	3	1	10	7	7	1	3	3	6	12
FOGGIA	**13**	14	5	3	6	18	25	-8	7	5	1	1	11	8	7	0	2	5	7	17
GENOA	**13**	14	3	7	4	23	31	-8	7	3	3	1	16	14	7	0	4	3	7	17
ROMA	**12**	14	4	4	6	16	15	-9	7	4	0	3	12	8	7	0	4	3	4	7
UDINESE	**12**	14	5	2	7	19	21	-9	7	5	1	1	15	6	7	0	1	6	4	15
NAPOLI	**10**	14	4	2	8	21	26	-11	7	3	1	3	12	12	7	1	1	5	9	14
ANCONA	**8**	14	3	2	9	22	36	-13	7	3	1	3	14	9	7	0	1	6	8	27
PESCARA	**6**	14	2	2	10	19	32	-15	7	1	2	4	13	18	7	1	0	6	6	14

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**14**	6	8	3
Balbo	Udinese	**13**	4	9	3
Van Basten	Milan	**12**	5	7	2
Fonseca	Napoli	**10**	6	4	-
Detari	Ancona	**8**	5	8	1
Ganz	Atalanta	**8**	4	4	-
R. Baggio	Juventus	**8**	4	4	-
Mancini	Sampdoria	**8**	3	5	3
Batistuta	Fiorentina	**7**	1	6	-
Baiano	Fiorentina	**6**	2	4	2
Padovano	Genoa	**6**	2	4	-
Fuser	Lazio	**6**	3	3	-
Jugovic	Sampdoria	**6**	4	2	-

5 GOL Raducioiu (Brescia, 1); Biagioni (Foggia, 5); Skuhravy (Genoa); Shalimov (Inter); Möller (Juventus); Gullit (Milan); Zola (Napoli); Aguilera (Torino).

RIGORI

Ancona	1/1	4/4	**Foggia**	5/5	1/1	**Milan**	2/2	1/0	**Sampdoria**	5/5	3/2
Atalanta	1/1	1/1	**Genoa**	1/1	-/-	**Napoli**	1/0	2/1	**Torino**	1/1	1/1
Brescia	2/1	3/1	**Inter**	4/2	-/-	**Parma**	1/1	4/4	**Udinese**	3/3	3/3
Cagliari	-/-	3/2	**Juventus**	3/1	-/-	**Pescara**	3/2	5/5			
Fiorentina	2/2	2/1	**Lazio**	3/3	4/4	**Roma**	-/-	-/-	Totale	**38/30**	**38/30**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

15. giornata
10 gennaio (ore 14,30)
Atalanta-Roma
Foggia-Inter
Lazio-Brescia
Milan-Cagliari
Parma-Genoa
Pescara-Ancona
Sampdoria-Juventus
Torino-Napoli
Udinese-Fiorentina

16. giornata
17 gennaio (ore 14,30)
Ancona-Udinese
Brescia-Milan
Cagliari-Foggia
Fiorentina-Torino
Genoa-Atalanta
Inter-Parma
Juventus-Pescara
Napoli-Lazio
Roma-Sampdoria

Boban e Giannini, ovvero la grinta abbinata al talento

Il formidabile gol di Gullit...

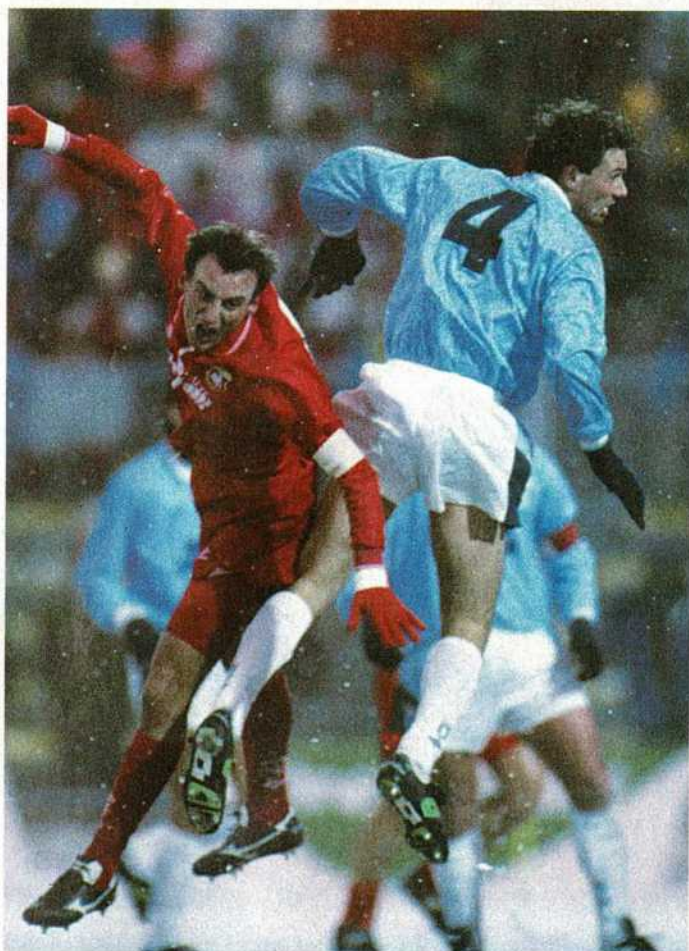
... e la sua gioia

Cartellino rosso per Baresi

fotoBriguglio-Cassella

ANCONA 0
LAZIO 3

fotoBellini

Un anticipo di Doll su Detari

Sfida acrobatica Ermini-Marcolin

Il superbomber Signori e Glonek

La papera di Micillo regala l'1-0 a Fuser

JUVENTUS 2
PARMA 2

Tackle di Pin su Marocchi

Un... restauro al terreno di gioco

L'autogol di Kohler per lo 0-1

Foto Giglio

Baggio pareggia con una girata spettacolare

Melli riporta in vantaggio il Parma

Grun insegue Vialli, l'autore del 2-2 finale

INTER 4
GENOA 0

fotoCalderoni

Signorini si protende per bloccare l'avanzata di Sosa

Battistini svetta di testa per l'1-0

Il raddoppio è opera di Sosa

C'è gloria anche per Ferri: 3-0

FIORENTINA 0
ATALANTA 1

Perrone-Carnasciali, duello in velocità

fotoSabe

Baiano si fa largo tra De Agostini e Montero

È in rete il pallone decisivo calciato da Perrone

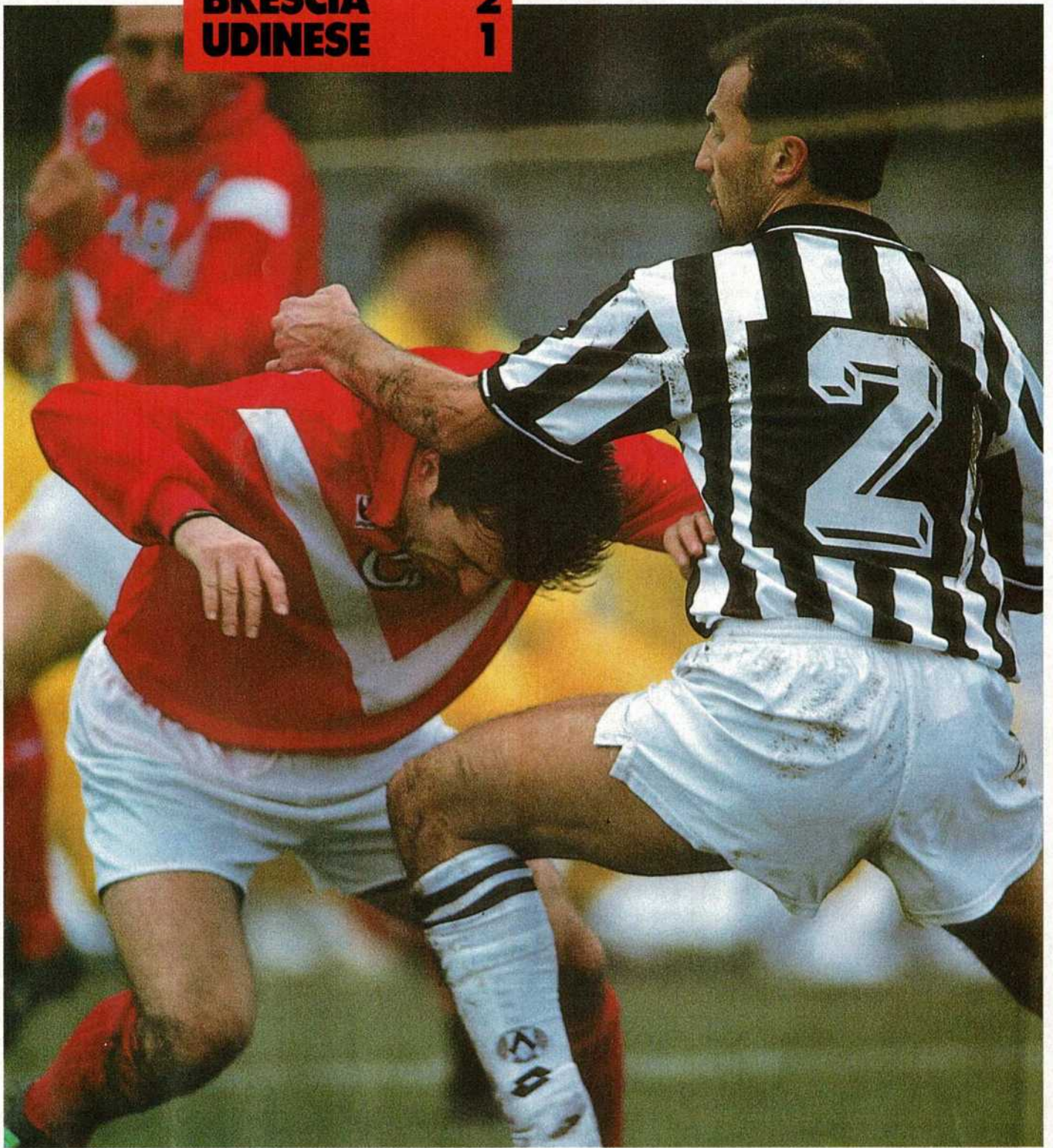
Vittorio Cecchi Gori ha freddo...

NAPOLI 2
PESCARA 0

Non è il suo piede, ma Fonseca ci prova anche con il destro

L'uruguagio infila Marchioro di potenza: è l'1-0

L'inizio del «numero» che porterà al raddoppio

fotoCapozzi

BRESCIA 2
UDINESE 1

Pellegrini ferma Hagi in qualche modo...

Balbo trasforma dagli undici metri

Raducioiu completa la rimonta bresciana

fotoDePascale

SAMPDORIA 3
FOGGIA 3

Bianchini si oppone allo scatto di Bertarelli

Il festival del gol si apre con Biagioni

Bresciani dà il secondo dispiacere a Pagliuca

fotoSabattini

Mancini prepara il gol del sorpasso

Il pareggio definitivo è opera di Bianchini

Il gran destro di Mancini per il 2-2

CAGLIARI 0
TORINO 0

Herrera-Fusi, lotta sul bagnato

fotoCannas

Il Sant'Elia innevato

I VOTI

9 Mancini
La Samp affonda al cospetto del diabolico Foggia di Zeman e tocca a lui, Roby il grande, metterci una pezza. Uno, due, tre gol, tutti all'insegna della classe e quel bastone del comando che finalmente si è deciso a impugnare dopo la partenza di Vialli. Anche se rifiuta l'etichetta, è lui, oggi, il «leader» della squadra blucerchiata, l'uomo cui aggrapparsi quando la barca affonda. L'unico fuoriclasse.

8 Fonseca
Avrebbe dovuto restare a casa a curarsi gli acciacchi, invece una infiltrazione di novocaina l'ha spinto di forza in campo, a sciorinare il conosciuto repertorio di campione di statura mondiale. Un gol di forza e precisione, una lampeggiante prodezza di tacco neutralizzata in extremis da Marchioro e infine il capolavoro in palleggio che porta al raddoppio. Così segnano solo i Grandi.

7 Pizzi
Due stagioni da incompreso all'Inter, dopo un folgorante avvio, per l'ostracismo decretatogli da un certo Trapattoni. Quando se lo ritrova davanti, al Delle Alpi, si toglie lo sfizio di impartire ai bianconeri una piccola lezione di stile. Il Trap ha deciso che Vialli è l'uomo deputato ad accendere la luce? Beh, ci pensa proprio lui, Faustino Pizzi, a gettare nel buio la Signora con giocate di gran qualità. Capito, Giovanni?

5 Eriksson
La sua Samp è una girandola, per via della formazione che cambia tutte le domeniche. C'è però una costante: la difesa modulo emmenthal, l'inconfondibile formaggio coi buchi cui il tecnico svedese si è scopertamente ispirato. Con le tre «pere» col Foggia, fanno venticinque gol subiti in quattordici partite. Una bella media, per uno che quasi sempre rinuncia a schierare attaccanti di ruolo. La classe non è acqua.

4 Cecchi Gori
Vittorio Cecchi Gori, affettuosamente soprannominato «Aboccaperta», licenzia Gigi Radice, colpevole di aver perso in casa con l'Atalanta dopo aver battuto la Juve sul proprio campo e rischiato di vincere a Parma. Motivo: non sa fare la formazione, e il vicepresidente se ne è accorto, anche se, per sua ammissione, non è un «intenditore» di calcio. Di bischerate, però, se ne intende. Eccome.

SAMPDORIA 1
MILAN 2

Vierchowod strattona Lentini prima che scappi anche a Walker

Simone accarezza di testa ed è lo 0-1

Ancora di testa, Bonetti sigla il temporaneo pareggio

Rijkaard lancia, Gullit trincia: è il gol partita

fotoCalderoni

RECUPERO DELLA 4. GIORNATA GIOCATA IL 23/12/1992

Sampdoria		Milan	
1 **Pagliuca**	8	1 **Rossi**	5,5
2 **Mannini**	5,5	2 **Tassotti**	6
3 **Lanna**	5,5	3 **Maldini**	6,5
14 **87' Serena**	n.g.	4 **Albertini**	6,5
4 **Walker**	4,5	5 **Costacurta**	5,5
5 **Vierchowod**	5,5	6 **Baresi**	6
6 **Corini**	6	7 **Lentini**	4
7 **Lombardo**	5	15 **57' Evani**	6
8 **Jugovic**	5,5	8 **Rijkaard**	7,5
9 **Invernizzi**	5,5	9 **Papin**	6,5
15 **63' Bertarelli**	n.g.	10 **Gullit**	7,5
10 **Mancini**	6,5	11 **Simone**	7
11 **Bonetti**	6,5	14 **70' Eranio**	n.g.
12 Nuciari		12 Cudicini	
13 Sacchetti		13 Gambaro	
16 Buso		16 Massaro	
All. **Eriksson**	5	All. **Capello**	7

Arbitro: Baldas di Trieste 6,5.

Reti: 28' Simone, 45' Bonetti, 57' Gullit.

Ammoniti: Bonetti, Invernizzi, Albertini, Costacurta, Lentini.

Espulsi: —

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	15.474	23.876	39.350
Incassi	708.360.000	499.154.199	1.207.514.199

IL MIGLIORE: **PAGLIUCA** 8

Se il passivo resta contenuto, il merito è soprattutto suo, ovvero delle quattro parate che hanno tolto dalla rete palloni che aspettavano solo il... fischio.

IL PEGGIORE: **LENTINI** 4

Fa poco danno poiché questo Milan può certo compensare la latitanza di uno fra i giocatori scesi in campo. Con i capelli corti ha, forse, fatto la fine di Sansone...

BOLOGNA 1 — COSENZA 0

#	BOLOGNA	Voto	#	COSENZA	Voto
1	Pazzagli	6,5	1	Zunico	6
2	Bucaro	5,5	2	Balleri	7
3	Tarozzi	6	3	Signorelli	6,5
4	Anaclerio	6	14	62' Compagno	6
13	87' Sottili	ng	4	Napoli	6
5	Baroni	6,5	5	Napolitano	6,5
6	Padalino	6,5	6	Bia	7
7	Casale	6	7	Monza	6
8	Stringara	7	8	Catanese	5,5
9	Troscè	5,5	9	Marulla	5
16	62' Turkyilmaz	6	16	46' Fabris	5,5
10	Bellotti	6	10	Negri	6
11	Incocciati	5	11	Statuto	6
12	Cervellati		12	Graziani	
14	Porro		13	Marino	
15	Gerolin		15	Gazzaneo	
All.	Bersellini	6	All.	Silipo	6

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6.
Reti: 26' Bellotti.
Ammoniti: Napoli e Bia
Espulsi: 84' Statuto e Incocciati

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.170	1.223	5.393
Incassi	78.025.000	38.602.000	116.627.000

IL MIGLIORE: **STRINGARA 7**
Una prova maiuscola. Impegnato nella zona centrale del campo è risultato un importante punto di riferimento per i compagni.

IL PEGGIORE: **INOCCIATI 5**
Quasi a incorniciare una prova sbiaditissima si fa espellere per troppa animosità nel parlare con Cinciripini. E' un talento e lo si sa, ma a volte che gli salta in mente?

LUCCHESE 1 — MONZA 1

#	LUCCHESE	Voto	#	MONZA	Voto
1	Quironi	6	1	Rollandi	6
2	Di Francesco	6	2	Babini	6,5
3	Russo	6	3	Manighetti	6
13	46' Marta	6	13	47' Finetto	6
4	Delli Carri	6,5	4	Cotroneo	5,5
5	Giusti	5,5	5	Del Piano	6
6	Ansaldi	6	6	Soldà	6
7	Di Stefano	5	7	Romano	6
8	Bianchi	5,5	8	Brambilla	6
15	57' Bettarini	6	9	Artistico	7
9	Paci	6,5	10	Robbiati	7
10	Dolcetti	7,5	15	82' Saini	ng
11	Rastelli	5	11	Sinigaglia	5
12	Mancini		12	Chimenti	
14	Monaco		14	Radice	
16	Baldini		16	Brogi	
All.	Orrico	6	All.	Trainini	6

Arbitro: Bettin di Pordenone 5.
Reti: 40' Artistico (M), 61' Paci (L).
Ammoniti: Delli Carri, Giusti e Bianchi
Espulso: 20' Sinigaglia

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.499	3.062	4.561
Incassi	43.652.000	58.165.263	101.727.263

IL MIGLIORE: **DOLCETTI 7,5**
Ha preso per mano la Lucchese contribuendo a far segnare Paci ma anche regalando ai compagni giocate di fino che avrebbero dovuto trasformare in gol.

IL PEGGIORE: **SINIGAGLIA 5**
Dopo 16 minuti si è fatto ammonire per proteste. Un attimo dopo ha replicato all'arbitro che lo ha cacciato. Poteva compromettere la partita del Monza.

PIACENZA 3 — MODENA 1

#	PIACENZA	Voto	#	MODENA	Voto
1	Taibi	7	1	Meani	6,5
2	Chiti	6	2	Montalbano	6,5
3	Carannante	6	3	Vignoli	6
4	Suppa	7	15	77' Cucciari	ng
5	Maccoppi	6	4	Baresi	6,5
6	Lucci	6	5	Moz	6,5
7	Turrini	7,5	6	Maranzano	6,5
8	Papais	6	13	77' Mobili	ng
9	De Vitis	6	7	Consonni	5
10	Moretti	5,5	8	Pellegrini	6,5
14	34' Iacobelli	6	9	Provitali	6,5
11	Simoni	6	10	Caruso	6
15	66' Ferazzoli	6	11	Paolino	6
12	Gandini		12	Lazzarini	
13	Di Cintio		14	D'Aloisio	
16	Piovani		16	Gonano	
All.	Cagni	6,5	All.	Frosio	7

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.
Reti: 11' Caruso (M), 18' De Vitis (P) rig., 29' e 87' Turrini (P).
Ammoniti: Papais, Iacobelli e Provitali
Espulsi: 51' Caruso, 61' Iacobelli, 76' Pellegrini

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.062	2.243	4.305
Incassi	41.634.000	49.415.694	91.049.694

IL MIGLIORE: **TURRINI 7,5**
Incontenibile. Ha propiziato il rigore trasformato da De Vitis e segnato gli altri due gol biancorossi. Ha fatto la differenza a favore del Piacenza.

IL PEGGIORE: **CONSONNI 5**
Non si è dimostrato all'altezza degli altri compagni di reparto. Ha avuto anche una palla importante per riportare in vantaggio il Modena, ma non l'ha sfruttata.

SPAL 1 — LECCE 1

#	SPAL	Voto	#	LECCE	Voto
1	Battara	6	1	Gatta	6
2	Lancini	5	2	Biondo	5,5
13	89' Olivares	ng	3	Grossi	6
3	Paramatti	6,5	4	Olive	6
4	Salvatori	6,5	5	Ceramicola	6
5	Servidei	5,5	6	Benedetti	8
6	Mignani	5	7	Orlandini	7
7	Madonna	5	14	81' Altobelli	ng
15	60' Soda	6	8	Melchiori	7
8	Brescia	5,5	9	Rizzolo	6,5
9	Ciocci	6	10	Notaristefano	6
10	Bottazzi	7	11	Scarchilli	5
11	Nappi	6	13	60' Flamigni	5
12	Brancaccio		12	Torchia	
14	Fiondella		15	Maini	
16	Breda		16	D'Onofrio	
All.	Marchesi	6	All.	Bolchi	6

Arbitro: Fucci di Salerno 6.
Reti: 21' Rizzolo (L), 63' Ciocci (S) rig.
Ammoniti: Notaristefano, Brescia, Orlandini e Melchiori
Espulsi: 80' Notaristefano

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.829	7.251	9.080
Incassi	49.954.000	123.000.000	172.954.000

IL MIGLIORE: **BENEDETTI 8**
In difesa giganteggia. Presente su tutti i palloni e su tutte le traiettorie, è il vero perno del reparto arretrato e della squadra.

IL PEGGIORE: **FLAMIGNI 5**
Entra con il Lecce in vantaggio e commette un ingenuo fallo in area ai danni di Paramatti che consente alla Spal di pareggiare su rigore con Ciocci.

TARANTO 1 — PADOVA 0

#	TARANTO	Voto	#	PADOVA	Voto
1	Simoni	6,5	1	Bonaiuti	6
2	Murelli	6,5	2	Cuicchi	6
3	Pullo	7	3	Gabrieli	6
13	29' Mazzaferro	6	4	Modica	6,5
4	Zaffaroni	7	5	Ottoni	6
5	Prete	6,5	6	Franceschetti	6
6	Enzo	6	7	Di Livio	6
7	Piccinno	6	8	Tentoni	6
8	Merlo	5,5	9	Galderisi	5,5
9	Lorenzo	6	10	Fontana	5,5
10	Muro	6	15	84' Pellizzaro	ng
11	Pistella	6	11	Simonetta	5
15	60' Nitti	6,5	16	71' Del Piero	ng
12	Gamberini		12	Dal Bianco	
14	Liguori		13	Rosa	
16	Bertuccelli		14	Ruffini	
All.	Caramanno	6	All.	Sandreani	6

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5.
Rete: 13' Pullo.
Ammoniti: Merlo, Fontana, Enzo e Di Livio
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.289	1.765	4.054
Incassi	34.372.000	32.985.177	67.357.177

IL MIGLIORE: **ZAFFARONI 7**
Una prova impeccabile. In fase difensiva, oltre ad aver dato sicurezza all'intero reparto, ha chiuso ogni varco che cinduceva a Simoni.

IL PEGGIORE: **SIMONETTA 5**
L'attaccante, forse in non buona giornata, non è riuscito mai ad inserirsi negli schemi offensivi della sua squadra.

TERNANA 2 — CESENA 2

#	TERNANA	Voto	#	CESENA	Voto
1	Rosin	5	1	Fontana	6
2	Stafico	5,5	2	Destro	6
14	83' Papa	ng	3	Pepi	6
3	Farris	5,5	4	Leoni	6
4	Carillo	5	5	Marin	5,5
5	Bertoni	6,5	6	Piraccini	5,5
6	Pochesci	6	7	Gautieri	6
7	Cinello	4,5	16	87' Pazzaglia	ng
16	69' Ghezzi	ng	8	Teodorani	6
8	Cavezzi	6	9	Lerda	6
9	Barollo	6	10	Lantignotti	6,5
10	Canzian	6	11	Masolini	6
11	Fiori	7	14	84' Piangerelli	ng
12	Dore		12	Dadina	
13	Caramelli		13	Scucugia	
15	Picconi		15	Medri	
All.	Liguori	6	All.	Salvemini	6

Arbitro: Franceschini di Bari 7.
Reti: 5' Fiori (T), 34' Gautieri (C), 46' Lantignotti (C), 82' Ghezzi (T).
Ammoniti: Farris, Lerda, Pochesci e Lantignotti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.296	1.559	3.855
Incassi	47.284.000	32.194.000	79.478.000

IL MIGLIORE: **FIORI 7**
Ancora una volta si segnala come l'elemento più in forma e il miglior acquisto in assoluto. Suoi il primo gol e l'assist per il secondo.

IL PEGGIORE: **CINELLO 4,5**
Una presenza finora soltanto ingombrante. Da quando è a Terni, il suo unico exploit è stato quello di dirottare su di sè le invettive precedentemente indirizzate a Gelfusa.

REGGIANA 2 CREMONESE 1

N.	Reggiana	Voto	N.	Cremonese	Voto
1	Bucci	6,5	1	Turci	6,5
2	Parlato	6	2	Gualco	6
3	Zanutta	6,5	3	Pedroni	6,5
4	Accardi	6	4	Cristiani	6,5
5	Sgarbossa	7	5	Colonnese	6
6	Francesconi	6,5	6	Verdelli	7
7	Sacchetti	6	7	Giandebiaggi	6
8	Scienza	6,5	16	73' Lombardini	ng
9	Pacione	6	8	Nicolini	6,5
10	Picasso	6,5	9	Tentoni	7
11	Morello	7,5	10	Maspero	6
12	Sardini		14	68' Lucarelli	6
13	Monti		11	Florjancic	5,5
14	Domissini		12	Violini	
15	Zannoni		13	Castagna	
16	De Falco		15	Ferraroni	
All.	Marchioro	6,5	All.	Simoni	6,5

Arbitro: Arena di Ercolano 5,5.
Reti: 73' Pacione (R), 79' Sacchetti (R) rig., 88' Pedroni (C).
Ammoniti: Gualco, Parlato, Cristiani, Florjancic e Lucarelli
Espulso: 79' Francesconi

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	8.747	2.719	11.466
Incassi	206.430.000	68.962.000	275.392.000

IL MIGLIORE: **MORELLO 7,5**
Fallisce una favorevole occasione ma si riscatta muovendosi incessantemente in ogni zona del campo e offrendo a Pacione la palla del primo gol.

IL PEGGIORE: **FLORJANCIC 5,5**
Sul terreno di gioco fin dal primo minuto, lo sloveno butta al vento un'occasione per conquistare una maglia da titolare, rendendosi autore di una prova impalpabile.

Così si presentava domenica scorsa lo stadio di Bari (fotoAnsa). Bari-Pisa e Ascoli-Fidelis Andria sono state rinviate per neve

VENEZIA 0 VERONA 0

N.	Venezia	Voto	N.	Verona	Voto
1	Caniato	6	1	Gregori	6
2	Filippini	6	2	Calisti	6
3	Ballarin	6	3	Polonia	6
4	Verga	6,5	4	Icardi	6
5	Romano	6,5	5	Pin	6,5
6	Mariani	7	6	E. Rossi	6,5
14	90' Poggi	ng	7	D. Pellegrini	5,5
7	R. Rossi	5,5	8	Ficcadenti	6
8	Di Già	6	9	Piovanelli	5
9	Del Vecchio	5	13	71' Lunini	ng
10	Maiellaro	6	10	Prytz	7
16	77' Mazzuccato	ng	11	Giampaolo	6
11	Bortoluzzi	5,5	14	90' Pagani	ng
12	Menghini		12	Zaninelli	
13	Chiti		15	Fanna	
15	Parise		16	Ghirardello	
All.	Zaccheroni	6	All.	Reja	6

Arbitro: Cesari di Genova 7.
Ammoniti: Romano, Icardi e Prytz
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.214	8.562	10.776
Incassi	44.620.000	110.240.000	154.860.000

IL MIGLIORE: **MARIANI 7**
Un'altra prova maiuscola, una serie di recuperi in difesa e un punto di riferimento costante per l'esordiente Ballarin.

IL PEGGIORE: **DEL VECCHIO e PIOVANELLI 5**
I numeri 9 della partita non hanno fatto una conclusione decente verso la porta avversaria. Inesistenti, sempre anticipati, alla fine inutili.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
REGGIANA	**27**	17	10	7	0	23	5	+1	9	8	1	0	17	2	8	2	6	0	6	3
LECCE	**22**	17	7	8	2	22	21	-3	8	5	2	1	9	6	9	2	6	1	13	15
VENEZIA	**22**	17	8	6	3	24	13	-4	9	6	3	0	15	4	8	2	3	3	9	9
CREMONESE	**21**	17	8	5	4	33	22	-4	8	5	3	0	17	6	9	3	2	4	16	16
COSENZA	**21**	17	6	9	2	17	9	-4	8	4	4	0	11	4	9	2	5	2	6	5
PIACENZA	**20**	17	7	6	4	20	14	-6	9	5	4	0	17	7	8	2	2	4	3	7
ASCOLI *	**19**	16	7	5	4	24	14	-5	8	4	3	1	13	6	8	3	2	3	11	8
PADOVA	**18**	17	6	6	5	20	17	-7	8	5	2	1	18	9	9	1	4	4	2	8
VERONA	**18**	17	6	6	5	17	16	-7	8	6	1	1	13	6	9	0	5	4	4	10
PISA *	**17**	16	6	5	5	10	10	-7	8	4	3	1	6	2	8	2	2	4	4	8
CESENA	**17**	17	5	7	5	18	15	-8	8	5	2	1	13	5	9	0	5	4	5	10
BARI *	**16**	16	6	4	6	18	18	-7	7	4	2	1	9	3	9	2	2	5	9	15
BOLOGNA	**16**	17	6	4	7	16	18	-10	9	3	3	3	9	8	8	3	1	4	7	10
MONZA	**14**	17	3	8	6	11	17	-11	8	3	3	2	6	5	9	0	5	4	5	12
MODENA	**14**	17	4	6	7	12	22	-11	8	3	4	1	8	6	9	1	2	6	4	16
SPAL	**14**	17	3	8	6	11	19	-12	9	1	5	3	6	10	8	2	3	3	5	9
LUCCHESE	**12**	17	2	8	7	12	17	-14	9	2	4	3	7	7	8	0	4	4	5	10
F. ANDRIA *	**10**	16	1	8	7	12	20	-15	9	1	6	2	7	7	7	0	2	5	5	13
TARANTO	**10**	17	2	6	9	11	25	-16	9	2	5	2	8	10	8	0	1	7	3	15
TERNANA	**8**	17	1	6	10	11	30	-18	9	1	4	4	7	13	8	0	2	6	4	17

MARCATORI

10 gol: Tentoni (Cremonese).
8 gol: Dezotti (Cremonese, 2).
7 gol: Incocciati (Bologna, 2); Lerda (Cesena, 1); De Vitis (Piacenza, 2); Campilongo (Venezia).
6 gol: Bierhoff (Ascoli); Hubner (Cesena); Galderisi (Padova); Bonaldi (Venezia).

PROSSIMO TURNO

(10-1, ore 14,30)
Cesena-Ascoli
Cosenza-Spal
Cremonese-Bari
F.Andria-Piacenza
Lecce-Bologna
Modena-Venezia
Monza-Taranto
Padova-Lucchese
Pisa-Reggiana
Verona-Ternana

REGGIANA 2
CREMONESE 1

Gualco tenta di contenere lo slancio di Pacione

fotoVilla

Pacione tocca in rete il pallone dell'1-0

Sacchetti firma il bis dal dischetto

Pedroni mette fine all'imbattibilità di Bucci

La gioia di uno Sgarbossa... invernale

BOLOGNA 1
COSENZA 0

Balleri osserva un Tarozzi equilibrista

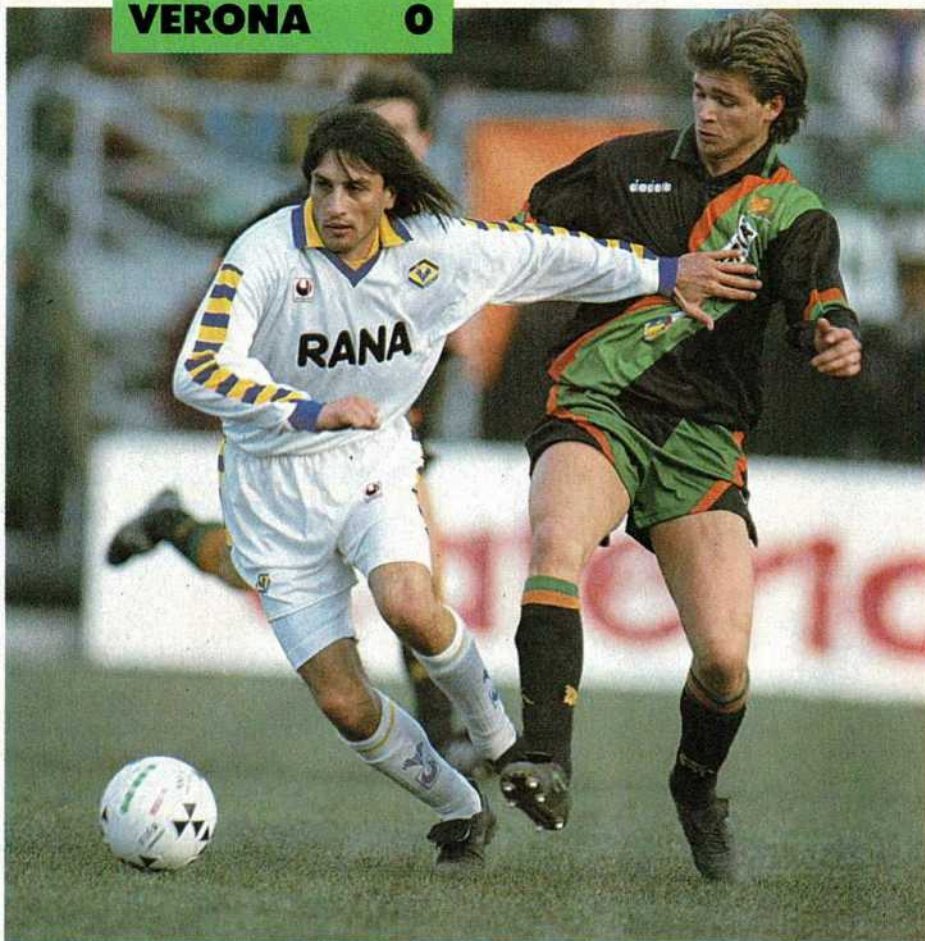
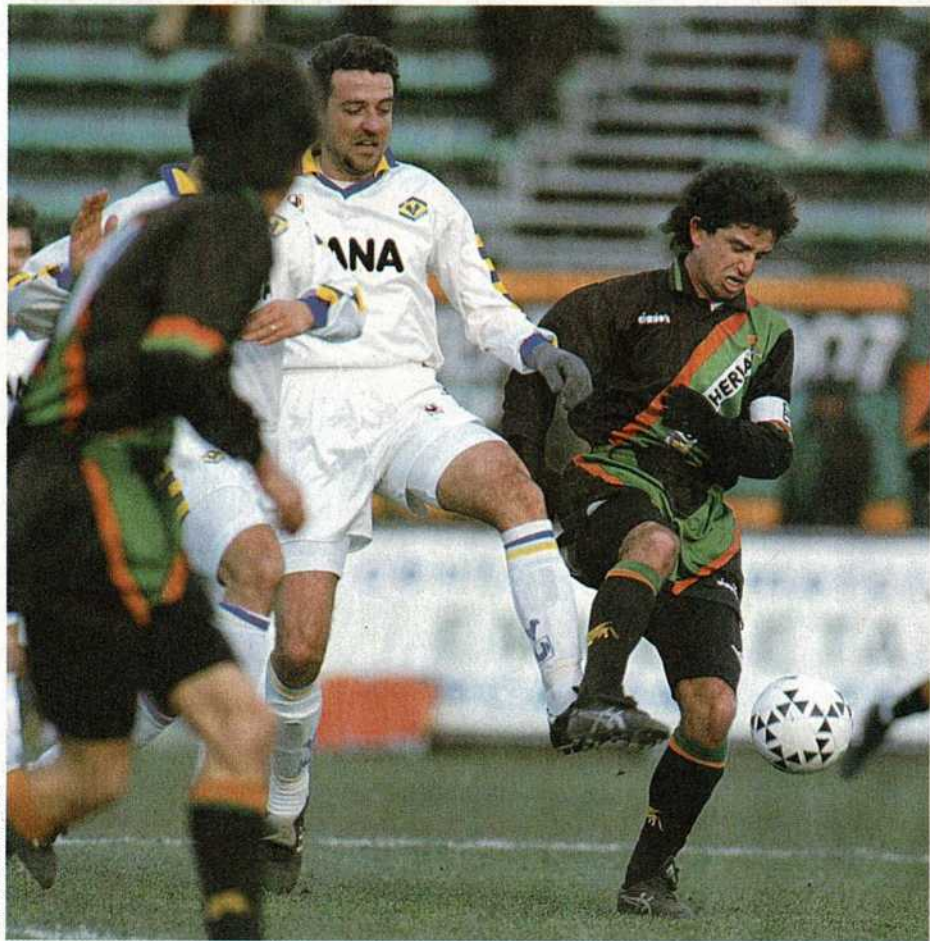
fotoAmaduzzi

Il gol decisivo siglato da Bellotti

SPAL 1
LECCE 1

fotoSantandrea

Paramatti trattiene Orlandini; in alto, il vantaggio leccese siglato da Rizzolo e il rigore del pareggio di Ciocci

VENEZIA 0
VERONA 0

Pellegrini sfugge al controllo di Verga

Romano si oppone al tiro di Piovanelli

fotoTrambaiolo

I VOTI

10 **Turrini**
Semplicemente eccezionale. Procura il rigore poi trasformato da De Vitis, segna il secondo gol con una zuccata precisa e «tripleggia» con un tiro da fuori. Sta, come tutto il Piacenza, attraversando un momento di forma super: vola sulla destra e mette al centro assist deliziosi oppure s'incunea nell'area procurando sempre fastidi. È una delle più importanti armi tattiche di Cagni, una pedina insostituibile.

8 **Rizzolo**
Guizzo da gatto nel vantaggio a Ferrara: si gira su se stesso e salta due uomini poi piazza il gollettino che permette al Lecce di restare fra le grandi. Relegato più volte in panchina sia per problemi fisici che per scelta tecnica, oggi, «liberato» dall'indisponibilità di Baldieri, sta di nuovo assurgendo a leader dell'attacco salentino. Gli anni bui sono alle spalle, e gli anni, ventitrè, sono ancora quelli giusti.

7 **Prytz**
Sembra un tedesco appena uscito dalla birreria, con quelle guance rubizze e la pancetta «leggermente» pronunciata. Sembra, ma chiaramente fa di tutto per dimostrare che non è un ex. Suggerisce, non si muove ma il suo senso tattico è ancora di quelli che in B sanno fare la differenza. Non deve correre, è chiaro, perché se perde energie anche il Verona perde dei colpi. Corricchia e lancia: e per ora lo sta facendo da gran signore.

5 **Padova**
Non si può. Non si può sempre perdere il treno quando tutto, o quasi, ti sta dicendo che il passaggio è quello giusto. Come al solito è quella squadra che alterna favolose giocate ad altre tremendamente annebbiate. Gioca bene quando vuole, ma la continuità tanto sospirata non arriva mai. Ha i numeri per andare in Serie A, ma se non tira fuori la concentrazione giusta finirà per essere la solita bella incompiuta.

2 **Cinello**
La bella statuina ha di nuovo fatto la sua apparizione. I suoi anni di piombo non finiscono mai, in quel lento girovagare fra squadre con l'acqua alla gola alle quali lui provvede a creare l'onda. Statico e lento, prevedibile e ormai innocuo, il buon Cinellone continua ad essere inutile e addirittura dannoso. Quasi trentun anni e il viale del tramonto a un passo. Ci dia un segnale, Cinè...

SERIE C1

GIRONE A — 17. GIORNATA

Alessandria-Massese 3-1
8' Murgita (M), 62' rig. e 85' Serioli (A), 80' Banchelli (A).
Carrarese-Ravenna 0-0
Chievo-Arezzo 2-2
7' e 85' Curti (C), 26' Bassani C) aut., 90' Pilato (C) aut.
Como-Carpi 3-2
13' e 52' Cappellini (CO), 29' Carpineta (CA), 60' Mirabelli (CO) rig., 75' Cevoli (CA).
Empoli-Sambenedettese 2-0
45' Protti, 91' Perrotti.
Palazzolo-Pro Sesto 2-2
2' Picardi (PA), 11' Albino (PR), 45' Tedeschi (PA), 87' Bonavita (PR).
Siena-Triestina 0-0
Spezia-Leffe 0-0
Vis Pesaro-Leffe 0-0

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Arezzo-Massese
Carpi-Leffe
Carrarese-Chievo
Palazzolo-Empoli
Pro Sesto-Alessandria
Ravenna-Spezia
Sambenedettese-Vis Pesaro
Triestina-Como
Vicenza-Siena

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
EMPOLI	25	17	10	5	2	20	8	-1
TRIESTINA	23	17	9	5	3	23	14	-2
RAVENNA	22	17	7	8	2	24	12	-3
VICENZA *	20	16	6	8	2	14	7	-3
CHIEVO *	20	16	8	4	4	25	18	-5
PRO SESTO	18	17	6	6	5	18	16	-7
SAMB.	18	17	6	6	5	13	15	-7
COMO	17	17	5	7	5	20	14	-9
SPEZIA	17	17	5	7	5	13	16	-9
LEFFE	16	17	4	8	5	11	10	-9
CARPI	16	17	4	8	5	17	20	-9
ALESSANDRIA	15	17	4	7	6	14	18	-11
VIS PESARO	14	17	4	6	7	11	12	-12
SIENA	14	17	2	10	5	3	6	-12
CARRARESE	14	17	4	6	7	9	16	-12
MASSESE	13	17	4	5	8	15	27	-12
PALAZZOLO	12	17	2	8	7	12	21	-14
AREZZO	10	17	3	4	10	11	23	-15

* una partita in meno

GIRONE B — 17. GIORNATA

Barletta-Avellino 0-1
29' Pecchia
Catania-Potenza 2-1
8' Brescini (P), 57' Pelosi (C), 75' Pittana (C).
Chieti-Palermo 0-3
75' Incarbona, 87' Battaglia, 90' Cecconi rig.
Giarre-Casertana 1-0
15' Tarantino
Messina-Ischia 5-0
30' e 82' Limetti, 37' Sorce, 69' Vecchio, 72' Putelli.
Nola-Siracusa 2-0
75' Bevanati, 88' Sormani
Perugia-Casarano 0-2
15' Intrieri, 27' Pani.
Reggina-Acireale 2-2
22' Sorbello (A), 34' Nuccio (A), 43' e 61' rig. Bizzarri (R).
Salernitana-Lodigiani 1-0
8' Fattori

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Acireale-Casarano
Avellino-Catania
Casertana-Messina
Chieti-Barletta
Palermo-Lodigiani
Perugia-Giarre
Potenza-Ischia
Reggina-Nola
Siracusa-Salernitana

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PALERMO	23	17	8	7	2	24	12	-2
ACIREALE	23	17	7	9	1	20	11	-2
SALERNITANA	22	17	6	10	1	13	5	-4
GIARRE	22	17	8	6	3	18	12	-4
PERUGIA	21	17	9	3	5	20	11	-5
CASERTANA	19	17	6	7	4	12	11	-6
AVELLINO	18	17	5	8	4	9	13	-7
CATANIA	18	17	6	6	5	18	12	-8
REGGINA	17	17	4	9	4	14	16	-9
MESSINA	16	17	6	4	7	18	15	-10
LODIGIANI	16	17	6	4	7	9	13	-10
CASARANO	15	17	3	9	5	10	10	-10
POTENZA	14	17	3	8	6	11	13	-11
SIRACUSA	13	17	2	9	6	6	12	-12
ISCHIA	13	17	3	7	7	7	14	-12
BARLETTA	13	17	3	7	7	10	17	-13
NOLA	12	17	3	6	8	10	21	-14
CHIETI	11	17	1	9	7	7	18	-14

MARCATORI

SERIE C/1

GIRONE A
11 GOL: Cappellini (Como).
8 GOL: Curti (Chievo); * Protti (1 r.) (Empoli); Murgita (Massese).
7 GOL: Gori (Chievo); Fiorio (Ravenna); Labardi (1 r.) (Triestina).
6 GOL: Mirabelli (1 r.) (Como); Porfido (1 r.), Valtolina (Pro Sesto).
5 GOL: Serioli (1 r.) (Alessandria); Perrotti (2 r.) (Empoli); Mezzini (Triestina).

* 5 gol (1 rig.) realizzati con il Carpi

GIRONE B
11 GOL Cornacchini (Perugia, 3 r.).
9 GOL Bizzarri (Reggina, 1 r.).
8 GOL Cecconi (Palermo, 4 r.).
7 GOL Sorbello (Acireale, 2 r.).
6 GOL Cipriani (1 r.), Pelosi (Catania); Libro (Potenza).
5 GOL Di Baia (Casertana, 1 r.); Putelli (Messina).

SERIE C/2

GIRONE A
10 GOL: Cozzella (Mantova, 3 rig.).
9 GOL: Giordano (Giorgione).
8 GOL: Perin (Lecco, 4 rig.); Cavicchia (Solbiatese).
7 GOL: Rossi (Fiorenzuola, 1 rig.).
6 GOL: Folli (Novara).

GIRONE B
11 GOL Aiello (Castel di Sangro, 3 r.).
7 GOL Menegatti (Francavilla, 3 r.); Gespi (Rimini).
6 GOL D'Ottavio (Viareggio).
5 GOL Antolovic (Cerveteri); Canestrari (Gualdo); Falleni (Mob. Ponsacco, 1 r.); Cerasa (Montevarchi).

GIRONE C
12 GOL Delle Donne (Vigor Lamezia, 1 r.).
6 GOL Lunerti (Juve Stabia), Amura (Savoia, 3 r.); Luiso (Sora).
5 GOL Mollica, Vinci (r.) (Catanzaro); Musella (Juve Stabia); De Amicis (Leonzio); Caputo (Matera, 1 r.); Mazzeo (Vigor Lamezia, 2 r.)

SERIE C2

GIRONE A — 15. GIORNATA

Casale-Suzzara 1-0
32' Visca.
Centese-Varese 1-0
27' Rusconi.
Giorgione-Trento 0-0
Lecco-Aosta 0-0
Mantova-Pavia 2-0
35' Benfari, 90' Nervo.
Olbia-Pergocrema 1-1
10' Giua (O), 23' Messina (P).
Oltrepo-Tempio 0-0
Ospitaletto-Fiorenzuola 1-1
40' Nistri (F), 61' Moia (O).
Solbiatese-Novara 1-0
54' Dal Balcon

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Aosta-Casale
Fiorenzuola-Varese
Novara-Oltrepo
Pavia-Giorgione
Pergocrema-Lecco
Solbiatese-Olbia
Suzzara-Centese
Tempio-Mantova
Trento-Ospitaletto

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	24	15	9	6	0	27	9	+1
LECCO	19	15	6	7	2	23	15	-4
CENTESE	19	15	6	7	2	14	9	-4
GIORGIONE	19	15	7	5	3	18	15	-4
NOVARA	18	15	7	4	4	17	12	-4
FIORENZUOLA	16	15	5	6	4	22	18	-6
SOLBIATESE	16	15	4	8	3	18	15	-6
VARESE	16	15	5	6	4	15	17	-7
CASALE	15	15	5	5	5	8	8	-8
OLBIA	15	15	4	7	4	10	12	-8
PAVIA	14	15	5	4	6	16	17	-8
TRENTO	14	15	3	8	4	12	16	-8
SUZZARA	12	15	3	6	6	9	11	-10
AOSTA	12	15	2	8	5	6	10	-10
TEMPIO	12	15	3	6	6	14	20	-10
OLTREPO	11	15	3	5	7	12	19	-12
PERGOCREMA	9	15	3	3	9	11	21	-13
OSPITALETTO	9	15	2	5	8	8	16	-14

GIRONE B — 15. GIORNATA

Baracca-Viareggio 0-2
31' Garfagnini, 42' Puppi.
C. di Sangro-Gualdo 5-0
5' rig., 40' e 65' rig. Aiello, 48' e 76' Recchia.
Fano-Francavilla 1-0
17' Bardi rig.
Montevarchi-Civitanovese 0-0
Poggibonsi-Cerveteri 2-1
13' Carletti (P), 48' Menchetti (P), 84' La Manna (C).
Pontedera-Cecina 0-0
Prato-Ponsacco 1-0
86' De Min.
Rimini-Pistoiese 3-0
40' Visentin, 72' Doni, 77' Gespi.
Vastese-Avezzano 1-0
92' Lunardon.

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Avezzano-Baracca
Cecina-Cerveteri
Civitanovese-Prato
Francavilla-Rimini
Gualdo-Poggibonsi
Pistoiese-Fano
Ponsacco-Montevarchi
Vastese-C.di Sangro
Viareggio-Pontedera

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VIAREGGIO	22	15	8	6	1	23	13	=
C. DI SANGRO	21	15	8	5	2	20	7	-2
PISTOIESE	21	15	8	5	2	18	13	-2
CERVETERI	18	15	6	6	3	19	15	-5
RIMINI	17	15	5	7	3	16	11	-6
MONTEVARCHI	17	15	6	5	4	13	10	-6
CIVITANOVESE	16	15	2	12	1	8	6	-6
PONSACCO	15	15	5	5	5	15	16	-7
BARACCA	15	15	3	9	3	12	11	-8
VASTESE	14	15	3	8	4	13	16	-8
PRATO	14	15	5	4	6	10	14	-8
GUALDO	14	15	3	8	4	14	19	-8
PONTEDERA	14	15	4	6	5	8	8	-9
POGGIBONSI	13	15	4	5	6	15	18	-10
FRANCAVILLA	12	15	3	6	6	16	18	-10
AVEZZANO	11	15	2	7	6	9	16	-11
CECINA	8	15	2	4	9	4	14	-14
FANO	8	15	2	4	9	8	16	-15

GIRONE C — 15. GIORNATA

Akragas-Savoia 0-3
24' Marino, 50' Caruso, 85' Incitti.
Altamura-Astrea 1-1
89' Sarnelli (AL), 91' Petricone (AS).
Leonzio-Formia 1-0
38' Mancuso.
Licata-Juve Stabia 0-0
Matera-Catanzaro 1-0
30' Caputo rig.
Sangiuseppese-Bisceglie 1-1
75' Acquaviva (B), 93' Fontanella (S).
Sora-Molfetta 2-1
47' De Bellis (M), 80' Luiso (S), 87' Promutico (S) rig.
Turris-Trani 1-1
23' Varriale (TU), 80' Cipelletti (TR).
Vigor Lamezia-Monopoli 2-0
46' e 71' Delle Donne

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Astrea-Turris
Bisceglie-Matera
Catanzaro-Licata
Formia-Sora
Juve Stabia-Altamura
Molfetta-Sangiuseppese
Monopoli-Leonzio
Savoia-Vigor Lamezia
Trani-Akragas

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	21	15	7	7	1	19	9	-1
V. LAMEZIA	21	15	9	3	3	27	21	-2
SANGIUSEPPESE	19	15	6	7	2	17	10	-4
LEONZIO	18	15	7	4	4	17	11	-5
MATERA	17	15	6	5	4	15	8	-6
SORA	17	15	4	9	2	19	14	-6
CATANZARO	15	15	5	5	5	21	18	-7
MOLFETTA	15	15	6	3	6	15	14	-7
FORMIA	15	15	3	9	3	9	8	-7
BISCEGLIE	14	15	3	8	4	14	9	-8
MONOPOLI	14	15	3	8	4	11	11	-8
TRANI	14	15	4	6	5	12	13	-8
TURRIS	14	15	3	8	4	12	11	-9
LICATA	13	15	2	9	4	5	14	-10
SAVOIA	12	15	4	4	7	19	22	-10
ASTREA	12	15	4	4	7	12	26	-10
AKRAGAS	12	15	4	4	7	9	18	-11
ALTAMURA	7	15	0	7	8	5	21	-16

INGHILTERRA/IL TURNO DI COPPA

IL RICHIAMO DEL FOREST

Mentre in campionato il Norwich rallenta vistosamente nella FA Cup è il giorno del derelitto Nottingham, che elimina il Southampton e vive un giorno da leone

Come sempre accade, le feste di fine anno in Inghilterra non valgono, almeno per il calcio. Tra il 26 e il 28 dicembre si sono disputati due turni di campionato, mentre nello scorso week-end è andato in onda il terzo turno della FA Cup. Subito un «giant-killing»: quello operato dall'Hartlepool, formazione di terza divisione, sul Crystal Palace, squadra della massima serie. Stenta il Liverpool, che rimonta due reti sul terreno del Bolton, pareggiano Aston Villa, Leeds, Oldham e Sheffield Wednesday con compagni di categoria inferiore. Il Nottingham Forest vive finalmente una giornata positiva eliminando il Southampton. Numerose le partite rinviate a causa di ghiaccio e neve. Tempo permettendo, le gare non disputate si giocheranno la prossima settimana. □

Sopra, Pat Nevin, scozzese del Tranmere Rovers, in vista nella First Division inglese. A sinistra, Teddy Sheringham, centravanti del Tottenham vittorioso per 5-1 in Coppa a spese dei dilettanti del Marlow

PREMIER LEAGUE

21. GIORNATA

Arsenal-Ipswich Town 0-0

Blackburn-Leeds Utd 3-1
Wilcox (B) 8', McAllister (L) 37', Shearer (B) 45' e 58'

Chelsea-Southampton 1-1
Dowie (S) 2', Newton (C) 89'

Coventry-Aston Villa 3-0
Quinn 52' e 55', Rosario 60'

Crystal Palace-Wimbledon 2-0
Coleman 3', Thomas 39'

Everton-Middlesbrough 2-2
Rideout (E) 47', Hignett (M) 49' e 82', Beardsley (E) 66' rig.

Manchester City-Sheffield Utd 2-0
White 20' e 55'

Norwich-Tottenham 0-0

Nottingham Forest-Q.P. Rangers rinviata

Oldham-Liverpool rinviata

Sheffield Wednesday-Manchester Utd 3-3
Hirst (S) 2', Bright (S) 6', Sheridan (S) 62', McClair (M) 67' e 80', Cantona (M) 84'

22. GIORNATA

Aston Villa-Arsenal 1-0
Saunders 45' rig.

Ipswich Town-Blackburn 2-1
Wegerle (B) 73', Guentchev (I) 80', Kiwomya (I) 82'

Leeds Utd-Norwich 0-0

Liverpool-Manchester City 1-1
Quinn (M) 39', Rush (L) 47'

Manchester Utd-Coventry 5-0
Giggs 6', Hughes 40', Cantona 64' rig., Sharpe 78', Irwin 83'

Middlesbrough-Crystal Palace 0-1
Osborn 83'

Q.P. Rangers-Everton 4-2
Sinton (Q) 22', 51' e 88', Penrice (Q) 47', Barlow (E) 66' e 73'

Southampton-Sheffield Wednesday 1-2
Sheridan (SW) 12' rig., Monkou (So) 79', Hirst (SW) 83'

Tottenham-Nottingham Forest 2-1
Barmby (T) 36', Gemmill (N) 74', Mabbutt (T) 86'

Wimbledon-Chelsea 0-0

Sheffield Utd-Oldham rinviata

RECUPERO

Norwich-Ipswich Town 0-2
Kiwomya 52', Thompson 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**41**	22	12	5	5	34	34
Manchester U.	**38**	22	10	8	4	30	17
Aston Villa	**38**	22	10	8	4	32	24
Blackburn	**37**	22	10	7	5	34	20
Ipswich Town	**36**	22	8	12	2	31	23
Chelsea	**35**	22	9	8	5	28	22
Q.P. Rangers	**32**	21	9	5	7	30	25
Coventry	**32**	22	8	8	6	33	32
Arsenal	**31**	22	9	4	9	23	22
Manchester C.	**30**	22	8	6	8	30	24
Liverpool	**29**	21	8	5	8	35	33
Tottenham	**29**	22	7	8	7	22	27
Middlesbroug.	**27**	22	6	9	7	33	33
Sheffield W.	**27**	22	6	9	7	27	29
Crystal Palace	**27**	22	6	9	7	29	33
Leeds Utd	**25**	22	6	7	9	33	37
Southampton	**24**	22	5	9	8	22	26
Everton	**23**	22	6	5	11	21	30
Oldham	**21**	20	5	6	9	33	39
Sheffield Utd	**21**	21	5	6	10	18	28
Wimbledon	**20**	22	4	8	10	26	33
Nottingham F.	**15**	21	3	6	12	20	33

MARCATORI: **15 reti:** Shearer (Blackburn Rovers); **11 reti:** Atkinson (Aston Villa), Robins (Norwich), Wright (Arsenal).

FIRST DIVISION

22. GIORNATA: Birmingham-Sunderland rinviata; Brentford-Derby County 2-1; Bristol City-Oxford 1-1; Cambridge-Peterborough rinviata; Charlton-West Ham 1-1; Grimsby Town-Barnsley 4-2; Leicester-Notts County rinviata; Luton Town-Swindon Town rinviata; Newcastle-Wolverhampton 2-1; Portsmouth-Bristol Rvs 4-1; Southend Utd-Watford 1-2; Tranmere Rvs-Millwall 1-1.

23. GIORNATA: Barnsley-Tranmere Rvs 3-1; Bristol Rvs-Southend Utd 0-2; Derby County-Portsmouth 2-4; Millwall-Leicester 2-0; Notts County-Brentford 1-1; Oxford-Newcastle 4-2; Peterborough-Charlton 1-1; Sunderland-Grimsby Town 2-0; Watford-Cambridge 2-2; West Ham-Luton Town 2-2; Wolverhampton-Bristol City 0-0; Swindon Town-Birmingham rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**53**	23	17	2	4	45	21
Tranmere Rvs	**41**	22	12	5	5	42	26
Millwall	**39**	23	10	9	4	35	20
West Ham	**38**	22	11	5	6	43	25
Portsmouth	**37**	23	10	7	6	42	28
Leicester	**35**	23	10	5	8	29	28
Wolverhamp.	**34**	24	8	10	6	34	28
Swindon Town	**33**	21	9	6	6	40	36
Charlton	**33**	24	8	9	7	27	23
Brentford	**32**	22	9	5	8	35	27
Peterborough	**31**	20	8	7	5	31	26
Grimsby Town	**31**	22	9	4	9	34	30
Derby County	**30**	22	9	3	10	38	33
Barnsley	**30**	23	9	3	11	29	27
Watford	**30**	24	7	9	8	32	37
Oxford	**29**	22	6	11	5	34	27
Sunderland	**28**	22	8	4	10	22	31
Bristol City	**27**	23	7	6	10	28	44
Bristol Rvs	**22**	24	6	4	14	32	53
Southend Utd	**21**	23	5	6	12	24	33
Luton Town	**21**	22	4	9	9	25	43
Birmingham	**20**	20	5	5	10	18	35
Cambridge	**20**	23	4	8	11	23	42
Notts County	**20**	23	4	8	11	23	42

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

3. TURNO

Aston Villa-Bristol Rovers 1-1
Cox (A) 38', Browning (B) 73'
Blackburn-Bournemouth 3-1
Ekoku (Bo) 12', Ripley (Bl) 51' e 61', Newell (Bl) 87'
Brentford-Grimsby 0-2
Mendonca 37', Dobbie 74'
Brighton-Portsmouth 1-0
Edwards 28'
Crewe Alexandra-Marine rinviata
Cambridge-Sheffield Wednesday rinviata
Derby County-Stockport 2-1
Short (D) 27', Courd (S) 84', Miller (D) 90'
Gillingham-Huddersfield 0-0
Hartlepool-Crystal Palace 1-0
Saville 82' rig.
Ipswich-Plymouth rinviata
Leeds Utd-Charlton 1-1
Nelson (C) 70', Speed (L) 72'
Leicester-Barnsley rinviata
Luton-Bristol City rinviata
Manchester City-Reading 1-1
Taylor (R) 44', Sheron (M) 73'
Marlow-Tottenham 1-5
Sheringham (T) 20', Barmby (T) 41' e 90', Samways (T) 50' e 71', Lay (M) 70'
Newcastle-Port Vale 4-0
Peacock 49' e 62', Lee 66', Sheedy 89'
Northampton-Rotherham rinviata
Norwich-Coventry rinviata
Notts County-Sunderland rinviata
Oldham-Tranmere 2-2
Aldridge (T) 24' rig., Nevin (T) 27', Olney (O) 56', Bernard (O) 68'
Sheffield United-Burnley 2-2
Hearn (B) 17' e 39', Hodges (S) 81', Beesley (S) 89'
Southend-Millwall rinviata
Swansea-Oxford 1-1
Cusack (O) 78', West (S) 79'
Watford-Wolverhampton 1-4
Holdsworth (Wo) aut. 13', Nogan (Wa) 37', Downing (Wo) 68', Mutch (Wo) 74', Bull (Wo) 85'
West Bromwich Albion-West Ham 0-2
C. Allen 33', Robson 42'
Wimbledon-Everton 0-0
Yeovil-Arsenal 1-3
Wright (A) 25', 45' e 68', Batty (Y) 78' rig.
Bolton-Liverpool 2-2
McGinlay (B) 7', Seagraves (B) 22', Winstanley (L) aut. 56', Rush (L) 82'
Middlesbrough-Chelsea rinviata
Nottingham Forest-Southampton 2-1
Le Tissier (S) 15', Keane (N) 44', Clough (N) 60'

MALTA

9. GIORNATA: Floriana-Hibernians 1-0; St. George's-Mellieha 1-0; Valletta-Birkirkara 4-1; Sliema W.-St. Andrews 2-1; Hamrun Spartans-Rabat Ajax 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Floriana	**16**	9	7	2	0	18	6
Hamrun S.	**12**	9	6	0	3	22	13
Valletta	**12**	9	5	2	2	16	9
Hibernians	**11**	9	5	1	3	20	16
Sliema W.	**10**	9	5	0	4	15	14
St. Andrews	**8**	9	2	4	3	19	14
Birkirkara	**6**	9	2	2	5	12	18
Rabat Ajax	**6**	9	2	2	5	7	16
Mellieha	**5**	9	2	1	6	7	17
St. George's	**4**	9	1	2	6	7	20

ALBANIA

COPPA

QUARTI DI FINALE: Partizani-Dinamo Tirana 1-2 2-1 dts 5-4 rig.; Elbasani-Patosi 3-1 1-4 dts; Pogradeci-Teuta 2-0 0-2 dts 3-2 rig.; Sopoti-Vllaznia 1-0 0-2.

RAI' E PARIS SG, UN MATRIMONIO PER IL FUTURO

TANTO CAN-CAN PER NULLA

Sono le 23,30 di una notte di dicembre. Il 1992 sta per scoccare le sue ultime battute. Quest'uomo, che è stato scelto come uno dei dieci migliori giocatori al mondo, finalmente comincia a capire quale sarà la sua destinazione. A dire la verità, Raí ha occupato la posizione numero 9 nella classifica dei dieci migliori. Il giovanotto che oggi è il capitano della squadra campione del mondo, il São Paulo, e della nazionale brasiliana, dovrebbe tra poco compiere 28 primavere. Come giocatore, è abbastanza lento. Però, al di là di tutto questo, Raí (che di fratello ha uno che come lui è stato un genio sui campi, chiamato Socrates) per lunghe settimane ha visto il calciomercato europeo e brasiliano concentrarsi tutto su di lui. E mentre era nell'occhio del ciclone, con un calcio sofisticato ed intelligente acchiappava titoli a destra e a sinistra. Ovunque fosse, i premi gli arrivavano addosso. In almeno sei diversi Paesi, più di quindici squadre sognavano il suo tocco magico e i suoi servizi fatati. Dall'Italia al Giappone cercavano di farlo firmare. E a ogni titolo conquistato, crescevano le speculazioni. Più «empresarios», ancora più procuratori, offerte dirette, di tutto un po'.

Questo ragazzo brasiliano sembrava un'isola di calcio attraente e intelligente circondato da disinformazione e offerte strabilianti. Una favola, o quasi. Dal Barcellona al Porto, passando per le incredibili offerte da parte di certe squadre della terra del sol levante, Raí aveva quasi firmato. L'intensità delle azioni dai cosiddetti «addetti ai lavori» è stata impressionante, negli ultimi giorni dell'anno. Nella parte finale della corsa per il brasiliano c'erano testa a testa il Paris Saint Germain, l'Atlético Madrid, il Benfica e l'Olympique Marsiglia. Dopo la finale di Tokyo, tutti cercavano di convincere Raí a firmare. E, come no, anche alcuni italiani si sono visti in giro. Sono usciti tutti aggiornati nell'abbronzatura ma con le mani vuote. E, nell'incursione finale in questa che sembrava più una «missione impossibile», francesi e spagnoli quasi a gomito cercavano di arrivare prima.

Con i campionati europei in pieno svolgimento, spuntava un certo numero di problemi, complicando le trattative su Raí, che a questo punto era ormai tornato la stella maggiore del Brasile, più famoso e ricercato del presidente della Nazione o della telenovela delle otto di sera. Prima c'era la recessione economica, che anche nel calcio è arrivata senza pietà, rendendo difficili affari e prezzi alti come qualche anno fa. Salta fuori, allora, il Benfica che però ha le casse vuote. Poi è la volta dell'Olympique di Tapie, che voleva anche Telê Santana, e che ha scoperto che anche in Brasile i prezzi, almeno quelli, sono del «primo mondo». L'Atlético Madrid offre cinque milioni di dollari, però è l'amicizia con Valdo e Ricardo Gomes, i brasiliani del PSG, che ha maggiore effetto.

Con la presenza, a nome del Paris S.G., del discusso Manoel Barbosa, procuratore portoghese, criticato da tanti per i suoi metodi di «lavoro», e rispettato da pochi per aver portato in Europa giganti come Mozer, Aldair ed altri, quasi tutto è arrivato a una soluzione. Si stava per riuscire a portare il nuovo mago del «calcio samba» dai francesi, ma neanche l'impresario portoghese, con le sue impressionanti capacità di girare soldi di negoziato in negoziato, è però riuscito a risolvere la questione più importante: in Francia solo tre stranieri possono partecipare alle partite. Valdo e Ricardo Gomes hanno rinnovato da poco il loro contratto. Davanti, il liberiano George Weah, continua a meravigliare tutti con i suoi gol e non dovrebbe facilmente «nazionalizzarsi» entro il giugno prossimo, come ci si aspettava. Quindi, ci si domanda adesso, come farà Raí?

In quella notte di fine dicembre Raí ha chiuso con il PSG e con Barbosa. E guarda caso anche l'allenatore del PSG è un portoghese, Artur Jorge. E i prezzi? Al São Paulo sono andati 2.600.000 dollari, al giocatore circa 550.000 dollari. Dieci per cento alle federazioni paulista e brasiliana. Il resto si trova tra il signor Barbosa e altri mediatori, che in questa vera guerra hanno segnato un punto a proprio favore. Fino a giugno Raí rimarrà in Brasile con il São Paulo, pagato circa 25.000 dollari mensili, che sarà aiutato da un «pool» di industrie per riuscire a dare a Raí quello che è di Raí.

Ricardo Setyon

SPAGNA/LA RIVELAZIONE INSISTE

SUPER BEBETO, SUPER DEPORTIVO

Continua la marcia del sempre più sorprendente La Coruña: con tre gol del brasiliano all'Español mantiene la leadership davanti a Barça e Real

Alzi la mano chi avrebbe previsto una così lunga fuga del Deportivo: facile che, nelle prime giornate di campionato, le «grandi» siamo ancora rilassate e qualche provinciale si conquisti un quarto d'ora di gloria per poi rientrare obbedientemente nei ranghi. Sembrava che così sarebbe stato anche per i biancazzurri del La Coruña: un exploit iniziale, seguito da qualche giornata di crisi, e poi il lento e graduale assopimento su posizioni di rincalzo. E invece, complice anche la partita in più giocata rispetto al Barcellona, Bebeto e compagnia bella proseguono con pervicacia a mantenersi ai vertici della Liga. Quanto durerà il sogno, non si sa. Certo è che il «Super Depor» non è più una sorpresa, ma una magnifica realtà di cui l'Europa deve tener conto. □

A sinistra, Richard Witschge, olandese del Barcellona. Sotto, Fernando Hierro: due gol per il Real Madrid

16. GIORNATA

Real Sociedad-At.Madrid 1-0
Oceano 73' rig.

Real Madrid-Osasuna 3-0
Hierro 55' e 83', Butragueño 89'

Tenerife-Siviglia 3-0
Pizzi 12' rig. e 58' rig., Dertycia 71'

Barcellona-Celta 2-0
Nadal 36', Witschge 43'

Burgos-Rayo Vallecano 0-3
Josete 14', Polster 21', Riesco 94'

Sp.Gijón-Oviedo 0-1
Lacatus 10'

Albacete-Cadice 5-0
Rommel Fernández 1', 30' e 60', Salazar 25', Pinilla 87'

La Coruña-Español 3-0
Bebeto 1' rig., 63' e 80'

Valencia-Saragozza 0-1
Higuera 76'

Logroñés-Ath.Bilbao 0-1
Valverde 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**25**	16	11	3	2	29	11
Barcellona	**24**	15	10	4	1	42	15
Real Madrid	**22**	16	10	2	4	28	13
Valencia	**19**	16	7	5	4	21	14
At.Madrid	**19**	16	8	3	5	26	20
Tenerife	**18**	16	6	6	4	26	17
Ath.Bilbao	**18**	16	8	2	6	25	22
Siviglia	**18**	16	7	4	5	22	21
Sp.Gijón	**18**	16	6	6	4	17	17
Rayo V.	**17**	16	6	5	5	23	22
Saragozza	**17**	16	5	7	4	17	20
Osasuna	**16**	16	6	4	6	21	18
Español	**15**	16	5	5	6	23	27
Oviedo	**13**	15	4	5	6	18	19
Real Sociedad	**12**	16	5	2	9	17	25
Celta	**12**	16	4	4	8	7	16
Albacete	**10**	16	4	2	10	25	31
Cadice	**10**	16	2	6	8	13	29
Burgos	**8**	16	2	4	10	12	37
Logroñés	**7**	16	2	3	11	11	29

MARCATORI: **15 reti:** Stoichkov (Barcellona), Bebeto (La Coruña); **9 reti:** Zamorano (Real Madrid), Ciganda (Athletic Bilbao); **8 reti:** Polster (Rayo Vallecano).

PORTOGALLO

17. GIORNATA
Famalicão-Sp. Braga 1-1
Toni (B) 19', Freitas (F) 74' rig.
Salgueiros-Sp. Espinho 2-1
Leão (S) 32', Joel (E) 50', Draskovic (S) 65'
Tirsense-Farense 0-0
Paços Ferreira-Sporting L. 0-3
Iordanov 19', Balakov 31' rig. e 90'
Belenenses-Benfica 1-1
Guto (Bel) 45', Helder (Ben) 60'
Estoril-Boavista 0-0
Maritimo-FC Porto 0-1
Toni 90'
Beira Mar-Chaves 0-0
V. Guimarães-Gil Vicente 1-2
Cacioli (GV) 34', Drulovic (GV) 70', Lima (VG) 90'
RECUPERO
Benfica-Paços Ferreira 5-0
Rui Costa 11', Juran 35' e 87', Vitor Paneira 41', João Pinto 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**27**	17	12	3	2	31	9
Benfica	**23**	17	9	5	3	26	10
Sporting L.	**23**	17	8	7	2	28	13
Boavista	**21**	17	8	5	4	21	13
Belenenses	**19**	17	6	7	4	18	14
Famalicão	**19**	17	6	7	4	16	17
Sp. Braga	**17**	17	7	3	7	19	17
Salgueiros	**17**	17	5	7	5	18	22
Maritimo	**16**	17	6	4	7	24	19
Beira Mar	**16**	17	4	8	5	11	16
Farense	**15**	17	4	7	6	16	17
Estoril	**15**	17	4	7	6	18	21
Sp. Espinho	**15**	17	5	5	7	18	25
Gil Vicente	**15**	17	5	5	7	16	25
Tirsense	**14**	17	4	6	7	11	15
V. Guimarães	**14**	17	6	2	9	18	27
Paços Ferreira	**13**	17	4	5	8	18	30
Chaves	**7**	17	1	5	11	12	29

COPPA

SEDICESIMI: Infesta-Boavista 0-2 dts; Alverca-Atlético 1-0; Sporting Lisbona-Academica Coimbra 2-0; Belenenses-Lousanense 2-0; União Leiria-Vitoria Setubal 0-1; Estrela Amadora-Farense 2-0; Trofense-Fatima 2-3; Rio Ave-Benfica Lisbona 1-3; Campomaiorense-Vitoria Guimarães 1-2 dts; Penafiel-Lagos 2-1; Paços Ferreira-União Madeira 2-1; Odivelas-Salgueiros 1-0; Amora-Chaves 0-0 dts 2-1 rig.; Porto-Juventude Evora 4-0.

N.B.: l'Amora è qualificato ai quarti di finale per sorteggio.

MESSICO

20. GIORNATA: Santos-Necaxa 0-3; Monterrey-Veracruz 1-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Guadalajara 1-0; Pachuca-Leon 1-1; Atlante-Universidad Nuevo Leon 1-1; Cruz Azul-Queretaro 6-0; Atlas-Puebla 2-1; Toluca-UNAM 1-3; Morelia-Universidad de Guadalajara 2-1; América-Tamaulipas rinviata.
CLASSIFICA - GRUPPO 1: **Atlante p.20; Veracruz 19; Santos e Queretaro 15; Tamaulipas 9.**
CLASSIFICA - GRUPPO 2: **Necaxa p.31; Universidad Autonoma de Guadalajara 28; Puebla 21; América 20; Morelia 17.**
CLASSIFICA - GRUPPO 3: **Universidad Nuevo Leon p. 22; Cruz Azul 21; Atlas 20; Guadalajara 16; Universidad de Guadalajara 14.**
CLASSIFICA - GRUPPO 4: **Monterrey p. 28; Leon 25; UNAM 20; Toluca 19; Pachuca 16.**

EIRE

18. GIORNATA: Dundalk-Bray Wanderers 1-1; Cork City-Derry City 1-1; Waterford-Drogheda Utd 3-3; Shamrock Rvs-Limerick City 1-4; Sligo Rvs-St.Patrick's 1-0; Bohemians-Shelbourne rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**24**	18	10	4	4	30	20
Bohemians	**23**	17	8	7	2	31	9
Derry City	**23**	18	7	9	2	15	10
Shelbourne	**21**	17	8	5	4	31	19
Dundalk	**20**	18	6	8	4	24	21
St.Patrick's	**20**	18	5	10	3	16	13
Limerick City	**19**	18	5	9	4	21	15
Shamrock Rvs	**16**	18	5	6	7	29	21
Drogheda Utd	**15**	18	3	9	6	15	25
Sligo Rvs	**14**	18	4	6	8	8	22
Waterford	**10**	18	4	2	12	16	40
Bray W.	**9**	18	1	7	10	9	30

ISRAELE

13. GIORNATA: Maccabi Haifa-Hapoel Haifa 4-0; Maccabi Nathanya-Bnei Yehuda 3-1; Beitar Tel Aviv-Hapoel Tel Aviv 0-4; Zafririm Hollon-Maccabi Petah Tikva 2-0; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Beer Sheva 0-1; Maccabi Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 2-0.
14. GIORNATA: Hapoel Beer Sheva-Maccabi Tel Aviv 1-2; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Petah Tikva 0-0; Beitar Gerusalemme-Beitar Tel Aviv 1-0; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Nathanya 2-1; Hapoel Haifa-Zafririm Hollon 2-1; Bnei Yehuda-Maccabi Haifa 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar G.	**29**	14	9	2	3	21	15
Maccabi Haifa	**28**	14	8	4	2	31	18
Maccabi T.A.	**27**	14	8	3	3	35	18
Bnei Yehuda	**23**	14	7	2	5	27	24
Maccabi P.	**20**	14	5	5	4	26	20
Hapoel T.A.	**20**	14	6	2	6	23	25
Hapoel B.	**19**	14	5	4	5	18	18
Zafririm H.	**18**	14	5	3	6	23	24
Hapoel Haifa	**17**	14	4	5	5	13	19
Maccabi N.	**13**	14	3	4	7	14	28
Beitar Tel Aviv	**10**	14	3	1	10	14	28
Hapoel P.	**9**	14	2	3	9	15	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **9 reti:** Mellika (Maccabi Tel Aviv); **8 reti:** Zohar (Maccabi Tel Aviv), Mizrahi (Bnei Yehuda), Getsko (Maccabi Haifa), Marco e Swisa (Zafririm Hollon).

Sotto, Yitzhak Zohar, bomber del Maccabi Tel Aviv

Oleg Protasov non segnava da parecchio tempo, e il tecnico dell'Olympiakos Pireo, il suo connazionale Oleg Blokhin, non la mandava giù. Ma quando il centravanti è andato a rete, i due ucraini hanno voluto festeggiare così il gol ritrovato (foto Kontras)

CIPRO

RECUPERO: Anortosi-Apoel 2-0 a tavolino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**24**	11	7	3	1	40	17
Apollon	**24**	11	7	3	1	31	14
Salamina	**23**	11	7	2	2	20	9
Anortosi	**22**	11	7	1	3	17	13
Apoel	**21**	11	6	3	2	20	11
Ethnikos	**16**	11	5	1	5	18	16
Paralimni	**16**	11	5	1	5	21	25
Aris	**14**	11	4	2	5	17	23
Evagoras	**13**	11	4	1	6	18	21
AEL	**11**	11	3	2	6	18	20
EPA Larnaca	**10**	11	2	4	5	13	21
Olympiakos	**10**	11	3	1	7	10	26
Pezoporikos	**8**	11	1	5	5	15	19
Apop	**4**	11	1	1	9	7	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

TURCHIA

Due trasferimenti di rilievo: il bosniaco Elvir Bolic è passato dal Galatasaray al Gaziantep sino a giugno; il romeno Iosif Rotariu ha firmato per il Bakirköyspor. È costato 200.000 dollari.

RECUPERO
Galatasaray-Kocaelispor 1-1
Saffet (K) 43', Ugur (G) 46'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kocaelispor	**33**	15	10	3	2	40	14
Galatasaray	**31**	15	9	4	2	27	10
Fenerbahçe	**30**	15	9	3	3	38	17
Besiktas	**30**	15	8	6	1	29	13
Trabzonspor	**30**	15	8	6	1	26	10
Bursaspor	**24**	15	7	3	5	25	21
Ankaragücü	**20**	15	6	2	7	24	22
Sariyer	**19**	15	5	4	6	19	23
Bakirköyspor	**18**	15	5	3	7	24	24
Altay Smirne	**18**	15	5	3	7	17	24
Gençlerbirligi	**17**	15	4	5	6	19	27
Kayserispor	**13**	15	2	7	6	14	21
Aydinspor	**13**	15	3	4	8	11	26
Gaziantep	**12**	15	3	3	9	15	30
Karsiyaka	**12**	15	2	6	7	15	31
Konyaspor	**6**	15	0	6	9	13	43

MARCATORI: **16 reti:** Saffet (Kocaelispor); **11 reti:** Ergun (Kocaelispor), Aykut (Fenerbahçe), Levent (Ankaragücü).

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Fenerbahçe-Gençlerbirligi 5-2; Bartinspor-Galatasaray 1-4; Besiktas-Aydinspor 3-1; Kocaelispor-Alanyaspor 6-2; Trabzonspor-Kayserispor 2-1; Gaziantepspor-Bursaspor 1-3; Sariyer-Altay Izmir 6-2; Ç. Dardanel-Ankaragücü 1-0.

SCOZIA

24. GIORNATA
Celtic-Dundee United 0-1
Ferguson 44'
Dundee FC-Rangers 1-3
McCoist (R) 7', Hateley (R) 48' e 65', Stainrod (D) 59'
Falkirk-Hibernian 3-3
Fellenger (H) 10' e 70', Evans (H) 23', Cadette (F) 43', Drinkell (F) 48', McCall (F) 87'
Hearts-Partick Thistle 1-1
Mackay (H) 58', Britton (P) 60'
Motherwell-Aberdeen 0-2
Irvine 69', Jess 82'
St. Johnstone-Airdrie 1-0
Arkins 56'
25. GIORNATA
Aberdeen-Dundee FC 0-0
Airdrie-Falkirk 0-1
Duffy 32'
Dundee United-St. Johnstone 1-2
Davies (S) 44', Crabbe (D) 65', Wright (S) 80'
Hibernian-Hearts 0-0
Partick Thistle-Motherwell 0-1
Martin 25'
Rangers-Celtic 1-0
Steven 33'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**40**	23	18	4	1	55	16
Aberdeen	**35**	24	15	5	4	50	19
Celtic	**30**	25	11	8	6	37	28
Hearts	**29**	25	10	9	6	28	25
Dundee United	**26**	23	10	6	7	24	24
St. Johnstone	**23**	25	7	9	9	33	40
Hibernian	**22**	25	6	10	9	28	34
Partick Thistle	**21**	25	7	7	11	31	42
Dundee FC	**19**	25	6	7	12	32	43
Falkirk	**18**	25	7	4	14	36	50
Airdrie	**16**	25	4	8	13	18	35
Motherwell	**15**	24	5	5	14	27	43

MARCATORI: **24 reti:** McCoist (Rangers); **16 reti:** Shearer (Aberdeen); **14 reti:** Dodds (Dundee).

BELGIO

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Beveren-Malines 5-2; Charleroi-FC Bruges 3-2; Seraing-Boom 1-0; Kapellen-Germinal Ekeren 1-2; Lommel-Standard 0-1; Waregem-Anversa 2-1; Liegi-Anderlecht 0-2; Geel-Olympic Charleroi 1-0.

PARAGUAY

FINALE CAMPIONATO: Cerro Porteño-Libertad 5-0.

GRECIA

15. GIORNATA

Kalamaria-Pierikos 3-1
Ioannidis (K) 9', Kostantinidis (K) aut. 39', Amanatidis (K) 43' rig., Ragelovic (P) 59'

Iraklis-AEK Atene 1-1
Mitropulos (A) 25', Jovanovic (I) 55'

Larissa-OFI Creta 1-1
Mchlas (O) 10', Providas (L) 50'

Edessaikos-Korintos 1-4
Passialis (E) 65', Papapanaghis (K) 80', Dimopulos (K) 83' e 87', Lupu (K) 92'

Xanthi-Panachaiki 2-0
Marcelo 12' e 39'

Olympiakos-Apollon 5-2
Katzenbach (A) 1' e 60', Savvidis (O) 5', Chatzidis (O) 15', Tsaluhidis (O) 48', Litovchenko (O) 66', Vaitsis (O) 78'

Ionikos-Doxa Drama 1-2
Georgiadis (D) 14', Ustabatzidis (I) 17', Iordanidis (D) 79'

Aris-PAOK 1-2
Lagonidis (P) 12' rig., Borbokis (P) 58', Jugudis (A) 86' rig.

Panathinaikos-Athinaikos 2-0
Warzycha 66', Franceskos 75'

16. GIORNATA

Iraklis-Kalamaria 1-1
Ioannidis (K) 44', Andreadis (I) 52'

Pierikos-Larissa 1-0
Adamu 55'

AEK Atene-Edessaikos 1-0
Sliskovic 42'

OFI Creta-Xanthi 5-0
Samaras 17', Nioblias 60', Alexulis 68' e 77', Machlas 80'

Korintos-Olympiakos 1-3
Pachaturidis (O) 19', Mitsibonas (O) 63' rig., Karapialis (O) 77', S. Dimopulos (K) 78'

Panachaiki-Ionikos 2-2
Kiriakopulos (P) 11', Gribilas (I) 54', Anastopulos (O) 78', Genas (P) 85'

Apollon-Aris 1-0
Katzenbach 80'

Doxa Drama-Panathinaikos 0-3
Warzycha 7' rig. e 19', Franceskos 85'

Athinaikos-PAOK 1-0
C. Dimopulos 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**42**	16	13	3	0	40	11
Olympiakos	**37**	16	11	4	1	32	10
Panathinaikos	**33**	16	10	3	3	37	11
OFI Creta	**31**	16	9	4	3	32	13
Iraklis	**28**	16	8	4	4	25	20
PAOK	**23**	16	7	2	7	23	20
Aris	**23**	16	7	2	7	21	19
Larissa	**20**	16	5	5	6	13	15
Doxa Drama	**20**	16	5	5	6	21	27
Apollon	**20**	16	6	2	8	16	25
Panachaiki	**19**	16	5	4	7	22	24
Xanthi	**19**	16	5	4	7	25	34
Athinaikos	**16**	16	3	7	6	14	20
Edessaikos	**15**	16	4	3	9	22	40
Ionikos	**13**	16	3	4	9	15	25
Kalamaria	**13**	16	2	7	7	12	23
Korintos	**12**	16	2	6	8	15	33
Pierikos	**11**	16	2	5	9	13	28

MARCATORI: **17 reti:** Dimitriadis (AEK); **13 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **12 reti:** Marcelo (Xanthi).

LA SEPARAZIONE TRA CECHI E SLOVACCHI

C'È UNA NAZIONE DI PIÙ

Dopo la Germania Est, la Jugoslavia e l'Unione Sovietica, un altro Paese dell'Europa ex comunista ha cessato di esistere: la Cecoslovacchia. Dal 1. gennaio 1993 cechi e slovacchi si sono separati, dopo 74 anni di convivenza difficile ma pacifica, dando vita a due distinte repubbliche: quella ceca, 10 milioni e seicentomila abitanti, con capitale Praga, e quella slovacca, 5 milioni e trecentomila abitanti, con capitale Bratislava. Si è trattato di un vero e proprio divorzio, con separazione dei beni comuni nel rispetto di un criterio dettato dalla demografia: 2 a 1 in favore della più popolosa repubblica ceca. Della defunta repubblica cecoslovacca rimangono solo un'area doganale unica e, per qualche mese ancora, una moneta comune. Oltre al campionato di calcio di prima divisione, fino alla fine della stagione, e alla Nazionale, fino al 1994. I tornei di calcio minori, a cominciare dalla seconda divisione, erano già separati. E già esistevano due differenti coppe nazionali, quella ceca e quella slovacca. Le vincenti si sfidavano poi per la coppa della Cecoslovacchia e per rappresentare il Paese che oggi non esiste più nella Coppa delle Coppe.

Nel campionato in corso di prima divisione cecoslovacca, che rimane tale fino alla sua conclusione, attualmente fermo per la pausa invernale, delle sedici squadre partecipanti sei sono slovacche: Slovan Bratislava, Inter Bratislava, Spartak Trnava, Dunajská Streda, Nitra e Tatran Presov. Nella storia del calcio cecoslovacco, che ha ottenuto i suoi risultati migliori a livello di rappresentative nazionali con le vittorie nel campionato europeo del 1976 e nell'Olimpiade del 1980, oltre al secondo posto nei campionati mondiali del 1934 e del 1962, una parte di primo piano la recita lo Slovan Bratislava.

Nel suo albo d'oro lo Slovan vanta otto campionati, l'ultimo dei quali ottenuto la scorsa stagione, mettendo fine all'egenomia dello Sparta Praga che durava ininterrotta da cinque anni, cinque coppe e, unica squadra cecosovacca ad aggiudicarsi un trofeo continentale, la Coppa delle Coppe 1969. Nessun altro club slovacco era riuscito a laurearsi campione nazionale. Erano invece riusciti a conquistare la coppa lo Spartak Trnava in quattro occasioni, la Lokomotiva Kosice in due e il Dunajská Streda, squadra originariamente della minoranza ungherese, in una.

Decisamente più competitivo il calcio ceco, ed in particolare quello boemo, che con gli squadroni di Praga, Slavia, Sparta e Dukla, ha dettato legge per lunghi periodi. È proprio una squadra ceca, lo Sparta Praga, prossimo avversario del Parma in Coppa delle Coppe, ad aver concluso al primo posto il girone di andata del campionato in corso con 21 punti, precedendo due squadre slovacche, Slovan Bratislava e Dunajská Streda, distanziate di

Sopra, Peter Dubovsky, stella dello Slovan Bratislava e del calcio slovacco

una lunghezza. È ceco anche il giocatore dell'anno, il centrocampista Vaclav Nemecek, protagonista nel campionato francese con il Tolosa, così come il capocannoniere del campionato, Pavel Kuka dello Slavia Praga, autore di 11 reti. È invece slovacco Peter Dubovsky, stella dello Slovan Bratislava e miglior giovane del calcio cecoslovacco.

Per il futuro è ipotizzabile che il livello del campionato ceco rimarrà di livello discreto, potendo contare su squadre come Sparta, Slavia, Dukla, Banik Ostrava, Sigma Olomouc e Boby Brno. Di livello più modesto sarà certamente il torneo slovacco, composto da dodici squadre, tra le quali il nome di spicco è rappresentato dallo Slovan. La prima edizione dei nuovi campionati prenderà il via all'inizio della prossima stagione. Discorso diverso per la nazionale: la Cecoslovacchia rimarrà in vita fino al termine delle qualificazioni mondiali e continuerà a esistere fino al luglio del 1994 se riuscità a conquistare il visto per gli Stati Uniti. Inseriti nel 4. gruppo europeo, Skuhravy e compagni contendono a Belgio, Cipro e Fär Öer, Galles e Romania un posto per l'America. Dove potrebbe anche accadere che il vincitore dei prossimi mondiali sia così il rappresentante di un Paese che non esiste più.

r.d.

ARGENTINA

TORNEO APERTURA

19. GIORNATA
Boca Jrs-San Martín 1-1
Solbes (S) 19', Benetti (B) 48'
Dep. Español-Belgrano 2-1
Parodi (D) 21' e 52', Montserrat (B) 48'
Independiente-Vélez 2-2
Mohamed (I) 2', Pico (V) 46', Camps (V) 53', Craviotto (I) 69'
Estudiantes-Huracán 1-0
Calderón 45' rig.
Rosario Central-Ferrocarril 1-1
Forte (F) 49', Palma (R) 73' rig.
San Lorenzo-Newell's Old Boys 4-0
Oste 37' e 70', A. Acosta 56' e 67' rig.
Lanús-Gimnasia 0-1
Bengoechea 20'
Talleres-Racing 2-0
Benitez 7', Kenig 67'
Mandiyú-Platense 1-1
Cespedes (M) 45', Cascini (P) 71'
Argentinos Jrs-River Plate sospesa per incidenti al 45' sullo 0-1
(R. Díaz 30')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**27**	19	10	7	2	24	11
River Plate	**24**	18	10	4	4	27	12
San Lorenzo	**23**	19	9	5	5	28	19
Ferrocarril	**22**	19	6	10	3	16	9
Huracán	**22**	19	9	4	6	26	22
Vélez	**21**	19	8	5	6	23	15
Estudiantes	**20**	19	7	6	6	21	14
Lanús	**20**	19	8	5	6	22	22
Belgrano	**20**	19	7	6	6	22	22
Talleres	**20**	19	6	8	5	18	20
Dep. Español	**19**	19	7	5	7	19	18
San Martin	**18**	19	6	8	5	18	14
Mandiyú	**18**	19	5	8	6	21	24
Rosario C.	**18**	19	7	4	8	19	29
Independiente	**17**	19	5	7	7	15	22
Racing	**15**	19	4	7	8	14	20
Gimnasia	**15**	19	4	7	8	19	27
Platense	**14**	19	3	8	8	16	21
Argentinos J.	**13**	18	3	7	8	18	27
Newell's O.B.	**10**	19	3	4	12	12	31

N.B.: il San Martin de Tucumán è penalizzato di due punti. Il Boca Juniors è campione del Torneo Apertura 1992.

AUSTRALIA

9. GIORNATA: Brisbane-West Adelaide 3-5; Marconi-Morwell 2-0; Heidelberg-South Melbourne 0-2; Melbourne CSC-Sydney CSC 1-3; Sydney Olympic-Wollongong 2-1; Parramatta-Newcastle 1-0; Adelaide City-Preston 2-1.
10. GIORNATA: Wollongong-Marconi 2-1; Newcastle-Adelaide City 1-2; Morwell-Parramatta 2-3; West Adelaide-Sydney Olympic 2-1; Sydney CSC-Brisbane 3-0; South Melbourne-Melbourne CSC 1-1; Preston-Heidelberg 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Adelaide	**23**	10	7	2	1	22	11
Parramatta	**20**	10	6	2	2	13	10
Sydney CSC	**19**	10	6	1	3	15	8
Marconi	**18**	10	6	0	4	12	12
South Melb.	**17**	10	5	2	3	13	10
Adelaide C.	**17**	10	5	2	3	10	8
Wollongong	**16**	10	4	4	2	12	7
Melb. CSC	**14**	10	4	2	4	16	13
Sydney Ol.	**11**	10	3	2	5	10	14
Morwell	**9**	10	2	3	5	9	14
Heidelberg	**8**	10	1	5	4	9	16
Newcastle	**7**	10	1	4	5	4	9
Brisbane	**7**	10	2	1	7	11	20
Preston	**3**	10	1	4	5	9	13

N.B.: tre punti per la vittoria. Preston penalizzato di quattro punti.

IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

ESCLUSIVO

LE NUOVE PORSCHE 911 - FIAT UNO SPIDER

MERCEDES 190 - SWATCH CAR

TUTTE LE MONOVOLUME DI DOMANI

PALESTRA

MERCATINO

☐**VENDO** album calcio Panini: 74/75, 82/83, 83/84, 84/85. 85/86, 86/87, 89/90 completi; 77/78, 79/80, 80/81, 84/85, 87/88, 88/89, 89/90, Europa 80, Euro88, Italia 90 non completi; circa 10.000 figurine sfuse calciatori Panini anni 70/71, 71/72, 82/83, 83/84, 84/85, 85/86, 86/87, 87/88, 88/89, 89/90, Mexico 86, Euro88, Italia 90; quattro almanacchi calcio Panini anni 77/79/-82/87 e 50 poster, il tutto in ottime condizioni. **Francesco Bertolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).**

☐**CERCO** annate G.S. precedenti il 1980. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (AN).**

☐**CERCO** il primo «Dylan Dog & Martini Mystere» se mantenuto in perfette condizioni. **Roberto Bellucci, v. A. Vespucci 11, 06019 Umbertide (PG).**

☐**VENDO** oltre 50 poster + numerosi inserti; bollo per ricevere lista. **Giorgio Iodice, v. C. Colombo 87, 88063 Catanzaro-Lido.**

☐**VENDO** collezione Autosprint dal 1973 la febbraio 88 in blocco, annate complete ottime stato, L. 3.500 l'uno periodo 73/79, L. 3.000 periodo 80/82 e L. 2.000 periodo 83/88. **Tonino Uscidda, vico I Parrocchia 2, 09033 Decimomannu (CA).**

☐**PAGO** bene biglietti ingresso stadio di Napoli nelle coppe europee dal 1962 all'83; biglietto Paok Salonicco-Napoli Uefa 6-10-88; biglietti della nazionale in Italia e all'estero ante 1970; del Napoli varie gare in casa e trasferta ante 1970; ogni tipo di ultramateriale sul Napoli; eventuali scambi con altro di squadre italiane. **Giuseppe Montanino, v. Tasso 69, Parco Flora, palazzo 4, 80121 Napoli.**

☐**VENDO** libri su club esteri, almanacchi esteri e programmi calcio fumetti Usa, Marvel e Dc. **Pietro Muscarà, v. C. Valeria 99, 98128 Tremestieri (ME).**

☐**VENDO** annate G.S. dal 190 al 90, singole o in blocco. **Giosué Corriere, v. delle Nereidi 36, 00121 Ostia Lido (Roma).**

☐**CERCO** distintivi metallici di nazionali, squadre A.B.C., europee e sudamericane. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).**

☐**CERCO** tutti i risultati, gara per gara, e le classifiche finali ufficiali di tutti i campionati di IV serie, poi serie D, dei gironi campani dal 1952/53 al 70/71 e se possibile i tabellini dei derby campani, anche in fotocopia. **Ruggiero Tammaro, v. G. Matteotti 32, 80028 Grumo Nevano (NA).**

☐**VENDO** per L. 1.000 l'uno G.S., anno 1990 dal n. 27 al n. 52; anno 1991 l'intera annata; anno 1992 dal n. 1 al n. 36; rispondere in breve. **Alessandro Nicola Attolico, v. Vitantonio di Cagno 30, 70124 Bari.**

☐**VENDO** album e figurine sfuse calciatori ed. Panini, Flash, Vallardi, junior anni 70-80-90; eventuali scambi; bollo per lista prezzata. **Salvaotre Sanna, v. Colonna 11, 10155 Torino.**

☐**SCAMBIO** 50 ultrafoto + due ultrasciarpe con maglietta ufficiale squadra A.B.C. od estera; vendo in blocco 35 adesivi per L. 20.000 e tuta del Torino Abm-Indesit o la scambio con due magliette ufficiali. **Massimo Martellini, v. Pasotti 12, 46012 Bozzolo (MN).**

☐**VENDO** seguenti maglie: Lazio 90 L. 50.000; Anderlecht 91, Inter 89 e Manchester City 86 L. 45.000 l'una; Colonia 89, Danimarca 88 e Brasile 90 L. 30.000 l'una. **Alessio Candiloro, v. Chirone 251, 90149 Palermo.**

☐**VENDO** solo in blocco 12 manifesti 42 × 28 dei Mondiali dal 1930 all'82 per L. 20.000; cartolina autografata Matthaus L. 5.000; cartoline Protasov, Dovrovolskij, Zavarov, Mikhailichenko, Chanov, Rodiowov e Buncol L. 3.000 + spese, in blocco L. 20.000; programmi ufficiali di Chelsea-Qpr del 26-12-87, Southampton-Ipswich del 18-1-86, Watford-West Ham del 9-2-85 L. 5.000 l'uno, in blocco un programma in omaggio. **Vanni Tirapelle, v. Cesena 16, 37134 Verona.**

☐**SCAMBIO** o vendo maglia originale Germania-Adidas L. 40.000 taglia L; ne desidero un'altra di nazionale estera specie Uruguay o Russia. **Giuseppe Rosas, v. Umberto 23, 08043 Escalaplano (NU).**

☐**VENDO** con relative sovracoperte G.S. annate complete Guerino 1986 + 87 + 88 e i nn. dal 34 al 51 (esclusi nn. 37-43-44-50) del 1982 per L. 250.000 trattabili; in regalo cinque sovracopertine G.S. **Andrea Zapperi, v. Valli 51, 35033 Treponti di Teolo (PD).**

☐**VENDO** enciclopedia «Storia del calcio italiano giornata per giornata» dalle origini a Italia 90: serie A, nazionale, Olimpiadi, campionati del mondo, coppe europee, coppa Italia dal 1922 al 91, 6 volumi rilegati, nuovissimi e mai sfogliati, 83 fascicoli, 1996 pagine, ed. Newton Compton, L. 350.000. **Andrea Arienti, v. Novello Malatesta 12, 47023 Cesena (FO).**

☐**VENDO** L. 1.500 l'uno G.S. in perfetto stato: anno 1992 numeri 12-22-28-30-35-36-37-38-40-45-46; L. 2.500 il mensile «Il Bologna» 1991 n. 8, 1992 nn. 2-3-4-5-6-7; L. 3.000 rivista «La voce della curva»; L. 800 l'uno vari poster squadre e giocatori; L. 1500 cartoline stadi italiani, L. 1.500 stadi esteri; L. 1.100 fototifo varie, 10 L. 8.000; chiedere lista gratuita. **Matteo Scandiani, v. C. Jussi 11, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐**VENDO** annata completa G.S. 1991 prezzo trattabile; pago bene lattine Coca-Cola della «Collezione Olimpiadi» di Parigi, Monaco e Montreal, in buono stato. **Matteo Villani, v. A. Moro 3, 27020 Travacò Siccomaro (PV).**

☐**CEDO** per L. 50.000 + spese libro «100 anni di calcio in Croazia 1880-1980» ed. Federcalcio croata, pagine 210, cm 32x21 esaurientissimo, eventuale scambio con «Annuario calcio mondiale 1992/93» + almanacco Panini. **Paolo Boscarato, v. Lancia 95, 10141 Torino.**

☐**VENDO** G.S. rilegati dal n. 8 del 20.2.80 al n. 39 del 24.9.86. **Flavio Soldati, v. Mantova 36, 20066 Melzo (MI).**

☐**ACQUISTO** distintivi metallici di club italiani ed esteri smaltati con occhiello o spillo anni 60/70. **Riccardo Perego, v. Maffai 112/a, 20099 Sesto S. Giovanni (MI).**

☐**VENDO** L. 50.000 maglia originale Napoli 92/93 o scambio con quella della Fiorentina 92/93 o altre. **Pasquale Alfano, v. Antonio Stoppani 41, 22040 Cremnago (CO).**

☐**VENDO** foto calciatori scattate nei ritiri di: Parma, Inter, Napoli, Brescia, Fiorentina, Under 21; bollo per lista. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 S. Benedetto PO (MN).**

☐**VENDO** dischi: Beatles, Bowie, Clash, Doors, Sting, Dylan, U2, Led Zeppelin, Kinks, Springsteen, Rolling

La Europa United di Genova, partecipante al torneo del Csi La Lanterna. In piedi da sinistra: Sulpizi, Chiappe, Santoro Arcidiacono; accosciati: Lingria, Albertoni, Ellena, Dallera

La squadra di calcio a cinque Indipendenti di Velletri (Roma), composta da nostri affezionati lettori. In piedi da sinistra: Morelli, Palma, Centra; accosciati: Mauro, Capponi, Gualtieri, Angelucci

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

È un nostro fedele lettore Settimio Agostinelli di Arezzo (nella foto assieme al Papa Giovanni Paolo II) che da oltre 22 anni pratica lo sport del podismo con due braccia e una carrozzella. Dopo le innumerevoli gare cui ha partecipato, tra cui l'asperrima «Corsa del Passatore» da Firenze a Faenza, Settimio si sta adoperando per raggiungere il traguardo dei 200.000 km. percorsi in carrozzella. A dimostrazione che tenacia e volontà possono superare qualsiasi avversità

Stones ecc... chiedere lista. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9 A/7, 20021 Bollate (MI).**

☐**VENDO**, possibilmente zona Bologna, seconda maglia Manchester Utd 91 e 92 più libri ufficiali Fifa sui mondiali 82-86-90. **Simone Odino, v. A. Gramsci 59, 40012 Calderara di Reno (BO).**

☐**VENDO** poco prezzo libri inediti su: Real Madrid, Liverpool, Bayern, serie 3 libri «Una stagione calcistica» 89/90, 90/91 e 91/92; gagliardetti, distintivi anche esteri, cartoline stadi ecc... bollo per lista. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I° tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐**INVIATEMI** per lettera una foto o cartolina stadio + bollo e riceverete una cartolina stadio di Palermo; vendo L. 20.000 sciarpa rosanero e L. 60.000 completo subbuteo. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

☐**CERCO** materiale sulla B dal 1950 al 70, risultati, marcatori, classifiche ecc... ogni genere di rivista sportiva anche fotocopie, eventuali scambi con almanacchi, G.S. annate rilegate, singoli, figurine Panini ecc... **Gioacchino Razeti, v. Antonio Renda 13, 90135 Palermo.**

☐**VENDO** G.S. anni 84-85-86-87-88, eventuali scambi con maglie ufficiali. **Michele Peruzzi, v. Galilei 37, 35121 Padova.**

☐**VENDO** annate rilegate G.S. dal 1975 al 92, sfusi 76-79-80-82-83-84, Supertifo annate complete 6-87-88-89; tuttocalcio annate complete rilegate 83-84-85-86 e sfusi 87; quotidiani politici 39-43-44; regalo poster; chiedere lista completa eventuali scambi con almanacchi Carcano pre 1969 e annuari comitati regionali. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 61040 Smirra di Cagli (PS).**

☐**PAGO** L. 800 l'una o scambio con altre figurine Score 92; scambio Score 93; compro distintivi metallici di tutto il mondo. **Daniele Gennaro, p.zza Caserma 2, 28062 Cameri (NO).**

☐**CERCO** fotocopie a colori, album rovinati di calcio A e B anni 1950 e 61. **Silvio Cornaz, v. Montan 45, 11010 Sarre (AO).**

☐**OFFRIAMO** eccezionali e facilissimi sistemi per concorsi Enalotto e Totip sperimentati attraverso lunghi studi e verifiche; per ulteriori informazioni rivolgersi allo **Studio editoriale Masa di Maria Salsano, casella postale 96, 84013 Cava dei Tirreni (SA).**

☐**VENDO** Corriere Sport: lunedì 17-6-46, domenica 25-3-51, lunedì 19-5-52, martedì 20-5-52, mercoledì 21-5-52; Gazzetta di venerdì 11-8-50; Tuttosport ed. Carlin: giovedì 3-5-51; Lo sport del mezzogiorno settimanale 9-8-50. **Antonio Gaudino, v. Sotto il Monte n. 221, 80072 Arco Felice (NA).**

☐**VENDO** vecchie cartoline stadi in bianco e nero; L. 2.000 per ricevere listino con fotocopie. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena.**

☐**VENDO** sciarpe, toppe, cappellini, spille, maglie Hooligans ed altro; bollo da L. 1.000 per catalogo di 30 pagine. **Flavio Bente, casella postale 222, 00100 Roma.**

☐**VENDO** L. 20.000 album «Supercalcio 85/86» o scambio con 50 cartoline stadi; L. 15.000 Guerin mese con tutti i gol e le 30 foto più belle del campionato 86/87 vinto dal Napoli o scambio con 40 cartoline stadi; L. 10.000 Mundial 86 con tutte le formazioni e le foto dei giocatori e degli stadi del Messico o scambio con 30 cartoline stadi. **Bruno Belli, v. C. Dragoni 10, 50047 Prato (FI).**

segue

PROMOTION

IMPARARE L'INGLESE COL GRILLO PARLANTE

Nella fascia di età tra i sei e undici anni il bambino attraversa una fase particolarmente felice sotto il profilo dell'apprendimento. Secondo le più moderne teorie pedagogiche proprio in questo periodo dovrebbe iniziare lo studio di una lingua straniera. La Texas Instruments ha studiato un metodo per imparare l'inglese nel modo più consono ai bambini: giocando. Si chiama Grillo Parlante, un progetto didattico semplice e divertente che permette di apprendere vocaboli e pronuncia corretta. Disponibile in diversi modelli a difficoltà graduate, il Grillo Parlante è in vendita nei migliori negozi di giocattoli.

DIADORA VESTE LO SPORT

Le calzature Impronte di Diadora sono adatte a una vita intensa, perciò sono così confortevoli. Infatti sono caratterizzate da una comoda calzata, un morbido pellame ed un plantare anatomico ed estraibile, realizzato con materiali naturali per una perfetta traspirazione. La suola è in gomma per ottenere un mix ottimale tra aderenza, isolamento, flessibilità, durata e leggerezza.

Caratteristica principale delle linee di abbigliamento Diadora è la praticità senza trascurare l'eleganza. Ne danno testimonianza le ragazze dello stand della Conti Editore al Motor Show di Bologna, vestite Diadora dalla testa ai... piedi. Grande successo per la manifestazione, per le nostre pubblicazioni e per Diadora, leader del settore

PALESTRA

MERCATIFO

☐ **FAN** della Fiorentina saluta tutti gli juventini d'Italia. **Mauro Faggi, v.le dei Pini 40, 50049 Vaiano (FI).**

☐ **FAN** del Milan e di Marco Van Basten scambia idee con amici/che di tutto il mondo su calcio, sport e vita scrivendo in italiano, inglese o spagnolo. **Monica de la Parra Saldana, 5 de Febrero 2003 O.T.E. col. Guillermina, c.p. 34270, Durango D.G.O. (Messico).**

☐ **20enne** simpatica e socievole corrisponde con amici coetanei specie di zone limitrofe. **Sandra Fattori, v. Cavour 11, 61015 Novafeltria (PS).**

☐ **22enne** appassionata di sport scambia idee con amici/che di tutto il mondo scrivendo in inglese. **Anita Boggio, v. Maniago 13, 20134 Milano.**

☐ **AMICO**, se sei fan del Verona acquista e inviami una sciarpa giallo-blù, nuova, con la scritta Brigate gialloblù; provvederò a tutte le spese. **Alessandro Angelini, v. Pisana traversa 1. S.Anna, 55100 Lucca.**

☐ **LAZIALI** di tutta Italia, inviate L. 15.000 per aderire al «Lazio club Paul Gascoigne» ed avrete tessera, bellissimo omaggio ed altri vantaggi. **Lorenzo Colò, v. Petrucci 51 e Leonardo Pasquesi, v. Brennero 122, 51020 Le Regine (PT).**

☐ **RAGAZZI/E** se amate il Milan e la musica scrivetemi, ho 16 anni e rispondo a tutti. **Isidora Capece, v. Diaz 2, 21020 Monvalle (VA).**

☐ **CAUSA** momentaneo esaurimento materiale sospendiamo contatti con tante tifose con cui ci scusiamo; stiamo progettando altre future iniziative. **Paolo Del Prete, c/o Federazione italiana disc jockey animatori e speakers, v. Sistina 123, 00187 Roma.**

STRANIERI

☐ **AMO** lo sport, specie la pallavolo e scrivendo in inglese scambio idee con tanti amici, sono una giovane ragazza che vuole conoscere il mondo. **Tajawa Cosic, Branislava Nusica 7, 55000 Slavonski Brod (Croazia).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, distintivi metallici, biglietti partite internazionali e schede telefoniche con amici tifosi di calcio specie italiani. **Helder Ferreira dos Santos, rua visconte Bobeda 101-2° Esq°, 4000 Porto (Portogallo).**

☐ **25enne** collezionista di materiale calcistico di ogni tipo lo scambia con amici assieme alle idee scrivendo in inglese o tedesco. **Marton Varadi, 2085 e Pilisvorrosvar, Temeto u.7, (Ungheria).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano scambio idee con amici/che su musica, film, turismo e filatelia. **Radu Nitulescu, str. Padurea Craiului I, bl. B-2, scl, ap.17, et.4, 74626 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese su sport, viaggi e musica. **Francis Arhi Koomson, Fosu Training college, p.o. box 87, Assin Fosu (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale lo scambia con fan di: Italia, Olanda, Germania, Inghilterra, Svizzera e Portogallo. **Adrian Mirea, str. Garii 155/a Com. Jilava, 75950 S.A.I. (Romania).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici e biglietti dei campionati mondiali e delle coppe europee, scrivendo in francese o inglese. **Candido Santos Barros, r. Padre Antonio Vieira 134 3°esq. 4300 Porto (Portogallo).**

☐ **APPASSIONATA** di calcio e amica dell'Italia scambio idee con ragazzi/e. **Yumico Ucida, 964-I Tenge, Yamagici-si 753 (Giappone).**

Da sempre legato al Guerino, «Zio Nicola», presidentissimo della polisportiva Libertas football club Barletta è qui ripreso accanto ai tanti trofei sportivi conquistati con le sue squadre in tanti anni di attività dirigenziale

☐ **FAN** della Vojvodina di Novi Sad scambia ultramateriale di ogni genere con tifosi europei specie italiani. **Laslo Hrabovski, Matije Gupca 4, 21208 Sremsica Kamenica (Jugoslavia).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia idee ed ultramateriale di calcio internazionale con amici specie italiani; scrivere in spagnolo o portoghese. **Nelson E. Arciniegas R. calle 7 Sur n°19-38, Barrio San Antonio, Santafe de di Bogota, D.C. (Colombia).**

☐ **29enne** albanese amante del calcio e della musica scambia idee con amici del Guerino specie italiani. **Adriatik Bracellari, Lgj Estref Caka, Corovode, Skrapar (Albania).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici/che di tutto il mondo su sport e musica scrivendo in italiano, francese o inglese. **Mohamed Khadraoui, Cité 20 Aout 55, BP 305, 25023 Constantine (Algeria).**

☐ **VENDO** sciarpe e maglioni di squadre inglesi e scozzesi ed anche di tutta Europa; scrivere in inglese per ricevere lista con prezzi. **Keith Hammond, 81 Hangerfield Court, Lings Estate, Northampton NN3 4LL (Inghilterra).**

☐ **CERCO** ogni tipo di ultramateriale della Juventus specie adesivi o fototifo; saluto amici bianconeri Viking e Nab, Forever Den Haag. **Rhynvis Feithlaan 77, Rob van Ravens, club Den Haag, 2533 GB, Den Haag (Olanda).**

☐ **APPARTENENTE** agli Rrd Fisnu Novi Sad scambio ogni genere di ultramateriale e saluto i miei numerosi corrispondenti. **Andras Djarmati, Put Partizanskih Baza 8, 21000 Novi Sad (Jugoslavia).**

☐ **APPASSIONATA** di calcio scambia idee con tanti amici/che specie italiani scrivendo in inglese. **Ivana Barisic, A. Hebranaga D-12/4, bl.6, 55000 Slavonski Brod (Croazia).**

☐ **VENDO** per 50 dollari le maglie ufficiali di tutte le squadre brasiliane; per 3000 dollari vendo 100 diversi nn° della rivista Placar; scrivere in italiano, francese, inglese o spagnolo. **Eduardo dos Santos, p.o. box 8023, 12216-990 S.J. Campos, San Paolo (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese con amici dai 16 ai 30 anni specie se tifosi di Juventus, Milan, Inter e Torino. **Tony Svensson, Granasvagen 152, S-468/33 Vargon (Svezia).**

☐ **17enne** studente scambia idee su argomenti vari con giovani italiani/e. **Kouassi Kovakou Herve, Takoradi Polytechinic, p.o. box 256, MVM/2°a (Ghana).**

☐ **AMICA** dell'Italia sambia idee su tanti argomenti scrivendo in spagnolo o italiano. **Carmen Abellan Navarro, Maquinista 42, 4° I°, 08003 Barcelona (Spagna).**

☐ **VENDO** foto di: Giannini, Carrera, Marocchi, R. Baggio, Bergomi, fototifo Juve, Napoli, Genova e Roma; compro foto di Kim Basinger e Kim Wilde. **Claudio Provenzano, v. Schleisenbergstrasse 45, 4055 Basilea (Svizzera).**

☐ **18enne** appassionato di calcio e fan di: Milan, Inter, Doria e Juve, scambia idee con amici/che sulle squadre e su Vialli, Donadoni e Lentini; scrivere in inglese. **Daniel Blomster, Blasippsvagen 7, 468-34 Vargon (Svezia).**

☐ **23enne** scambia idee in francese. **Bouchauik Abdenazzok, Bd. Brohim Raudoni 291, Ol Casablanca (Marocco).**

☐ **FAN** della Juventus e appassionato di musica e calcio scambia idee in inglese. **Ahmed Ali Kilani, p.o. box 78499 Sharh Garbi, Tripoli (Libia).**

☐ **VENDO** maglie, gagliardetti, riviste e statistiche del calcio ecuadoriano. **Pablo R. Ordonez V; 17-16-216 C.E.Q. Quito (Ecuador).**

☐ **STUDENTE** 22enne amante di letture, sport e viaggi scambia idee in francese o inglese. **Aziz Kidouche, Cité Concorde, Bt n°43, 16300 Bir Mourad Rais, Algeri (Algeria).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 16° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

scambio idee con amici/che di tutto il mondo. **Charif Abdel Hakim, c.u. 2000 Lits, 05000 Batna (Algeria).**

☐ **TIFOSO** della Stella Rossa scambia ogni tipo di ultramateriale specie con laziali, doriani e romanisti. **Nikola Makanjic, bulevar Umetnosti 23-1/4, 11070 Novi Belgrado (Jugoslavia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso calcio campionati, coppe, mondiali li scambia assieme a distintivi metallici e cartoline stadi. Stephan Hoogerwaard, **Pieter Langendijkstraat 112, 2533 TM Den-Haag (Olanda).**

☐ **23enne** collezionista scambia ogni tipo di ultramateriale specie con italiani; scrivere in italiano, inglese o tedesco. **Bogdan Leszczynski, 09-200 Sierpc (Polonia).**

☐ **CERCO** biglietti, programmi ed altro dell'Anderlecht e scambio idee in francese o inglese. **Pascal Denuit, rue des Coquerees 68, 1341 Ceroux-Mousty (Belgio).**

☐ **AMO** musica, sport e spettacoli, ho 18 anni e scrivo in italiano, chiedo corrispondenza ad amici coetanei scrivendo anche in inglese. **Ciao. Mirela Rroshi, Lagjia Hoxha, Pallati 35, Kruje (Albania).**

☐ **FAN** della Juventus e del Brescia vende o scambia ultramateriale del calcio e cartoline della Romania e dei paesi dell'Est; scrivere in italiano, francese o esperanto. **Pintea Augustin Stefan, str. Transilvaniei 5/109, 4800 Baia Mare, Jud Maramures (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee in italiano con amici del Guerino specie italiani. **Shiho Sakata, 1-3-29 Okamoto, Higashinada-ku Kobe, 658 (Giappone).**

☐ **COLLEZIONISTI** di materiale sportivo di tutto il mondo, inviando 5 dollari americani riceverete ogni tipo di informazione per contatti a livello mondiale. **Worlds Sports Pen Pals Club, casilla de Correo 88, 1744 Moreno Centro, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **UNIVERSITARIO** praticante lo judoka e appassionato di musica scambia idee in francese. **Rachid Anemiche, 15 rue Bougrima Ahmed, Algeri, 16000 (Algeria).**

☐ **COLLEZIONISTA** di oggetti calcistici li scambia, assieme alle idee, con amici. **Bernhart Pavel, Lacinova 2290p 27201 Kladno 2 (Cecoslovacchia).**

☐ **AMO** il teatro, la danza e il balletto, scambio idee e cartoline postali di ogni tipo. **Rolando J. Perez Porro, ap. postal n° 32, Camaguey I, 70100 (Cuba).**

☐ **VENDO** souvenir del calcio peruviano: maglie 25 dollari, distintivi metallici 5 dollari ed altro; scambio idee in spagnolo o italiano. **Ernesto Zegarra, av. Alejandro Tirado 658, sta. Betriz Lima I (Perù).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese, tedesco o francese scambio idee ed ogni genere di materiale compreso francobolli con amici specie italiani. **Riccardo Polacchi, Broniewsk 12, Sierpc 09-200 (Polonia).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** e scambio Vhs di gare della Juventus in campionato e coppe; della nazionale; storie varie e filmati tv; poster in omaggio; chiedere lista gratuita. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **VENDO** Vhs del Milan in Italia e in Europa, L. 25.000 l'una. **Massimo Zucchi, v. Oslavia 29, 01100 Virebo.**

☐ **VENDO** L. 25.000 gare della Roma in coppa Italia 90/91, Uefa, supercoppa 91, finale torneo Viareggio 91, coppa coppe e coppa Italia 91/92; addio al calcio di Bruno Conti e Antonio Cabrini; finale coppa campioni 84 Roma-Liverpool ed altre gare di campionato dall'82 ad oggi. **Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).**

☐ **VENDO** L. 20.000 l'una Vhs: «Favolosa Inter», «L'anno del biscione», «I campionissimi: Matthaus»; gare dell'Inter; L. 15.000 l'una sintesi di Inter-Juve 2-0 del 90/91 e Inter-Juve 3-1 del 92/93. **Fabio Trenta, v. Madonna di Rocca 6, 73021 Calimera (LE):**

☐ **VENDO** L. 18.000 Vhs del Milan nelle varie coppe. **Emanuele Russo, v. Marconi 16, 73021 Calimera (LE).**

☐ **CEDO** Vhs originali sportive per figurine di tutte le annate ed edizioni. **C.I. 89192692, fermo posta, posta centrale, v. Roma, 90133 Palermo.**

☐ **CERCO** video intervista da Rai-1 del 22-11-92 di R. Baggio in Domenica Sportiva; eventuale scambio con interviste a R. Baggio e servizi sulla Juve. **Francesca Igliozzi, v. E. Jenner 86, 00151 Roma.**

☐ **CERCO** Vhs gare: Milan-Slovan Bratislava coppa campioni e Roma-Galatasaray Uefa. **Beniamino Dal Mas, v. Castello 4996, 30120 Venezia.**

☐ **VENDO** oltre 1000 titoli di Vhs: Juventus, nazionale, finali di ogni coppa, le italiane in Europa, documentari sport vari; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** Vhs: Juve-Bordeaux 3-0, Juve-Liverpool 1-0, Fiorentina-Juve 0-0 finale Uefa, Juve-Argentinos Juniors 6-5 a Tokio; film ufficiale «Michel Platini», L. 50.000 l'una. **Luigi Esposito, v. Luxemburg 14, 80046 S. Giovanni a Cremano (NA).**

☐ **CERCO** Vhs di Roma-Grasshopers del 4-11-92 di Uefa trasmessa su rete 4. **Eleonora Murari, v. P. Benedetti 40, 37135 Verona.**

☐ **SCAMBIO** o vendo Vhs e Beta sul Milan, 300 ore in catalogo da richiedere a **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9-4/7, 20021 Bollate (MI).**

☐ **VENDO**, scambio Vhs e Pal, ne possiedo oltre 1500 di incontri svoltisi in Spanga, Inghilterra, Germania, Italia e Francia. **Michel Rozek, Vallabrix, 30700 Uzes (Francia).**

☐ **CERCO** Vhs finale europeo dell'Under 21 del 1986 andata-ritorno; Vhs finale coppa coppe 1989. **Silvia Fattovich, v. Sernesi 71, 50142 Firenze.**

☐ **CERCO** Vhs di tutte le finali della varie coppe italiane, europee ed internazionali cui ha partecipato il Milan dal 1963 al 1990. **Roberto Machella, via per Cesano 29/a/7, 20033 Desio (MI).**

☐ **CERCO** videosintesi di gare di campionato e coppa Italia dall'82/83 all'85/86 possibilmente dirette dall'arbitro Claudio Pieri. **Alex Dellerba, v. Paolo VI. n.1, 18021 Aurigo (IM).**

☐ **CERCO** Vhs di atletica leggera di qualsiasi anno. **Ubaldo Nastri, v. G.Cardano 34, 80055 Portici (NA).**

☐ **CERCO** video di wrestling di qualsiasi anno. **Gabriele Polisini, v. A. Grandi 3/28, 42020 Albinea (RE).**

☐ **VENDO** Vhs campionati mondiali juniores di atletica, disponibili anche per meeting di Tokio; specificare gare desiderate. **Fabrizio Geatti, v. 4 Novembre 28, 33030 Bressa di Campoformido (UD).**

LINEA DIRETTA CON LA CSI

☐ **VENDO** Vhs di molti incontri di calcio ex sovietico ed internazionale. **Vadim Cernov, Odintsova 18/1-66, 220018 Minsk (Bielorussia).**

☐ **TIFOSO** 19enne scambia idee, sciarpe, riviste del calcio con amici di tutta Europa, specie italiani scrivendo in russo o inglese. **Alexei Rizhkov, boul. Lenina 32, kv. 41, 252087, Kiev (Ucraina).**

☐ **COLLEZIONISTA** 22enne scambia materiale sportivo assieme alle idee scrivendo in inglese. **Y. Cernomorelc 270006 Odessa, 7 Nalyichny Pereulok, D. 5-A (Ucraina).**

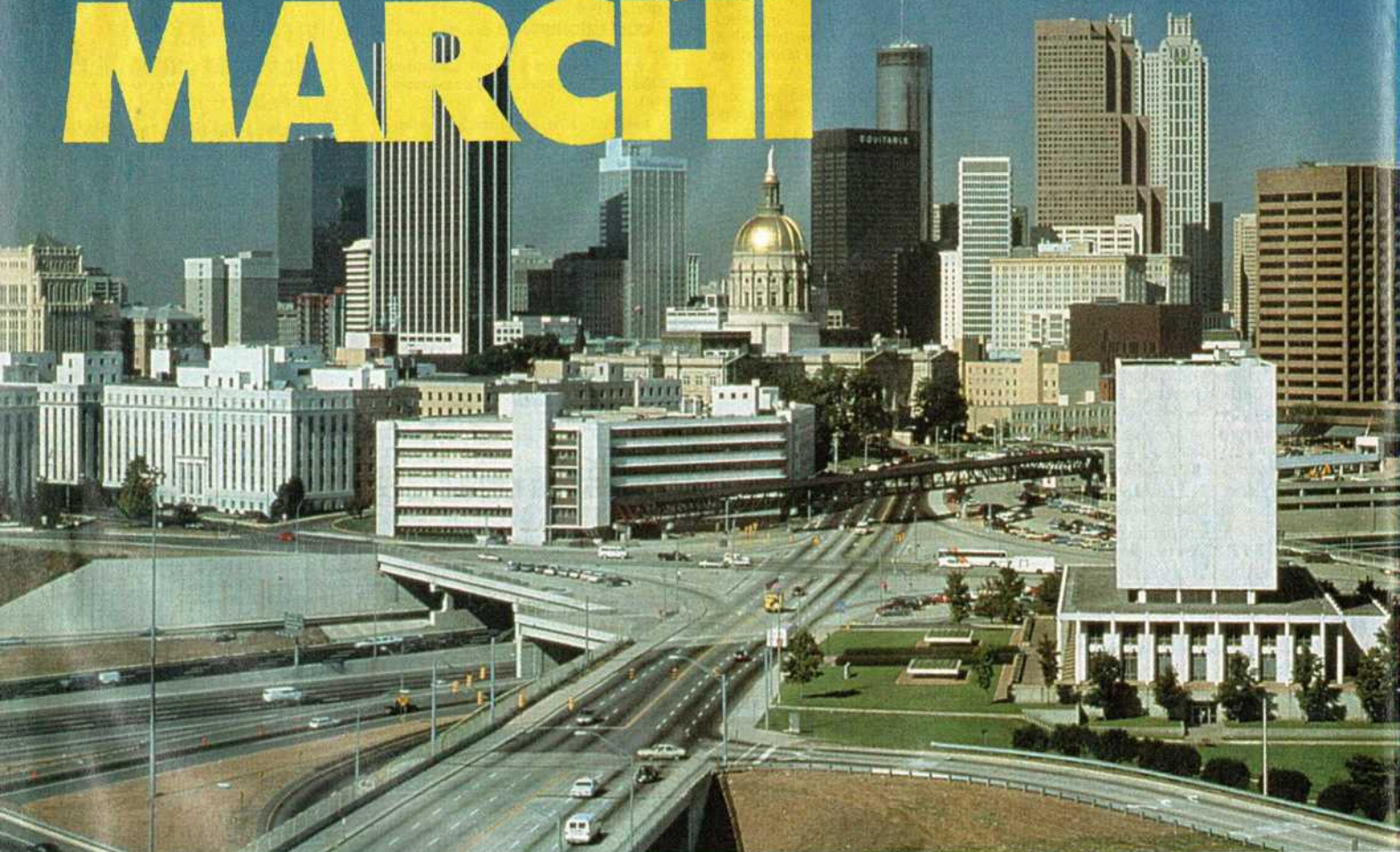
☐ **25enne** fan della Juventus e del calcio italiano scambia idee ed ultramateriale di ogni genere con collezionisti; scrivere in italiano, russo o inglese. **Andrei Bondar, Znianskaia 17, 17-37, 220100 Monsk (Bielorussia).**

☐ **AMO** il calcio italiano e desidero scambiare idee con tanti lettori d'Italia. **Dieg Tovstonogenko, ul. Saltykova Shedrina 4-2, 270006 Odessa (Ucraina).**

☐ **STUDENTE** 17enne scambia idee sul calcio di tutto il mondo specie con fan juventini e napoletani; colleziona materiale calcistico che scambia con amici. **Ashot Keshishian, IV Nerki, Massiv, Ikartal 27, ap. 12, Yerevan, 375076 (Armenia).**

☐ **20enne** corrisponde con appassionati di calcio di tutta Europa specie italiani. **Victor Kanpovich, ul. Taviaia 44-233, 230115 Minsk (Bielorussia).**

DOSSIER

GIOCHI A CINQUE MARCHI

ATLANTA E I GIOCHI DEL CENTENARIO

Nella città americana è già quasi tutto pronto per l'appuntamento, ma cento anni di storia hanno cambiato lo spirito olimpico. Più che la gloria, gli atleti inseguono il business. E i protagonisti dell'edizione del 1996 potrebbero essere proprio gli sponsor

di Alessandro Rosa

Quest'estate non si era ancora spento il braciere olimpico di Barcellona che già su quello della sede successiva, Atlanta (Georgia, Usa), ardeva la polemica. La prossima edizione dei Giochi è storica, porta cento candeline di compleanno, e proprio in questa ricorrenza, biasimava qualcuno, vedremo attuarsi una trasformazione genetica dello spirito olimpico. Spiegazione: già a Barcellona i record sono stati mosche bianche perché il denaro che scorre a fiumi nei

Nell'altra pagina, un panorama di Atlanta irto di grattacieli: resta molto poco della capitale di Via col vento. A sinistra, l'esterno del Georgia Dome, l'avveniristico stadio coperto dei Falcons, la locale squadra di football americano. Sopra, un'insegna della Coca Cola, una presenza costante

meeting spinge alle spalle degli atleti più che l'onore e l'orgoglio di una vittoria prestigiosa. E vedrete ad Atlanta, si ammoniva, saranno i primi Giochi non a cinque cerchi ma a cinque marchi... di sponsor. Aggiungendo: accontentiamoci e godiamoci queste esibizioni di Barcellona, l'antipasto di quello che ci aspetta fra quattro anni ci è già stato fornito dai cestisti professionisti del Dream Team americano, allegri partecipanti sotto l'egida di una ditta di scarpe presenti perché il campio-

segue

STORIE E LEGGENDE DI UNA CITTÀ DEL SUD

DALLA GUERRA CIVILE ALLA COCA COLA

Vi sono nati Kim Basinger, Little Richard, Julia Roberts, James Brown. E poi Margaret Mitchell, la scrittrice di «Via col vento», anche se la sua casa è lasciata andare un po' in rovina. Atlanta (si pronuncia Atlana, con l'inflessione curiosa e strascicata del Sud) è una grande città di provincia: 400 mila abitanti nel centro e 3 milioni nelle diciotto *county* di cui è composta la capitale della Georgia. Il 71 per cento della popolazione è nera, la minoranza bianca governa grazie a un compromesso politico.
Aumenta la comunità asiatica e questo, negli Stati Uniti, è il segnale di un'economia in crescita. I commercianti americani con gli occhi a mandorla sono infatti attentissimi a trasferire i propri traffici preferibilmente nelle zone che promettono un rapido sviluppo.
In questo momento ad Atlanta si sente meno la recessione: in due inchieste specializzate Atlanta è risultato il «miglior posto per affari d'America». La capitale della Georgia non è ancora diventata una meta turistica, nonostante abbia 41 percorsi di golf, 54 parchi pubblici e i maggiori shopping center d'America (secondi solo a Chicago). Una curiosità: ad Atlanta 32 strade si chiamano Peachtree. La stranezza nasce dalla Guerra Civile. I sudisti avevano un grande deposito di munizioni e armi a Peachtree e i servizi segreti yankee ne erano venuti a conoscenza. Per depistarli i soldati sudisti battezzarono ogni via della vecchia Atlanta con lo stesso nome, Peachtree, disorientando i nemici.
Le tracce di stile sudista però si affievoliscono nell'architettura della città. Il centro è un fiorire di grattacieli. Per avvertire atmosfere del passato occorre entrare nel quartiere residenziale di Buckhead, ricco di grandi e piccoli parchi con ville dai caratteristici porticati con colonne, tipici delle *plantations* d'un tempo.
Un aspetto della storia che si incontra continuamente ad Atlanta è la Guerra Civile. Dal museo con le ricostruzioni fedeli delle ultime battaglie, ai mille oggetti e paccottiglie che s'incontrano nei percorsi dello shopping. Nonostante il clima temperato è molto diffusa la soluzione delle grandi gallerie. Oltre ai già citati condotti dell'*underground*, ci sono passaggi che collegano il quadrilatero dei grandi alberghi Marriot e Hyatt. E soprattutto l'enorme Lenox Center dove si trovano dalle Ferrari ai quadri di Dalì, dai jeans alla cioccolata, dai magazzini Macy's alle gioiellerie.
Buona l'offerta e la qualità dei ristoranti (con moltissimi locali italiani, anche se spesso più nel nome che nelle portate, e uno arredato nello stile «Via col vento», il Pittypat's Porch, dove si prova l'illusione di essere sul set del famoso «colossal», magari in attesa di Rhett Butler e Scarlet O'Hara). Vivace la vita notturna con numerosi locali dove ascoltare musica dal vivo. Da visitare l'organizzatissimo «World of Coca-Cola», un divertente museo della bibita più popolare al mondo. La storia della bevanda è ripercorsa in un itinerario ben strutturato con tanto di fontana luminosa e musicale alla fine, dove si gustano i classici prodotti della casa, più una quindicina di altre bibite non presenti sul mercato. Deludente la visita alla Cnn, una passeggiata tra le strutture del network condotta con troppo trionfalismo e presunzione.

a. r.

Sotto, una piscina. Dei trentadue impianti progettati per i Giochi, ne restano da costruire solo sei

nato Nba era in ferie.

All'arrivo nell'aeroporto internazionale di Atlanta Hartsfield sembrano già confermarsi le supposizioni fatte dopo Barcellona. Nel modernissimo scalo aeroportuale, con tanto di metrò e abbondanza di terminal, il clima olimpico appare già ingombrante, visto che mancano quattro anni all'avvenimento. Bandieroni con lo stemma — una fiamma, tipo quella di Albertville, tre stelline, i 5 cerchi e il numero cento — sono accompagnati dai nomi della Coca Cola e delle linee aeree Delta. Entrambi leader della città, avendo qui le sedi centrali. Il terzo polo economico di Atlanta è la famosa Cnn, l'impero radiotelevisivo fondato da Ted Turner.

In città, però di clima olimpico-pubblicitario ci sono poche tracce. Sembra che qui non arda molto la fiamma accesa nell'antica Atene. La città è infiammata e avvolta soprattutto dalla passione per i Braves, i vicecampioni americani del baseball (sconfitti quest'anno dai Blue Jays di Toronto, primi campioni extra Usa). Il simbolo, un'ascia indiana bianca e rossa, compare dappertutto, anche enorme in cima ai palazzi. Poi c'è il nero dei Falcons, i colossi del football americano. E grandi cartelli sulle *freeway* invitano ad abbonarsi alle partite degli Hawks, i cestisti.

Un'atmosfera di passioni sportive che invade anche l'*underground* di Atlanta, incrocio di gallerie appena un piano sottoterra nel centro della città, un trionfo di negozietti, bar, pasticcerie, librerie, ristoranti, locali jazz e blues. La solita immagine dei tre sport americani a catalizzare l'attenzione. Nell'Underground c'è un posto da visitare: il Benchwarmers. È un bar-pizzeria covo degli appassionati di football americano. Se ci si capita di sabato, da una trentina di televisori e da un maxischermo si assiste in diretta ad almeno tre partite del campionato professionistico. Tra enormi pizze e boccaloni di birra Budweisser si urla per un touchdown o un placcaggio.

Poco distante ci sono gli uffici e un negozietto del Comitato Olimpico. Qualche abitante già sfoggia magliette e felpe del merchandising olimpico. Ma colpisce il fatto che la mascotte, il bruttino e anonimo animaletto Whatiz, sia seccamente snobbata. Di certo ci si aspettava di più dalla fantasia americana. C'è l'impressione che Whatiz dovrà essere cambiato. Così sarebbe un fallimento. Nello stesso negozio-ufficio del comitato organizzatore — con tanto di punto vendita per i collezionisti di costosetti *pin* (spilletta) olimpici — Whatiz è tenuto un po' nascosto.

Il clima di attività preparatoria ad Atlanta sembra quello delle nostre città in vista di Italia 90: pochi cantieri in attività. Ma nel senso opposto. Ovvero se da noi i lavori, a quattro anni dall'avvenimento, erano ancora in fase poco più che progettuale, nella capitale della Georgia è già quasi tutto fatto. Nelle sei zone in città dove sono collocate le strutture per le gare olimpiche da ultimare restano lo stadio olimpico, lo stadietto per l'hockey su prato, la piscina della pallanuoto, quelle per nuoto e tuffi e la torre olimpica.

Sembra molto ma sono strutture limitate (e comunque sei su trentadue totali). La città è già pronta, non deve essere rivoluzionata: il progetto urbanistico voluto da Jimmy Carter è funzionale. La rete di comunicazioni è agile (larghe autostrade a otto corsie tagliano la città, il metrò e le linee degli autobus sono efficienti e ben dislocate per l'evento). L'ospitalità è già oggi garantita da 334 hotel per un totale di 54.615 camere distribuite nei nove grandi quartieri in cui è suddivisa la città.

Le aree e gli impianti sportivi delle due università saranno utilizzate per il villaggio olimpico e sedi di gare. Fuori città c'è il bacino di Savannah per le gare veliche; l'area turistica della Stone Mountain (un enorme bozzo di pietra arrotondata) per canottaggio, ciclismo, tiro con l'arco e carabina, tennis, il Georgia International Park per l'equitazione. Il baseball avrà il tempio dei Braves. Il centro stampa sarà nel Georgia World Congress Center, per ampiezza il secondo centro mondiale per meeting. Il basket e la ginnastica saranno ospitati da quel gioiello che è il Georgia Dome dei Falcons. Un impianto con struttura avveniristica: 70 mila posti seduti al coperto con aria condizionata.

Dal punto di vista delle strutture, Atlanta garantisce il solito livello di efficienza americana alle olimpiadi. Se mai ci saranno modificazioni genetiche dello spirito sportivo arriveranno più avanti. Anche se i Giochi si svolgeranno nella patria del business e della pubblicità non è il luogo che può cambiare uno stile. È proprio lo sport che cambia, specchio dell'uomo moderno nonostante leggi e regole cerchino compromessi con il passato. Spesso con ipocrisia, interesse, complicità.

Alessandro Rosa

ADESSO CON VIDEOCASSETTA

Una rivista di 100 pagine con tutti i dati della stagione '92 più le immagini di un anno da ricordare

IN TUTTE LE EDICOLE AUTOSPRINT ANNO

più VIDEO

a sole 14.900 lire

FERNANDO REDONDO, L'UOMO MERCATO DEL '93

IL PRINCIPE EREDITARIO

Nel 1990 rinunciò alla Nazionale argentina tra le polemiche per dedicarsi agli studi. Oggi, più maturo e «cattivo», è il leader del centrocampo scelto da Alfio Basile in proiezione mondiale

di Marcelo Larraquy

Adesso lo chiamano il «Principe». E non a torto: è al top della carriera professionale, si è guadagnato un posto da titolare nella nazionale argentina di Alfio Basile e non sono poche le voci, interessate o meno, che lo considerano la miglior creazione del Paese dopo Diego Maradona. «Il Principe» ha i suoi territori ai confini dell'Europa, in una sperduta isola dell'Atlantico, precisamente nelle Isole Canarie. Lì, gode di tutti gli onori e dei privilegi degni di un erede della Corona. E pensare che una volta è stato vicinissimo alla Sampdoria... Al direttore sportivo del club blucerchiato avevano portato un video dell'allora «volante central» dell'Argentinos Juniors. Ma, forse per non aver creduto a quello che potevasi vedere sullo schermo, venne deciso di non viaggiare sino al Sudamerica per visionarlo dal vivo.

Chiamatela sfortuna, Redondo si infortunò proprio in quella settimana e rimase fuori per tre mesi. Quel famoso viaggio venne rimandato più volte e mai si è fatto. Era l'aprile del 1990. A quei tempi, Fernando Redondo più che una promessa era un giocatore di lusso, e probabilmente per questo si era concesso il... lusso di rifiutare una convocazione in Nazionale per non essere stato costretto a rinviare i suoi studi

A destra, Fernando Redondo (fotoBevilacqua) in azione con la maglia del Tenerife. Nella pagina accanto, ai tempi in cui militava nell'Argentinos Juniors. A sinistra, insieme a Bochini. In basso, da sinistra, un primo piano con la maglia dell'Argentina e sulla copertina di Don Balon (fotoLarraquy)

alla facoltà statale di Scienze Economiche.

La storia, si è saputo dopo, non era così candida. Erano entrati in gioco interessi meno culturali, ma la versione ufficiale è rimasta quella: *«Fu una decisione difficile, non so se mi sia sbagliato, ma all'epoca mi interessava solamente il diploma di ragioniere, e non potevo contemporaneamente giocare nel club, in Nazionale e anche studiare»*. Il grande pubblico lo conosceva già dall'inizio del 1989, ma l'aver rinunciato alla fama del calcio per seguire i libri lo rese ancor più famoso.

Ma la storia del «Principe», che solo adesso si dispone a mettere in gioco i suoi onori nel calcio italiano, viene da

lontano. Figlio di un importante imprenditore dell'industria frigorifera dell'hinterland di Buenos Aires, Fernando è nato il 6 giugno del 1969 a Adrogue, a trenta chilometri dalla capitale. *«C'è una foto di quando avevo nove anni e giocavo nella squadra pulcini del Talleres de Remedios di Escalada, un club di prima "C". Una volta mi vide un osservatore dell'Argentinos Juniors, che mi volle immediatamente. Acettai, ma il merito è tutto di mio padre, che da quel momento si mise ad attraversare la città in macchina ogni giorno per portarmi agli allenamenti. Per cinque anni fu così. A quindici anni già mi allenavo con la prima squadra, il calcio era diventato una cosa seria. Io me ne resi conto ben presto, ma mio padre continuò a chiedermi a lungo se ero davvero disposto a perdere la mia adolescenza, i sabati sera, le feste a scuola, tutto per il calcio. E io gli rispondevo sempre di sì».*

Ben presto arrivò la Nazionale under 16, il titolo sudamericano di categoria e il Mondiale in Cina. Aveva già un suo stile definito, i suoi idoli erano Sergio Batista e Paulo Roberto Falcão. Redondo faceva parte di una banda di prodigi comprendente Diego Latorre, Juan Josè Borrelli e Diego Simeone. E come per quest'ultimo, subito dopo il passaggio per la Selecciòn Giovanile, giunse la chiamata tra i «grandi». Ma lui rispose no. La versione non ufficiale vuole che a Redondo non piacesse il gioco di Bilardo, e che pensasse che il tecnico lo volesse solamente per tenerlo fermo e quindi rovinarlo. Questa fu un'idea che gli suggerirono tutti i suoi principali consiglieri, tutti appartenenti al circolo «menottista», lontano anni luce dal progetto di Bilardo. Anzi, proprio César Menotti considerava Redondo un «suo» giocatore, al punto che alcuni sostenevano che la proprietà si spingesse sino al cartellino...

Fosse come fosse, l'immagine di Fernando che posava per «El Grafico» con i libri in mano davanti alla Statale annunciando che rinunciava alla Nazionale creò scandalo. *«E noi che lasciamo la vita per la Nazionale, cosa siamo? Ignoranti?»*, si chiesero gli altri giocatori. Il primo ma non unico fu Maradona, per il quale esistono principi, come la maglia della Nazionale, ai quali non si può dire di no. Così Redondo si attirò tutte le antipatie possibili.

Comunque, Fernando continuò il suo cammino. A parte l'interessamento della Samp, entrò nel mirino della Juve. Ma se un infortunio aveva cancellato quel famoso volo Genova, Buenos Aires, il destino volle ricompensarlo in altra maniera. Questa volta per «merito» di un impiegato dell'Argentinos Juniors, che dimenticò di inviargli il telegramma necessario per il rinnovo del contratto. Per quel volgare «errore amministrativo», la squadra perse il suo giocatore più rappresentativo e il giocatore rimase libero, senza impegni. Era il luglio del 1990, in pieno Mondiale.

Si aprì un'altra polemica, quella tra lui e il club, che decise a tutti i costi di non pagargli un anno di ingaggio e numerosi premi. Nel giro di

un mese, Fernando lasciò l'Argentina e i suoi libri di economia, prese un aereo e se ne andò, trovando ingaggio in Spagna, a Tenerife. I primi sei mesi furono difficili, causa un infortunio che lo accompagnò in quel periodo. Ma si vide subito che era un giocatore diverso, particolare, non uno dei tanti emigranti del pallone. L'agenzia EFE lo scelse

segue

spesso come giocatore della settimana, il settimanale Don Balon lo elesse il migliore nel suo ruolo.

A Tenerife, con i connazionali Valdano in panchina e Pizzi e Dertycia in campo, Redondo ha trovato l'ambiente ideale per inserirsi gradualmente in un calcio sostanzialmente diverso da quello argentino. La squadra isolana, grazie a questa piccola comunità argentina, potrebbe fare quel salto di qualità che la porterebbe alla qualificazione in Coppa Uefa, una vetrina importante per la carriera di un giocatore in costante ascesa come Redondo.

L'esperienza europea lo ha maturato tantissimo, gli ha fatto consolidare lo stile offensivo per vocazione, lo ha «svegliato» nella marcatura del diretto rivale. Ora il Principe, bellino e tenero di natura, è più cattivo nel contrasto, ha perso di ingenuità. Il brasiliano Bebeto, che ha avuto a che fare con lui, ha gridato *«Basta con i Redondo nel campionato spagnolo»*. Ma la polemica è caduta nel vuoto, lui non polemizza con alcuno.

E il futuro? È vero che vuole andarsene da Tenerife? *«No, qui sto benissimo, sono entusiasta del gioco che Jorge Valdano, il mio allenatore, fa svolgere alla squadra. Per tutti non posso avere che parole di ringraziamento. E poi il mio contratto scade nel 1996. Chiaro che per il domani ho altri obiettivi, prima di tutto giocare in un grande club, spagnolo o italiano. So che ci sono state delle offerte, ma nessuno mi ha ancora chiamato attorno a un tavolo per discuterne»*.

Il Principe sa essere diplomatico, ma sa benissimo che in Italia le sfide sarebbero più aspre. Ma lui non le teme. Appena ha saputo che Maradona sta progettando di tornare in Nazionale, ha sguinzagliato i suoi informatori per sapere se Diego la pensa ancora come una volta sulla vicenda della rinuncia alla Nazionale. Le prospettive non sembrano delle migliori, ma Fernando spera che Maradona sappia perdonare.

Sarebbe un bene per entrambi.

Marcelo Larraquy

COSA OFFRE IL SUPERMARKET INTERNAZIONALE

LA TUA SPESA MEGLIO SPESA

Affascina, ma a pensarci fa male al portafoglio (e non solo), l'idea di ricomporre il tandem d'attacco Romario-Bebeto, inedito a livello di club, ma premiatissimo con la casacca verde oro della Seleção: un titolo Panamericano, un argento alle Olimpiadi e una «Copa America» all'attivo. Due «pesi piuma», d'accordo, ma che piedi! E poi funzionano benissimo (leggi gol) anche separati (la soluzione per il dopo Careca?), ma proviamo a immaginare una squadra come il Parma con quel due là

davanti... E se poi piazzi «Tyson» Mauro Silva, centromediano cresciuto a pane e tattica, spalle alla difesa, il gioco è fatto, e l'inarrivabile Milan non sarebbe più così lontano. Nel caso in cui Mauro Silva non fosse disponibile, perché non fare un pensierino sul nazionale argentino Villarreal? Destro naturale, è il tignoso regista arretrato del Boca Juniors neo campione d'Argentina, un tipo alla Dunga per intenderci. Un tipo così potrebbe interessare anche all'Inter, che sogna l'improbabile acquisto del «Bravo» Guardiola, «cerebro» del Barcellona e della Spagna proiettata verso Usa '94. È vero che anche un certo Suarez, prima di arrivare a Milano vestiva «azulgrana», ma purtroppo per Pellegrini, quelli erano altri tempi, ormai lontani, come ancora è lontano, nonostante il nutrito palmarès personale, Guardiola da Suarez.

Si è anche fatto il nome del nazionale lusitano Pelxe, plurititolato a livello giovanile, jolly difensivo di tutto rispetto, destro naturale, capace di registrare la difesa come il centrocampo, ma la carta di identità tradisce una inesperienza che al cospetto di certe ribalte può risultare fatale. Da seguire comunque con attenzione e con lui il tedesco (ex Ddr) Steffen Freund, il «cuore» dello Schalke 04, da poco arrivato alla corte di Berti Vogts.

Ma nell'immediato è più affidabile l'olandese Jonk, riserva della Nazionale «orange», dotato di un innato senso della posizione, di un destro geometrico e calibrato: magari ha pochi guizzi di genio, ma sicuramente tanta regolarità, che non guasta, anzi. È invece tutto da meditare un «colpaccio» Prosinecki: ovvero, quello che solo due anni fa veniva presentato come il più folgorante talento della «nouvelle vague» europea e che oggi, reduce da un travagliato infortunio, stenta a riprendere quota, poco aiutato da un Real Madrid alla continua ricerca di un'identità perduta che, dopo Hagi, forse non sarebbe troppo restio a separarsi anche dall'asso croato. Il problema è se l'asso è di picche. Di certo è di denari. Ma l'occasione è di quelle da non sottovalutare, un Prosinecki in forma Stella Rossa è un giocatore che cambia il volto di una squadra.

Cosa di cui, almeno dalla trequarti in su, è capace anche Jan Ivar Jakobsen, nazionale norvegese, detto «Mini» per la sua taglia ridotta, ma che in campo diventa un gigante. Baricentro basso, destro naturale, è il Brian Laudrup della Norvegia: gioca preferibilmente sulla fascia sinistra, il suo ruolo è a metà fra l'ala tornante e la seconda punta, palla al piede è incontrollabile, mortificante (...per l'avversario) il suo scatto da fermo. Ingiustamente snobbato dal calcio che conta, segna e (soprattutto) fa segnare.

Altra spalla di lusso è Gaston Taument, guastatore del Feyenoord, rincalzo della Nazionale maggiore olandese: per quel suo modo di svariare per vie esterne sul fronte offensivo ricorda tanto Gullit, ma non ha la prestanza fisica del milanista. In cambio, gli è

Sopra da sinistra, Peter Van Vossen, attaccante dell'Anderlecht, e Mauro Silva, centrocampista del La Coruña (fotoEmpics). A fianco, Gaston Taument, trequartista del Feyenoord (fotoVilla). In alto, da sinistra, Wim Jonk (fotoBorsari), regista dell'Ajax, e Stefan Schwarz (fotoAS), cursore del Benfica

forse superiore nella proprietà del tocco. E per chi è amante di un giocatore «alla Mancini», segnaliamo l'ex Ddr Andreas Thom: nasce seconda punta, ma con gli anni ha perso qualcosa sotto rete acquistandola nell'impostazione della manovra dove sfrutta al meglio la sua velocità e la sua abilità nello smarcare il compagno meglio piazzato. Può colmare il gap di molte squadre se non gli si chiedono 15 gol a stagione.

Un bottino che è invece da pretendere dallo svizzero Chapuisat e dall'inglese Shearer. Chiamati alla conferma delle ottime cose lasciate intravedere la stagione scorsa, hanno risposto entrambi con il verbo a loro più consono: il gol. Ma se per l'elvetico la garanzia arriva da un rodaggio nella Bundesliga e in Europa (Coppa Uefa e Nazionale rossocrociata), per Shearer rimane il dubbio di una carriera appena sbocciata, senza dimenticare la differente consistenza delle difese inglesi e di quelle italiane.

Problemi anche per chi vede nel nazionale bulgaro Balakov un novello Stoichkov: Balakov è solo un ottimo centrocampista di fascia sinistra, abilissimo negli inserimenti offensivi e con un piede mancino da applausi. Sorprendente invece l'estro istrionico del croato Boksic, già stellina della Nazionale Under 21 jugoslava vice campione d'Europa di categoria. A tratti sembra inarrestabile, sbuca da tutte le parti, e gira a rete di testa, di destro (il suo piede naturale) e di sinistro.

Funambolici e imprevedibili, la Bundesliga quest'anno si è ritrovata ad applaudire due nuove facce da gol: il nazionale russo Kirjakov e il nazionale Usa Wynalda, due seconde punte rapidissime e in possesso di ottimi fondamentali, mentre l'Olanda ha fatto di necessità virtù e all'eleganza di Van Basten (infortunato) ha contrapposto l'irruenza di Van Vossen, due modi diametralmente opposti di interpretare il gol, ma egualmente efficaci. Qualcuno è disposto a scommettere su di loro?

Una scommessa vinta sembra invece Raí, fratellino dell'ex viola Socrates, faro del São Paulo campione del mondo e della Seleção di Parreira. È arrivato alla consacrazione un po' tardi, ma, probabilmente, al momento giusto. Oggi, in Brasile è considerato il numero uno: ha visione di gioco e senso del gol, tatticamente ricalca un po' le orme del fratello, ma fisicamente è più potente. Ma il calcio non è fatto solo per gli artisti della pedata, gli equilibri di una squadra sono garantiti soprattutto dai fidi scudieri, e non è detto che alle capacità di fondo non precludano due piedi buoni: come quelli del nazionale brasiliano Jorginho, cursore di fascia destra, o dei fratelli olandesi Rob e Richard Witschge, cursori di fascia sinistra. Mentre è magari meno morbido nella giocata, ma ha grinta da vendere, il campione d'Europa John Jensen, mentre più portato alla manovra lo svedese Schwarz (futuro blucerchiato?). E per concludere non dimentichiamoci della colonia africana: il liberiano Weah e il ghanese Yeboah sembrano pronti per il campionato italiano, anche se lasciano ancora perplessità sulla continuità del rendimento denunciando qualche pausa di troppo. E, in prospettiva più o meno futura, appare ben più che interessante il nigeriano, in forza al Club Bruges, Amokachi: destro naturale, fasce muscolari da decatleta, opportunismo sotto rete. L'unica incognita riguarda il campionato belga, che all'Italia, proprio in fatto di bomber, ha rifilato fior di «bufale»: Skov, Severeyns, Farina...

Marco Zunino

JONK, GUARDIOLA, RAI E VILLARREAL I GIOIELLI DELLA REGIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Daniel AMOKACHI	A	20-12-1972	Club Bruges
Krassimir BALAKOV	C	29-3-1966	Sporting Lisbona
Roberto Gama BEBETO	A	16-2-1964	Dep. La Coruña
Alen BOKSIC	A	21-1-1970	Marsiglia
Stephane CHAPUISAT	A	28-6-1969	Borussia D.
Steffen FREUND	C	19-1-1970	Schalke 04
Josep GUARDIOLA	C	18-1-1971	Barcellona
Jahn Ivar JAKOBSEN	A	8-11-1965	Young Boys B.
John JENSEN	C	3-5-1965	Arsenal
Wim JONK	C	12-10-1966	Ajax
Amorim do Campos JORGINHO	D	17-8-1964	Bayern Monaco
Sergej KIRJAKOV	A	1-1-1970	Karlsruhe
MAURO da SILVA	C	12-1-1968	Dep. La Coruña
Emilio D. PEIXE	C	16-1-1973	Sporting Lisbona
Robert PROSINECKI	C	12-1-1969	Real Madrid
RAI' Souza V. de O.	C	15-5-1965	Sao Paulo
ROMARIO da Souza Faria	A	29-1-1966	PSV Eindhoven
Stefan SCHWARZ	C	18-4-1969	Benfica
Alan SHEARER	A	13-8-1970	Blackburn Rovers
Gaston TAUMENT	A	1-10-1970	Feyenoord
Andreas THOM	A	7-9-1965	Bayer Leverkusen
Peter VAN VOSSEN	A	21-4-1968	Anderlecht
José Luis VILLARREAL	C	17-3-1966	Boca Juniors
George WEAH	A	1-10-1966	Paris S.G.
Richard WITSCHGE	C	20-9-1969	Barcellona
Rob WITSCHGE	C	22-8-1966	Feyenoord
Eric WYNALDA	A	9-6-1969	Saarbrücken
Anthony YEBOAH	A	6-6-1964	Eintracht

DOSSIER

PASTORELLO «RISPONDE» A CAMPANA

MENO PAROLE PIU' FATTI

Il Direttore generale del Parma non contesta e non avalla le accuse del presidente dell'AIC secondo le quali una parte di procuratori e diesse darebbero vita ad una mafia sotterranea. Fra analisi e opinioni, il dirigente gialloblù afferma: «Se c'è del marcio, denunciamolo»

di Matteo Dalla Vite

Diesse e procuratori sotto accusa. Campana ha lanciato il sasso, una specie di macigno. Le sue denunce hanno colpito duro, hanno praticamente dato al nostro calcio i contorni di una grande «combine» sotterranea, latente in alcune circostanze, emergente ed esplosiva in altre. Il football nostrano nelle mani di una piovra: è questa l'accusa che da tempo porta avanti il presidente dell'Associazione calciatori in una sorta di operazione «mani pulite» per mettere a nudo una possibile «mafia», un sottobosco di trafficanti e maneggioni che sfrutta amicizie e connivenze di ogni tipo per controllare il calciomercato soprattutto nelle zone del Centro-Sud. Le basi dell'accusa? Riavvolgiamo il nastro e ascoltiamo Sergio Campana. *«Per il sindacato è giunto il momento di iniziare una battaglia contro le "lobbies del calcio" che entrano sistematicamente in azione, da anni, durante il periodo della campagna trasferimenti. Il meccanismo è fin troppo chiaro: se non si appartiene ad una certa scuderia, se non si fa parte di un particolare giro di procuratori non si trova squadra. Il fenomeno è diffuso soprattutto in Serie C e in special modo nel calcio del Meridione»*. E ancora. *«Tutti lo sanno, ci sono procuratori che fanno e disfanno intere squadre e pilotano giocatori secondo precise operazioni economiche. Questa "mafia" continua ad allargarsi e a mettere in serio pericolo il normale svolgimento dei campionati. Perché? Per un tale giro dei soliti "noti" si può anche arrivare a situazioni paradossali: ad esempio può succedere che si incontrino due squadre che hanno nelle loro fila una decina di giocatori della stessa scuderia, ed è inevitabile un certo, diciamo così, condizionamento»*. Non finisce qui, perché Campana chiede chiarezza, l'intervento dell'Ufficio Inchieste per i procuratori non iscritti e quello della Federcalcio per irregolarità.

Di tutto questo ne abbiamo voluto parlare con Giovan Battista Pastorello, direttore generale di un Parma che, assieme a Ceresini prima e a Tanzi, Pedraneschi e Scala poi, è stato da lui assemblato in maniera impeccabile fino a farlo diventare un esempio chiaro e intelligente di come si costruisce e si gestisce una realtà vincente. Affabile e confidenziale, energico e deciso, Pastorello, con la serenità che lo contraddistingue, mette le mani avanti. Le accuse di Campana lo prendono un po' di sorpresa. *«Se ha parlato di connivenze e ha messo in mezzo parole tipo "mafia" significa che la cosa è serissima. Sinceramente, però, non mi è mai capitata una cosa del genere, e nemmeno mi è successo di scontrarmi con situazioni, per così dire, irregolari»*.

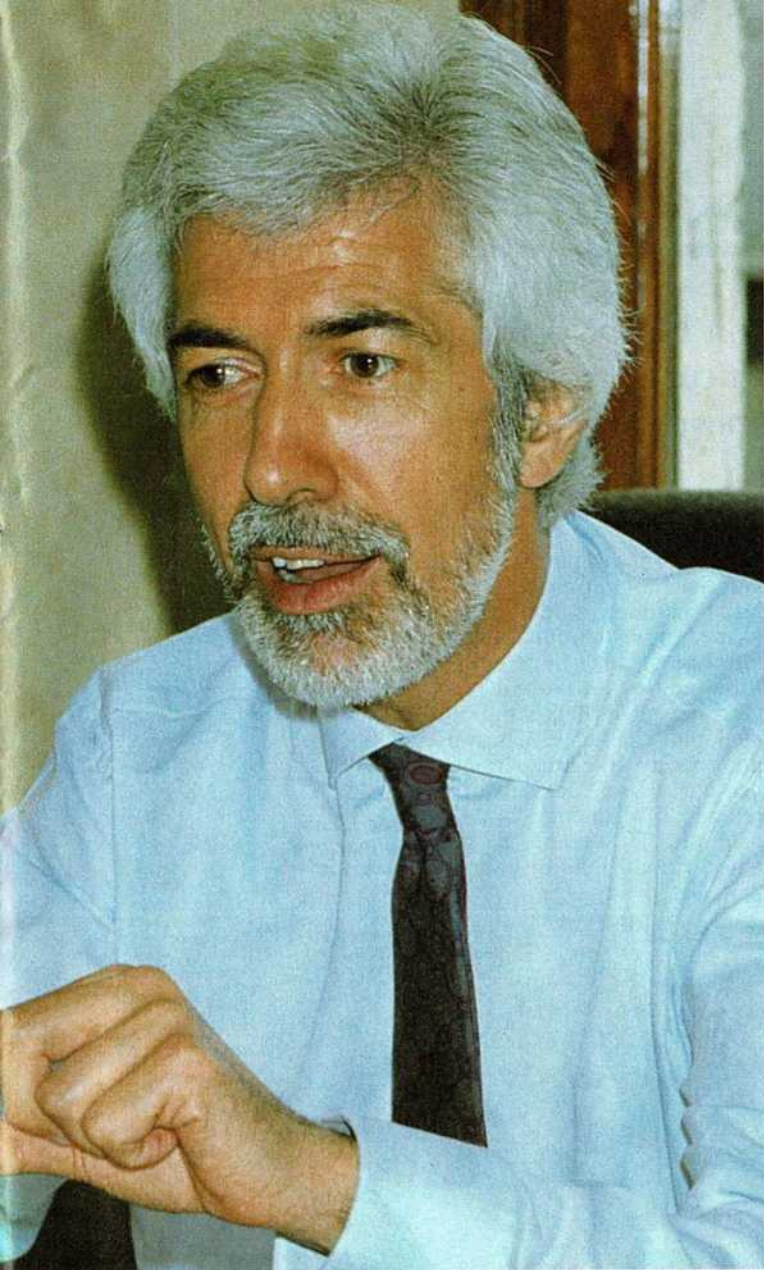
Sopra e accanto, G.B. Pastorello nel suo ufficio e in compagnia del presidente Pedraneschi. Sotto, Campana

— Vediamo un po': i giocatori che non fanno parte di una «certa» scuderia non trovano lavoro. È questa la verità?

«Non credo, anche se è vero che si sono verificati ritardi nel riconoscere in certi giocatori atleti più o meno validi. E mi spiego: innanzitutto son convinto che se tal dei tali ha le qualità, prima o poi arriva. E lo affermo soprattutto perché cosciente del fatto che il calcio d'oggi è in mano a una fitta rete di osservatori specializzati e competenti. Chiaro, poi, che si sono verificate situazioni di giocatori «scoperti» in ritardo. Colpa di certi giri? Non credo, anche perché se un giocatore è affidabile non vedo come si possa lasciarlo per strada».

— I contatti strani avvengono soprattutto al Sud e in Serie C. È d'accordo?

«Cosa posso dirle, devo solo attenermi alle parole di Campana. Non conosco la realtà del Sud e sinceramente mi è capi-

tato poche volte, per ovvie ragioni di categoria, di dovermi incontrare con la Serie C. Gente disonesta? Non credo, semmai ad un certo punto si interpongono strani muri senza una ragione precisa. Muri, comunque, tutt'altro che invalicabili».

— Per esempio?

«Mi è capitato proprio qualche mese fa di dover vendere un giocatore al Sud. No, niente nomi né società. Ebbene, sembrava tutto fatto e tutto stabilito, ma a un dato momento si è creata una strana e incomprensibile barriera. Mi sono arrabbiato, ho fatto il diavolo a quattro richiamando la società alla correttezza. Ogni cosa ha avuto il finale preventivato, ma devo dire che di "quella" strana barriera non ho assolutamente capito né la provenienza né le ragioni d'essere».

— Va beh, Campana però attingerà da qualche situazione...

«Ma ne sono convintissimo, così come sono certo del fatto che bisognerebbe una volta per tutte denunciarle, queste connivenze. Se è sicuro che ci sia qualcosa di marcio, è giusto metterlo a nudo. E poi mi chiedo: se i procuratori diventano disonesti e intrallazzano in maniera poco ortodossa, i presidenti non se ne accorgono? E allora chiamiamo al raduno anche i Numeri Uno: se c'è qualcosa da fare, che lo si faccia».

— Condannare è l'unica via?

«Condannare è una delle strade. Ma ripeto, solo se ci sono fatti concreti che vengono a galla. Parlare e non agire concretamente fa più male che bene al calcio d'oggi».

— Ma il coraggio di denunciare esiste?

«Dovrebbe, ma a volte non prevale. E comunque, per quanto mi riguarda ho conosciuto solo persone oneste e concrete. Il fatto è che spesso si fa di ogni erba un fascio, prendendo in mezzo le categorie di diesse e procuratori che, come in ogni settore lavorativo, comprendono buoni e cattivi».

— E allora, più i buoni o i cattivi?

«Direi i buoni, nettamente».

— Peggio i diesse o i procuratori?

«Una parte di diesse ha fatto il procuratore e viceversa. Se uno è onesto lo rimane in qualunque situazione».

— Il Sud terra di discriminazioni anche calcistiche. Perché?

«Non ne ho idea: so soltanto che ho prestato tre giocatori al Cosenza, uno al Taranto, uno al Messina e ne ho preso un altro dal Giarre. Senza alcun problema».

— I procuratori fan bene o male al calcio?

«Bene quando se ne trova uno che sa fare il proprio lavoro con onestà. Male nel caso opposto. La verità è che hanno decisamente contribuito a far lievitare i costi del nostro football, e se per i giocatori è un vantaggio, per le società, sempre più arrampicate verso quote finanziarie improponibili, non lo è affatto».

— Campana denuncia ancora: ogni procuratore ha l'obbligo di presentare alla Federcalcio una lista con i propri assistiti (40 al massimo) e nessuno di loro lo ha ancora fatto...

«Una volta la Federazione chiese alle società di mandare un elenco dettagliato di tutti i giocatori e dei loro procuratori. Noi del Parma lo mandammo e da lì si sarebbe dovuto vedere chiaramente tutto. Se i procuratori e altre squadre non hanno fatto lo stesso, beh, si dovrebbe chiedere con insistenza una nuova lista».

— Parliamo delle irregolarità: più giocatori della stessa «scuderia» nella medesima partita rischierebbero di compromettere il normale svolgimento dei giochi. Tutto vero?

«Dieci anni fa ci fu lo scandalo delle scommesse e coloro che si misero d'accordo furono i giocatori. Signori miei: quelli che contano, alla fine, sono i calciatori. Se c'è voglia di "combine", il marcio può partire da dove si vuole ma in fin dei conti la partita la fanno sempre e solo i protagonisti sul tappeto verde».

— E allora mettiamo in dubbio anche il mercato aperto...

«Col concetto precedente sì, ma mi sembra tutta un'assurdità».

— E allora salviamo procuratori e diesse?

«Gli onesti senza dubbio, per gli altri ci pensi la Federcalcio. Se Campana accusa i procuratori, faccia anche un tentativo per accusare i suoi assistiti. Se ci sono irregolarità le fanno i calciatori. Se gli stessi hanno input tesi all'irregolarità devono decidere se falsare o meno la gara. Non spariamo sempre nel mucchio e sugli altri...».

— Chiudiamo: un giocatore la chiama e le racconta di non trovare squadra perché è «fuori dal giro». Pastorello come si comporta?

«Lo aiuto. Appena posso faccio qualcosa per lui, ma devo essere certo che prima del calciatore in lui si sia formato l'uomo onesto».

— Pastorello si imbatte in affari irregolari che non lo riguardano. Vede, capisce e poi cosa fa, denuncia?

«Assolutamente sì. Perché sennò avremmo parlato di niente...». □

IL VASCO DA GAMA CAMPIONE CARIOCA

Nemmeno una sconfitta in 24 partite: un bilancio trionfale, che ha riportato la squadra «cruzmaltina» ai vertici del calcio nazionale dopo tre anni di cocenti delusioni

di Gerardo Landulfo

Era da molto che Rio de Janeiro non aveva un campione così indiscusso. La superiorità del Vasco da Gama nei confronti dei suoi avversari è stata tradotta in 18 vittorie, 6 pareggi e nessuna sconfitta, con 43 gol fatti e soltanto 10 subiti. Ossia «campeão invicto» (campione invitto) con una performance da manuale, che gli ha assicurato la conquista di entrambe le fasi del torneo e non ha dato a nessuno la possibilità di affrontarlo in una finale comunque prevista dal regolamento.

Ma la prodezza del Vasco purtroppo è stata appannata dal campionato carioca più deludente degli ultimi quaranta anni. Ci si aspettava molto di più da Flamengo e Botafogo, che in questa stagione sono state protagoniste della finalissima del «Brasileiro», ma che al torneo regionale sono giunti demotivati e pieni di debiti. I rossoneri, guidati dall'eterno Júnior, sembravano più interessati alla Supercoppa Libertadores, un valido provino per gli attuali campioni nazionali che nel 1993 saranno presenti al torneo continentale. E poi, per salvare i bilanci, il Flamengo è stato costretto a vendere il suo «motorino» Zinho al Palmei-

A fianco, Joel Santana, allenatore del Vasco da Gama che si è laureato campione dello stato di Rio de Janeiro senza subire sconfitte. Sotto, una formazione «cruzmaltina»

DIO DE JANEI

ras. Il Botafogo invece ha avuto la sua formazione dimezzata con l'uscita del suo presidente-padrino Emil Pinheiro, noto «bicheiro» (controllore del lotto clandestino) e vero padrone del cartellino di alcuni giocatori brasiliani. Quindi, con le partenze di Renato Gaúcho, Carlos Alberto Dias e Válber, i bianconeri non sono stati neanche l'ombra della squadra che aveva vinto le due edizioni precedenti del «Carioca». E il quarto big di Rio, il Fluminense, è stato almeno battagliero finché non ha spostato i suoi sforzi sulla Copa do Brasil, nella quale è riuscito ad arrivare in finale contro l'Inter di Porto Alegre.

Inoltre, con il Maracanã chiuso per i lavori di ristrutturazione, sembra che il campionato carioca abbia perso la metà del suo fascino. Il derby Flamengo-Fluminense (il mitico Fla-Flu), ad esempio, è stato giocato nel modestissimo Stadio Italo Del Cima, nel

segue

In alto, il portiere Carlos Germano, ventidue anni, grande rivelazione del torneo, che ha disputato interamente da titolare. Sopra a destra, Roberto Dinamite, glorioso attaccante di trentotto anni, che difende i colori del Vasco da ormai venti stagioni

TUTTI GLI UOMINI DI JOEL SANTANA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
CARLOS GERMANO Schwambach	P	14-8-1970
Reginaldo Paes Leme RÉGIS	P	23-3-1965
LUIS CARLOS WINCK	D	5-1-1963
Carlos ALEXANDRE TORRES	D	22-8-1966
JORGE LUIS Matheus de Almeida	D	12-8-1965
CASSIO Alves de Barros	D	17-1-1970
Jorge EDUARDO Gomes	D	24-3-1965
Denilson da Silva DEDÉ	D	28-8-1966
Luis Carlos Quintanilha LUISINHO	C	17-3-1965
FLÁVIO Henrique Paiva	C	29-8-1965
WILLIAM César de Oliveira	C	17-10-1968
GEOVANI Silva	C	6-4-1964
CARLOS ALBERTO DIAS	C	5-5-1967
LUCIANO da Silva Lacerda	C	7-6-1970
HERMÉluise Santos	C	15-3-1967
VALDECIR da Silva Júnior	C	26-4-1971
BISMARcK Barreto Faria	A	11-9-1969
EDMUNDO Alves de Souza	A	2-4-1971
Carlos ROBERTO de Oliveira DINAMITE	A	13-4-1954

Allenatore: **Joel Santana**

L'ALBO D'ORO

18 campionati regionali: 1923, 1924, 1929, 1934, 1936, 1945, 1947, 1949, 1950, 1952, 1956, 1958, 1970, 1977, 1982, 1987, 1988 e 1992.
2 campionati nazionali: 1974 e 1989.

TUTTI I CAMPIONI REGIONALI 1992

LO SPAZIO DI UN SORRISO

STATO	CAMPIONE	STATO	CAMPIONE
Acre	Rio Branco	Pará	Paysandu
Alagoas	CRB	Paraná	Londrina
Amapa	Ipiranga	Paraíba	Auto Esporte
Amazonas	Sul-América	Pernambuco	Sport Recife
Bahia	Vitória	Piaui	4 de Julho
Ceará	Fortaleza*	Rio de Janeiro	Vasco da Gama
Distrito Federal	Taguatinga	Rio Grande do Norte	América
Espírito Santo	Desportiva	Rio Grande do Sul	Inter P. Alegre
Goiás	Goiatuba	Rondonia	Ji-Paraná
Maranhão	Sampaio Correa	Roraima	São Raimundo
Mato Grosso	Sorriso	Santa Catarina	Brusque
Mato Grosso do Sul	Nova Andradina	São Paulo	Saõ Paulo
Minas Gerais	Cruzeiro	Sergipe	Sergipe

N.B.: Nello Stato di Tocantins non si disputa ancora un campionato di calcio professionistico. Il titolo del Fortaleza non è stato omologato a causa di una decisione della Giustizia Sportiva che ha sospeso il campionato, dopo una protesta del Tiradentes.

sobborgo di Campo Grande, con meno di 5.000 spettatori presenti. E ci sono state delle gare (parecchie) con soltanto alcune centinaia di tifosi negli spalti.

Anche il Vasco da Gama ha sofferto molto per la mancanza di pubblico. I suoi incassi durante tutto il campionato non sono stati sufficienti neanche per pagare gli stipendi e i premi ai calciatori. Benedetti sono stati i soldi ricavati con la vendita di Bebeto al Deportivo La Coruña... I dollari degli spagnoli alla fine si sono dimostrati più utili dei gol del centravanti. Per dare un'idea, il maggior incasso del campionato si è verificato nella gara Vasco da Gama-Flamengo 1-1 (ultima giornata): 22.805 paganti per un ammontare lordo di circa 33 milioni di lire.

Una cifra ridicola che da sola può spiegare perché il calcio carioca stia vivendo una delle sue peggiori crisi. Ma tutto ciò non vuol dire che il Vasco si sia approfittato solo

Sopra, Celio Silva, solido difensore dell'Internacional di Porto Alegre, vincitrice del campionato dello stato di Rio Grande do Sul. In alto, una formazione del Cruzeiro, che dopo aver conquistato la Supercoppa Libertadores si è aggiudicato anche il campionato dello stato di Minas Gerais. A fianco, da sinistra, l'attaccante Edmundo, il rifinitore Bismarck e il tornante Carlos Alberto Dias, tre punti di forza del Vasco da Gama, ormai prossimi a entrare stabilmente nel giro della «seleção»

Sotto, in senso orario, un recente undici del Palmeiras, la gioia del cannoniere Evair e la festa dei «tricolores» dopo un gol

delle debolezze e difficoltà economiche degli altri per diventare campione.

La formazione «cruzmaltina» è sicuramente una delle migliori dell'attuale futebol brasiliano. Cominciando dal buon portiere Carlos Germano, 22 anni, una vera rivelazione che ha giocato tutte le partite lasciando il bravo Régis in panchina. I terzini titolari sono gli esperti Luis Carlos Winck, 30 anni, e Eduardo, 28, entrambi con presenze in Nazionale. Alexandre Torres, 26 anni, figlio del gran capitano Carlos Alberto, è il pilastro della difesa accanto a Jorge Luis, 27 un centrale meno classico e più duro di Torres.

A centrocampo c'è Luisinho, 27 anni, un mediano alla Dunga che riesce a sostenere un reparto poco disposto ai contrasti giacché i suoi compagni sono gente come William, 24 anni, e il nostro conosciutissimo Geovani, 28. Anche il veloce Carlos Alberto Dias, 25 anni, acquistato dal Botafogo, si è inserito bene nella formazione allenata da Joel Santana. Dias è l'uomo che inizia i contropiedi micidiali per le conclusioni di Edmundo, 21 anni, e Bismarck, 23. Il primo fa già parte della Seleção di Parreira e molti scommettono sul suo futuro, mentre Bismarck (lontano dall'ombra di Bebeto) è diventato anche cannoniere del Vasco e secondo nella classifica (dietro a Ezio del Fluminense) con i suoi 14 gol.

E infine, visto che i «nonni» vanno di moda ora in Brasile, il Vasco ha contato pure su Roberto Dinamite, 38 anni, una bandiera della società che ha difeso per quasi 20 stagioni. Con la sua esperienza, Dinamite è stato utile anche questa volta, ma ora ha deciso di lasciare il calcio per assumere il suo posto di Consigliere Comunale a Rio, che lo ha eletto con 35.000 voti l'ottobre scorso. Tutti «vascainos», sicuramente.

L'importante per i tifosi del Vasco è che questo titolo di campione imbattuto ha fatto ricordare la miglior formazione crocemaltina di tutti i tempi: il cosidetto «Expreso da Vitoria». Un treno che non si fermava in nessuna stazione e che nel 1945, 47 e 49 è stato «campeão invicto» di Rio de Janeiro.

Gerardo Landulfo

A S. PAOLO, PALMEIRAS PIÙ RICCO

CASSA DOLCE CASSA

La Sociedade Esportiva Palmeiras, che prima della Seconda Guerra Mondiale si chiamava Palestra Italia, una delle più blasonate società del calcio brasiliano, ha completato il suo 16° anno consecutivo di astinenza. Infatti è dal 1976 (anno in cui ha vinto il suo diciottesimo titolo di campione paulista) che i biancoverdi rimangono in lista d'attesa, come si dice da queste parti.

Questa volta, però, non ci sono state le manifestazioni violente degli anni scorsi, quanto tifosi scalmanati picchiavano calciatori e dirigenti o distruggevano la sala trofei della sede sociale. Prima perché sembrava inevitabile la sconfitta in finale davanti al fortissimo São Paulo, l'attuale campione mondiale. E poi, dopo una resistenza iniziale (quando è stata cambiata la divisa della squadra), i tifosi hanno capito che l'associazione del Palmeiras con la Parmalat è stato un grosso affare per il club e porterà risultati in un futuro breve.

«Noi abbiamo già raggiunto il nostro obiettivo iniziale», dice José Carlos Bruno, uomo di fiducia della Parmalat e primo direttore sportivo stipendiato del calcio brasiliano. *«Il Palmeiras è già arrivato a una finale e nel 1993 potrà partecipare alla Copa do Brasil».* Con un investimento iniziale di circa 2 miliardi di lire, la multinazionale dei latticini ha firmato un contratto di tre anni con la società brasiliana. Oltre a sponsorizzare anche le squadre di pallavolo e pallacanestro, la Parmalat ha contribuito all'acquisto di calciatori come Zinho, ex-Flamengo, o in prestiti come quello di Mazinho dalla Fiorentina. Per la prossima stagione, sono già stati ufficializzati gli arrivi di Antonio Carlos, ex-difensore centrale del São Paulo e reduce di un breve passaggio nell'Albacete spagnolo, e di Roberto Carlos, terzino sinistro dell'União São João, che fa già parte della Seleção.

Così, il Palmeiras è stata una delle poche società brasiliane che ha chiuso il bilancio 1992 con un'utile e la Parmalat è riuscita ad avere il ritorno pubblicitario che si aspettava.

g. l.

VIAGGIO VERSO USA '94

L'ORDA D'URTO

Nel secondo gruppo, la partenza bruciante della Norvegia dei vichinghi ha colto di sorpresa Olanda e Inghilterra: una delle due «grandi» potrebbe rimanere esclusa dal Mondiale americano

di Alessandro Lanzarini

Comincia in questo numero una mini-ricognizione in cinque puntate all'interno dei gironi europei di qualificazione mondiale. Uno per uno, i raggruppamenti del Vecchio continente (con esclusione del primo, in cui è impegnata la Nazionale italiana) verranno analizzati per tentare di intuire con un po' di anticipo quali saranno le protagoniste di Usa '94. Alla chiusura del 1992 sono state disputate 63 partite, nessun girone è giunto al giro di boa, ma molte indicazioni (e ormai una squadra qualificata, il Belgio) sono già evidenti. Una su tutte, quella che il calcio è cambiato rispetto a dieci o vent'anni fa: allora c'erano meno partecipanti, e le pretendenti al fatidico biglietto si potevano individuare al primo colpo d'occhio con rarissimo margine d'errore. Oggi, invece, con gironi a sei o sette squadre, è molto più difficile stabilire a priori una graduatoria di merito. Anche perché, se al mondo esiste ancora qualche squadra-materasso, le sue molle sono un po' meno elastiche di una volta.

Sopra, l'ariete norvegese Kjetil Rekdal esplode la propria gioia dopo il gol a Wembley. In alto, Paul Gascoigne dribbla il portiere turco Hayrettin prima di depositare in rete il pallone del 3-0. Sotto, l'olandese Dennis Bergkamp contro la difesa polacca (fotoEmpics e SP)

Soltanto due anni fa, nemmeno a San Tommaso sarebbero venuti dubbi: in un girone comprendente Olanda, Inghilterra, Norvegia, Polonia, Turchia e San Marino, i nomi delle prime due della classifica finale erano scontati. Al massimo, si poteva concedere qualche chance (ma più che altro per mantenere vivo l'interesse il più a lungo possibile) all'altalenante Polonia, fucina di talenti raramente espressi al cento per cento e autrice di alcuni exploit rimasti nella Storia. Nel gruppo 2, invece, è esplosa la prima grande sorpresa, interpretata dalla Norvegia di Egil Olsen. Che sorpresa in assoluto, però non è.

Quando, nel 1991, l'Italia di Vicini e poi quella di Sacchi furono costrette a soccombere sul piano del gioco di fronte alle orde vichinghe, si gridò allo scandalo: i campionissimi in azzurro messi sotto dai dilettanti norvegesi, vergogna! Quella Norvegia, instradata verso una chiara maturità grazie alla continua militanza di gran parte dei suoi giocatori in campionati di buona competitività, diede saggio di grande condizione atletica (base prima del calcio moderno) e intelligenza tattica nella gestione della partita.

Non desti scalpore, quindi, il suo primo posto davanti a Olanda e Inghilterra: non è una leadership dovuta solamente all'aver già incontrato due volte gli amici di San Marino, ma soprattutto alla vittoria ottenuta sull'Olanda nel primo scontro diretto tra pretendenti ai posti che portano negli States e al pari colto a Wembley, terreno dove le «piccole», un tempo, potevano sperare di portare a casa le ossa tutte intere e nulla più.

Nella Norvegia capolista del secondo girone si incarnano al meglio tutte le novità che negli ultimi anni hanno condotto alla crescita incondizionata dell'ex Terzo mondo calcistico: un ormai consueto schieramento difensivo basato su elementi con fisico da culturisti e con i piedi forgiati da fabbri di bassa lega, capace di livellare all'ingiù i valori più diversi; la scarsità, nel panorama internazionale, di fuoriclasse in grado di modificare l'andamento di una partita con una singola giocata; l'annullamento graduale della fantasia dei meglio dotati, con la relegazione degli uomini di maggior classe individuale a ruoli marginali, soffocati nei loro estri da schemi computerizzati e con pochissime soluzioni.

Chiaro che, per i norvegesi, tutto questo non poteva che portare a effetti positivi: non potendo contare su colpi magici a firma Van Basten o Gascoigne, il tecnico Egil Olsen ha saputo tirare fuori da Jakobsen e soci il loro meglio, strappando applausi e punti in stadi che per loro erano tabù sino all'altro giorno.

Una buona mano alla Norvegia l'hanno chiaramente data anche le avversarie, colte in uno dei momenti meno felici della loro storia recente. L'Inghilterra sta ancora pagando la disastrosa cura-Taylor. Con l'attenuante dell'assenza prolungata di Gascoigne, che lo ha orbato dell'unico giocatore in grado di garantire un minimo di genio a una manovra banale e scontata, il tecnico inglese ha ispirato l'impostazione della squadra al suo Watford di blissettiana memoria: una formazione in cui i pedatori, non i calciatori, sono le fondamenta sulle quali nulla si innesta. Da ricordare, come esempio, la prestazione straordinariamente negativa fornita all'Europeo da Gary Lineker: un fuoriclasse come lui riuscì nell'impresa di toccare in tre partite non più di dieci-quindici palloni, quasi mai giocabili per il gol.

L'Olanda, in chiara fase involutiva soprattutto per via dell'assenza di un selezionatore all'altezza (Dick Advocaat è soltanto un ripiego in attesa dell'arrivo di Johan Cruijff), si tiene a galla grazie all'esplosione di Peter Van Vossen, centravanti dell'Anderlecht scoperto in età avanzata nelle serie minori. La battuta d'arresto in Norvegia ha complicato un poco le cose sulla strada dell'America, ma la forza del complesso è tale da garantire una sicura qualificazione.

1. CONTINUA

LE PARTITE DISPUTATE

Norvegia-San Marino 10-0
Rekdal 3' e 79', Halle 6', 52' e 69', Sörloth 15' e 22', Nilsen 47' e 67', Mykland 74'

Norvegia-Olanda 2-1
Rekdal (N) 9' rig., Bergkamp (O) 10', Sörloth (N) 80'

Polonia-Turchia 1-0
Waldoch 33'

San Marino-Norvegia 0-2
Jakobsen 7', Flo 14'

Olanda-Polonia 2-2
Kosecki (P) 18', Kowalczyk (P) 20', Van Vossen (O) 43' e 46'

Inghilterra-Norvegia 1-1
Platt (I) 55', Rekdal (N) 76'

Turchia-San Marino 4-1
Hakan (T) 37' e 89', Bacciocchi (S) 53', Orhan (T) 87', Hami (T) 90'

Inghilterra-Turchia 4-0
Gascoigne 17' e 62', Shearer 28', Bülent aut. 60'

Turchia-Olanda 1-3
Van Vossen (O) 57' e 86', Gullit (O) 58', Feyyaz (T) 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**7**	4	3	1	0	15	2
Olanda	**3**	3	1	1	1	6	5
Inghilterra	**3**	2	1	1	0	5	1
Polonia	**3**	2	1	1	0	3	2
Turchia	**2**	4	1	0	3	5	9
San Marino	**0**	3	0	0	3	1	16

MARCATORI: **4 reti:** Rekdal (Norvegia), Van Vossen (Olanda); **3 reti:** Halle e Sörloth (Norvegia); **2 reti:** Nilsen (Norvegia), Hakan (Turchia), Gascoigne (Inghilterra); **1 rete:** Mykland, Jakobsen e Flo (Norvegia), Waldoch, Kosecki e Kowalczyk (Polonia), Gullit e Bergkamp (Olanda), Platt e Shearer (Inghilterra), Bacciocchi (San Marino), Hakan, Orhan e Feyyaz (Turchia). **Autoreti:** Bülent (Turchia pro Inghilterra).

ERIC WYNALDA, IL GOL YANKEE

STELLA A STRISCE

Per farlo maturare, il Ct statunitense Milutinovic lo ha spedito in Europa: la popolarità conquistata in Germania con il Saarbrücken lo ha reso un idolo dei giovani americani

di Massimo Morales

Venice Beach, California, un paio d'anni fa. Sotto il sole rovente la fauna locale, composta da giovani dal fisico mozzafiato, rigorosamente abbronzati e dal sorriso smagliante, si diverte giocando a beach-volley o sguazzando nell'acqua, oppure cavalcando le onde su una tavola da surf. Qualcuno aspetta un mercoledì da leoni, quando le onde del Pacifico diventano così alte da sembrare una sfida verso l'ignoto, e pochi avranno il coraggio di affrontarle. In cima al suo seggiolone un bagnino scruta attento l'orizzonte; anche lui sogna pomeriggi importanti, di quelli che ti cambiano la vita. *«Da ragazzo ero solito lavorare sulle spiagge californiane. Ho salvato qualche vita e ho conosciuto un mucchio di belle ragazze. Ma il mio pensiero fisso era... la Bundesliga»!* Già, perché chi parla non è il solito «sunnyboy» supervitaminizzato, camicia a fiori e «rayban» sul naso, ma Eric Wynalda, ventitreenne americano di origine olandese *(«i miei parenti europei scrivono il proprio nome Wijnalda»)*, volto da Oscar cinematografico, novello Capitan America atterrato a Saarbrücken e pronto a lanciare il salvagente dei suoi gol al posto dello scudo magico, per salvare la compagine nerazzurra dai gorghi della retrocessione. *«Quando ho sentito nominare per la prima volta questa squadra, ho dovuto cercare a lungo sull'atlante. Io conoscevo una Bundesliga fatta di nomi come Bayern Monaco, Amburgo o Werder Brema, e Saarbrücken era un suono strano per le mie orecchie»*. Però da questa cittadina posta a pochi chilometri dalla Francia (Paese nel quale Eric si trasferirà tra breve per motivi fiscali) era arrivata un'offerta succulenta, fatta da una persona molto interessata. *«Peter Neururer, il nostro alle-*

UNO PER UNO, TUTTI GLI STATUNITENSI ALL'ESTERO

ALL AMERICAN BOYS

GIOCATORE	RUOLO	CLUB (NAZIONE)	DIVIS.
Mark BAENA	C	TuS Hoisdorf (Ger)	3
Richard BENIGNO	C	Karlsruhe (Ger)*	3
Brian BLISS	D	Carl Zeiss Jena (Ger)	2
Dario BROSE	C	St. Brieuc (Fra)	3
Chad DEERING	C	Werder Brema (Ger)*	3
Tomas DOOLEY	D	Kaiserslautern (Ger)	1
Oscar DRAGICEVIC	D	SC Norderstedt (Ger)	3
Gerell ELLIOTT	C	SSV Ulm 46 (Ger)	3
Andy GLOSKOWSKI	C	Wiesbaden (Ger)	3
Brent GOULET	A	Tennis B. Berlino (Ger)	3
Henry GUTIERREZ	C	Brest (Fra)	3
John HARKES	A	Sheffield Wednesday (Ing)	1
Kasey KELLER	P	Millwall (Ing)	2
Frank KLOPAS	A	AEK Atene (Gre)	1
Gerard LAGOS	A	Loudun (Fra)	5
John MAESSNER	A	La Ciotat (Fra)	5
Matthew McKENNA	C	VfL Osnabrück (Ger)	2
Curt ONALFO	D	La Ciotat (Fra)	5
Hugo PEREZ	C	Ittihad Club (Ara)	1
Steve RAMMEL	A	TuS Celle (Ger)	3
Tab RAMOS	C	Betis Siviglia (Spa)	2
Antony RICHARDSON	C	Wiesbaden (Ger)	3
Kevin RUEDA	P	Carcassonne (Fra)	5
Jürgen SOMMER	P	Luton Town (Ing)*	2
Steve SNOW	A	FC Boom (Bel)	1
Ernie STEWART	A	Willem II Tilburg (Ola)	1
Chris SULLIVAN	A	Hertha Berlino (Ger)	2
Billy THOMPSON	C	Pau (Fra)	3
Chris VESALKA	A	TuS Celle (Ger)	3
Roy WEGERLE	A	Blackburn Rovers (Ing)	1
Peter WOODRING	C	Amburgo (Ger)*	3
Eric WYNALDA	A	Saarbrücken (Ger)	1
Christopher ZIEMER	C	VfR Sölde (Ger)	3

N.B.: l'asterisco indica quei giocatori che militano nella formazione riserve pur avendo firmato un contratto per la prima squadra.

A sinistra, Eric Wynalda con la maglia del Saarbrücken, formazione della Bundesliga tedesca. Nella pagina accanto, John Harkes, statunitense dello Sheffield Wednesday

natore, mi notò circa due anni fa, durante un ritiro del suo Schalke 04 in Florida. Devo avergli fatto molta impressione, perché Peter, che è un po' "matto" (a proposito, non salite mai con lui sulla sua Porsche, potrebbe essere molto pericoloso aggiunge scherzando*), voleva portarmi subito con sé in Germania. Lo Schalke a quel tempo militava in seconda divisione, e io gli dissi di farsi vivo quando sarebbe stato promosso».* Cosa che è puntualmente avvenuta, e come vedremo, proprio nel momento opportuno. *«Ho iniziato a giocare al "soccer" a soli 5 anni, e fino ai 16 ho praticato più di una disciplina sportiva. Ho giocato a baseball ed ero nella selezione juniores californiana di atletica leggera, per la quale disputavo i 400 metri piani. Quando optai definitivamente per il calcio, l'allenatore d'atletica diventò furibondo, ma io già sognavo... i San Diego Nomads! Poi vennero i San Francisco Blackhawks, e quindi un contratto in esclusiva con la nazionale statunitense»* con la quale Wynalda disputò i Mondiali in Italia. Successivamente a quella manifestazione la selezione a stelle e strisce fu affidata a Bora Milutinovic, che provvedette, per prima cosa, a strigliare per bene il ragazzo. *«Il solo fatto di essere un giocatore della Nazionale mi faceva sentire arrivato, il re del nostro team. Ero sazio e soddisfatto. A questo punto Bora mi prese da parte e mi disse: Tu hai del talento ma ti comporti come un vecchio animale impigrito. Adesso ti mandiamo dove non sei nessuno, così vediamo se sarai capace di attraversare le fiamme dell'inferno».* Paul Caligiuri, altro «marine» di stanza nel calcio tedesco, fa da tramite; Neururer, che lo accoglie a braccia aperte, lo spedisce subito nelle fauci del football, quello vero. *«Peter era più convinto di me stesso che avrei sfondato, e devo dire che aveva ragione».* Il biondo sprizza copiose dosi di sicurezza da tutti i pori. Ovviamente non ha tutti i torti, e se pensiamo che la Nazionale femminile ha triondato nei Mondiali dedicati al gentil sesso, forse faremmo bene a non sottovalutare il pericolo americano. *«Troppo rispetto per gli avversari, ecco il nostro problema. Quando avremo il cuore per affrontare chiunque senza timori riverenziali, allora saremo pronti».*

segue

IL BOCA DI TABAREZ CAMPIONE D'ARGENTINA

IL PREMIO A OSCAR

Il Boca Juniors, uno dei tre fratelli di latte del Parma (gli altri due sono il Palmeiras in Brasile e il Peñarol in Uruguay), è il nuovo campione d'Argentina, essendosi imposto con un punto di vantaggio sul suo tradizionale avversario, il River Plate, nel torneo Apertura, che assegna il primo dei due scudetti in palio nella stagione 1992-93. Un torneo corto, in pratica il girone d'andata, con solo 19 giornate di gare, molto accidentato (specialmente nel finale), con tanta violenza e tante polemiche.

Erano undici anni che il Boca non vinceva uno scudetto. L'ultima volta lo aveva ottenuto nel 1981, quando aveva nelle sue file Diego Maradona, che l'anno successivo, dopo i Mondiali in Spagna, andò al Barcellona. Diego ha gioito moltissimo per questa tanto sospirata conquista della squadra giallo-blu del suo cuore. Lo stesso, anche loro alla distanza (l'uno a Reconquista e l'altro a Firenze), Gabriel Batistuta e Diego Latorre, gli ultimi due «boquenses» partiti per l'Italia e che due anni fa avevano vinto con il Boca il torneo Chiusura. Ma poi il Boca (assenti i suoi gemelli del gol, impegnati con la nazionale nella Coppa America in Cile) perse lo spareggio con il Newell's Old Boys di Rosario (vincitore del torneo Apertura) per il titolo unico. Da allora, l'AFA decise di assegnare due scudetti all'anno. Il River vinse l'Apertura della scorsa stagione ed il Newell's il Chiusura. Entrambe queste squadre rappresenteranno il calcio argentino nella prossima Coppa Libertadores de America. E si è data la stravaganza che i rossoneri rosarini campioni uscenti sono finiti ultimi (staccati tre punti dall'Argentinos) nel campionato vinto dal Boca. Ma niente timore per la retrocessione: in Argentina per retrocedere vale la media dei punti conseguiti nelle ultime tre stagioni. E il Newell's ha una buona media: soltanto il Boca, il River ed il Velez hanno fatto meglio negli ultimi tre anni.

Un campionato che, sebbene corto, è stato prodigo di polemiche, nelle quali sono stati coinvolti in modo particolare gli allenatori. Molte delle cui panchine sono saltate. Tra gli altri, è stato licenziato (dall'Argentinos) l'ex torinista ed ascolano Patricio Hernández, alla sua prima esperienza come allenatore. Le polemiche hanno avuto aspetti quasi di xenofobia, per i tanti casi di giocatori importati, specialmente dall'Uruguay e dal Paraguay, oltre ai calciatori riciclati dopo un'esperienza con più o meno successo all'estero. C'è una squadra, il Mandiyú di Corrientes, che ha ben 13 stranieri (7 paraguaiani e 6 uruguaiani), oltre all'allenatore (Chabay), anch'esso dell'Uruguay. Uruguaiano è anche l'allenatore del Boca, il «maestro» Oscar Washington Tabárez che diresse la «Celeste» al Mondiale d'Italia nel 1990. La squadra campione conta anch'essa su un buon numero (sei) di stranieri. Il portiere Navarro Montoya è colombiano, Martinez e Pereira sono uruguaiani, Cabañas e Neffa (ex Cremonese) paraguaiani, Charles (Fabian Figueiredo Santos) brasiliano. Neffa (in parte) e Charles (interamente) appartengono a Diego Maradona, che li ha prestati al club del suo cuore. Ma sono stati un mezzo fiasco. Specialmente Charles, il quale sicuramente tornerà in Brasile. Comunque, le rivelazioni del Boca sono stati i giovani Luis Medero (un libero tecnico, con classe e grinta) e Claudio Benetti (che ha debuttato nell'ultima giornata segnando il gol che ha assicurato al Boca il sedicesimo e tanto sospirato scudetto).

Oreste Bomben

TUTTI GLI UOMINI DI TABAREZ

GIOCATORE	RUOLO	ETÀ	PRES.	RETI
Carlos NAVARRO MONTOYA	P	26	19	-11
Diego SONORA	D	23	19	—
Alejandro GIUNTINI	D	25	19	—
Carlos MAC ALLISTER	D	24	17	—
Luis MEDERO	D	19	9	1
Juan SIMON	D	32	8	—
Victor MARCHESINI	D	32	6	—
Carlos MOYA	D	23	2	—
Alberto MARCICO	C	32	13	1
Blas GIUNTA	C	29	17	—
José VILLARREAL	C	26	17	4
Carlos TAPIA	C	30	16	2
Ruben PEREIRA	C	24	8	—
Gustavo NEFFA	C	21	7	—
Claudio BENETTI	C	21	1	1
Roberto CABANAS	A	31	17	7
Sergio MARTINEZ	A	23	16	6
Luis CARRANZA	A	20	13	1
CHARLES	A	24	5	—
Sergio SATURNO	A	32	4	—
Walter PICO	A	23	2	—

All.: Oscar Washington TABAREZ

COSÌ VERSO IL TITOLO

PARTITA	RISULTATO E MARCATORI BOCA
Mandiyú-Boca	0-0
Boca-Belgrano	2-0 Cabañas, Villarreal
Talleres-Boca	0-0
Boca-Velez	3-2 Cabañas, Marcico, Almandoz (aut)
Lanus-Boca	0-2 Villarreal 2
Boca-Huracan	2-2 Martinez, Villarreal
San Lorenzo-Boca	0-1 Cabañas
Boca-Ferro	0-0
Argentinos-Boca	0-1 Carranza
Boca-River	1-0 Martinez
Boca-Rosario	3-0 Martinez, Cabañas 2
Newell's-Boca	0-0
Boca-Estudiantes	1-0 Tapia
Gimnasia-Boca	0-1 Tapia
Boca-Indipendiente	0-1
Racing-Boca	1-1 Martinez
Boca-Español	2-3 Cabañas, Martinez
Platense-Boca	1-3 Martinez, Cabañas, Medero
Boca-San Martin	1-1 Benetti

Sotto, ecco come il mensile «A Bola magazine» ha presentato il caso dei finti matrimoni dei calciatori

LO SCANDALO DEI FALSI MATRIMONI IN PORTOGALLO

SPOSARE L'UTILE AL DILETTEVOLE

Il problema del limite degli stranieri, in Portogallo, sia nel calcio che in altre discipline come il basket, la pallavolo e la pallamano, non è più... un problema. È stata escogitata una formula che l'ha risolto in modo perentorio: il matrimonio. Un matrimonio-farsa, s'intende, anche se legalizzato dai timbri e dalle carte bollate. Perché i coniugi non si conoscono nemmeno e non faranno mai vita assieme. Quello che interessa è l'acquisizione della nazionalità portoghese tramite le nozze con una cittadina oppure un cittadino portoghese.

Già, perché lo stratagemma coinvolge anche qualche giocatrice di basket o di pallavolo proveniente dal Brasile o dall'est europeo. Prima, a prestarsi a questa buffa commedia erano le prostitute, ma adesso anche donne divorziate o zitelle avanti negli anni alle prese con difficoltà economiche si lasciano trascinare nella vicenda. Magari, qualche volta, sono loro stesse a candidarsi alla messinscena. I compensi vanno da un minimo di tre milioni di lire a un massimo di trenta, dipende dalle circostanze.

Nel prezzo pattuito vengono già comprese le spese riguardanti le procedure del divorzio, che scattano immediatamente. Cioè, nella stessa occasione il giocatore firma tre atti: l'ingaggio con il club, le nozze e il divorzio. Non ci sono né foto né anelli, solo i testimoni. Molto spesso, non ci sono neppure le promesse spose, rappresentate per delega dal procuratore del giocatore o da un dirigente della società.

Il fenomeno è dilagante soprattutto nel calcio (i casi noti sono decine) e coinvolge squadre di prima, seconda ed anche terza divisione. Non solo, però. La nazionale di pallavolo, ad esempio, impegnata nelle qualificazioni per il campionato d'Europa, schiera quattro ex-brasiliani. Tutto è cominciato quando, tre anni fa, i brasiliani passarono stranieri a tutti gli effetti e non più beneficiari dello statuto di doppia cittadinanza. Fino ad allora, infatti, non c'era bisogno della scappatoia del finto matrimonio, perché i brasiliani, sempre loro, appunto, colmavano ogni presunta necessità. Fece scalpore il caso del Farense che in campionato schierava 10 brasiliani e 1 portoghese. Con i nuovi regolamenti, quindi, occorreva trovare un sotterfugio per aggirare i condizionamenti derivanti. Eccolo qua, il matrimonio di convenienza. Strano che le autorità, nonostante la rumorosa eco dello scandalo, finora non abbiano mosso un dito. Ci sono storie grottesche: un bulgaro prende la cittadinanza portoghese grazie al matrimonio; poi divorzia, ma continua a rimanere portoghese; poi si risposa con una connazionale (magari la sua vera fidanzata); anche questa divenuta portoghese, cioè, cittadina della CEE. Nella tabella pubblicata sotto ecco i nomi di alcuni giocatori che hanno acquistato la cittadinanza lusitana tramite questo «artificio», tutti di prima divisione. Presto si tornerà ai tempi in cui qualsiasi squadra potrà mandare in campo undici giocatori provenienti da altri Paesi. C'è già, del resto, una società di serie B che schiera nientemeno che sette stranieri: quattro in quanto tali (massimo permesso) e tre «diventati» portoghesi «per convenienza».

Manuel Martins de Sá

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONALITÀ PRECEDENTE	SOCIETÀ
Mostovoj	C	Russo	Benfica
Ivkovic	P	Croato	Sporting L.
Timofte	C	Rumeno	Porto
Helcinho	C	Brasiliano	Beira Mar
Dacroce	A	Brasiliano	Beira Mar
Nogueira	A	Ghanese	Gil Vicente
Emerson	C	Brasiliano	Belenenses
Luis Gustavo	C	Brasiliano	Belenenses
Luisão	D	Brasiliano	Farense

Quel cuore che Eric ha già dimostrato di possedere da un pezzo, visto l'impatto travolgente che ha prodotto nel calcio tedesco. Semmai gli unici problemi «cardiaci» li ha sofferti per la lontananza della sua fidanzata Amy. *«Anche lei gioca al calcio, ed allena una squadra femminile di high school. Inoltre lavora nel negozio di articoli sportivi di mio padre, e tutti questi impegni le hanno impedito di stare accanto a me»*. Eric prevedeva di raggiungerli per le feste natalizie, ma un episodio, che conferma la popolarità raggiunta in Germania da qusto calciatore, ha modificato un po' i piani. Il canale televisivo SAT1, nell'ambito di una trasmissione andata in onda il giorno dopo la conclusione del girone d'andata, ha invitato Wynalda... e la sua fidanzata (all'insaputa del giocatore organizzando viaggio e soggiorno), facendo cosa graditissima visti i lucciconi apparsi negli occhi dei due ragazzi. *«Amy mi è mancata molto, senza di lei pensavo che non sarei riuscito a farcela»*. Invece ce l'ha fatta benissimo, riuscendo anche a sfuggire dalle spire delle tantissime tifose che abitualmente assediano la sua abitazione. *«Figuriamoci che ho dovuto lasciare l'appartamento che dividevo con mio fratello Brent e trasferirmi in hotel, dove il personale mi aiuta a salvaguardare la mia privacy»*. Il suo valore sul mercato delle teen-agers è di 150 lettere la settimana, *«con tendenza al rialzo»* dice divertito. Da buon americano l'attaccante californiano cura in maniera particolare anche gli affari. A parte il suo contratto (che prevede la cessione in caso di retrocessione del Saarbrücken) Eric e suo fratello si occupano della commercializzazione di felpe e T-shirt con il volto del nostro eroe, che vanno ovviamente a ruba. Naturalmente iniziano a fioccare anche i primi contratti pubblicitari (prodotti alimentari, scarpe da calcio), e i primi sussurri al suo futuro calcistico. *«Per il momento non voglio sentir parlare dell'Italia. Da voi non è il paradiso del calcio, per il momento la Bundesliga è il miglior banco di prova prima dei Mondiali, che detto tra noi, voglio vincere»*. E così forse, accanto agli autografi di Michael Jordan e Joe Montana, i ragazzini americani sogneranno di possedere anche quello di Wynalda «l'europeo».

Massimo Morales

Sotto (fotoDePascale), Tentoni a terra: l'immagine, chiara, è emblematica del momentaccio della Cremonese di Simoni

VENEZIA E CREMONESE, CHE FIACCA!

BELLI SCARICHI

Hanno dato tanto, e ora sono in riserva. Avevano conquistato grandi onori e ora faticano ad avere dei sussulti. Vediamo cosa frena questi organici da A

di Matteo Dalla Vite

Belli scarichi. Una volta come orsetti-Duracell, oggi come gomme sgonfie con toppe in qua e in là. Ma sempre lì, sempre in gara, sempre a lottare con organici superiori a molti e inferiori a pochi. Venezia e Cremonese, claudicanti protagoniste di oggi, fanno fatica a rifarsi quel look strepitoso e invitante di ieri, un look che le ha rese belle e possibili in un campionato che ha trovato sussulti notevoli anche grazie a loro. Problemi di fiato, problemi di organico, problemi di mentalità: nello zibaldone psicofisico che ha decretato il parziale offuscamento di due stelle d'inizio stagione, si celano i diversi e tanti motivi che accomunano due squadre dalle reali possibilità di acciuffare una poltrona-promozione. Una volta è fuggita una, poi dopo l'altra; si sono avvicendate nelle prime pagine del campionato, hanno «staffettato» nella logorante rincorsa verso un posto al sole. Oggi, afflitte da quel male curabilissimo che è lo stress, stanno arrancando lì dietro alla Reggiana con gli stessi alti e bassi sconcertanti che caratterizzano le (impossibili) rincorse di Inter, Lazio, Juventus, Fiorentina, eccetera, eccetera al Milan che «spacca» chiunque e ovunque. Le pile sono scariche e le concorrenti (Lecce e Piacenza) stanno macinando chilometri neanche tanto in silenzio. E allora, che fare? Noi analizziamo i perché di un calo chiaro e tondo. Poi si vedrà.

Venezia. Il bello: sei vittorie consecutive fra l'11 ottobre e il 15 novembre, quindici gol fatti, tre subiti e primato in classifica. Il brutto: cinque punti nelle ultime (e restanti) sei partite dal 22 novembre ad oggi, quattro gol fatti, sei subiti e tanti saluti al primato. Cos'è successo? Dunque, fatto non trascurabile è che dopo l'ultima vittoria, nella partita con la Cremonese è uscito Fogli, uomo tatticamente importantissimo. Zaccheroni ha provato e riprovato altri nel suo ruolo, ma le capacità dell'ex torinista di filtrare e riproporre non le ha dimostrate nessuno. Altro fatto, la condizione atletica: ora sembra in ripresa, ma l'attacco di Zam-

segue

parini (*«Non stanno in piedi»*) era la fotografia di una squadra che non si reggeva più sulle gambe. E ancora, appena ha conosciuto la vetta è piombata di brutto. Il primato e gli occhi addosso fanno tremare le gambe più di quanto si possa pensare. Per non parlare del dover vincere e convincere sempre e comunque in una situazione tutt'altro che solita. L'attacco: Bonaldi non segna dal 13 dicembre in quella partita vinta per caso con l'Andria; Campilongo non realizza dal 29 novembre, giorno del derby col Padova. Domenica i due punteros non c'erano, ma sta di fatto che stanno attraversando un momentino tenebroso. A parziale scusante di Sasà, l'infiammazione e poi lo stiramento che lo hanno afflitto e una condizione atletica che, dopo il bum bum iniziale, non poteva che emergere per la sosta fino a novembre. La difesa: Verga è imprescindibile e Mariani è il solito leone. Questa è la coppia giusta, naturalmente senza un Lizzani troppo fuori fase.

Cremonese. Il bello: otto vittorie consecutive dalla seconda alla nona giornata, 21 gol fatti, 4 subiti e vetta solitaria fino alla undicesima quando perse a Lecce. Il brutto: cinque punti nelle restanti otto partite fino a oggi, 10 gol fatti, 13 subiti e terzo posto in classifica. Organico dotatissimo tecnicamente, soffre se aggredito in maniera evidente: guarda caso, nelle ultime due partite con Lucchese e Reggiana ha raccolto un solo punto. Altro aspetto: Dezotti manca tanto. Florjancic sarà bravino ma è tanto leggerino e infruttuoso e l'intesa con Tentoni è ancora deficitaria. La difesa: Verdelli è sempre inappuntabile, Turci ha subito troppo: si tratta di un portiere grande in proiezione, ma annebbiato nel presente. La «rosa»: non è ampia, gente-cardine del tipo di Nicolini, Verdelli, Tentoni, Maspero e Cristiani sarà difficile da surrogare in caso di malaugurata defezione. Il continuo e incessante impegno dei titolari (ripetiamo: insostituibili) affatica chiaramente la manovra. E siamo sempre lì: sostituti adeguati non esistono...

Matteo Dalla Vite

LE DUE REGGIANA A CONFRONTO

IL VECCHIO E IL MALE

Abbiamo voluto mettere di fronte i granata di ieri (protagonisti dell'ennesima promozione mancata) e quelli di oggi. Risultato? I nuovi hanno tutto per andare in A

di Andrea Ligabue

REGGIO EMILIA. Reggiana rullo compressore. Il carro armato granata non si fa impietosire da una Cremonese alla ricerca dell'identità perduta e l'affonda con un micidiale uno due, firmato dalla coppia Pacione-Sacchetti. Un film già visto al Mirabello, ormai diventato teatro di apoteosi granata. Gli scettici, quelli che puntavano il dito sulla dirigenza, accusata di tirare i remi in barca all'avvicinarsi della massima divisione, sono stati smentiti dalle prodezze di Morello e compagni. Dieci vittorie, sette pareggi e nessuna sconfitta, 23 gol fatti e cinque subiti, rappresentano un ruolino di marcia eccezionale, forse irripetibile. Com'è lontano quel triste finale di campionato di appena sei mesi fa, quando la promozione sfuggì di mano come una saponetta bagnata. Un ricordo terribile, un incubo, cancellato da questo brillantissimo girone di andata. Alzi la mano chi ha ancora paura di vedere i granata chinare la testa al rush finale. Del resto sono gli stessi dirigenti a suonare la carica: *«Faremo di tutto per salire di categoria»* ha detto qualche giorno fa Walter Sacchetti, patron della Reggiana. Ma a dare le maggiori garanzie è ovviamente la squadra che, sconvolgendo tutti i pronostici, si è rivelata migliore di quella dello scorso anno. Non ci credete? Proviamo a fare la radiografia di entrambe.

Bucci e Facciolo (poi Ciucci). «Facciolo e Ciucci assieme non fanno un Bucci» e la battuta più ricorren-

A fianco e sotto, Bucci, Zanutta, De Vecchi e, nella pagina accanto, Scienza: volti vecchi e nuovi della Reggiana di Marchioro

te quando l'«Uomo Ragno» vola dà un palo all'altro. Sì, Bucci è la grande forza di questa Reggiana. Agile, sicuro, potente, due piedi che con le nuove regole valgono oro. Sono lontani i tempi in cui, quando la palla gravitava vicino all'area granata, la tribuna del Mirabello palpitava.

Corrado e Paganin. Grinta, discreta tecnica, ottimo colpo di testa. Qualità di entrambi i giocatori che grosso modo si equivalgono. Un più però al 21 enne Corrado, venuto dal Genoa per mangiare solo tanta panchina. Ha fatto fuori Parlato fin dalla prima gara di campionato e ha conquistato la casacca della Nazionale di serie B. Niente male.

Zanutta e De Vecchi. «Non ha personalità, non riuscirà mai a guidare la difesa» era il leit-motiv più gettonato dagli sportivi quando Marchioro lo tolse dalla fascia e lo incoronò successore di De Vecchi. Michele Zanutta ha stupito tutti (forse anche se stesso) e oggi guida la difesa come un veterano. Eppoi ha portato quella velocità che con De Vecchi era solo un optional.

Accardi e Monti. Giuseppe Accardi, soprannominato «il cinghialino» è arrivato a Reggio quasi per caso. A giugno l'Alessandria non gli ha rinnovato il contratto, e Marchioro, che lo aveva avuto a Foggia, si è ricordato di lui, tanto da promuoverlo titolare al posto di Monti. Scelta azzeccatissima. Accardi è più potente, un francobollatore di razza. Eppoi ha dato vigore alla fascia destra: finalmente arrivano i cross dal fondo, l'anno scorso una vera rarità.

Sgarbossa e Sgarbossa. La calamita granata è diventata ancor più potente rispetto allo scorso campionato. Non c'è pallone che non intercetti e, se davanti alla difesa c'è una diga, il merito è suo.

Francesconi e Zanutta (poi Francesconi). L'anno scorso diventò il padrone della fascia sinistra quando Zanutta venne spostato al centro per sostituire l'infortunato De Vecchi. Impressionò soprattutto per la sua velocità unita ad una grande progressione. Quest'anno è più sicuro, più disciplinato, inoltre ha fatto capire in più frangenti di avere una castagna niente male.

Sacchetti e Bertoni. Un abisso. Sacchetti dribbla, crossa e fa gol. Tutto quello che Bertoni l'anno scorso non è mai riuscito a fare...

Scienza e Scienza. Il trottolino fa le stesse cose dello scorso anno, impreziosite da cinque gol uno più bello dell'altro. È pronto per un grande club. Parma e Lazio sono già in pista.

Ravanelli e Pacione. Il Ravanelli innamorato (e imbambolato) della Juventus è certamente peggio di Pacione. Il Ravanelli sgombro da «cattivi pensieri» è senz'altro meglio di Pacione, un giocatore ancora lontano dalla migliore condizione fisica. Negli ultimi tempi non manca all'appuntamento con il gol (4 fino a questo momento), ma c'è ancora tanto da lavorare.

Picasso e Zannoni. Picasso ha dato quella precisione e quell'ordine che Zannoni lo scorso torneo non è mai riuscito a dare. L'ex foggiano ha iniziato un po' in sordina, ma ha recuperato alla grande.

Morello e Morello. Generoso, fantasioso, a tratti imprendibile. La fotocopia dell'anno scorso. Solo che quest'anno manca all'appuntamento con il gol. Il suo score personale è addirittura vergine. Difficile che arrivi a segnare le otto reti del torneo 1991-92. □

CIFRE E CURIOSITÀ/CREMONESE

STOP CON RECORD

Stop a Bucci. Bucci, portiere della Reggiana, battuto dopo 763 minuti. Un bell'exploit, ma resta imbattuto il record assoluto per la serie B stabilito con 1251 da Mantovani, Cesena, nel 1972-73.

Poker di artistico. Un altro gol di Artistico; l'attaccante dei brianzoli ha segnato un gol nelle ultime 4 giornate di gare. Per i campionati a 20 squadre il record appartiene a Muraro, che nel 1985-86 giocando con l'Arezzo segnò per 6 turni di seguito (dalla nona alla quattordicesima giornata)

Reggiana 17 utili. Con il successo sulla Cremonese la Reggiana ha centrato il diciassettesimo risultato utile consecutivo eguagliando l'exploit dell'Ascoli nel campionato 1977-78. Solo 2 squadre hanno saputo fare meglio: il Perugia, record assoluto, 30 gare nel 1984-85, ed il Catania, 18, nel 1979-80.

17 anche per la Cremonese. Grigiorossi a secco di vittorie da 8 turni, ma ancora in gol. Nessun'altra squadra era riuscita a segnare almeno un gol nelle prime 17 gare del campionato. Il record precedente apparteneva alla Roma, 14 giornate a bersaglio, nel 1951-52.

Prossimo turno. L'Ascoli non ha mai vinto a Cesena; tra le mura amiche la Cremonese non supera il Bari dal 13 marzo 1955, serie C, 2 a 1; la Lucchese non vince a Padova dal 21 ottobre 1962, la Reggiana a Pisa dal 20 novembre 1966, il Bologna a Lecce dal 23 marzo 1983.

Orio Bartoli

IL TARANTO DI CARAMANNO

OPERAZIONE SERENITÀ

Prelevata una squadra dagli stimoli ridotti a zero, il nuovo tecnico pugliese ha operato una variazione (Piccinno tornante) e un'iniezione di fiducia. Centrando il bersaglio

di Giuseppe Dimito

TARANTO. Il Taranto ricomincia... da Caramanno. Lo fa con umiltà, con timidezza, ma con la consapevolezza di non poter più sbagliare. Con solo ventidue gare da giocare e, dunque, con quarantaquattro punti a disposizione la squadra rossoblù non può concedersi distrazioni né errori. Dopo aver battuto il Padova domenica prossima dovrà far visita al Monza, squadra impiegata nella lotta per la sopravvivenza. E l'impegno non si preannuncia per niente facile.

Al suo arrivo a Taranto, il neo trainer rossoblù ha annunciato di aver trovato una squadra con il morale sotto i tacchi e che il suo primo obiettivo era quello di dover «ricucire» umori e sorrisi. Certo, in pochi giorni è difficile sradicare completamente le situazioni pregresse, anche quelle tattiche, ma tant'è. Alternative alla conquista dei punti, non ce ne sono. Alla prima uscita ufficiale Caramanno non ha mutato granché. Ha impostato, almeno in casa, un modulo molto simile al 4-3-3 con il libero decisamente staccato dalla linea dei terzini. In attesa del ritorno a pieno regime di Amodio, stopper prelevato a novembre dalla vicina Lecce e di Castagna, fluidificante dalle buone progressioni, il trainer tarantino ha dato fiducia al duo Murelli- Prete in fase di marcatura, a Mazzaferro in chiave propositiva sulla fascia. A centrocampo ai lati del «centrale» Muro, chiamato a compiti di rilancio e «cucitura» ha immesso Merlo a destra ed Enzo a sinistra. Ma la novità tattica è costituita dallo sconfinamento di Piccinno lungo l'out destro.

Nell'impegno interno il leccese ha conservato una posizione estremamente larga, identica a quella che aveva assunto ai tempi della sua milizia a Caserta (con lo stesso Caramanno in panchina), ma con tutta probabilità lontano dallo «Iacovone» il ragazzo giostrerà dieci metri più indietro per dare una mano al centrocampo. Insomma il 4-3-3-interno, potrebbe sfociare in un più «abbottonato» 4-4-2. In avanti il mister tarantino ha lasciato aperte le porte a ogni soluzione. Visto e considerato che, numeri alla mano, l'attacco rossoblù è fra gli ultimi in classifica come prolificità, sta studiando qualche variazione sul tema. Sulla rampa di lancio ci sono, infatti, i «brevilinei» terribili, prima fra tutti Nitti, ma anche Liguori e Bertuccelli utili nel gioco a terra e in quello da contropiede. Il pericolo è costituito dall'assoluta mancanza di tempo. Il campionato di B non consente soste. E invece Caramanno avrebbe bisogno almeno di quindici giorni per provare tutte le soluzioni in maniera tale da avere la possibilità di fare le sue scelte. Senza contare l'infelice situazione in classifica dei tarantini. Al primo, massimo secondo passo falso, lo spettro della C si potrebbe aprire in tutti i suoi molteplici tentacoli. □

IL PUNTO/REGGIANA E PIACENZA: QUANDO LA PRATICA ESALTA LE TEORIE

DUE VITE A SCHEMA FISSO

La «maniacale» semplicità al potere. Maniaco è il Piacenza, semplice e micidiale è la Reggiana. Lo schema come un fratello, il calcio come una scienza da costruire come un puzzle, l'ossessione di un lavoro incessante come dolce tortura per un futuro che si spera migliore. La «maniacale» semplicità di **Reggiana** *e* **Piacenza** *porta spettacolo e certezze ad un campionato che di punti fissi ne ha proprio pochini. Se ai granata si può credere ad occhi chiusi, ai piacentini si deve dare credito in base a rappresentazioni sempre convincenti, caratteriali, basate su schemi che esaltano uomini e cervelli stimolati per bene. Già, i cervelli. Più o meno elastici, vengono esaltati dalle teorie di* **Marchioro** *e* **Cagni**, *due con la lavagna in testa e la rigidità professionale di un sergente che non transige. Le capacità tecniche non sono da Milan, d'accordo, ma, oltre ad una condizione atletica straordinaria, le due emiliane stupiscono per come riescono a interpretare le partite: i reggiani con la forza della semplicità di schemi chiari, elementari finché volete ma efficaci e incisivi; i piacentini con la maniacale e ossessionante applicazione di giochi a schema fisso, ora ripetuti ora nuovi e imprevedibili. E così, una parte diventa credibile e interessante nel caso di un Piacenza che nelle ultime nove partite ha guadagnato quindici punti. Nel mezzo? Resiste un* **Lecce** *sempre più tonico e un* **Venezia** *dai molti problemi. Cadono la* **Cremonese** *e un* **Cosenza** *meno grintoso e un po' troppo accademico. Mentre il tonfo più assurdo ci sembra quello del* **Padova** *(per poter pensare in grande ci vogliono costanza e concentrazione più frequenti), il pareggio più indecifrabile è quello della* **Lucchese**, *lenta e prevedibile protagonista di un campionato condotto ai limiti della decenza. Complimenti al* **Monza** *(ma una punta efficace come Artistico, o chi per lui, non poteva essere presa in ottobre?), al* **Taranto** *e a un* **Bologna** *che dà tanto e che finalmente raccoglie qualcosa. Squadrina senza tante pretese, alla cui guida* **Eugenio Bersellini** *sta facendo autentici miracoli. Lo mettono in discussione ad ogni rovescio e lui risponde con un risultato scacciacrisi. La verità è che ha saputo incollare i giocatori fra loro nelle uniche barche di salvataggio possibili in questo momento: la coesione e la forza di volontà. Con una società che va a rotoli riuscire tener unito un gruppo non è impresa facile da realizzare. Lui ci sta riuscendo, nonostante si trovi ogni domenica a dover cambiare formazione.*

m.d.v.

A sinistra (fotoVilla), Caramanno, tecnico del Taranto. Sotto, Piero Gnudi amministratore unico del Bologna che, assieme alla Ternana, supplisce sul campo ai problemi finanziari

BOLOGNA E TERNANA SENZA SOLDI MA COL CUORE

I RICCHI E I POVERI

Le squadre danno l'anima, le rispettive società sono alle prese con disavanzi finanziari incredibili. E così, mentre Gnudi e Gelfusa fanno miracoli per mettere una pezza alla falla, i giocatori si dimostrano esemplari

di Matteo Dalla Vite

Sanno stare in campo ma non al mondo. Nel mondo del calcio, universo che ti divora se di soldi nei hai pochi o li hai persi perché non hai saputo gestirli oculatamente. Bologna e Ternana sono così, si fanno onore nel rettangolo verde con squadre deboli e malmesse ma fanno parlare di sé soprattutto per quel che succede fuori. Il Bologna è in mano a Gnudi, la Ternana in quella di Gelfusa: chi sta peggio? Forse il secondo, forse il primo, chissà. È comunque assodato che si è fatto tanto con poco o nulla in mano da una parte e troppo senza guardarsi in tasca dall'altra. E la gente mormora, si barcamena fra qualche risultato che va bene e le voci disarmanti che parlano di società ballerine e poltrone minate.

Il Bologna ha un buco di 35 miliardi, ha ricevuto al proprio capezzale Casillo che poi ha tolto il disturbo perché impaurito da «un pozzo troppo profondo». Toccata e fuga, giusto il tempo per illudere qualcuno. Gnudi sta contattando imprenditori, li porta a vedere il Bologna, a volte ostenta serenità che è solamente un continuo aggrovigliarsi di pensieri e problemi. Entro gennaio ci saranno movimenti: Gnudi tira avanti come può, ha una autonomia di uno o due mesi al massimo, e nel frattempo cerca appoggi, cerca una cordata o un grosso finanziatore, che compri o che lo appoggi. E intanto si va verso il 14 gennaio. Che data è? La giornata in cui ci sarà l'udienza in tribunale per la causa della «G&G». La «G&G», per gli smemorati, detiene il pacchetto di maggioranza del Bologna e di riflesso, se non si raggiungerà l'accordo fra i Gruppioni (padre e figlio, Gaetano e Valerio) e Gnudi il Bologna potrebbe anche fallire. Ma c'è un ma: chi deve avere l'oltre trentina di miliardi è la Cassa di Risparmio (prima finanziatrice del Bologna che nacque due anni fa) che, in caso di fallimento, riceverebbe lire zero e che, in questa ottica, sta facendo di tutto per trovare imprenditori onde rientrare del Grande Prestito. Il futuro? Il titolo sportivo, in caso fallimentare, non è in pericolo. E siccome la Serie C sembra (ancora) lontana, non c'è che attendere e sperare sul campo. Attendendo un salvatore più masochista del solito...

In casa umbra, non solo le lire sono poche, ma mancano addirittura. Gelfusa, dopo quella Grande Fuga di Maiellaro e soci, è rimasto a secco. In cinque mesi è stato pagato un solo stipendio, ci sono Iva e Irpef da pagare, scadenze che se non onorate in tempo procurerebbero guai ancor più consistenti. Per assolvere a questo impegno, dicono in società, si aspetta il rateo di oltre un miliardo che la Lega dovrebbe bonificare alla Ternana; per i giocatori, si farebbe invece affidamento sui 120 milioni che lo sponsor Interpan dovrebbe versare. Il futuro è nebuloso: Rinaldo Gelfusa non può che prendere atto del fatto che il suo ruolo è ormai giunto all'ultimo atto. Fiero combattente nei mesi in cui si parlava di un possibile acquirente della società, oggi il presidente deve per forza passare lo scettro. Ormai è rimasto solo, contro una piazza che lui aveva rilanciato e che adesso lo copre di insulti. E intanto la squadra fa quel che può. E se avvenisse un ammutinamento? □

IL TOP 11

1	**Taibi**	(Piacenza)
2	**Balleri**	(Cosenza)
3	**Pullo**	(Taranto)
4	**Verga**	(Venezia)
5	**Sgarbossa**	(Reggiana)
6	**Benedetti**	(Lecce)
7	**Turrini**	(Piacenza)
8	**Stringara**	(Bologna)
9	**Artistico**	(Monza)
10	**Dolcetti**	(Lucchese)
11	**Morello**	(Reggiana)

IL FLOP 11

1	**Rosin**	(Ternana)
2	**Biondo**	(Lecce)
3	**Carannante**	(Piacenza)
4	**Cotroneo**	(Monza)
5	**Flamigni**	(Lecce)
6	**Piraccini**	(Cesena)
7	**Cinello**	(Ternana)
8	**Merlo**	(Taranto)
9	**Piovanelli**	(Verona)
10	**Fontana**	(Padova)
11	**Florjancic**	(Cremonese)

DA REGGIO PER RILANCIARE IL CATANZARO

LA LEGA CALABRA

Alfonso Scala, probabile neopresidente catanzarese, viene dalla città e dalla squadra tradizionalmente rivali dei giallorossi. Ma i tifosi, conquistati dai suoi proclami e stanchi di Albano, lo hanno accolto benissimo

di Orio Bartoli - foto di Rocco De Benedictis

Il Catanzaro volta pagina? Dopo tanti anni di rapporti difficili con l'amministrazione comunale, così difficile che qualcuno ha addirittura parlato di lunghi anni di guerra, e di un amore freddo, spesso distaccato, talvolta turbolento con la tifoseria, Giuseppe Albano sembra sul punto di lasciare. Aveva assunto la presidenza del Catanzaro nell'estate del 1984 con la squadra appena retrocessa in Serie C1, subentrando ad Adriano Merlo. Nella stagione 1986-87 riportò la squadra in Serie B e subito dopo sfiorò la promozione in Serie A. Sulla panchina di quel Catanzaro c'era Vincenzo Guerini. A quattro giornate dal termine, la squadra era in zona promozione e doveva giocare sul campo del Lecce, concorrente diretto nella corsa verso la promozione. Vinsero i salentini per 2-0 e forse sconfitta raramente ebbe effetti così amari. Le vittorie ottenute nelle rimanenti tre gare di campionato in pratica furono inutili: il Catanzaro si classificò al quinto posto, primo dei non promossi, distanziato di un punto. Persa la Serie A, la squadra perse anche mordente; l'anno successivo si piazzò all'undicesimo posto evitando la retrocessione di un soffio, retrocessione che, a testimonianza di uno stato di diffuso disagio, arrivò puntuale nel 1989-90. E poiché, come suol dirsi, le disgrazie non vengono mai sole, la squadra dovette affrontare il campionato di C1 con 3 punti di penalizzazione per illecito sportivo e incappò in una seconda, consecutiva retrocessione.

I tempi, già duri per Albano che fu impietosamente definito «il presidente delle due retrocessioni», si fecero ancora più pesanti. Tutto era così difficile, per lui, che i ripetuti propositi di abbandono, spesso ritenuti diversivi per stemperare la protesta, cominciarono a prendere consistenza alcuni mesi fa, sebbene la squadra avesse cominciato abbastanza bene questo suo secondo campionato di... espiazione. Ma non erano sereni nemmeno i rapporti tra la società e l'allenatore Selvaggi che lo scorso anno, chiamato in sostituzione di Rambone, aveva sfiorato la promozione. Dopo le prime 5 gare il Catanzaro era ancora imbattuto, vantava l'attacco più forte del girone, una delle difese più solide ed era primo in classifica. Alla sesta partita, però, fu sconfitto a Trani e i dissapori tra presidente e allenatore esplosero con il divorzio. In sostituzione di Selvaggi fu chiamato un ex giocatore del Catanzaro, Adriano Banelli. La sua conduzione tecnica non poteva avere un inizio peggiore: appena due punti in cinque gare, ma ormai la squadra era frastornata dalle polemiche che echeggiavano a livello societario e che coinvolgevano l'intera opinione pubblica, amministrazione comunale compresa.

Albano confermava la sua disponibilità a lasciare, di acquirenti seri però sembrava ce ne fossero pochi. Si parlava, è vero, di una cordata di imprenditori locali, di un'industria molto nota nel campo dei succhi di frutta, ma sbocchi positivi non ce n'erano e come spesso accade in queste situazioni non pochi sollevarono dense nubi di dubbio sulle reali intenzioni di Albano.

Adesso le nubi sembra si stiano diradando. Anno nuovo vita nuova? Albano dovrebbe uscire di scena e lasciare il posto al dottor Alfonso Scala, quarantacinquenne medico di Reggio Calabria, ex calciatore dilettante, ex dirigente della Reggina. Il fatto che il futuro presidente venga da una città rivale non ha di-

QUEL FAMOSO GOL ALLA JUVENTUS

IO, TU E MAMMÌ

Catanzaro Calcio: un passato glorioso, unica squadra calabrese ad aver raggiunto il traguardo della Serie A. Tanti campioni hanno indossato la sua maglia, diversi di loro sono cresciuti nel suo fertile vivaio. Nella sua storia c'è anche il racconto di un gol storico, esaltante, quello che l'attaccante Mammì segnò alla Juventus il 30 gennaio 1972. Il Catanzaro era al suo primo campionato di Serie A, il Comunale era stracolmo di folla. Mancavano 6 minuti al termine della gara quando Mammì mise a segno la rete che piegò la Juventus e dette al Catanzaro la vittoria più prestigiosa della sua storia. Erano i tempi di un personaggio leggendario del calcio locale: l'indimenticabile avvocato Nicola Ceravolo, illustre professionista, dirigente di calcio esemplare. Sotto la sua presidenza il Catanzaro raggiunse traguardi inimmaginabili; le sue riconosciute e apprezzate qualità di dirigente lo portarono a essere chiamato a importantissimi incarichi nell'organizzazione del calcio italiano. Catanzaro dal passato illustre, dicevamo: 7 campionati e 210 partite in Serie A, miglior piazzamento il settimo posto ottenuto nel 1982-83; 26 di Serie B, categoria nella quale ottenne tre promozioni. Tra i suoi atleti più famosi, oltre al già citato Mammì, ricordiamo Palanca, attaccante dal sinistro d'oro, 239 partite in giallorosso, 110 gol; Banelli, attuale allenatore della squadra; Silipo, ora tecnico del Cosenza; Ranieri, fino a poco tempo fa allenatore del Napoli; Braca, Spelta, Maldera... E fermiamoci qui. Un passato da ritrovare.

A fianco, Umberto Brutto. Sotto a sinistra, Luca Vinci. Sotto a destra, Aldo Gardini. Nella pagina accanto, Luciano Orati

LA CONTINUITÀ DEL BOMBER MOLLICA

PAOLO IL SALDO

La riscossa del Catanzaro passa anche da lui, da Paolo Mollica, venticinquenne attaccante alla sua terza stagione in maglia giallorossa. Molisano di nascita, dopo aver giocato nell'Aesernia, nel Campobasso e nel Forlì, approdò alla società calabrese nell'estate del 1989, quando la squadra si apprestava a disputare il campionato di Serie B. Fu un'annata da dimenticare: retrocessione in C1, Mollica relegato al ruolo di riserva dagli allenatori che si alternarono alla guida della squadra, cioè Silipo, G.B. Fabbri e di nuovo Silipo. In tutto 12 gettoni di presenza, ben 10 dei quali part-time, nessun gol. Dove era il ragazzino che nella stagione precedente, al Forlì, aveva riscosso tanti consensi e segnato ben 12 reti? Si trattava veramente di un autentico uomo-gol o di un bluff? La società ebbe fiducia in lui e lo confermò, ma per il calcio locale erano ancora tempi bui e la squadra scese un altro gradino nella scala dei valori calcistici nazionali, precipitando in C2. Tuttavia Mollica fece vedere di aver ritrovato l'attitudine al gol segnando 7 reti in 20 gare. Poi, nella stagione scorsa, la grande annata di questo ragazzo molisano tutto carattere, ben dotato fisicamente, di buona tecnica di base: capocannoniere del girone meridionale della C2 con 16 reti. Peccato che quel suo exploit non sia stato sufficiente per riportare il Catanzaro in C1. L'inizio di questa stagione non è stato troppo confortante, tuttavia niente è compromesso e il cambio di testimone al vertice societario potrebbe favorire una risalita che difficilmente potrà prescindere dalle reti di questo attaccante di razza che, nonostante le tormentate vicende che hanno coinvolto la società e la squadra in questa prima fase del campionato, ha confermato di essere sempre puntuale in zona gol.

sturbato più di tanto la tifoseria catanzarese. Evidentemente il desiderio di rinnovamento deve essere più forte dei sentimenti campanilistici. Scala si è presentato ai tifosi catanzaresi riscuotendo diffusi consensi. E non poteva essere diversamente, visto che la prima frase che ha pronunciato è stata questa: *«Vengo per vincere»*. Niente di meglio per guadagnare le simpatie di chi ha tanta sete di vittorie.

Una ricetta infallibile per gettare benzina sul fuoco degli entusiasmi. Ma non è tutto: *«Metterò un miliardo di premio per la vittoria in questo campionato»*. Tutte belle parole, musica nuova, da sogno, per una tifoseria da anni tormentata dalle delusioni, ma rimaneva un interrogativo grosso come una casa: perché — è stato chiesto al dottor Scala — lei che è di Reggio e consigliere della Reggina, viene a Catanzaro? *«Non avevo stimoli per prendere quella società. Inoltre a Catanzaro ho motivi personali che non posso spiegare. Se non bastasse, sono rimasto impressionato molto favorevolmente dalla simpatia con cui sono stato accolto»*.

Adesso nella stanza dei bottoni si cerca di trasferire, con soddisfazione di tutti, sulla carta il passaggio dei poteri, un'operazione che ricorda la storia della tela di Penelope: ora fa progressi, ora regredisce, ora sembra essere a un passo dall'accordo definitivo, poco dopo si ha l'impressione che tutto debba svanire nel nulla. Evidentemente gli aspetti finanziari del problema non sono poi così semplici come sarebbe negli auspici di tutti. Nel frattempo, sul campo la squadra lavora per farsi trovare pronta e in grado di soddisfare le attese della tifoseria dopo la lunga sosta. Sinora questa squadra, che era stata largamente rinnovata in estate soprattutto con giocatori provenienti dal Nord, basterà ricordare i difensori Catto e Seeber, i centrocampisti Giacalone e Mazzola, l'attaccante Guzzetti, e che aveva

ben cominciato il suo cammino, non ha subito altri ritocchi.

Evidentemente la gestione Albano non aveva dubbi sulla consistenza dei suoi valori e l'impasse delle sei giornate senza vittorie veniva considerato come un episodio legato alla situazione ambientale. Sarà della stessa opinione anche l'eventuale nuova dirigenza? Le prime risposte sono contrastanti, ma si tratta di indiscrezioni. Di certo c'è che la tifoseria giallorossa sembra poco disposta ad aspettare: vuole la C1. Subito. □

MALTEMPO PROTAGONISTA

I CANCELLI DEL GELO

Neve, freddo, campi impraticabili: sono ben diciotto le partite rinviate per le condizioni ambientali

Gli acuti di Legnano, Vogherese e Trapani, il pareggio esterno del Crevalcore, la caduta del Treviso. Sarebbero questi i motivi dominanti della 14. giornata, se non fosse venuto fuori di prepotenza un unico grande protagonista, il maltempo, che ha impedito lo svolgimento di ben 18 partite.

GIRONE A. Legnano solitario in vetta. I lilla battono la Pro Lissone (2-1) e staccano il Seregno, sconfitto a Novara e scavalcato in classifica da Fanfulla e Saronno. Nessun pareggio.

GIRONE B. La capolista Treviso torna a mani vuote da Darfo, ma l'Arzignano, bloccato in casa dall'Albinese, approfitta solo in parte del suo passo falso. In terza posizione arriva il Bassano, che firma a Caerano uno dei due successi esterni della domenica. L'altro appartiene al Cittadella, corsaro a Bolzano.

GIRONE C. Si dividono per il momento le strade di Vogherese e Savona. La Vogherese fa bottino pieno a Santa Margherita Ligure, il Savona crolla in casa contro il Bra. In coda, boccata d'ossigeno per Bagnolese e Virtus Roteglia che tornano con un punto dalle trasferte.

GIRONE D. Al Crevalcore basta un pareggio (0-0 con l'Argentana) per rafforzare il solitario primato: il San Lazzaro, secondo in classifica, perde infatti sul campo della Miranese. Al terzo posto si piazza il San Donà, vittorioso di misura sul Palmanova. Sospesa Manzanese-Rondinella.

GIRONE E. Maltempo protagonista: quattro le partite rinviate. Tra quelle disputate, si segnalano il netto successo della Viterbese (3-0 sulla V. Senigallia) e le vittorie di misura di Civitavecchia e Riccione ottenute rispettivamente contro Vadese e Montegranaro. Finisce a reti inviolate Ellera-Pontevecchio.

GIRONE F. Idem come sopra. Anzi peggio. Neve e pioggia imperversano, sono addirittura sei le partite non disputate per impraticabilità del terreno. Si giocano soltanto Acilia-Sulmona (1-2), Marino-Anziolavinio (0-0) e Ostiamare-Torres (1-1).

GIRONE G. Anche in questo girone sono sei le partite rinviate. Sono state disputate soltanto Nardò-Termoli (1-1), Benevento-Santegidiese (1-2) e il derby delle cenerentole Matino-Putignano (2-5).

GIRONE H. Al Trapani è sufficiente uno stentato successo contro il Campania per difendere la vetta della classifica. Appena un gradino sotto c'è il Marsala, che si aggiudica (3-2) il derby con il Mazara; a due lunghezze incalzano Casale e Isola Liri, che sfruttano appieno il fattore campo. Perde ulteriore terreno, invece, il Gangi bloccato in casa dalla Folgore.

GIRONE I. Due partite rinviate (Real Catanzaro-Acri e Vultur-Avigliano), una sospesa in ossequio al regolamento: la Bovalinese, di scena a Ragusa, era infatti rimasta in sei uomini. La capolista Battipagliese impatta a Barcellona con la Nuova Igea e continua il suo cammino. Netto successo del Castrovillari sull'Acerrana (5-2). □

GIRONE A — 17. GIORNATA

Bellinzago-Mariano **0-2**
83' Allievi, 88' Tagliabue.
Caratese-Abbiategrasso **1-2**
30' e 54' Valeri (A), 83' Cagliani (C).
Chatillon-Pinerolo **2-0**
37' Cappelletti, 67' Santoro.
Fanfulla-Corsico **2-0**
43' Della Giovanna, 83' Curti.
Legnano-Pro Lissone **2-1**
24' Cesaro (P) aut., 48' Capra (L), 51' Vincenzino (P).
Nizza Mill.-Gallaratese **2-1**
20' Moncada (N), 65' Cocca (N), 101' Turchetta (G) rig.
Saronno-Iris Oleggio **1-0**
59' Cattaneo.
Sparta-Seregno **2-1**
8' e 45' Guidoni (SP), 77' De Riggi (SE).
Vigevano-Pro Vercelli **2-1**
80' Quaranta (V), 85' Gatti (V), 90' Storgato (P).

PROSSIMO TURNO
(10-1, ore 14.30)
Bellinzago-Abbiategrasso (0-3)
Corsico-Iris Oleggio (1-0)
Gallaratese-Pro Lissone (1-1)
Mariano-Pro Vercelli (0-4)
Pinerolo-Fanfulla (2-1)
Saronno-Chatillon (5-1)
Seregno-Legnano (1-1)
Sparta-Caratese (1-1)
Vigevano-Nizza Mill. (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
LEGNANO	25	17	10	5	2	31	14	-1
FANFULLA	24	17	10	4	3	26	11	-1
SARONNO	24	17	9	6	2	28	10	-2
SEREGNO	23	17	9	5	3	20	9	-2
PRO VERCELLI	22	17	8	6	3	20	10	-4
ABBIATEGRASSO	20	17	6	8	3	14	10	-5
MARIANO	19	17	7	5	5	20	21	-6
CORSICO	18	17	5	8	4	20	13	-7
PINEROLO	17	17	6	5	6	12	15	-8
SPARTA	17	17	5	7	5	11	12	-9
CHATILLON	16	17	7	2	8	26	32	-10
PRO LISSONE	15	17	3	9	5	9	15	-11
GALLARATESE	14	17	4	6	7	19	20	-11
CARATESE	14	17	5	4	8	21	29	-12
IRIS OLEGGIO	10	17	2	6	9	10	17	-15
VIGEVANO	10	17	1	8	8	13	27	-15
NIZZA MILL.	10	17	3	4	10	15	29	-16
BELLINZAGO	8	17	1	6	10	7	28	-18

GIRONE D — 17. GIORNATA

Argentana-Crevalcore **0-0**
Castel S.Pietro-Contarina **2-0**
63' Olmesini, 88' Vitali.
Colligiana-Pontassieve **0-0**
Manzanese-Rondinella **sosp.**
Mira-Centro Mobile **1-0**
80' Pagan.
Miranese-San Lazzaro **1-0**
13' Bortoli.
Rovigo-Russi **1-0**
83' Baldini aut.
San Donà-Palmanova **1-0**
65' Meacci.
Sestese-Sevegliano **1-0**
51' Guidotti.

PROSSIMO TURNO
(10-1, ore 14.30)
Crevalcore-Centro Mobile (0-2)
Mira-San Donà (1-2)
Miranese-Colligiana (0-0)
Palmanova-Argentana (0-2)
Rondinella-Contarina (0-0)
Rovigo-Pontassieve (0-1)
Russi-Sevegliano (1-1)
San Lazzaro-C. S, Pitro (2-1)
Sestese-Manzanese (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	27	17	12	3	2	30	9	+2
SAN LAZZARO	22	17	8	6	3	17	9	-3
SAN DONA'	21	17	9	3	5	20	15	-5
SESTESE	20	17	7	6	4	18	12	-5
CASTEL S.PIETRO	20	17	8	4	5	25	17	-6
PONTASSIEVE	19	17	5	9	3	13	12	-6
RONDINELLA *	18	16	5	8	3	17	16	-6
MIRANESE	18	17	3	12	2	15	13	-8
MANZANESE *	17	16	6	5	5	16	13	-7
SEVEGLIANO	17	17	4	9	4	19	15	-9
RUSSI	16	17	6	4	7	16	17	-9
ARGENTANA	16	17	4	8	5	9	10	-9
COLLIGIANA	16	17	4	8	5	13	15	-10
CENTRO MOBILE	15	17	3	9	5	19	20	-10
MIRA	14	17	4	6	7	14	20	-12
CONTARINA	11	17	2	7	8	8	17	-15
ROVIGO	9	17	2	5	10	8	23	-17
PALMANOVA	8	17	2	4	11	12	36	-17

* una partita in meno

GIRONE G — 17. GIORNATA

Benevento-Santegidiese **1-2**
42' Merli (S), 78' Ristic (B), 69' Di Giuseppe.
Cerignola-Brindisi **rinv.**
Giulianova-Pisticci **rinv.**
Matino-Putignano **2-5**
16' e 28' Sansonetti (P), 34' Giannoni (M), 44', 54' e 79' Angelini (P) 45' Perruccio (M).
N.Nardò-Termoli **1-1**
41' Melileo (N), 91' Cau (T).
Noci-Fasano **rinv.**
Penne-Renato Curi **rinv.**
Pineto-Canosa **rinv.**
Teramo-Martina **rinv.**

PROSSIMO TURNO
(10-1, ore 14:30)
Benevento-Giulianova (1-1)
Brindisi-Putignano (1-0)
Canosa-Renato Curi (2-0)
Martina-Cerignola (1-1)
Matino-Teramo (0-1)
Noci-Pineto (0-0)
N.Nardò-Pisticci (1-1)
Santegidiese-Penne (0-0)
Termoli-Fasano (1-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO *	28	16	12	4	0	30	10	+3
MARTINA *	23	16	9	5	2	22	9	-1
PENNE *	22	16	9	4	3	20	8	-2
SANTEGIDIESE	21	17	7	7	3	15	8	-4
PISTICCI *	21	16	5	9	2	20	9	-5
NOCI *	20	16	6	8	2	16	10	-3
N. NARDO'	19	17	6	7	4	18	16	-7
TERAMO *	17	16	5	7	4	16	8	-7
PINETO *	17	16	6	5	5	16	17	-7
BENEVENTO	17	17	6	5	6	24	17	-9
BRINDISI *	15	16	4	7	5	11	12	-9
CANOSA *	14	16	5	4	7	11	12	-10
TERMOLI	14	17	5	4	8	18	19	-11
RENATO CURI *	13	16	4	5	7	11	18	-12
CERIGNOLA *	12	16	5	2	9	17	22	-11
GIULIANOVA *	11	16	3	5	8	11	16	-13
PUTIGNANO	9	17	2	5	10	12	31	-16
MATINO	3	17	0	3	14	7	53	+1

* una partita in meno

GIRONE B — 17. GIORNATA

Arzignano-Albinese 2-2
30' Comotti (AL), 35' Bettin (AR), 70' Moro (AL) aut., 92' Moro (AL).
Bolzano-Cittadella 2-3
11' Tessari (C), 13' e 36' Carta (C), 25' Paleari (B), 76' Giunti (B).
Caerano-Bassano 0-2
82' Ugolini, 85' Dissegna.
Capriolo-Lumezzane 2-1
21' Maestrini (C), 53' Mattei (C), 86' Bergomi (L).
Conegliano-Pievigina 1-0
72' Martini.
Darfo-Treviso 2-0
2' Miglioli, 34' Quaresimini.
San Paolo-Benacense 0-0
Valdagno-Cassano 1-0
90' Trevisan.
Virescit-Officine Bra 0-0

PROSSIMO TURNO
(10-1, ore 14.30)
Arzignano-Conegliano (1-1)
Bassano-Cittadella (1-2)
Benacense-Officine Bra (1-1)
Cassano-Albinese (1-1)
Capriolo-Darfo (1-4)
Lumezzane-Bolzano (0-0)
Pievigina-Valdagno (1-2)
San Paolo-Treviso (1-2)
Virescit-Caerano (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TREVISO	24	17	8	8	1	22	9	-1
ARZIGNANO	22	17	8	6	3	22	14	-4
BASSANO	21	17	7	7	3	22	12	-4
VIRESCIT	21	17	6	9	2	13	8	-4
CAERANO	21	17	6	9	2	16	11	-5
LUMEZZANE	20	17	7	6	4	17	10	-5
BENACENSE	19	17	6	7	4	14	12	-6
SAN PAOLO	18	17	6	6	5	23	17	-8
DARFO	18	17	6	6	5	22	18	-8
CITTADELLA	18	17	5	8	4	15	14	-8
CAPRIOLO	18	17	6	6	5	14	14	-8
BOLZANO	18	17	6	6	5	17	18	-8
VALDAGNO	16	17	4	8	5	13	15	-9
ALBINESE	13	17	4	5	8	18	22	-12
CONEGLIANO	12	17	1	10	6	11	17	-14
CASSANO	9	17	2	5	10	7	19	-16
PIEVIGINA	9	17	2	5	10	8	23	-16
OFFICINE BRA	9	17	2	5	10	8	29	-17

GIRONE C — 17. GIORNATA

Acqui-Sassuolo 1-0
75' Vivarelli.
Cuneo-Bagnolese 1-1
29' Mirandola (B), 52' Vernice (C) rig.
Cuoiopelli-Brescello 3-2
47', 73' e 85' Di Francesco (C), 49' Franzini M. (B), 70' Ambrosini (B).
Fidenza-Camaiore 4-2
8' Tintorri (F), 11' Ferrari (F), 16' Benedetti M. (C), 65' e 81' Stefani (F), 87' Bonuccelli (C).
Livorno-Rapallo 2-0
45' Cuc, 51' Campistri.
Pietrasanta-V.Roteglia 1-1
56' Cataldi (P), 87' Mossini (V).
Sammargheritese-Vogherese 0-1
58' Codice.
Sarzanese-Sanremese 0-0
Savona-Bra 0-1
39' De Santis.

PROSSIMO TURNO
(10-1, ore 14.30)
Acqui-Pietrasanta (0-3)
Bagnolese-Fidenza (2-2)
Camaiore-Vogherese (1-2)
Livorno-Savona (0-1)
Rapallo-Cuoiopelli (1-2)
Sammargheritese-Cuneo (1-4)
Sanremese-Sassuolo (1-0)
Sarzanese-Bra (1-1)
V.Roteglia-Brescello (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE	26	17	10	6	1	29	10	+1
SAVONA	24	17	11	2	4	25	10	-2
BRESCELLO	22	17	7	8	2	23	10	-4
RAPALLO	21	17	8	5	4	19	12	-4
LIVORNO	21	17	6	9	2	25	15	-5
SASSUOLO *	19	16	6	7	3	20	14	-5
CAMAIORE	18	17	5	8	4	19	22	-7
BRA	17	17	5	7	5	18	16	-8
CUOIOPELLI	17	17	4	9	4	14	18	-9
SANREMESE	16	17	4	8	5	12	11	-9
ACQUI	16	17	3	10	4	13	20	-9
CUNEO *	15	16	4	7	5	16	16	-10
FIDENZA	14	17	2	10	5	15	16	-11
SARZANESE	14	17	3	8	6	11	21	-12
V. ROTEGLIA	13	17	0	13	4	13	18	-12
BAGNOLESE	13	17	2	9	6	19	25	-12
PIETRASANTA	10	17	3	4	10	12	23	-16
SAMMARGHERITESE	8	17	0	8	9	8	34	-18

* una partita in meno

GIRONE E — 17. GIORNATA

Civitavecchia-Vadese 1-0
85' Congiu.
Ellera-Pontevecchio 0-0
Faenza-Chianciano 3-0
45' Bizzotto, 58' Migliorini aut., 66' Iacoviello.
Foligno-Gubbio rinv.
Forlì-Fermana rinv.
N.Maceratese-Bastia rinv.
Recanatese-Castellana rinv.
Riccione-Montegranaro 1-0
20' Montani.
Viterbese-V.Senigallia 3-0
56' D'Agostino, 63' Botti, 90' Liucci.

PROSSIMO TURNO
(10-1, ore 14.30)
Bastia-Vadese (1-1)
Faenza-Castellana (2-2)
Forlì-Foligno (0-2)
Gubbio-Ellera (2-2)
Montegranaro-Civitavecchia (1-2)
Pontevecchio-Fermana (0-5)
Riccione-Recanatese (1-2)
Viterbese-N.Maceratese (0-0)
V.Chianciano-V.Senigallia (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
N.MACERATESE *	22	16	6	10	0	20	9	-2
FORLI' *	22	16	8	6	2	19	10	-2
VITERBESE	20	17	5	10	2	17	8	-5
CASTELLANA *	19	16	6	7	3	16	12	-5
FAENZA	18	17	5	8	4	23	16	-8
RICCIONE	18	17	5	8	4	17	19	-8
FOLIGNO *	17	16	5	7	4	16	11	-7
RECANATESE *	17	16	5	7	4	13	11	-7
FERMANA *	16	16	3	10	3	17	12	-8
GUBBIO *	16	16	6	4	6	15	16	-8
ELLERA	16	17	4	8	5	20	22	-9
PONTEVECCHIO	16	17	5	6	6	19	22	-9
CIVITAVECCHIA	15	17	4	7	6	13	22	-11
V. CHIANCIANO	14	17	4	6	7	12	17	-11
V. SENIGALLIA	14	17	3	8	6	17	20	-12
VADESE	14	17	4	6	7	16	23	-12
BASTIA *	12	16	2	8	6	9	19	-12
MONTEGRANARO	12	17	3	6	8	13	23	-13

* una partita in meno

GIRONE F — 17. GIORNATA

Acilia-Sulmona 1-2
17' Baldolini (A), 59' Sansonetti (S) rig., 89' Mazzagatti (S).
Calangianus-S.Montesacro rinv.
Celano-Pomezia rinv.
Fucense-Selargius rinv.
L'Aquila-Castelsardo rinv.
Luco-Ladispoli rinv.
Marino-Anziolavinio 0-0
Ostiamare-Torres 1-1
70' Manunta (T), 75' Buoncori (O).
Rieti-Valmontone rinv.

PROSSIMO TURNO
(10-1, ore 14.30)
Acilia-L'Aquila (0-2)
Anziolavinio-Torres (0-1)
Fucense-Castelsardo (0-0)
Luco-Celano (1-1)
Ostiamare-Rieti (0-2)
Pomezia-S.Montesacro (2-2)
Selargius-Ladispoli (0-0)
Sulmona-Calangianus (2-0)
Valmontone-Marino (1-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TORRES	25	17	9	7	1	16	3	=
L'AQUILA *	24	16	9	6	1	23	6	=
SULMONA	21	17	8	5	4	24	10	-4
ACILIA	21	17	8	5	4	22	13	-5
CELANO *	18	16	4	10	2	14	14	-6
RIETI *	18	16	4	10	2	14	7	-6
LUCO *	17	16	5	7	4	14	16	-6
LADISPOLI *	17	16	3	11	2	14	10	-8
MARINO	17	17	4	9	4	13	15	-8
CALANGIANUS *	16	16	5	6	5	19	16	-8
SELARGIUS *	16	16	5	6	5	20	18	-8
OSTIAMARE	15	17	4	7	6	12	19	-11
POMEZIA *	13	16	3	7	6	13	19	-11
CASTELSARDO*	13	16	3	7	6	12	23	-11
VALMONTONE *	11	16	3	5	8	7	14	-13
S. MONTESACRO*	11	16	1	9	6	4	15	-14
ANZIOLAVINO	11	17	2	7	8	6	20	-14
FUCENSE *	10	16	2	6	8	10	19	-14

* una partita in meno

GIRONE H — 17. GIORNATA

Casale B.-Paganese 2-0
47' Casale, 64' Ferraro.
Cynthia-Terracina 1-1
30' Forti (C), 75' Semenzato (T).
Frosinone-Gabbiano 0-0
Gangi-Folgore 0-0
Isola Liri-Arzanese 2-0
8' Cioffi, 27' Nanni.
Marsala-Mazara 3-2
55' e 87' Naccari (MAZ), 60' Costigliola (MAR), 66' Gerardi (MAR), 72' Mauro (MAZ) aut.
Partinicaudace-Scafatese 2-2
6' Juliano (S), 23' Manzo (P), 58' Vessari (P), 85' Reale (S).
Real Aversa-Latina 1-1
52' Buiatti (L), 63' Zotti (R).
Trapani-Campania 1-0
4' Barraco.

PROSSIMO TURNO
(10-1, ore 14.30)
Arzanese-Trapani (0-2)
Campania-Paganese (1-3)
Casale B.-Isola Liri (1-1)
Cinthya-Marsala (2-4)
Folgore-Terracina (0-2)
Gangi-Gabbiano (1-0)
Mazara-Latina (0-0)
Partinicaudace-Frosione (1-2)
Scafatese-Real Aversa (0-3)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	26	17	10	6	1	27	9	+1
MARSALA	25	17	9	7	1	27	12	-1
ISOLA LIRI	24	17	8	8	1	25	10	-2
CASALE B.	24	17	8	8	1	19	8	-2
GANGI	21	17	8	5	4	17	10	-5
PARTINICAUDACE	20	17	7	6	4	24	15	-6
GABBIANO	19	17	6	7	4	16	9	-6
FOLGORE	18	17	3	12	2	14	13	-7
SCAFATESE	17	17	4	9	4	13	16	-8
LATINA	17	17	3	11	3	18	17	-9
FROSINONE	17	17	4	9	4	9	11	-9
ARZANESE	14	17	4	6	7	13	14	-11
PAGANESE	14	17	4	6	7	10	17	-11
MAZARA	13	17	3	7	7	15	24	-12
REAL AVERSA	13	17	4	5	8	19	30	-13
TERRACINA	12	17	3	6	8	10	20	-14
CAMPANIA	8	17	3	2	12	11	29	-17
CYNTHIA	4	17	0	4	13	9	32	-21

GIRONE I — 17. GIORNATA

Agropoli-Vittoria 3-1
24' Ruocco (A), 33' Caiazza (A), 59' Veltri (A), 74' Cacciabaudo (V).
Cariatese-Calitri 1-1
30' De Palma (CAL), 31' Bruno (CAR).
Castrovillari-Acerrana 5-2
16' Cariro (C) rig., 47' Gianruzzo (C), 59' Riso (A), 80' D'Antò (A), 83' Carnevale (C), 85' Baratto (C), 87' Ortolini (C).
Comiso-Rossanese 0-0
N.Rosarnese-Scicli 3-1
5' Esposito (N) rig., 24' Scichilone (N), 66' Spartano (S), 88' Grio (N).
Nuova Igea-Battipagliese 0-0
Ragusa-Bovalinese sosp.
R.Catanzaro-Acri rinv.
Vultur-Avigliano rinv.

PROSSIMO TURNO
(10-1, ore 14.30)
Agropoli-Comiso (0-4)
Avigliano-Acerrana (1-0)
Battipagliese-Calitri (1-0)
Bovalinese-Acri (0-4)
Cariatese-Ragusa (1-0)
Castrovillari-N.Rosarnese (0-0)
Nuova Igena-Rossanese (2-2)
Vittoria-R.Catanzaro (0-5)
Scicli-Vultur (2-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE	27	17	11	5	1	22	4	+2
R. CATANZARO *	23	16	10	3	3	31	12	-1
AGROPOLI	23	17	9	5	3	22	9	-3
CASTROVILLARI	21	17	7	7	3	32	15	-5
ROSSANESE	19	17	6	7	4	23	15	-6
SCICLI	18	17	6	6	5	22	18	-7
NUOVA IGEA	18	17	7	4	6	23	16	-8
ACERRANA	17	17	5	7	5	20	21	-8
AVIGLIANO *	16	16	6	4	6	20	15	-8
VITTORIA	16	17	6	4	7	15	20	-9
CARIATESE	16	17	5	6	6	17	25	-9
COMISO	16	17	4	8	5	15	13	-10
RAGUSA *	15	16	4	7	5	17	16	-9
N. ROSARNESE	15	17	5	5	7	12	21	-11
CALITRI	14	17	5	4	8	13	23	-12
ACRI *	12	16	3	6	7	17	21	-13
VULTUR *	11	16	2	7	7	11	19	-12
BOVALINESE**(*)	3	16	1	1	14	5	54	-21

** un punto di penalizzazione - * una partita in meno

I SEGRETI DEL VETERANO DALL'OLIO

COME CI ISTRUISCE IL PUPO

Restare in perfetta forma fino a quarant'anni? Facile quando si ama il proprio lavoro. È questa la ricetta dell'eterna giovinezza del fuoriclasse di Bologna, sul parquet da venticinque anni. E grazie al suo apporto la Fochi è prima in classifica in A2

di Lucia Voltan

Quando un giocatore arriva a un passo dai quarant'anni, corre di norma due rischi: essere considerato un fenomeno da studiare con interesse quasi scientifico oppure venire tacciato di senilità e conseguente rimbambimento al primo errore. Un copione che Francesco Dall'Olio, veterano della pallavolo di casa nostra, conferma puntualmente. Eroe della Panini negli anni d'oro (con Modena ha vinto quattro scudetti), azzurro a più riprese a partire dal 1972, «Pupo», come lo chiamano tutti, è ora motore insostituibile per la Fochi. Al momento la squadra bolognese avanza al ritmo di dodici vittorie e due sole sconfitte su quattordici partite giocate. E sembra sempre più inarrestabile. I meriti di questo buon andamento «Pupo» Dall'Olio li distribuisce così.

«*L'attuale dirigenza, che si è insediata nell'ottobre del '90, ha fatto molto. La tranquillità economica, garantita anche dall'ingresso dell'imprenditore Fochi come dirigente oltre che sponsor, è indispensabile per progredire*».

— Il suo giudizio sull'allenatore, Menarini.

«*Ha avuto una grande fortuna in passato: collaborare con un uomo del calibro di Nerio Zanetti* (ora coach di Schio n.d.r.). *Da lui Menarini ha tratto grandi lezioni su come ottenere il meglio dal materiale che si ha a disposizione*».

— Quest'anno in A2 ci sono tre promozioni secche. Vi sentite già quasi in A1?

«*Fin dall'inizio sapevamo di dover puntare al massimo. È possibile che il passo si compia. Però c'è un rischio. La squadra è quasi interamente composta da elementi giovani, con poca esperienza. Il peso di una grande responsabilità può essere schiacciante, può pregiudicare tutto il lavoro*».

— Quali sono, secondo lei, le principali differenze tra la A1 e la A2?

«*Il margine che separa le due categorie si va sempre più restringendo. La qualità dei giocatori è sempre più uniforme. Ma la capacità di concentrazione protratta nel tempo è diversa. In A2 più si avvicina la fine della stagione, più si moltiplicano gli errori*».

— Che effetto le fa sentirsi dire di essere il motore della

A fianco, Francesco Dall'Olio, Pupo per i tifosi. È nato a Modena il 30 dicembre 1953. Sotto, l'allenatore Maurizio Menarini. La Fochi Bologna è prima in classifica (fotoLaMonaca)

sua squadra?

«*È molto lusinghiero. E in un certo senso è proprio così. Da me passano tutti i palloni. Il gioco viene concordato con l'allenatore ma in pratica, sul campo, sono io che decido la tattica migliore da attuare*».

— Sta già studiando da allenatore?

«*Ho sempre gestito il lavoro dei miei compagni. E non nego di vedere il mio futuro più come allenatore che come dirigente*».

— Per quanto tempo pensa di continuare a giocare?

«*Perché dovrei mettermi dei limiti? Finché sarò in grado di reggere i ritmi non vedo perché dovrei smettere*».

— Di lei dicono che stia vivendo una seconda giovinezza a trentanove anni.

«*Ogni volta, negli ultimi dieci o quindici anni, in cui mi sono trovato a fare un buon lavoro in una squadra c'è stato qualcuno pronto a parlare di miracolo di longevità. Più che seconda, bisognerebbe considerarla ormai una ottava o nona giovinezza*».

— Perché alcuni giocatori riescono a mantenere una forma fisica eccellente oltre i limiti consentiti alla maggioranza? C'è una ricetta di vita particolare?

«*Nessun segreto, né ricetta. Certo da qualche anno ho dovuto modificare un po' la mia alimentazione, moderarmi, anche se da modenese amo la buona tavola. Ma il vero segreto per rimanere giovani è fare cose per le quali ci si senta realmente motivati. Gli stimoli servono più di qualsiasi ginseng*».

— La pallavolo riesce ancora a regalarle emozioni?

«*Dopo venticinque anni in campo, provo le stesse sensazioni prima e dopo ogni partita*».

— In venticinque anni di carriera ha vissuto in prima persona i cambiamenti che ci sono stati in questo sport. Che cosa c'è di diverso oggi?

«*Dal dilettantismo degli Anni 70, dove si facevano tre allenamenti a settimana, si è passati al professionismo di oggi, con riunioni quotidiane. È ci siamo abituati a considerare normale convivere con lo stress, con la pressione degli interessi economici, con le televisioni*».

— E il pubblico è cambiato? Ci sono i naziskin nei palasport?

«*Per fortuna ancora no. Ma le società devono vigilare. A certa gente importa solo esibirsi: il palcoscenico non conta poi molto*».

— Kiossev, il bulgaro dell'Alpitour, non ha certo dato un grande esempio di fair play mostrando le terga al pubblico di Padova...

«*Il gesto è da condannare. Ma io lo conosco, so che non avrebbe fatto una cosa simile se non fosse stato vittima di una grande tensione*».

— Lei ha un figlio di due anni. Le piacerebbe che seguisse le sue orme?

«*Non lo so. Forse no, perché si troverebbe a fare i conti con gente sempre pronta a fare paragoni con il padre*».

— C'è qualcosa che avrebbe potuto fare ma non le è stato possibile realizzare?

«*Avrei voluto fare il pianista o il ballerino classico. Ma la mia famiglia non incoraggiò mai queste mie inclinazioni. E, visto come sono andate le cose, non è stato certo un male*».

— Un'ultima curiosità: perché la chiamano Pupo?

«*Ero il minore di otto fratelli, il "pupetto" di casa. Poi sono stato uno dei più giovani in campo. A quasi quarant'anni mi chiamano ancora così. Forse perché ho conservato inalterato lo stesso spirito*». □

I MODENESI IN GRAVE DIFFICOLTÀ

PANINI NEI GUAI

Una vittoria stentata contro la penultima in classifica, Jockey, nella 13. giornata, una sconfitta netta contro la Sisley nella 14.: cosa ne è stato della Panini degli otto scudetti?

SERIE A1 MASCHILE

13. giornata: Maxicono Parma-Misura Milano 1-3 (6-15, 15-7, 7-15, 2-15); Sisley Treviso-Centro Matic Prato 3-1 (15-11, 15-13, 4-15, 15-8); Il Messaggero Ravenna-Venturi Spoleto 3-0 (15-13, 15-3, 15-12); Charro Padova, Alpitour Cuneo 2-3 (15-2, 7-15, 8-15, 15-13, 12-15); Panini Modena-Jockey Schio 3-1 (15-8, 15-4, 10-15, 15-5); Aquater Brescia-Lazio 3-0 (15-11, 15-8, 15-5); Sidis Falconara-Gabeca Montichiari 1-3 (4-15, 15-11, 12-15, 13-15).

14. giornata: Sisley Treviso-Panini Modena 3-0 (15-6, 15-11, 15-8); Maxicono Parma-Sidis Falconara 3-0 (17-15, 15-9, 15-8); Venturi Spoleto-Misura Milano 0-3 (10-15, 11-15, 12-15); Gabeca Montichiari-Lazio 3-0 (15-12, 15-3, 15-11); Aquater Brescia-Charro Padova 0-3 (10-15, 13-15, 11-15); Il Messaggero Ravenna-Jockey Schio 3-0 (15-7, 15-1, 15-7); Alpitour Cuneo-Centromatic Prato 0-3 (15-17, 13-15, 4-15).

CLASSIFICA: Sisley 24; Misura, Il Messaggero, Maxicono 22; Alpitour, Gabeca 18; Charro 16; Panini, Centromatic 10; Sidis, Lazio 8; Aquater, Jockey, Venturi 6.

PROSSIMO TURNO (6/1, ore 20.30): Lazio-Maxicono; Charro-Venturi; Panini-Il Messaggero; Misura-Aquater; Sidis-Sisley; Centromatic-Gabeca; Jockey-Alpitour.

SERIE A1 FEMMINILE

14. giornata: Nausicaa Reggio Calabria-Orion Sesto SG. 1-3 (15-10, 7-15, 13-15, 8-15); Edilfornaciai S.Lazzaro-Victor Village Bari 3-2 (15-6, 15-3, 8-15, 14-16, 17-15); Messaggero Ravenna-Impresem Agrigento 3-0 (15-13, 15-5, 15-11); Menabò Reggio Emilia-Brummel Ancona 1-3 (15-14, 8-15, 12-15, 5-15); Isola Verde Modena-Rugiada Matera 0-3 (10-15, 11-15, 13-15); Sirio Perugia-Ecoclear Sumirago Varese 3-2 (12-15; 15-10, 13-15, 15-2, 15-6); Fulgor Fidenza-Fincres Roma 3-2 (9-15, 15-12, 10-15, 15-8, 15-13).

CLASSIFICA: Rugiada, Messaggero 26; Brummel 20; Impresem 18; Orion, Fincres, Sirio 14; Ecoclear 12; Isola Verde, Nausicaa 10; Fulgor, Menabò, Victor Village, Edilfornaciai 8.

PROSSIMO TURNO (13/1, ore 17.30): Rugiada-Fulgor; Brummel-Isola Verde; Victor Village-Messaggero; Orion-Menabò; Ecoclear-Nausicaa; Fincres-Edilfornaciai.

I VOTI

10 Lozano
Ha dato gioco e morale alla Misura, la squadra del momento. I milanesi non solo hanno vinto il Mondiale per club ma nell'ultimo mese hanno violato i campi di Ravenna, Treviso e Parma: con un Tande in più e uno Stork finalmente ritrovato adesso possono osare molto.

8 De Rocco
Rispetto allo scorso anno ha dovuto inventare una squadra nuova per tre sesti, ma la sua giovane Gabeca continua a vincere e a stupire. Ha sì un Negrao in più, ma Montichiari merita ugualmente applausi scroscianti per il bellissimo palasport che verrà inaugurato tra poco.

7 Nba
Il modello cestistico statunitense è ideale anche per il nostro campionato. Anche con un torneo d'élite non verrebbe condizionata affatto la Nazionale, come ha dimostrato il Dream Team all'Olimpiade di Barcellona. Le società devono trovare un po' di coraggio e credere in se stesse.

5 Alpitour
Cosa succede a Cuneo? La sorpresa delle prime giornate sta accusando una battuta d'arresto dopo una serie incredibile di vittorie iniziali. L'ultimo stop è sicuramente il più preoccupante: perdere 3-0 in casa contro il Centromatic ha fatto suonare l'allarme in casa biancoblu.

4 Bernardinho
La Panini, grande speranza dell'avvio di stagione, si è trasformata nella grande delusione del girone di andata. I gialloblù hanno incredibili potenzialità e uno straniero del calibro dell'ucraino Shadchin ma perdono. E adesso dovranno rinunciare per un mese a Conte.

TUTTI I TRAGUARDI DI ANTONELLO RIVA

SUPERMAN ALLA RISCOSSA

Soprannominato Nembo Kid da Aldo Giordani, a 31 anni non ha intenzione di pensare al ritiro. Primo italiano a raggiungere i diecimila punti, vive un momento di difficoltà ma non ha dubbi: «Giocherò un grande finale di campionato e tornerò in Nazionale»

di Tullio Lauro

Se l'autentico Superman negli Stati Uniti per volontà dei suoi autori e per esigenze di mercato, lascia la scena, in Italia il Superman del nostro campionato, Antonello Riva, di lasciare non ha davvero nessuna intenzione. Superman, anzi per dirlo all'italiana, Nembo Kid, onorando quel soprannone proposto per lui da Aldo Giordani, di andare in pensione non passa neppure per l'anticamera del cervello e, anzi, negli ultimi giorni dell'anno ha raggiunto, primo italiano e inattaccabile per lungo tempo, il record dei diecimila punti segnati in carriera.

Il timido e impacciato ragazzino che dall'oratorio di Rovagnate passò a Cantù per qualche pallone, fece il suo esordio di Serie A nel 1978 con il club di Cantù. Da quattro stagioni è passato alla rivale squadra di Milano, è diventato un uomo ricco e affermato, con una bella famiglia (la moglie Marina e due figli), una casa nel verde della Brianza e una fama che varca i confini nazionali essendo diventato nel corso degli anni anche la bandiera della squadra nazionale italiana con la quale ha conquistato, dieci anni fa, il titolo europeo.

— Dica la verità il record le piace...

«Ma no, è solo una cosa da ricordare coi figli e coi nipoti una volta smesso con la pallacanestro. Niente a che vedere con la gioia di uno scudetto. Il record serve solo a una cosa: a ricordarmi nei momenti di sconforto che ho sempre cercato di dare il massimo».

— A proposito, cercherà di battere il record di Meneghin?

«Non so se avrò voglia di insidiare il record di Dino Meneghin, non mi ci vedo in campo a 43 anni, ma almeno a 39 come Meo Sacchetti, ci voglio arrivare».

Davanti a lui, tanto per restare al tetto superato dei diecimila in carriera, comunque, un uomo solo, il brasiliano di Pavia Oscar, che stacca tutti dall'alto dei suoi 13.012 punti, ma dietro, lontani, i miti della pallacanestro dello spaghetti circuit da Morse a Jura, da Marzorati a Meneghin. Ancora una volta Antonello Riva, 31 anni il 28 febbraio, guardia della Philips di Milano, un metro e 93 centimetri di solidissimi muscoli, persino consigliere comunale per la Democrazia Cristiana al suo paese, è sotto tutti i riflettori.

Ma non si può dire che sia felice del suo momento, nonostante il record, perché la sua squadra fatica, da quando lui è arrivato a Milano non ha più vinto niente (ma non ci sono più i D'Antoni, i Mene-

A fianco (fotoLaMonaca), Antonello Riva, guardia della Philips Milano. Compirà 31 anni il prossimo 28 febbraio ed è stato il primo italiano a superare il traguardo dei 10.000 punti. Meglio di lui ha fatto solo il brasiliano Oscar, ora a Pavia

GRAVE INFORTUNIO PER VOLKOV

L'AMARA VITTORIA DI REGGIO CALABRIA

Etichettata fin dalle prime battute di questo campionato come squadra rivelazione, la Panasonic ha mantenuto le promesse ed è seconda in classifica insieme alla Clear Cantù. Il futuro però potrebbe rivelarsi più duro per l'infortunio al ginocchio occorso all'ucraino Alexander Volkov nella partita contro Roma. Sempre leader di classifica la Knorr, che a Bologna ha fermato senza difficoltà l'ex grande Phonola.

SERIE A1
17. giornata: Bialetti Montecatini-Philips Milano 76-82; Clear Cantù-Stefanel Trieste 75-63; Knorr Bologna-Phonola Caserta 91-78; Benetton Treviso-Robe di Kappa Torino 100-90; Virtus Roma-Panasonic Reggio Calabria 79-80; Scavolini Pesaro-Teamsystem Fabriano 110-84; Baker Livorno-Kleenex Pistoia 89-77; Marr Rimini-Scaini Venezia 68-58.
CLASSIFICA: Knorr 28; Panasonic, Clear 24; Philips, Stefanel, Scavolini, Benetton 20; Virtus, Kleenex 16; Bialetti 14; Phonola, Scaini, Baker, Marr, Robe di Kappa 12; TeamSystem 10.
PROSSIMO TURNO (10/1, ore 17.30): Stefanel-Benetton, Panasonic-Scavolini, Scaini-Knorr, Bialetti-Virtus, Teamsystem-Clear, Robe di Kappa-Baker, Phonola-Marr, Philips-Kleenex.

SERIE A2
17. giornata: Ticino Siena-Cagiva Varese 83-73; Burghy Modena-Telemarket Forlì 82-71; Banco Sardegna Sassari-Hyundai Desio 92-94 dts; Yoga Napoli-Sidis Reggio Emilia 92-91; Auriga Trapani-Panna Firenze 96-72; Branca Pavia-Mangiaebevi Bologna 118-100; Glaxo Verona-Ferrara 82-78; Teorematour Arese-Medinform Marsala 81-96.
CLASSIFICA: Hyundai 24; Glaxo 22; Mangiaebevi, Branca, Sidis, Ticino, Cagiva, Banco Sardegna 20; Teorematour 18; Burghy, Auriga 16; Yoga, Ferrara 14; Telemarket 12; Panna 10; Medinform 6.
PROSSIMO TURNO (10/1, ore 17.30): Mangiaebevi-Glaxo, Telemarket-Branca, Medinform-Auriga, Panna-Ticino, Ferrara-Yoga, Sidis-Teorematour, Cagiva-Banco Sardegna, Hyundai-Burghy.

ghin, i McAdoo...) e spesso di lui si è parlato, specie da parte dell'esigentissima stampa milanese, come di un giocatore «perdente».

— Cosa vuole dire giocatore «perdente»?

«Non lo so esattamente. Bisognerebbe chiederlo a chi mi considera tale. Io so solo che nella mia videoteca ci sono tutte le partite giocate con Cantù e con la Nazionale, oltre a quelle più recenti con Milano, e di canestri vincenti ne ho segnati parecchi. Certo ne ho anche sbagliati, ma sono diventato un facile bersaglio della critica perché Milano non ha più vinto».

— Milano è in cima ai suoi pensieri...

«Sì, da quando due anni fa abbiamo gettato uno scudetto al vento perdendo alla quinta partita in casa con Caserta, con la prima squadra allenata da D'Antoni, mi sono legato a questo gruppo in modo molto stretto e la cosa alla quale tengo di più è vincere con loro e per loro».

— Sentimento importante e profondo, ma questa estate il proprietario del club Gianmario Gabetti ha cercato, senza nasconderlo, ma anche senza riuscirci, di vederla a destra e a manca...

«Appunto, anche per quel fatto, vorrei che alla fine dell'anno i dirigenti, l'allenatore, i compagni, il pubblico e anche i giornalisti non riuscissero nemmeno lontanamente a pensare a una Philips senza Antonello Riva».

— Però anche Messina, la prossima estate, potrebbe pensare di metterla da parte per la sua nuova e giovane squadra nazionale...

«Al termine di questa stagione faremo i conti, io sono certo che giocherò un grande finale di campionato e credo di avere ancora delle possibilità con il nuovo allenatore. Questa stagione gioco di meno e quindi sarò più fresco quando la Nazionale dovrà giocare gli Europei».

— Ma nel suo ruolo ci sono i Myers, i Niccolai...

«Lo so. Carlton e Andrea sono bravi, freschi e veloci. Io non ho intenzione di regalare niente a nessuno, ma se non sarò chiamato non farò problemi né tragedie, questo è sicuro».

— Non sarà che il basket è cambiato, un grande realizzatore, un bomber come lei è considerato anche dagli allenatori, un giocatore antiquato, troppo condizionante...

«Storie, un realizzatore fa comodo a ogni allenatore, giovane o vecchio che sia. Inoltre vorrei che tutti si accorgessero che non sono più solo un realizzatore, che cerco di darmi da fare anche in difesa. Basta vedere i giocatori che ogni domenica D'Antoni mi fa marcare».

— Cosa manca a questa Philips?

«Niente, solo un po' di convinzione in più nei suoi mezzi, ma il momento nero è passato, ora le cose sono migliorate grazie alla serenità di tutti nonostante le sconfitte. Abbiamo iniziato la stagione con troppe tensioni: qunando si ha la paura di sbagliare diventa tutto più difficile. Abbiamo perso molte partite con un margine molto ridotto: colpa soprattutto della tensione».

— Ma a Djordjevic cosa è capitato?

«Non siamo davvero riusciti a capirlo, è impossibile diventare da un giorno all'altro un giocatore completamente diverso. Ne abbiamo parlato spesso anche a cena a casa mia. Ma sono convinto che rivedrete presto il vero Sasha, quello che ci ha fatto neri l'anno scorso col Partizan». □

MARCATORI DA RECORD

Oscar (Bra)	13012
Riva (Ita)	10019
Morse (Usa)	9785
Jura (Usa)	9779
Villalta (Ita)	9266
Brumatti (Ita)	8755
Marzorati (Ita)	8659
Meneghin (ta)	8423
Bucci (Ita)	8030
Dalipagic (Jug)	7993

I VOTI

10 Oscar
Il bomber della Fernet Branca ha tagliato il prestigioso traguardo dei tredicimila punti. Ha rinunciato più volte alle lusinghe dell'Nba perché, dice, ama l'Italia. Di questi tempi, giudicate voi se non meritava un voto alto solo per questa affermazione.

9 Boni
Con 415 punti guida la classifica dei marcatori italiani. Per ritrovare un altro cestista di casa nostra nella medesima posizione bisogna risalire fino al 1967 con Lombardi. Merito suo? No, dice Mario, della mamma che lo ha strappato al calcio per evitare che prendesse freddo.

6 Motta
Voto di solidarietà per Pino, ex giocatore di A1 e A2, attualmente alla Forti e Liberi di Monza. Sua moglie Antonella Clerici ha dichiarato al settimanale Gente: «lo lascio perché sono innamorata di un altro, ma Pino, lo so, mi ama ancora». Voto alla Clerici: 0 in modestia.

5 Dawkins
Darryl ce la mette tutta ma le buone intenzioni, spesso, non sono sufficienti. Partita nel novero delle favorite per la promozione in A1, la Telemarket si è persa per strada. Senza riuscire a combinare nulla di positivo, naviga nelle ultime posizioni. Il votaccio va esteso al coach.

4 Montecchi
Dopo le delusioni di Milano, Piero era giunto a Varese con le migliori intenzioni. Pur sostenuto dall'appoggio degli ultras, in campo si è dimostrato incerto e confuso, al di sotto delle aspettative. Se continua così, la Cagiva può scordarsi la promozione.

Sotto, il quaratenne Maurilio De Zolt, veterano del fondo

LE RIVENDICAZIONI DEI FONDISTI

NON SIAMO ATLETI DI SERIE B

De Zolt: «Di me si parla solo per dire che sono vecchio». Belmondo: «Tanti sacrifici e pochi guadagni». Albarello: «Il fondo è spettacolare ma le riprese televisive ci penalizzano». Di Centa: «Alle nostre gare ci sono più spettatori che a quelle di Tomba, ma nessuno lo dice»

di Giorgio Viglino

Ci sono due mondi nello sci, ma noi giornalisti ci siamo accorti dell'esistenza del secondo soltanto da qualche anno. Per far scoprire a giornali e televisioni lo sci da fondo non bastò la clamorosa medaglia d'oro di Franco Nones alle Olimpiadi del '78 sull'altipiano del Vercors, né tantomeno le migliaia di partecipanti alla Marcialonga.

L'autocritica è necessaria soprattutto dopo aver raccolto non le lamentele ma i moti di rabbia di Belmondo e De Zolt, di Di Centa e Albarello, e di tutti gli altri fondisti, collezionisti di medaglie olimpiche.

Maurilio De Zolt, over 40, medaglia d'argento olimpica nella 50, dice di sé e degli altri. *«Mi dà noia che si parli di me soltanto per dire che a 40 anni vado forte più di tanti ventenni. Non mi piace fare il fenomeno da baraccone, sono un atleta che ci dà dentro e punta alle medaglie mondiali di quest'anno e olimpiche del prossimo».* Il «Grillo» ha collezionato negli stage di allenamento in Scandinavia, qualcosa come 120-150 km al giorno sugli sci.

Stefania Belmondo, prima campionessa olimpica nella storia dello sci da fondo femminile italiano: *«Per fortuna adesso ho trovato una sistemazione con la Forestale, e ho uno stipendio garantito. Si parla poco e molte cose sono sbagliate, c'è poca televisione e noi si guadagna meno di tanti altri campioni che pur ottengono minori risultati».* Il «fiorellino» piemontese ha inziato la stagione con un soddisfacente quarto posto in Val di Fiemme.

Marco Albarello, medaglia di bronzo olimpica e d'argento in staffetta, si racconta così. *«Lo sci è la mia vita e non mi pesano i sacrifici ai quali sono costretto per restare al massimo livello. Credo che lo sci da fondo sia spettacolare, così come le gare di mezzofondo in atletica, basta che le riprese televisive siano fatte bene e coprano tutto il tracciato di gara. Purtroppo manca ancora un'organizzazione globale che assicuri la copertura televisiva e una supervisione tecnica che ne controlli la qualità. Solo con la televisione potremo avere più sponsor e allargare il giro d'affari».* Il sergente degli Alpini è uno specialista delle gare a tecnica classica dove punta a una medaglia, ed è un'autentica colonna della staffetta azzurra che parte come seconda favorita.

Manuela Di Centa, medaglia d'argento mondiale e medaglia di bronzo olimpica, è nella piena maturità atletica a 28 anni. *«Scio da quand'ero ragazzina ma l'entusiasmo è rimasto immutato. Forse l'aver smesso per qualche stagione dopo la rottura con la Federazione mi è stato utile per ritrovare la voglia di primeggiare. Vorrei che il nostro sci fosse seguito da giornali e televisioni come quello alpino: alle nostre gare gli spettatori sono sempre più numerosi che alle prove di Tomba, ma nessuno lo dice».* La bella Manù punta alla prima medaglia individuale e alla conferma in staffetta. Insieme con i quattro campioni citati ricordatevi, in vista di Falun, di Giorgio Vanzetta e Silvio Fauner che potrebbero far sfracelli, di Bice Vanzetta e Gabriella Paruzzi che completano la staffetta femminile, e probabilmente anche di «Diesel» Polvara, di Valbusa, di Godioz, di Runggaldier, di Roberto De Zolt. L'Italia del fondo viaggia in incognito, ma è una grande squadra. □

UNA PETIZIONE CONTRO FOCOLARI

LA MIA COLPA? SONO ROMANO

L'altra faccia della medaglia della popolarità può avere un sapore amaro. La pensa così Furio Focolari, sgomento di fronte alla notizia di cinquecento trentini che hanno firmato una petizione contro lui, Ivana Vaccari e Piero Gros. L'accusa: incompetenza.

«Che devo dire: sono amareggiato. Quasi nessuno lo sa ma tutte le innovazioni introdotte nelle telecronache di quest'anno sono state ideate da me: Gros apripista, la moviola, la telecamera piazzata nello scarpone. Ma di me si parla solo per dire che sono un incompetente».

— Il confronto con Bruno Gattai, il commentatore di Tmc, deve ammettere che un po' la penalizza...

«Gattai è un ex azzurro, è evidente che dal punto di vista tecnico ne sappia più di me. Io faccio un altro tipo di telecronaca. Mi rivolgo a una platea più vasta di spettatori non esperti di sci. E poi non mi si perdona di essere romano».

— Una congiura di leghisti contro di lei?

«La politica non c'entra. Però in certi ambienti del nord non piace il mio accento romano».

— Lei però è stato più volte accusato di eccessiva piaggeria nei confronti di Tomba e di altri campioni. Vero o falso?

«Parzialmente vero. Lo ammetto: sono amico di Tomba e di altri, cerco di dare loro una mano, di non mortificarli. Io ammetto i miei difetti, voglio correggermi e migliorarmi. Ma questa storia della petizione è una sciocchezza. Non voglio più parlarne. Spero solo che questo fatto sia presto dimenticato».

I. v.

È RINO TOMMASI IL PRIMO DELLA CLASSE

ZAPPING di Mario Sconcerti

Nata a marzo come pay-tv, Telepiù 2 ha già un suo stile ben riconoscibile e si è conquistata uno spazio nel panorama, non sempre esaltante, dello sport televisivo

Nel bilancio di fine-inizio anno dello sport televisivo credo sia giusto dare il posto migliore a Telepiù 2. È pay-tv da marzo, da poco più si è data un assetto professionale, sta disperatamente cercando se stessa, ma nell'attesa si muove, tenta strade diverse e qualche volta le trova. Non ha un'identità precisa, ma ha già un suo stile: quando zappettando la incontri, la riconosci al volo, prima di avere una conferma dalla scritta in fondo allo schermo. Più che nuova è inconsueta, per qualità di immagine e di pubblico. I suoi abbonati sono sportivi «attivi» competenti, pignoli e molto attenti. La sua redazione è giovane e un po' sopra le righe; sembra pervasa dalla smania di sfuggire alla trappola facile della gergalità sportiva. A volte rema troppo in fretta e resta probabilmente sola in mezzo al mare. Cambiare bene significa sempre cambiare pochissimo per volta e avere vasti dubbi su qualunque novità ci viene in mente. Ma si vede, si sente che c'è lavoro, sforzo, dignità. Credo sia più importante questo del grande scoop di novembre, quando comunque, con i miliardi Fininvest e sua fantasia, Telepiù 2 rubò alla Rai i diritti televisivi di Scozia-Italia. Divenne un vero affare di stato. Ma fu più un colpo aziendale. Più solida a lungo termine per la sua stabilità, è la forza ormai abbastanza accertata del gruppo redazionale. Confermata dagli ottimi notiziari, i migliori in assoluto del panorama televisivo insieme a quelli rapidi e brillanti di Italia 1.

In questa sua lussuosa provincia Rino Tommasi si muove come un satrapo globe trotter. È impressionante la sua capacità di spostamento. Passa da un ring americano a un campo in erba australiano alla conduzione del suo talk show. Mi resta l'impressione che Tommasi sia più una splendida prima firma che un rigido, carismatico conducador, ma sta di fatto che Telepiù 2 si è indubbiamente conquistata un suo spazio nobile nel panorama gelido della televisione sportiva.

Calano, a volte crollano, gli indici d'ascolto di quasi tutte le trasmissioni sportive. La regola che ne viene fuori è facile quanto inascoltata. La gente ormai premia soltanto la diretta. È stanca di parole e di immagini postdatate. Premia «Novantesimo minuto» perché arriva col suo carico di primizie; premia abbastanza «Domenica sprint» perché porta le prime immagini di respiro del campionato.

Sandro Ciotti e Bruno Pizzul conducono in modo classico (non vecchio) una trasmissione che da classica è diventata profondamente vecchia. Sono bravi. Ciotti poi al di sopra dei giudizi: quello che toglie in ritmo, in aggressività, lo ridistribuisce in intelligenza, mestiere, competenza. È la formula ormai finita, stupisce non si capisca. In un'epoca in cui Gad Lerner mette su un «processo» al giorno sui grandi fatti di cronaca, alle undici di sera lo sport non può continuare a dare gol vecchi di nove ore e già visti almeno altre due volte.

Non parlo dell'inevitabile ridimensionamento di Pressing. Non sono mai stato un grande fan di Vianello conduttore. Per evidenti miei limiti caratteriali, non riesco a considerare il calcio una cosa da ridere. Era però un'idea per superare il dramma del già visto.

Sorvolerei anche sul Processo di Biscardi. Ne abbiamo parlato molte volte, non ha più misteri, solo le solite polemiche. In cui, tra l'altro, sembra continuare a vivere benissimo. Se la gente lo vuole, se lo prenda. Un po' troppo galeotta, ma ancora rampante la Gialappa's. È un errore farne la bandiera di una controcultura sportiva, ma credo che i primi a non cadere nella tentazione siano proprio i suoi ragazzi. Hanno applicato benissimo una formula antica e discretamente qualunquista. Mescolando forte si ottiene un cocktail innocente e divertente dove Teo Teocoli stupisce per il piacere evidente che prova nel partecipare al gioco. È ormai un comico affermato, non avrebbe bisogno di fare il tifoso macchietta che tra l'altro presenta gli sponsor. Lo fa perché si diverte e divertendosi spesso contagia.

Lindo ed etereo l'Appello allestito da De Luca. Infinitamente migliore di quello precedente, decisamente inguardabile. Morde poco, non fa opinione, non sembra trovare una caratterizzazione. Scivola via tra qualche lungaggine come acqua di fonte, ma comunque disseta. Rivaluto sempre più Mughini, bravissimo nel fare il tifoso irritante che con i suoi slanci colto-mondani spesso sfiora grandi verità tecniche scomodissime per gli addetti ai lavori. Benino Agroppi, più routiniero di un tempo, più maniacale e islamico, ma sempre fresco e, vivaddio, imprevedibile.

Vanno meglio in molte città i talk-show locali. A conferma che l'italiano ha scelto appena ha potuto, di vivere e discutere nella sua tribù. I grandi problemi nazionali non arrivano al tallone dei veri problemi sportivi, quelli di quartiere. Assuefatta alla moltiplicazione delle emittenti la gente ha fatto una scelta eterna: preferisce vedere se stessa. □

LO SPORT IN TV

da mercoledì 6
a martedì 12 gennaio 1993

MERCOLEDÌ 6

9.25 Rai 3/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Speciale femminile. 1. manche.
12.25 Rai 3/Tmc **Sci.** Speciale femminile. 2. manche.
14.55 Rai 3 **Calcio.** Lazio-PSV Eindhoven-Bruges. Trofeo della Befana.
► **17.05** Tele + 2 **Calcio.** Una partita del campionato inglese.
19.30 Italia 1 **Calcio.** Torneo di Capodanno.
19,45 Tele + 2 **Football.** Superbowl Story
20.30 Tele + 2 **Tennis.** Storia del Grande Slam. Terza e ultima puntata.
► **21.30** Tele + 2 **Boxe.** Pazienza-Santana.
22.30 Tele + 2 **Pattinaggio.** Sfida dei campioni.

Bruno Pizzul sul set della DS (fotoFumagalli)

GIOVEDÌ 7

► **17.05** Tele + 2 **Calcio.** Campionati esteri. Una partita.
19.45 Tele + 2 **Football.** Superbowl story.
23.45 Rai 2 **Basket.** Benetton Treviso-Pau Ortez. Knorr Bologna-Joventut Badalona.

VENERDÌ 8

11.50 Rai 3/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Libera maschile.
17.05 Tele + 2 **Calcio.** Qualificazioni Usa '94.
19.45 Tele + 2 **Football.** Superbowl story.
20.30 Tele + 2 **Pattinaggio.** Campionati del mondo.
0.10 Rai 2 **Boxe.** Kamel-Jaquez.

OGNI GIORNO

13.00 Mister miliardo	Tele + 2
13.30 Sport News	Tmc
13.30 Sportime	Tele + 2
17.00 + 2 News	Tele + 2
17.20 TGS-Derby	Rai 3
18.10 TGS-Sportsera	Rai 2
18.45 Settimana Gol	Tele + 2
19.15 Sportime	Tele + 2
19.30 Mister miliardo	Tele + 2
19.45 Studio Sport	Italia 1
20.15 Tg2-Lo sport	Rai 2
00.30 Studio Sport	Italia 1

SABATO 9

10.45 Rai 3/Tmc **Sci.** Coppa del mondo. Libera femminile.
11.45 Rai 3/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Libera maschile.
14.00 Tmc **Basket.** Campionato NBA. Phoenix-St. Antonio oppure L.A. Lakers-Chicago Bulls.
14.45 Rai 1 **Atletica.** Cross internazionale Vallagarina.
15.15 Rai 1 **Motociclismo.** Speedway.
15.15 Rai 3 **Rugby.** Campionato.
16.00 Tele + 2 **Calcio.** Una partita del campionato inglese
16.15 Rai 2 **Volley.** Lazio Roma-Misura Milano.
16,45 Rai 3 **Pallanuoto.** Campionato.
17.45 Rai 2 **Basket.** Panasonic Reggio Calabria-Scavolini Pesaro.
17.45 Tele + 2 **Football.** Speciale play-off.
► **18.30** Tele + 2 **Football.** Campionato NFl. Gara 34.
► **22.45** Tele + 2 **Football.** Campionato Nfl. Gara 35.

Massimo De Luca e Giampiero Mughini all'Appello del Martedì (fotoLaMonaca)

DOMENICA 10

9.20 Rai 1/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante femminile. 1. manche.
9.55 Rai 1/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom maschile. 1. manche.
12.15 Rai 3/Tmc **Sci.** Slalom maschile. 2. manche.
12.55 Rai 3/TMC **Sci.** Gigante femminile 2. manche.
14.14 Tmc **Basket.** Nba action.
14.30 Rai 2 **Volley.** Aquater Brescia-Maxicono Parma.
14.50 Tmc **Basket.** Panna Firenze-Ticino o Siena.
15.30 Tele + 2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Una partita.
► **17.00** Tele + 2 **Calcio.** Sheffield W.-Norwich.
► **18.45** Tele + 2 **Football.** Campionato Nfl. Play-off.
► **22.45.** Tele + 2 **Football.** Campionato Nfl. Play-off.

LUNEDÌ 11

13.45 Tele + 2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
17.00 Tele + 2 **Biliardo-**.Mondiale pro.
23.15 Tele + 2 **Biliardo.** Mondiale pro.
20.15 Tele + 2 **Calcetto.** Nerazzurri-Azzurri, Blucerchiati-Bianconeri. Quarti di finale.

MARTEDÌ 12

12.15 Rai 3/Tmc. **Sci.** Coppa del Mondo. SuperG maschile.
13.45 Tele + 2 **Biliardo.** Mondiale pro.
14.00 Tmc **Pattinaggio.** Europei. Programma originale donne.
20.15 Tele + 2 **Calcio.** Biancocelesti-Viola, Giallorossi-Granata.
20.30 Tmc **Pattinaggio.** Europei. Programma originale coppie.
23.45 Tele + 2 **Biliardo.** Mondiale pro.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
15.45 Mischia e meta	Rai 3
16.05 A lame incrociate	Rai 3
16.35 Di mano in mano	Rai 3
22.45 Mondocalcio	Tmc
GIOVEDÌ	
15.45 Hockey OK	Rai 3
16.15 Pianeta calcio	Rai 3
16.25 Set per Set	Rai 3
22.50 Pianeta neve	Tmc
VENERDÌ	
16.05 Tutti i colori del bianco	Rai 3
17.00 Andiamo a canestro	Rai 3
SABATO	
13.00 Sport show	Tmc
13.20 Dribbling	Rai 2
18.00 Scusate l'anticipo	Rai 3
DOMENICA	
10.15 Il grande golf	Italia 1
12.00 Grand Prix	Italia 1
13.00 Guida al campionato	Italia 1
16.00 Domenica stadio	Italia 1
16.05 A giochi fatti	Rai 3
18.10 Novantesimo minuto	Rai 1
18.45 Domenica gol	Rai 3
19.00 Calcio Serie A	Rai 2
19.45 Sportissimo	Tmc
19.45 TGR Sport	Rai 3
20.00 Domenica Sprint	Rai 2
20.30 Golagoal	Tmc
22.15 Pressing	Italia 1
22.35 La domenica sportiva 1. parte	Rai 1
23.30 La domenica sportiva 2. parte	Rai 2
23.45 Mai dire gol	Italia 1
LUNEDÌ	
15.50 C siamo	Rai 3
16.15 A tutta B	Rai 3
19.45 Rai Regione Calcio	Rai 3
20.30 Il processo del lunedì	Rai 3
22.30 Mai dire gol - lunedì	Italia 1
22.30 Fair play	Tele + 2
22.15 Crono	Tmc
MARTEDÌ	
15.45 Pallavolando	Rai 3
16.00 Volley lei	Rai 3
22.30 L'appello del martedì	Italia 1
22.30 Obiettivo sci	Tele + 2

TV NEWS

● **Ayrton Senna** (nella fotoOrsi) è protagonista di una speciale puntata di Crono, trasmissione di Telemontecarlo in onda lunedì alle 22.15, questa settimana interamente dedicata al brasiliano vincitore di tre titoli mondiali.

● **Barcellona-Sampdoria** del 27 maggio scorso, finale di Coppa dei Campioni, vista da 12.985.000 spettatori, è stata la partita più seguita sugli schermi televisivi nel 1992. Seguono nell'ordine: Juventus-Milan (Coppa Italia, 11.615.000), PSV-Milan (Coppa dei Campioni, 10.335.000), Milan-Juve (Coppa Italia, 10.262.000), Parma-Juventus (Coppa Italia, 10.236.000).

● **Controsalotto** è il titolo di una trasmissione ben nota a genoani e sampdoriani: va in onda su Primocanale, emittente della Liguria, in due appuntamenti settimanali, alla domenica dopo la partita e al mercoledì sera. Conduce Vittorio Sirianni (nella foto).

► Programma visibile ai soli abbonati a Tele +